

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 10 - ANNO 3

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



Affiliado COM - Espana



IT'S DARWIN DAY!



FREE



Breeder: CARLO MARIA NOBILI
Foto : © Antonio Javier Sanz

FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

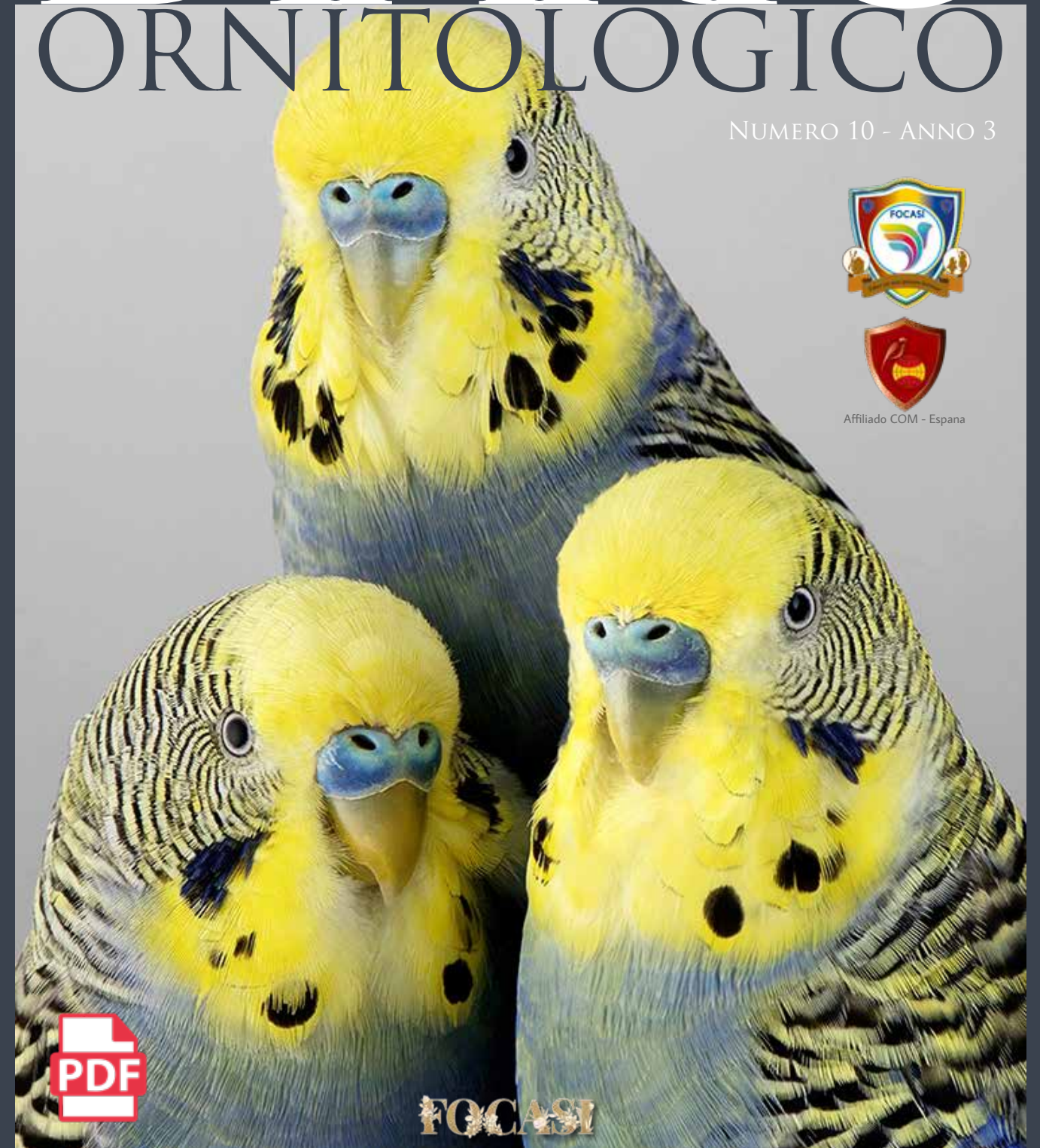
FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 10 - ANNO 3



Affiliado COM - Espana



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA



IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



indigeni



pappagalli

3 ANNO NUMERO 10

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

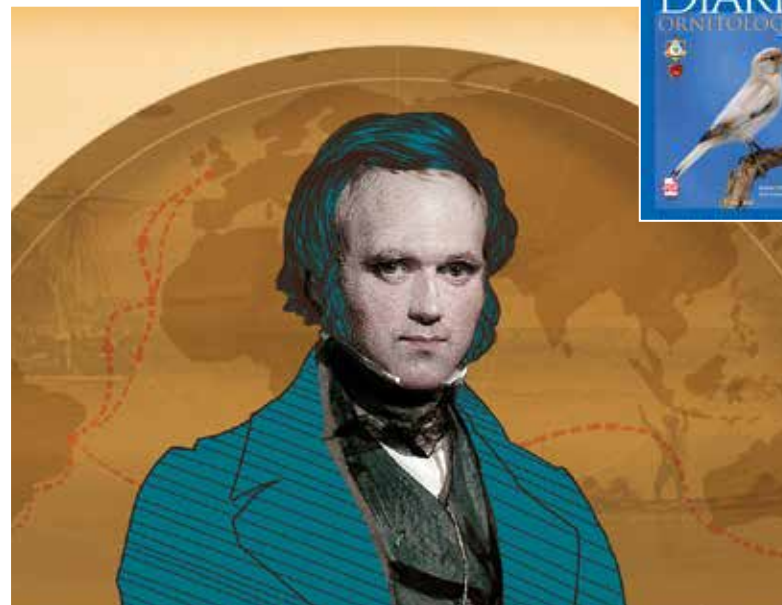
Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 - Palermo

refer.Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



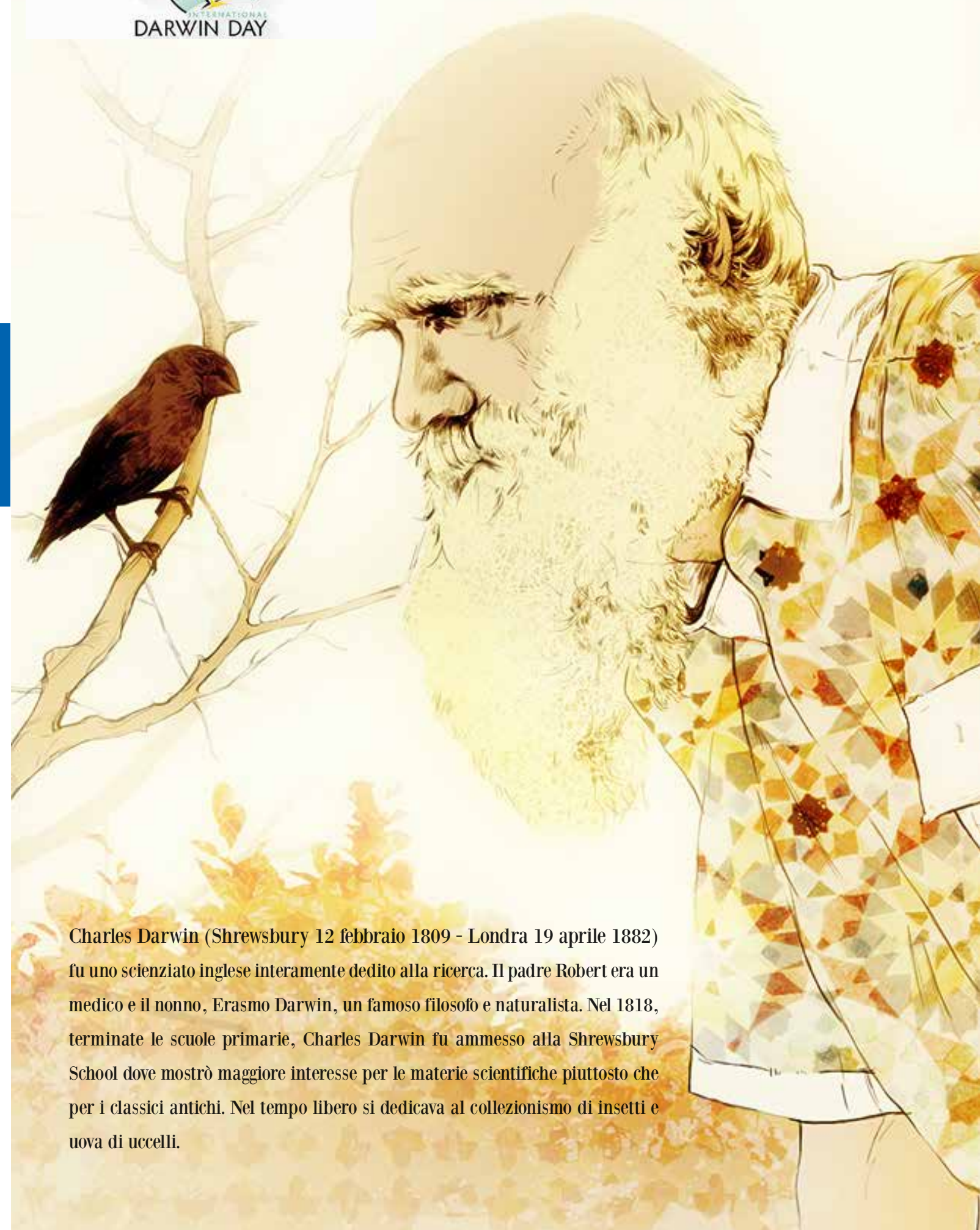
RESPONSABILITÀ - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e la federazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi.

E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



DIARIO
ORNITOLOGICO



Charles Darwin (Shrewsbury 12 febbraio 1809 - Londra 19 aprile 1882) fu uno scienziato inglese interamente dedito alla ricerca. Il padre Robert era un medico e il nonno, Erasmo Darwin, un famoso filosofo e naturalista. Nel 1818, terminate le scuole primarie, Charles Darwin fu ammesso alla Shrewsbury School dove mostrò maggiore interesse per le materie scientifiche piuttosto che per i classici antichi. Nel tempo libero si dedicava al collezionismo di insetti e uova di uccelli.

CRESCERE PER CRESCERE



Crescere per crescere. Con un gruppo di amici abbiamo deciso di dare una svolta a quanto stava accadendo nell'Ornitologia Italiana: giudici espulsi perché non avevano esposto i loro uccellini nelle ultime due annate, senza mai ascoltare le cause di tale motivo; allevatori e dirigenti di associazioni inibiti per due anni, e alcuni espulsi, a svolgere attività espositiva in quanto

non la pensavano come il Consiglio Direttivo Nazionale; ma quello che ha fatto più scalpore è stata la sanzione di squalifica per due anni ad una gloriosa società bolognese; in ultimo per gli alti costi, lievitati per mantenere la struttura dirigenziale nazionale, rendendola non più consona alla nostra attività amatoriale del nostro tempo libero.

La svolta che ci siamo dati ha partorito le seguenti motivazioni: più libertà di pensiero agli allevatori che poi sono l'asse trainante della nostra passione, più democrazia dirigenziale e il consistente abbattimento dei costi, sia singoli, sia associativi. Nella mia vita non mi sono occupato soltanto dell'ornitofilia; per otto anni ho ricoperto la carica nazionale di presidente del settore calcio e calcetto, dilettantistico e giovanile, per l' AICS, Associazione Italiana Cultura e Sporto, Ente di Promozione sportiva e culturale dedito al tempo libero. Questa esperienza ha consolidato un ottimo rapporto con gli altri Enti di Promozione e con la stessa FIGC, Federazione Italiana Gioco Calcio. IL CONI si è sempre dimostrato compiaciuto per la crescita degli Enti di Promozione Sportiva. Sempre da parte del CONI ho avuto l'incarico per organizzare i Campionati Mondiali di Calcio " Avvocati e Magistrati ", tale manifestazione si svolse a Chianciano Terme verso la fine degli anni ottanta. Tra le tante attività che ho organizzato figura il Campionato Mondiale calcio per dilettanti che si svolse a Salsomaggiore nell'anno 1984. Con la carica di presidente lega calcio AICS ho partecipato ai Campionati Mondiali di calcio a Lisbona, a Parigi e in Danimarca per il settore giovanile. AL Centro Tecnico Federale di Coverciano, con la collaborazione della Società Sportiva Settignanese

e l'aiuto indispensabile dell'amico dottore Fino Fini, Presidente del Centro, ho organizzato per diversi anni il torneo di calcio internazionale, categoria allievi, in memoria dell'allenatore Nereo Rocco. Al torneo hanno preso parte Società Professionistiche come Napoli, Fiorentina e tante altre, oltre a nazionali straniere e squadre dilettantistiche. Sempre negli anni ottanta ho ricevuto da parte del Presidente della Repubblica Italiana, Cossiga, la medaglia d'argento in riconoscimento per le tante attività dedite al settore giovanile. Il 16 marzo 1986, la settimana prima di diventare nonno, presso la Repubblica di San Marino, nel salone principale, ho ricevuto un alto riconoscimento: una scultura artistica rappresentante il Palinuro che al timone riporta Enea in Patria. Anche il comune di Firenze mi ha omaggiato assegnandomi la chiave d'argento della città per gli oltre quaranta anni dedicati all'organizzazione del Calcio Storico Fiorentino.

La mia attività, quella dedicata al tempo libero, ha spaziato in tanti campi, in quello dell'assistenza ai disabili e al ciclismo. Avevo un ottimo rapporto di amicizia con Gino Bartali e con la sua famiglia, e insieme a Gino e tanti altri ex professionisti del ciclismo, il 30 luglio 1988, presso il comune di Montemurlo, il sottoscritto e il Sindaco della industriale cittadina, abbiamo posto la firma sull'atto inerente la fondazione " Club Glorie Ciclismo Toscano ".

La mia prima passione, quella del mondo degli uccelli, nonostante i tanti impegni, lavorativi e del tempo libero, non mi ha mai abbandonato. Quello che non riesco a comprendere è l'ostilità dimostrata nei miei confronti da parte della Federazione Orticoltori Italiani. Crescere per crescere, come ho sempre fatto, con meriti e riconoscimenti, nella FOI non va bene. Allargare la nostra passione, coinvolgere tanti appassionati per crescere, crescere democraticamente e economicamente

scordando le ostilità che fino ad oggi sono state palesate nei miei confronti e anche verso i miei amici, per la colpa di avere allargato e fatto crescere ancora di più il campo della nostra passione.

L'odio palesato nei miei confronti, da buon fiorentino, mi ha fatto diventare machiavellico, anche se non ho scritto " IL Principe, la Mandragola e Clizia ", opere immortali di Niccolò Machiavelli.

Tutto quello che di negativo stava succedendo ha fatto crescere in me un certo pensiero: la FOI, la Com Italia, e la COM , invece di gioire per la crescita del nostro mondo ornitofilo, si sono schierati compattamente contro la nostra regolare iniziativa, e machiavellicamente, ho pensato a interessi oscuri, che vanno ben oltre quello che dovrebbe essere la trasparenza e la lealtà dirigenziale.

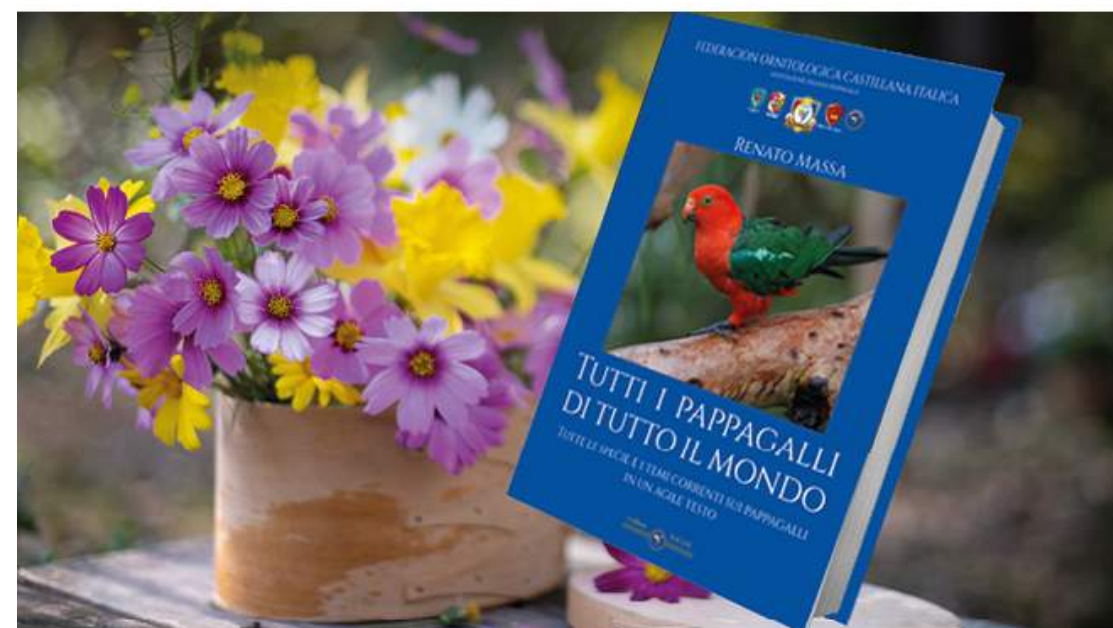
Tutto quello che ho fatto per la FOI, in passato, non lo ho fatto per ambizione personale, non fa parte del mio modus vivendi. Ho ricevuto tanti encomi, uno in particolare da parte della Dirigenza dell'ospedale per bambini "Meier" , per aver loro donato, tramite attività che hanno coinvolto tanti giovani in attività sportive e tanti importanti Sponsor nell'organizzazione del Palio dei Quartieri Fiorentini, nell'arco di due anni una automobile raccogli latte materno e una apparecchiatura per rimarginare le grandi ustioni. Il Primario dell'ospedale Meier mi aveva proposto per un riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica Italiana, cosa che mi fece molto piacere,

ma rifiutai la generosa offerta, con la seguente motivazione: il bene si fa e non si dice, se no diventa un momento politico o economico. Spesso mi torna in mente la seguente frase che Gino Bartali ripeteva sempre: " Le medaglie si attaccano all'anima non alla giacca ". Non tutti gli uomini nascono con ideali rivolti al bene e alla crescita degli altri, spesso l'ego prevale, ed ecco che l'ambizione umana non ha più limiti.

Nella FOI, negli ultimi tempi, la testa ha superato la grandezza del corpo, in parole povere: la strategia dirigenziale non si è più fermata, tutto per la grandezza dirigenziale, mentre il corpo, l'asse trainante dei Soci allevatori, sta incredibilmente scendendo. Sono certo, anzi siamo certi, che il nostro motto " Crescere per crescere " alla fine ci darà ragione e riporterà la nostra passione, il nostro hobby, ad un semplice e dilettevole spazio del nostro tempo libero. Se ciò non avvenisse, e la corda, molto in tirare si spezzasse, potrebbe nascere una nuova COM, che già si fa sentire in tante altre parti del mondo.

Giuliano Passignani

TUTTI I PAPPAGALLI DI TUTTO IL MONDO



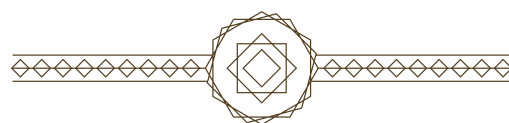
per procedere al pagamento:

IBAN DELLA TUA YAP

IT17A3287501600N20861750015

- 1- Iban per pagamento
- 2- indirizzo mail dove prenotare bernardinovilla@yahoo.it
- 3- nella prenotazione va indicato nome cognome indirizzo, se il libro va spedito o viene ritirato a mano.
- 4- libro spedito 36€ + 9 spedizione
- 5- ritiro a mano 36€





DI RENATO MASSA

PROPOSTE DI LEGGE STUPIDE: SE NE POSSONO FARE A VOLONTÀ

Da un paio d'anni circolano voci preoccupate sul futuro degli allevatori di qualsiasi animale che non sia un cane o un gatto. C'è una proposta di legge, se non erro inventata da una nota associazione animalista, fatta propria anche dallo sparuto e spero anche ignaro gruppetto parlamentare di sinistra, proposta che vorrebbe vietare la detenzione e l'allevamento di qualsiasi animale "esotico", definizione perlomeno ambigua se prima non si definisce "esotico" rispetto a che cosa.

Alla fauna italiana? A quella europea? Alle popolazioni di animali allevate in cattività da molto tempo? Quanto tempo? Duemila anni? Duecento? Cinquanta? Venti? Purtroppo le proposte di legge le può presentare qualsiasi parlamentare e qualsiasi giornalista le può reclamizzare come ottimi rimedi contro la distruzione della natura da parte degli allevatori di canarini o di tartarughe.

La via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, soprattutto dei molti che purtroppo capiscono poco o pochissimo. La cattura di animali selvatici per il mantenimento in cattività e per l'esportazione oggi è proibita in Italia, in Europa e nella massima parte del mondo. In Italia esistono migliaia di allevatori non tanto di cani e gatti quanto di canarini, pappagallini, uccelli di diversi ordini e ambienti, rettili, anfibi, pesci, ragni, insetti e non so più quali altri animali. Di tutti questi interessanti e anzi affascinanti animaletti oggi è vietata l'importazione da oltre un quarto di secolo. Quelli offerti in vendita derivano dalla riproduzione in cattività messa in atto da una vasta comunità di allevatori specializzati spesso molto competenti che riescono a nutrire e offrire conforto psicologico agli animali più impensabili, dalle carpe multicolori della Cina ai serpenti muso di porcello, alle tartarughe carnivore o erbivore, ai pappagalli, agli splendidi fagiani dell'Himalaya e a tutte le forme di vita che è umanamente possibile mantenere e riprodurre in buona salute in condizioni controllate mentre i loro ambienti naturali, purtroppo, vengono spesso saccheggianti, distrutti, svuotati, convertiti a immensi campi di soia, ridotti in cenere da biechi speculatori che mai nessuno persegue né minaccia. Miliardi di polli e maiali soffrono in allevamenti intensivi ma gli animalisti, ancora una volta, pensano solo a colpire allevatori di animali che vivono bene e che fanno vivere bene anche la gente che li alleva e che li acquista. Cosa dobbiamo pensare di chi progetta nuove leggi con questi criteri?

Perché mai bisognerebbe vietare la detenzione e la riproduzione di tutti questi animali che, in attesa che l'umanità si redima dai suoi misfatti ecologici, hanno trovato una sorta di arca di Noè virtuale negli allevamenti spesso ammirabili e straordinari di persone dedicate che possono essere paragonate solo ai collezionisti legali di opere d'arte? Con una differenza, però, che i collezionisti d'arte si limitano a conservare ciò che esiste mentre i grandi allevatori riproducono e diffondono le specie che in natura trovano sempre meno spazio. Che problema hanno gli animalisti, che problema ha il gruppo parlamentare di Liberi e Uguali nei confronti di questi meravigliosi animali? Spero che si tratti solo di ignoranza e non di volontà di imbrogliare il popolo dandogli in pasto qualcosa che dovrebbe, nella loro povera mente, compensare in qualche modo del nulla assoluto fatto a difesa degli ambienti naturali.



DISEGNI DI UN SOPRAVVISSUTO ALLA PANDEMIA

GIULIANO PASSIGNANI

Nella mia vita ne ho passate tante, la seconda guerra mondiale, avevo dieci anni, ricordo molto di quei tristi momenti. Poi ancora tante traversie, che spesso la vita ci riserva, oltre a tanti momenti di felicità. In questi ultimi tempi, a causa della pandemia, siamo costretti ad uscire di casa il meno possibile. Stare attenti, preservare la nostra salute e quella degli altri è un nostro dovere. Allora cosa fare? Ho scritto un manuale e diversi articoli per la nostra rivista, e negli ultimi tempi li ho corredati con alcuni disegni. Il ventotto di gennaio di quest'anno è venuto a mancare Loreto, era un pappagallo, un Amazzone a fronte gialla, ha vissuto con la mia famiglia per tanti anni. Loreto era nato nel mese di marzo dell'anno 1958, un mese prima del mio matrimonio, e per tutti questi anni ci ha allietati con le sue lunghe e incomprese chiacchierate, e quando era più giovane, spesso, canticchiava alcune canzoni. La sua morte ci ha molto rattristati, abbiamo pianto, nella nostra casa adesso c'è un vuoto, si sente la sua mancanza. Manca la sua chiamata, quando era l'ora di pranzo e l'ora di cena, con un fischio ci ricordava che doveva venire a tavola con noi. Per ricordarlo ho fatto un disegno di Loreto da regalare a mia figlia Lorella, mia figlia e Loreto erano quasi coetanei e quindi hanno trascorso insieme tanti momenti della loro vita. Lorella era l'unica che poteva accarezzarlo, e giocare con lui. Questo disegno di Loreto ha fatto riesplodere in me la voglia di disegnare ancora una volta, come in passato avevo già fatto altre volte, disegnando sempre animali, quasi sempre uccelli. Disegnare e rappresentare il mondo animale è sempre stata una mia ambizione, anche se attualmente le mani alcune volte tremano. Osservare un disegno, anche senza nessuna scritta in merito, dà la possibilità alla nostra fantasia di corredarlo noi stessi e poterlo così apprezzare ancora di più. Questi ultimi disegni, fatti in questi ultimi giorni, rappresentano, oltre a Loreto, un Taranta, un inseparabile Nigrigenis, un

agapornis Personata, dei piccoli anatroccoli, una cinciarella, i coniglietti, ghiandaia sulla querce, usignolo sui gigli, cinciarella sulla vite e i colori di una farfalla. Spero che questi disegni risveglino ai nostri lettori ulteriori fantasie, legate al nostro meraviglioso mondo alato.

Grazie e teniamo duro

Giuliano Passignani





Toranta femmina

Giuliano Passignani 2021



Asapornis personata

Giuliano Passignani 2021



Ghiandaia sulla quercia

Giuliano Passignani 2021



Cinciarella sulla vite

Giuliano Passignani 2021



*Amarzone fronte gialla
si chiamava Loreto*

Giuliano Passignani 2021



IVO FALCHI



*Maurice Antoine
François Monguillot*

IL VERDONE DEL VIETNAM

(CHLORIS MONGUILLOTI
(DELACOUR, 1926))

Il nome scientifico della specie, monguilloti, venne scelto in omaggio Maurice Montguillot, governatore generale dell'Indocina francese ai tempi della sua scoperta.

Si tratta di uccelli dall'aspetto robusto e vagamente simile per portamento e colorazione a quello dei lucherini, muniti di becco robusto, ali appuntite e coda dalla punta lievemente forcuta.



Il verdone del Vietnam (*Chloris monguilloti* (Delacour, 1926))

Etimologia

Il nome scientifico della specie, *monguilloti*, venne scelto in omaggio Maurice Montguillot, governatore generale dell'Indocina francese ai tempi della sua scoperta.

Misura 13,5–14 cm di lunghezza, per 15-16 g di peso[3].

Aspetto

Si tratta di uccelli dall'aspetto robusto e vagamente simile per portamento e colorazione a quello dei lucherini, muniti di becco robusto, ali appuntite e coda dalla punta lievemente forcuta.

Il piumaggio si presenta nero su testa, dorso, ali e coda, mentre gola, spalle, codione, petto e ventre sono di colore giallo, così come gialle sono le barre alari sulle remiganti. Le femmine presentano giallo quasi completamente assente e nero cefalico e dorsale molto più diluito, con livrea dominata dalle tonalità del verde oliva e del bruno-grigiastro, più chiara ventralmente. In ambedue i sessi il becco è grigio perla, le zampe sono di colore carnicino chiaro, gli occhi sono bruni.

Si tratta di uccelli dalle abitudini diurne, piuttosto timidi, che si muovono in coppie o in gruppetti familiari e passano la maggior parte del tempo al suolo o fra i rami alla ricerca di cibo.

Alimentazione

I verdoni del Vietnam sono essenzialmente granivori, nutrendosi principalmente di pinoli di *Pinus kesiya* e di semi di graminacee, ma anche di germogli, bacche e sporadicamente anche di piccoli invertebrati.

La stagione riproduttiva va da dicembre a maggio: si tratta di uccelli rigidamente monogami.

Il nido ha la forma di una coppa e viene costruito dalla sola femmina fra i rami di una conifera[3]: si conosce poco altro delle abitudini riproduttive di questi uccelli, tuttavia si ritiene che esse non differiscano significativamente per modalità e tempistica da quelle degli altri verdoni e dei fringillidi in generale.



Distribuzione e habitat

Come intuibile dal suo nome comune, il verdone del Vietnam è endemico del Vietnam, del quale abita l'altopiano di Da Lat, nell'Annam centro-meridionale.

L'habitat di questi uccelli è rappresentato dalle pinete a prevalenza di *Pinus kesiya*.

Sistematica

Questa specie è stata in seguito ascritta a lungo al genere *Carduelis*, venendo però recentemente segregata nel genere *Chloris*, che condivide con gli altri verdoni e nel quale viene classificata ancor oggi.

Secondo alcuni autori, il verdone del Vietnam formerebbe una superspecie col verdone dell'Himalaya (del quale secondo alcuni andrebbe considerato una sottospecie col nome di *C. s. monguilloti*) ed il verdone testanera.

Note

^ (EN) BirdLife International 2012, *Chloris monguilloti*, su IUCN Red List of Threatened Species, Versione 2020.2, IUCN, 2020.

^ (EN) Gill F. and Donsker D. (eds), Family Fringillidae, in IOC World Bird Names (ver 9.2), International Ornithologists' Union, 2019. URL consultato l'8 aprile 2017.

^ a b c (EN) Vietnamese Greenfinch (*Chloris monguilloti*), su Handbook of the Birds of the World. URL consultato l'8 aprile 2017.

^ Zuccon D, Prys-Jones R, Rasmussen PC and Ericson PGP, The phylogenetic relationships and generic limits of finches (Fringillidae) (PDF) [collegamento interrotto], in Mol. Phylogenet. Evol., vol. 62, 2012, pp. 581-596.





NORWICH STORIA ED EVOLUZIONE

GIULIANO PASSIGNANI

Il Norwich è una delle Razze di Canarini più diffuse in Inghilterra, la sua denominazione è dovuta alla città di Norwich, dove ha avuta la sua massima espansione, pur avendo avuto i natali in Olanda, nella zona delle Fiandre. Questa è la sua storia, avventurosa, lunga, evoluta rispetto alla sua morfologia.

A seguito di persecuzioni religiose, verso la fine del sedicesimo secolo, gli allevatori di questa Razza di Canarino furono costretti a emigrare, in fuga attraversarono la Manica, e si insediarono nel sud dell'Inghilterra. Le città dove si rifugiarono furono: Spitalfields, Nottingham, Middlesbrough e Norwich. Nella loro fuga, oltre a portare il necessario per la sopravvivenza, questo popolo aveva portato anche dei canarini, alcuni avevano le scaglie, erano i Lizard, altri molto colorati di giallo, quasi un giallo arancio acceso, erano i futuri Norwich. In seguito questi canarini giallo arancio furono meticciati con gli allora Lancashire cobby. Questo meticciamiento con il Lancashire, oltre a portare il ciuffo, aumentò la taglia e diede una posizione più eretta, peggiorando la qualità del piumaggio; questa nuova varietà di canarino fu denominata " Norwich Crested ". La differenza ottenuta era notevole, da piccoli canarini con un bel colore acceso, assunsero una taglia e una posizione diverse, era iniziata la metamorfosi del Norwich. La svolta decisiva, questa nuova varietà di canarino Norwich Crested, l'ebbe verso la fine del diciottesimo secolo. A Londra, presso il Crystal Palace, si riunirono quasi tutti gli allevatori del Norwich Crested, si diedero una struttura dirigenziale e fondarono il " Norwich Plainhead Club ". La prima decisione presa dalla dirigenza del Club fu l'abolizione del ciuffo, il miglio-



ramento della struttura corporea, assegnando anche una precisa misura alla sua taglia. Praticamente selezionarono tre importanti caratteristiche: tipo, colore, piumaggio. Ma come spesso succedeva in Inghilterra, la mania di ingrandire la taglia con accoppiamenti con Lancashire plainhead e Crest Bred, tutti quanti brinati, arrecò un tale deterioramento al piumaggio fino alla comparsa dei lumps. Il danno era fatto, e per porre rimedio a questi errati ulteriori meticciamenti, si ricorse al Border, soggetti con ottimo piumaggio e tutti intensivi. Quest'ultimo meticciamiento con i Border portò notevoli benefici: il tipo era diventato massiccio e arrotondato, la taglia si aggirava sui sedici centimetri, ma la cosa più interessante fu il sostanziale miglioramento del piumaggio. Il tipo, che poi era la forma del corpo, sia visto frontalmente che di lato era bombeggiante, con leggere curvature, con petto e spalle larghi, testa grossa e rotonda, collo grosso e invisibile, ali corte, coda corta e in linea con il corpo, zampe di giusta proporzione, con il piumaggio che era ritornato ad essere aderente, soffice e brillante.

Gli inglesi paragonarono il nuovo tipo di Norwich ad una palla da golf, tagliata a metà, che rappresentava la testa, inserita in una palla da golf intera, che rappresentava il corpo, tutto questo insieme veniva e ancora viene chiamato "John Bull" nome che in Inghilterra rappresenta ironicamente la caricatura di un inglese panciuto e rubicondo. Il piumaggio del Norwich è senz'altro la caratteristica più importante: penne copritrici corte, leggermente larghe, ricche di filo piuma, cariche di colore, con la rachide lucida, è tutto questo insieme che dà la forma e l'ottima qualità del piumaggio. Gli allevatori inglesi, durante la loro selezione, non hanno mai abbandonata la qualità del piumaggio, giallo carico e brillante, quasi un giallo arancio, e per dare ancora più lustro a questa caratteristica, veniva usato il pepe di Cajenna, per dare ancora più risalto alla colorazione. Un buon piumaggio acquisisce anche una buona colorazione artificiale, e importante che la colorazione sia uniforme. Nella selezione del Norwich, ogni tanto, nei soggetti chiari, immettere soggetti melaninici per garantire una ottima qualità del piumaggio. Il piumaggio folto e liscio, ha assunto diverse colorazioni e disegni, che gli inglesi chiamano: Clear giallo puro



unicolore, Yellow giallo intenso, Buff giallo brinato, Evenly marked pezzato simmetrico. Il suo standard è così dettagliato: Tipo massiccio, tarchiato, compatto con collo incassato tra le spalle, brachimorfo per antonomasia. Petto profondo, inizia dal sotto becco e termina alla fine della cloaca, formando una curvatura costante, uniforme, anche nella sua lunghezza. Spalle larghe, tondeggianti, a stretto contatto con la base della testa. Il collo esiste, ma non deve essere visibile; dorso bombato. Visto di lato, la distanza dorso petto, molto larga, dà al soggetto una forma sferica; la larghezza delle spalle deve essere simile alla lunghezza tra la base del collo e l'inizio della coda.

La lunghezza ideale è di centimetri 16,5, preferiti i soggetti con taglia leggermente superiore. La testa, molto grande, tonda e larga simile ad una sfera, bene impiantata sul corpo; guance piene ben delineate, occhio abbastanza centrato e completamente scoperto. Sopracciglia chiusi, compatti e portati all'indietro; fronte rialzata rispetto al becco e in maniera rotondeggiante si inserisce al resto della testa; becco corto e conico. Collo corto, pieno, largo, senza rientranze tra testa e spalle. Ali corte, serrate sul dorso, senza comprimere il piumaggio ledendo la rotondità del dorso, terminano alla radice della coda. Piumaggio corto, mediamente largo, ricco di filo-piuma, abbondante, chiuso e bene aderente al corpo; senza sbuffi sui fianchi, non rilassato e mosso tra le zampe, verso la cloaca; senza nessuna piuma di gallo, senza accenni di mantellina, questi due ultimi difetti sono dovuti a piumaggio lungo. Il colore deve essere ricco, brillante, luminoso, uniforme sia negli intensi che nei brinati. Colorazione artificiale uniforme, senza chiazze chiare o troppo marcate; nei non colorati preferibile un colore giallo-arancio. La posizione deve essere a 45°, soggetto calmo con il corpo staccato dal posatoio. La coda corta, stretta, chiusa, ben piena terminante non cadente o rialzata. Zampe corte, robuste, proporzionate al soggetto. Il soggetto deve essere ben pulito e in ottime condizioni di salute.

Giuliano Passignani



©Ján Marko - Považská Bystrica Slovenia

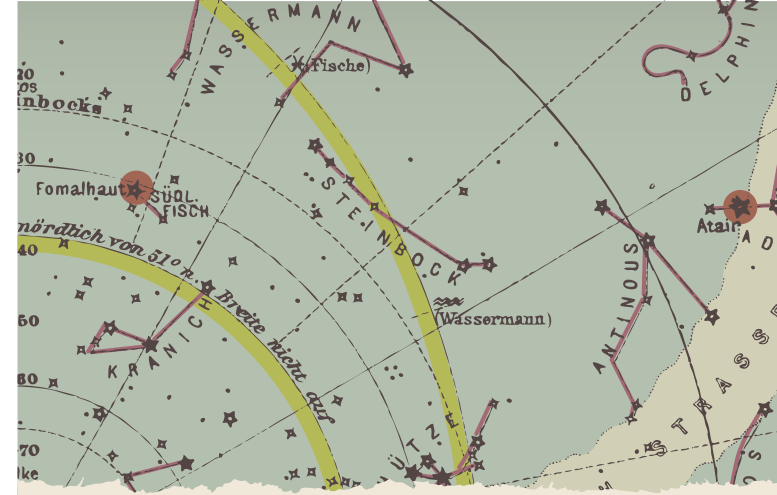
NORWICH STORIA ED EVOLUZIONE



Norwich ciuffato 18° secolo



Norwich 1920

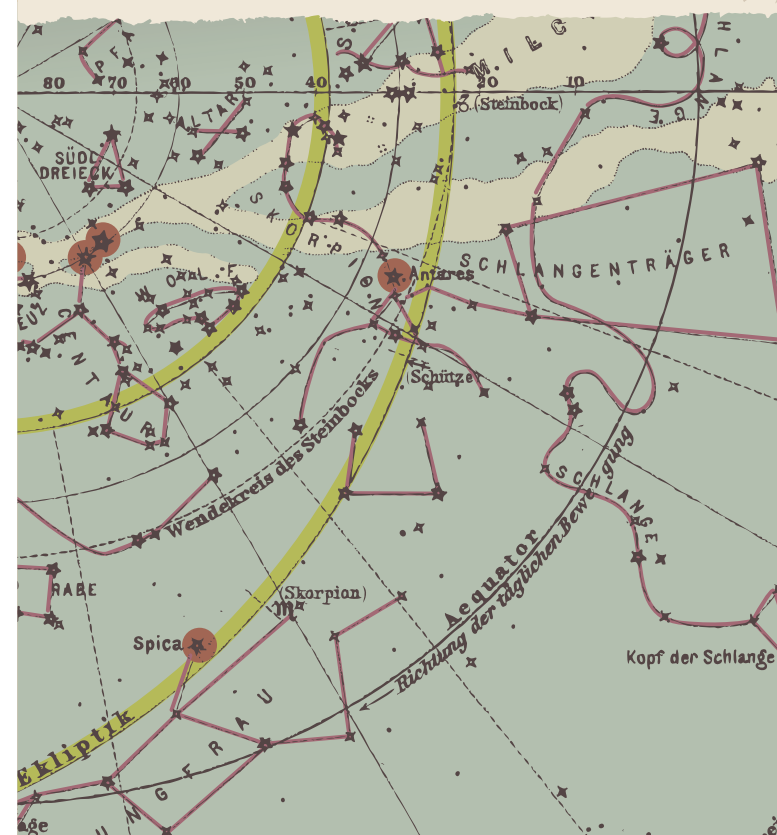


GALAPAGOS

ALDO MARGIOCCO



Aldo Margiocco



A bordo di un aereo della TAME all'alba avevo lasciato Guayaquil e il Super DC 68 stava volando sopra l'Oceano Pacifico, puntando sull'Archipiélago de Colon, meglio conosciuto come « Isole Galapagos ». Non mi sentivo particolarmente in forma perché durante i giorni trascorsi sul fiume Napo e su alcuni suoi affluenti (Alta Amazonas) mi avevano afflitto forti dolori allo stomaco causati da un farmaco ad azione antimalarica ed antiamebica che avevo ingerito per circa un mese a scopo preventivo. Tale disturbo non mi permetteva ancora di consumare cibo in quantità sufficiente per farmi riprendere le forze e ciò contribuiva ad abbassare il mio morale, cosa mai capitata in altri viaggi che avevo portato felicemente a termine.

L'aereo, dopo un volo di circa 1040 chilometri si apprestò ad atterrare e, compiendo un ampio giro, iniziò la discesa attraversando alcune rade nuvole. Scorgevo così la pista dell'aeroporto di Baltra e dieci minuti dopo mi trovavo ai piedi della scala di sbarco con i bagagli a disposizione. All'aerostazione era ad attendermi un giovane, Alfonso Duran, che mi avrebbe accompagnato durante le spedizioni a terra. Caricate le valigie su un camioncino e raggiunto il porto, ci accostammo ad una piccola imbarcazione da pesca attraccata al molo. Dal boccaporto si affacciò prima un uomo che salutò sorridendo e poi un giovane, che mi aiutò a passare l'equipaggiamento nella cabina. Brevissime, rapide e cordiali presentazioni: Victor Lopez,

Capitan; Carlos Ayala, mariner; Aldo Margiocco, fotoreporter.

Il capitano mi consigliò di salpare per l'isola di Seymour per terminare la visita prima del tramonto. Andai presso la cuccetta e cambiai gli abiti con altri più adatti al lavoro che stavo per intraprendere, montai il teleobiettivo da 500 mm su una delle due Hasselblad ELM, e fissai su questa impugnatura e calcio e ne provai il funzionamento. Nella borsa-pronto erano già sistemate due camere 500 CM, una corredata con tele da 250 mm e l'altra con un 150 mm Completava l'attrezzatura un obiettivo da 80 mm, un grand'angolare da 50 mm; filtri vari fra i quali tre polarizzatori e rulli 120, emulsione invertibile a colori per luce diurna.

Il mare era agitato e giungemmo a Seymour con notevole ritardo sul previsto. Gettata l'ancora nei pressi della costa a Sud dell'isola, calata a mare la piccola scialuppa che doveva portarci a terra vi trassordai quanto mi era necessario. Carlos remando con perizia ed evitando alcuni scogli che a intervalli affioravano tra le onde per la risacca, riuscì ad accostare la riva rocciosa. Avevo protetto l'attrezzatura ponendola entro sacchetti di plastica e ciò si rivelò molto utile perché alcuni spruzzi ci bagnarono abbondantemente. Attendendo il momento propizio la guida ed io balzammo a terra portandoci ciascuno una parte dell'attrezzatura.

Allontanatici di poco dalla costa avvistammo una colonia di Fregata magnifica (*Fregata magnificens*) su bassi arbusti, al centro di un ampio spiazzo in declino.

L'epoca della riproduzione volgeva al termine e solo alcuni giovani e diversi immaturi si attardavano sulle piante o su quanto rimaneva dei nidi. Uno stormo di fregate giunse sull'isola ed alcune planarono, portandosi presso i giovani che attendevano forse di essere imbeccati. Scrivo « forse » perché nella mezz'ora e più che rimasi sul posto non vidi porgere cibo ad alcuno di questi ritardatari. Poco lontano dalla colonia uno sbattere d'ali attirò la mia attenzione. Una giovane Sula dai piedi azzurri (*Sula nebouxi*) chiedeva con insistenza cibo alla madre colpendola ripetutamente con le ali, abbassando e rialzando la testa mentre spalancava il grande becco. Come tutte le buone madri anche questa si impietosì e, rigurgitando parte del suo pasto, servì al giovane la razione richiesta. Altre Sule della stessa specie stavano immobili su rocce nei pressi della spiaggia. Fra le pietre arrotondate dalla marea incontrai diverse Iguane marine (*Amblyrhynchus cristatus*) ed un piccolo Iguanide del genere *Tropidurus* detto localmente Lucertola della lava. Un gruppetto di Otarie (*Zalophus californianus wollebaeki*) che stava facendo il bagno poco discosto dalla riva, udito lo scatto dell'otturatore si precipitò al largo sparendo in direzione della piccola isola Mosquera, dimora preferita in quanto difficilmente visitata dai turisti. Sulla via del ritorno, dopo che ebbi aggirato una grande roccia, mi trovai improvvisamente a due metri da un Airone della lava (*Butorides undevalli*). Data la precedente esperienza indietreggiai alquanto per evitare di impaurirlo come gli altri animali del resto che avevo sino ad ora osservato sull'isola, ma egli non dimostrò preoccupazione e si lasciò ritrarre, restando immobile. Questo Airone è conosciuto localmente come « Garza verde ». Endemico e comune su tutte le coste delle isole Galapagos si nutre di piccoli pesci, minuscoli granchi e Lucertole della lava.

Raggiunsi Alfonso e mentre ritornavamo verso il luogo d'appuntamento con la scialuppa vidi un'Iguana terrestre (*Conolophus subcristatus*) rarissima su quest'isola. Non ebbi neanche la possibilità d'inquadrarla sul vetro smerigliato che essa sparì fra un ammasso di sterpaglie poste al centro di una distesa di





Fregata magnificens



Tropidurus

Sesuvium che copriva un pendio presso la costa.

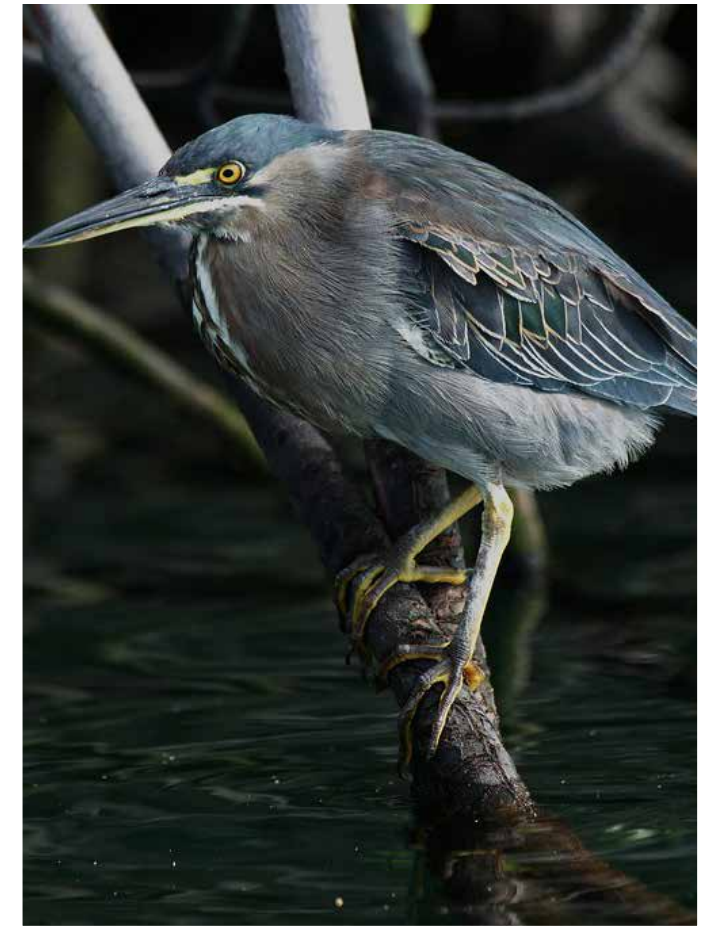
Ritornando a bordo della « Elizabeth » deposi l'attrezzatura e la ripulii dalla salsedine depostasi mentre fotografavo presso la riva. Dopo avere consumato del pesce lesso e deliziose « tortillas » dolci, vera specialità gastronomica del capitano, che si rivelò anche ottimo cuoco, mi coricai in cuccetta mentre veniva avviato il motore e quando la motobarca iniziò a muoversi udii l'ordine di salpare l'ancora. Prima che le ombre della notte rendessero pericolosa la manovra, l'« Elizabeth » superata la barriera delle rocce semisommerse dirigeva verso Nord-Nord Est, sull'isola di Genovesa.

Furono dodici ore di navigazione durante le quali il mare non concesse un momento di tregua né al capitano né al marinaio che si alternarono alla barra del timone, legati al boccaporto per non essere spazzati via dalle onde che si abbattevano sul piccolo scafo. Non ebbi modo di dormire ma riuscii a riposare ugualmente nei momenti in cui il mare calmava le sue ire. Era già giorno quando entrammo nella Baia di Darwin, ma il sole continuava a tenersi nascosto dietro una densa foschia. Fatta colazione decisi di scendere a terra anche se il tempo non era propizio per le riprese a colori. Oltre all'attrezzatura fotografica portammo viveri ed acqua per trattenerci sino a sera.

Genovesa è una delle isole più remote dell'arcipelago e per questo ha potuto conservare la sua bellezza naturale. Unico neo a tanto splendore sono i segni lasciati dai soliti maniaci sulle pareti a picco sovrastanti la spiaggia. Grandi scritte a diversi colori, molte fortemente consumate dal tempo, rammentano nomi di imbarcazioni, spedizioni e uomini certamente più meritevoli di essere ricordati come deturpatori dell'ambiente che non come amanti della natura. Qui le fregate si lasciano avvicinare a meno di due metri. Tengo a precisare però che personalmente preferisco riprendere gli animali dalla distanza di



Amblyrhynchus cristatus



Butorides undevalli

sicurezza stabilita ogni volta dal singolo soggetto, facilmente determinabile dal comportamento naturale che esso assume. Verso l'interno le fregate nidificano a breve distanza da Sule dalle zampe rosse (*Sula sula*) e da Sule mascherate (*Sula dactylatra*). Sia la Fregata magnifica sia la Sula a zampe rosse costruiscono i loro nidi sugli arbusti mentre la Sula mascherata sfrutta un piccolo incavo del terreno che pulisce accuratamente. Sul fondo di questi ultimi nidi a volte si osservano sterpi o bastoncini ma non posso affermare che siano stati posti in loco appositamente per imbottirli.

Nel corso della giornata ebbi modo di osservare e fotografare femmine di Sula mascherata mentre covano un uovo, altre con due uova, con un solo nidiaceo implume, con un uovo e un nidiaceo ed alcune con un nidiaceo dalle dimensioni quasi simili a quelle della madre ma ricoperto da piumino bianco. Quando l'ambiente è notevolmente surriscaldato le femmine sollevano il corpo dalle uova o dai nidiacei anche se implumi, preoccupandosi sempre di ripararli dai raggi diretti del sole. Durante la cova le uova, e successivamente anche i pullus, sono sovente tenuti sopra le zampe palmate. In quest'isola lo sviluppo dei nidiacei delle fregate era lievemente in ritardo rispetto a quelli osservati a Seymour. Immobili sui rami degli arbusti notai diversi giovani di Sula dalle zampe rosse, anche loro coperti da morbido e fitto piumino. Questa specie è la più piccola tra i Sulidi. Al momento della nidificazione si trovano a Genovesa oltre 140.000 coppie il cui piumaggio presenta un'ampia gamma di sfumature dal bruno al bianco. Vi sono colonie ben localizzate anche alle isole Darwin e Wolf, sulla costa nordorientale di San Cristobal e su quella a Sud Est di Santa Maria. Questi uccelli si nutrono in preferenza di pesci catturati tuffandosi in mare e di Pesci volanti afferrati mentre compiono il balzo fuori dalle onde. Mentre fotografavo un immaturo di ardeide (*Nictanassa violacea*) notai che la marea saliva lentamente ricoprendo la spiaggia

sabbiosa e quattro otarie che dalla spiaggia si portarono in mare.

Il giorno seguente al sorgere del sole scesi nuovamente a terra ancora accompagnato dalla guida. Il tempo era ottimo. Rifotografai alcuni soggetti che il giorno precedente non avevo trovato in buona luce, riuscii in seguito a riprendere uno sparuto stormo di fregate che attaccava un Gabbiano a coda di rondine (*Creagusfurcatus*) e successivamente una sola fregata che tentava, sempre in volo, di colpire una Sula dai piedi rossi la quale, volgendo all'indietro la testa, opponeva il suo becco e quello dell'avversario. Non potei documentare l'assalto di alcune fregate portato contro un Fetonte beccorosso (*Phaethonætereus*) perché osservato con l'aiuto del binocolo. In tutti questi casi le fregate non riuscirono nel loro intento e quindi potrei dire furono ...fregate. Mi interessai anche ad alcuni soggetti botanici ed a riprese dell'ambiente.

Al mio ritorno sulla spiaggia un Gabbiano della lava (*Larusfuliginosa*) abbandonò la battaglia per venirmi vicino. Questo gabbiano è facile incontrarlo anche presso insediamenti umani oppure posato sulle barche da pesca quando i marinai sono intenti a recuperare le reti. Si nutre di piccoli pesci, uova che preda ad altri uccelli, piccole Iguane marine appena nate. Endemico, nidifica sulle coste di tutte le isole ma la sua popolazione, valutata nel 1974 di circa 400 coppie, è notevolmente sparsa. Sulle rocce laviche che contrastavano vivacemente con il bianco abbagliante della sabbia, alcuni Gabbiani a coda di rondine schiamazzavano mentre un adulto della stessa specie era in atteggiamento di protezione presso un giovanissimo che, ancora coperto dal piumino mimetico, si muoveva lentamente beccando sul terreno.

Alle undici, a bordo eravamo tutti a tavola. Mentre Carlos riordinava la cucina e il capitano controllava il motore pulii e misi in ordine l'attrezzatura. Separai le emulsioni vergini dai rulli impressionati e rinchiusi il tutto entro sacchetti di plastica sigillati con nastro adesivo telato.

Fuori dalla baia il mare rumoreggiava. La luna era in fase crescente e il capitano mi aveva avvertito che il mare era molto mosso e le correnti marine potevano spingerci a Nord Ovest lontani dalla terraferma e dalle linee regolari di navigazione. Dovevamo far scalo all'isola Fernandina ma la «Elizabeth», date le modeste prestazioni motorie, non avrebbe potuto portarci a destinazione in meno di diciotto-ventidue ore di navigazione. Salpammo alle tredici. Appena fuori dalla Baia di Darwin fummo investiti da ondate e raffiche di vento alle quali si aggiunse una violenta pioggia mentre attraversavamo il Canal de Marchena. Dopo cinque ore di navigazione Carlos avvistò Punta Moncalvo. La vetta dell'isola Marchena era nascosta da nuvole scure. Una barriera di lava solidificata scendeva a picco sul mare contrastando sinistramente col bianco della schiuma prodotta dall'infrangersi delle onde. Alcuni gabbiani ritardatari volavano nei pressi della scogliera. Diminuita la velocità di navigazione il marinaio gettò lo scandaglio e con voce secca segnalò al capitano la profondità del fondale. Gettata l'ancora, dopo essersi assicurato dell'avvenuta presa sul fondo il capitano fermò il motore. La notte non trascorse tranquilla ma, a strappi, riuscii a riposare. Salpammo alle primissime luci dell'alba. Il mare era più calmo e dopo aver portato l'imbarcazione al largo, puntata la prua su Punta Albemarle il marinaio spiegò le vele. Lo scafo si inclinò leggermente a babordo e aumentò rapidamente la velocità di navigazione. Era la prima volta che, pur con l'aiuto del motore, navigavamo a vela. Le condizioni del tempo erano migliorate e per tutto il giorno ebbi modo di godermi la traversata. Doppiato Capo Berkeley giungemmo nello stretto di Bolivar in tempo per dare fondo all'ancora presso Punta Espinar.



MINI MANGROVES
IN DARWIN BAY

SECONDA PARTE

Per riprendere la *Nyctianassa* in atteggiamento naturale stavo lavorando col teleobiettivo da 50 mm. Alle mie spalle, a circa sessanta metri, avevo lasciato le due Hasselblad le cui cinghie, pronte per l'uso, pendevano all'esterno della borsa aperta. Impressionati tre rulli, mi voltai per andare a prendere alcune pellicole vergini ma, con mia sgradita sorpresa, vidi una poiana (*Buteo galapagoensis*) che, artigliata una cinghia e battendo fortemente le ali, cercava di sollevarsi con l'Hasselblad corredata del tele 250 mm. Istintivamente gridai correndo verso il rapace che, abbandonata la pesante camera (prima e ultima volta che ne loda il peso), si portò su un alberello vicino. Fortunatamente non aveva avuto la forza di sfilare la camera dall'attacco a slitte. Mi avvicinai alla stessa poiana che non mostrava inquietudine e la fotografai con ottiche di diversa focale, giungendo sino a due metri di distanza. Altre poiane erano nelle vicinanze su cespugli, tronchi abbattuti o su alberi. Dalla breve distanza alla quale si trovavano constatai che alcune di esse erano state anellate.

Buteo galapagoensis è specie endemica di queste isole e costruisce il nido con ramoscelli, su alberi o rocce, e vi depone due o tre uova bianche, talvolta macchiate di bruno. Depone da maggio a luglio, ma occasionalmente anche negli altri mesi dell'anno. Frequentemente due o più maschi si accoppiano con la stessa femmina e tutti collaborano all'allevamento della prole. Detta specie è veramente minacciata di estinzione a causa dei cani rinselvaticiti e per la spietata caccia cui, in passato, è stata oggetto. Non la si incontra a Darwin, Wolf e Genovesa e recentemente si è estinta pure a Floreana, San Cristobal e Dafne. A Santa Cruz la sua presenza è ormai ridottissima. Nel 1974 la sua consistenza numerica è stata calcolata complessivamente in circa 130 coppie.

La mattina seguente, prendendo nuovamente terra sulla riva sabbiosa, incontrammo un gruppetto di otarie. Era ancora nuvoloso e, raggiunto il luogo ove avevo fotografato le poiane, vidi soltanto alcuni uccelli detti «Paloma». Mi avvicinai ad una coppia alla quale riuscii solo a scattare due foto. Questi timidi uccelli vivono in continua ansia e volgono lo sguardo in tutte le direzioni pronti a levarsi in volo al minimo cenno di pericolo, anche presunto.

Tale colomba o tortora delle Galapagos (*Zenaida galapagoensis* per alcuni, per altri ascrivita al genere *Nesopelia*) è specie endemica e la si incontra con minore o maggiore frequenza in tutte le isole. Approfittai di un breve momento in cui il sole illuminava la zona nella quale mi trovavo per riprendere fotografie dell'ambiente circostante e, in particolare, alcune piante di *Opuntia galapageia galapageia*, nonché una lucertola della lava (della stessa specie fotografata su Fernandina).

A causa del vento contrario raggiungemmo Rabida dopo tre ore di navigazione. Mentre scendevo a terra, l'ammasso di nuvole si squarciò e il sole illuminò anche le altre isole dell'arcipelago. L'«Elizabeth» era ancorata a circa cento metri dalla spiaggia, sulla quale riposavano una trentina di otarie. Un grosso maschio, «abbaiando» continuamente, divideva la sua attenzione fra quante facevano il bagno e quelle rimaste a terra, ed alcuni piccoli (e anche giovani di notevole mole) venivano allattati da madri sdraiate su un fianco.

Mentre Carlos ritornava sottobordo con la scialuppa, il maschio dominante ci venne incontro latrando:



The Galápagos dove (*Zenaida galapagoensis*)



Galápagos Hawk | *Buteo galapagoensis*

pur sapendo che le sue cariche sono quasi sempre a solo scopo intimidatorio, ci allontanammo per lasciarlo padrone del territorio e non disturbare la colonia. Con l'ottica grand'angolare (50 mm) feci alcune panoramiche, nelle quali inclusi - in primo piano - parte delle otarie e - sullo sfondo - la «Elizabeth»; con le altre ottiche ottenni alcune scene d'insieme e qualche primo piano di singoli animali. *Zalophus californianus wollebæki* o Otaria delle Galapagos è sottospecie ristretta a queste isole sull'equatore, ove ha trovato possibilità di vita - anch'essa - grazie alla corrente di Humboldt. I maschi, come quelli di altri Otaridi, sono poligami ed ognuno possiede un harem che non consente di condividere con altri. Le otarie, o zalofi, o leoni marini, nel secolo scorso furono cacciate avidamente per il grasso, per le pelli e per gli organi genitali maschili: questi ultimi erano venduti ai cinesi per la preparazione di farmaci afrodisiaci. I leoni marini, un tempo presenti dalla costa nord occidentale del Messico sino al sud della California e al nord della Columbia Britannica (ove migravano all'epoca del concepimento), nei primi decenni di questo secolo rischiarono la completa estinzione se, per scongiurare definitivamente l'inutile massacro, non fossero intervenuti energicamente enti zoofili internazionali con la creazione di oasi di protezione. Brosset, nel 1963, stimava tra venti e cinquantamila il numero di soggetti presenti nelle Galapagos; nell'ottobre del 1970 un'epidemia, di probabile origine virale, colpì queste otarie, specialmente quelle delle spiagge sabbiose, causando la morte di circa 1000 esemplari. Anche nel 1972 venne notato un nuovo insorgere di tale infermità.

Come al solito, terminai le riprese fotografando alcuni ambienti, facendo panoramiche e ricercando esemplari particolari della flora come *Opuntia galapagœia* var. profusa, endemica solo su questa isola, che si rinviene nella zona arida, dal mare sino a circa 100 m. di altitudine.

Il mattino seguente impiegammo due ore e mezzo per compiere la traversata tra Rabida e Baia Conway, sulla costa nord-ovest di Santa Cruz. Scendemmo subito a terra e ci portammo su un terreno arido ove alte *Opuntia echios echios* erano associate ad alberi di *Scalesia* completamente spogli per il ciclo stagionale. Vagando per quella che è definita «foresta di cactus», riuscii a rintracciare alcuni maschi di iguana terrestre (*Conolophus subcristatus*) che, notevolmente distanziati gli uni dagli altri, stavano immobili a godersi il primo sole. Avevano corpo massiccio color bruno, con ventre e parte interna degli arti più chiaro, il capo giallo (che in qualche esemplare sembrava dorato).

I soggetti osservati avevano approssimativamente la lunghezza di un metro ma, da quanto scrive Ian Thornton (1971), possono raggiungere anche i centoventi centimetri. La sezione della coda tende al rotondo e una cresta dentellata percorre la linea vertebrale, ove raggiunge la massima altezza sul collo per abbassarsi rapidamente (su due soggetti in solo cinque aculei) sulla nuca. Poco lontano alcune femmine stavano raggruppate; più piccole dei maschi, con la cresta meno sviluppata e il colore più scuro e mimetico, risultavano meno appariscenti dell'altro sesso. Ripresi vari primi piani della testa dei maschi, che fotografai anche presso l'uscita di alcune gallerie sotterranee da loro stessi scavate (e che sboccavano su un declivio fra rocce, sul piano di terreno arido e spoglio o fra la sterpaglia). L'iguana terrestre delle Galapagos si nutre quasi esclusivamente di vegetali, quali erbe, fiori e frutti di cactacee, le cui spine passano dalla bocca all'intestino senza alcun apparente effetto deleterio per l'animale. Pinchot (1931) osservò un *Conolophus subcristatus* che consumava i resti di un granchio e vide altri soggetti salire, occasionalmente, sui rami fogliosi di alberi. Questa specie è data presente a Santa Cruz





Land Iguana (*Conolophus subcristatus*)



Cactaceæ, *Opuntia helleri*, Genovesa, Galapagos 2014

e Fernandina. Personalmente ho visto pure un esemplare a Seymour, come già descritto.

Il mattino seguente levammo l'ancora alle prime luci dell'alba e, in cinque ore di navigazione lungo il Canale di Pinzon e Baia Tortuga, giungemmo nella Baia dell'Accademia Entrammo nel Porto Ayora passando tra le molte imbarcazioni in rada. Il profilo delle basse abitazioni, della chiesa, delle scuole, dell'ospedale e delle palme si staccava nitido contro il cielo o sul blu-verde delle lontane basse colline. Ancorammo in vicinanza del molo e sbarcammo i bagagli. Accompagnato da un giovane che trasportava le mie valigie su una carriola, attraversai la piazza antistante la chiesa, quindi mi inoltrai lungo una strada fiancheggiata da abitazioni a uno o due piani, magazzini e tiendas (piccole, tipiche botteghe). Ogni casa aveva il suo giardino con fiori che solo all'equatore possono raggiungere tale grandezza e simili colori. Giunsi all'Hotel Solymar, composto da alcuni edifici ad un solo piano, eretti sulla riva di una piccola insenatura usata come porticciolo e fui accolto dal proprietario con squisita cortesia.

Prima di mezzogiorno avevo pulito e controllato tutte le camere e gli obiettivi, con più cura di quanto non facessi a bordo ogni sera. Nel pomeriggio visitai la stazione di ricerca Charles Darwin, sede della Direzione del «Servizio del Parco Nazionale». Il Direttore, già conosciuto su Fernandina, mi lasciò consultare vari volumi e mi fornì ampie indicazioni bibliografiche in vista di futuri acquisti al mio rientro in Italia. Mi accompagnò poi al rettilario «Tortoise Rearing House» mostrandomi quanto di interessante vi era da fotografare e fornendomi dati e informazioni che non avevo reperito sui libri. Lavorai tutto il pomeriggio per documentare il lavoro degli specialisti che, sulle diverse isole, recuperano le uova appena deposte dalle grosse tartarughe (dette Galapagos) per portarle negli incubatori e consentirne la schiusa al sicuro dalla voracità di ratti, gatti, cani e maiali rinselvaticiti o dal pericolo di finire schiacciate sotto



Floreana Giant Tortoise *Chelonoidis niger*



Great Blue Heron (*Ardea herodias cognata*)

gli zoccoli degli asini (anch'essi divenuti selvatici). Il piano di allevamento prevede l'immissione dei nuovi nati nei luoghi di prelievo delle uova, ma soltanto allorché i soggetti abbiano raggiunto dimensioni tali da non essere facili prede degli animali, specialmente di quelli abbandonati nel passato dall'uomo sulle isole. Le varie sottospecie di queste tartarughe vivono in habitat particolari e tale circostanza ha evidentemente influenzato i processi evolutivi diversificando i vari ceppi, in maniera più o meno marcata, specialmente per quanto riguarda il carapace (volgarmente detto «corazza»).

Anche questi rettili, che nel passato rischiarono l'estinzione a causa della caccia spietata da parte degli equipaggi desiderosi di approvvigionarsi di carne fresca, sono ora protette come tutti gli animali endemici che vivono su queste «isole incantate», dichiarate Parco Nazionale dal Governo dell'Ecuador il 20 giugno 1959.

Il giorno seguente, alle prime luci dell'alba, vidi sotto la tettoia, davanti all'ingresso dell'albergo, un grande airone. Si trattava di un esemplare di *Ardea herodias cognata*, soggetto che rividi in seguito sulla strada, sul tetto dell'albergo e presso altre abitazioni. Avevo notato la sua presenza anche al tramonto, mentre rientrava dal mare, e il giorno seguente alle primissime ore di luce.

Sulle imbarcazioni in rada di fronte all'albergo, alcuni pellicani bruni (*Pelecanus occidentalis*) riposavano in attesa dell'arrivo dei pescatori dai quali ricevere il pesce non commestibile.

Questo uccello costruisce il nido, formato da una leggera piattaforma di ramoscelli, sulle mangrovie o sulla bassa vegetazione (raramente al suolo) e depone due o tre uova bianco gessate. È presente in numero variabile su quasi tutte le isole, salvo Darwin. La stessa specie si rinviene in vari punti della costa delle due Americhe e delle Indie Orientali.

Terminai il lavoro alla Stazione Darwin a mezzogiorno e, nel pomeriggio, girovagai lungo la costa per riprendere alcuni pellicani bruni, gabbiani della lava e iguana marine; queste ultime si muovevano lentamente anche sull'imbarcadero e sulla riva presso l'albergo, senza preoccuparsi della presenza di numerosi ragazzi (i quali, comunque, non le disturbavano affatto). Mi spostai verso l'interno e fotografai alcune cactaceæ fra cui *Jasminocereus thouarsii delicatus*, *Opuntia echios gigantea* e il piccolo iguanide *Tropidurus albemarlensis*, specie già incontrata su altre isole.

Terminata la cena controllai nuovamente il funzionamento dell'attrezzatura. All'alba eravamo già al largo. Navigando con l'aiuto delle vele su un mare calmissimo, giungemmo a Santa Fe dopo tre ore e trenta minuti. Prendemmo terra nelle vicinanze di una colonia di otarie composta da oltre un centinaio di soggetti, alcuni dei quali seminascosti fra i cespugli a ridosso della spiaggia sabbiosa. Per fotografarli ci portammo su alcune rocce presso la riva ove trovammo una femmina che da pochi minuti (trenta al massimo secondo la guida) aveva partorito un piccolo la cui pelliccia era ancora bagnata dal liquido amniotico. La madre leccava la sua creatura che a stento teneva alta la testa e gli occhi aperti. Nei pressi, altre femmine allattavano cuccioli di pochi giorni, mentre sulla spiaggia erano impegnati nella stessa attività anche giovani di mole più ragguardevole.

Procedemmo in salita verso l'interno dell'isola per fotografare la specie *Conolophus pallidus*, altra iguana terrestre delle Galapagos. Vagammo inutilmente per ore alla sua ricerca (sebbene sul terreno in declivio si potessero notare numerosi ingressi alle sue tane). Eravamo sulla via del ritorno quando, salito su un rialzo del terreno per fotografare il paesaggio ricco di *Opuntia echios barringtonensis*, vidi passare a breve distanza la tanto ricercata iguana. Lasciata pendere al collo la camera con ottica 50 mm. ed estratta rapidamente dalla borsa la macchina corredata del 250 mm., riuscii a scattare due sole foto (fortunatamente riuscite) prima che il rettile sparisse tra la sterpaglia. Questo animale differisce dal precedente, osservato nel corso della visita alla Baia Conway, per il colore del corpo più chiaro, tendente al giallo-arancio, simile ai licheni che abbondano sulle rocce laviche dell'isola, e per la linea di spine, più elevate, che le orna il dorso. Entrambe le iguane terrestri hanno comportamento territoriale mentre quelle marine conducono vita gregaria.

Nella notte la «Elizabeth» faceva rotta su Española e all'alba il capitano filò l'ancora a ridosso di Punta Suarez. Scesi subito a terra ed attraversai l'isola in direzione sud-ovest, portandomi sulla scogliera ove stazionavano centinaia di iguane marine. Su Española, esse sono caratterizzate da una livrea maggiormente macchiata di rosso rispetto ai soggetti di altre isole e ciò le rende più vistose. Nel girovagare fra la colonia ebbi modo di fotografare un fringuello di Darwin (*Geospiza fuliginosa*) che si nutriva di zecche staccate dal corpo di una iguana marina. *Geospiza fuliginosa* è specie endemica presente su tutte le isole, escluse Genova, Darwin e Wolf (su quest'ultima ne sono stati osservati solo sei esemplari nel 1906). Si nutre in prevalenza di semi teneri, che ricerca sugli alberi o sul terreno, ma gradisce anche frutti, fiori e vari insetti (è possibile incontrarlo spesso in pastura sulle spiagge mentre rimuove zecche da tartarughe e iguane).

Un mimo di Hood (*Nesomimus macdonaldi*) si aggirava nervosamente su alcune rocce della riva, osservando il flusso della marea che giungeva quasi a bagnarlo. I *Balanus* incrostavano la scogliera attendendo l'alta marea per lasciar sporgere gli arti cirriformi che, con il loro movimento, producono



SMALL GROUND-FINCH (GEOSPIZA FULIGINOSA)
BY JELUBA

un minuscolo vortice di acqua atto a trasportare alla bocca di tali cirripedi i microorganismi di cui si nutrono. Transitai poco dopo su un territorio ingombro da rocce e vegetazione arbustiva utilizzato come luogo di nidificazione dalle sule dai piedi azzurri (*Sula nebouxi*): lungo il sentiero, fra le pietre o fra gli arbusti, moltissime femmine erano in cova su nidi posti in cavità del terreno. Mi sbizzarrii fotografando quanto di interessante colpiva la mia attenzione e ben presto parecchi rulli furono impressionati: madri che covavano un uovo o due, un uovo e un piccolo implume, due nidiacei implumi, un nidiaceo implume ed uno ricoperto di lanuggine ed una femmina con due nidiacei notevolmente sviluppati, ricoperti di bianco piumino e desiderosi di cibo (avvenimento che, in seguito, non ebbi più la possibilità di fissare).

La pupilla degli occhi della femmina di sula dai piedi azzurri non è più grande di quella maschile, ma appare così a causa del pigmento scuro che la circonda; tale dimorfismo sessuale non è riscontrabile nei giovani immaturi. La specie si nutre di pesci (spesso cacciati in gruppo), nidifica sulle grandi isole a sud dell'equatore e si può incontrare anche sulle coste occidentali del Messico sino a quelle a nord del Perù. A distanza dalla spiaggia, passai nei pressi di alcune iguane marine stese a riposare sotto rocce sulle quali stanziavano diverse sule mascherate che avevano imbiancato i poveri rettili con le loro deiezioni. Raggiunsi così l'area di nidificazione dell'albatros delle Galapagos (*Diomedea irrorata*), tipico di Española, con colonie a Punta Suarez e Punta Cevallos. Si tratta del più grande uccello dell'arcipelago, lungo sino a un metro e trentaquattro centimetri (34 pollici) e con un peso di tre-cinque chilogrammi (7/11 lb.).

Si nutre di pesci, calamari, seppie ed altri invertebrati, ma non disdegna le carogne delle otarie e degli uccelli. Sovente si aggrega alle fregate per scorrerie contro le sule. Dopo un complesso e curioso corteggiamento seguito dall'accoppiamento, le femmine, tra aprile e giugno, depongono un solo uovo bianco in un rozzo nido costruito (con erbacce) direttamente al suolo e provvedono a marcare il proprio territorio con piccole pietre bianche disposte attorno. A dicembre-gennaio tutti i giovani sono completi di piume e penne ed effettuano le prime prove di volo, limitate al battere delle ali, sui nidi. Successivamente, come ho avuto modo di osservare, alcuni coraggiosi partono e avanzano sul terreno con goffe movenze, terminando sovente a terra, lontano dalla colonia, ove restano a lungo a riposare prima di ripetere la prova.

La colonia era insediata su un altopiano digradante verso il mare e terminante in uno strapiombo lungo le coste ad ovest ed a sud dell'isola. Ciò permetteva agli albatros di aumentare la loro spinta per levarsi in volo: alcuni giungevano in piena velocità sul dirupo e, quasi con un salto, si lanciavano nel vuoto planando leggermente. Sfruttando subito le minime correnti d'aria, si innalzavano maestosamente, mettendo in mostra la loro abilità di volo per riconquistare la stima di chi li aveva visti muoversi tanto maldestramente a terra. Da metà gennaio a metà marzo, gli albatros delle Galapagos si portano sull'Oceano Pacifico, fra l'Ecuador ed il Perù, ritornando alle isole native soltanto per la nidificazione.

Per pura curiosità turistica andai a vedere poi il «blowhole», simile ad un geyser: l'impeto della marea spinge l'acqua entro una galleria dalla quale esce verticalmente sulla costa con spruzzi alti circa cinque metri. Sulla spiaggia, mentre attendevo l'arrivo della scialuppa che mi avrebbe riportato a bordo, fotografai una nuova specie di lucertola della lava, *Tropidurus delanonis*, endemica dell'isola.

Salpammo da Española che era ancora buio e, navigando cinque ore con mare calmissimo, giungemmo a Campeon prima delle undici. Il tempo ottimo mi consentì di scendere a terra per fotografare alcu-



Cucuve de Española, (*Nesomimus macdonaldi*). Hood Mockingbird.



Piqueros de patas azules (*Sula nebouxi*), Islas Galápagos

ne otarie e l'ambiente arido con *Opuntia megasperma megasperma* e *Jasminocereus thouarsii* ouarsii. Purtroppo ripresi una sola foto ad un nesomino di Charles, posatosi su di una roccia nei pressi della mia borsa, perché al momento non ero a conoscenza del fatto che il soggetto aveva areale ristretto a Santa Maria e alle due piccole isole vicine, Campeon e Jardinero, nè che la sua consistenza numerica era limitata, nel 1974, a soli centocinquanta individui. Alcuni autori ritengono il *Nesomimus trifasciatus* un'unica specie, suddivisa secondo altri, in nove sottospecie, avviate ad evolversi in specie diversificate, forse similmente a quanto accaduto per i fringuelli di Darwin. A proposito di questi ultimi, nella zona dove abbondavano le cactaceæ, fotografai un altro geospizine (*Geospiza scandes*), modesto consumatore di semi duri, ma specializzato nel cibarsi della polpa dei frutti e del nettare dei fiori (particolarmente di *Opuntia*).

Alle tre pomeridiane facevamo già rotta su Santa Maria, raggiunta dopo meno di trenta minuti. Lasciata la motobarca in rada, presso Punta Cormoran, sbarcammo per dirigerci verso la laguna salmastra (con le sponde quasi completamente circondate da mangrovie) che ospita i fenicotteri rosa. Purtroppo, in quel momento erano presenti soltanto pochi esemplari che, con la testa semisommersa, dragavano la fanghiglia del fondo, con il loro particolare becco, in cerca di minuscoli organismi e piccoli crostacei, setacciando. *Phoenicopus ruber* è specie presente a Isabela, San Salvador, Rabida, Santa Cruz e Santa Maria, dove lagune salmastre poco profonde permettono un agevole nutrimento.

Ripartiti alla volta della Baia della Posta, dopo mezz'ora ero pronto a fotografare il «Post Office Barrel», eretto nel 1789, forse l'ufficio postale più originale del mondo in quanto costituito da un semplice barile, sistemato su di un piedistallo. Nel passato marinai e pescatori vi riponevano le loro lettere, indirizzate ovunque e le navi di passaggio ritiravano le missive la cui destinazione potesse essere raggiunta nel corso della navigazione prevista. Sull'antico barilotto vengono ora affisse targhe ricordo da parte di spedizioni e imbarcazioni che giungono qui in visita. L'amministrazione postale di Santa Maria ha posto, accanto all'originale contenitore, una nuova cassetta postale, certamente più sicura, ma molti turisti preferiscono usare ancora il vecchio contenitore.

Il giorno successivo compimmo la traversata Santa Maria-Santa Cruz in cinque ore e rimasi il resto della giornata all'hotel Solymar per riordinare i bagagli e l'attrezzatura.

La mattina seguente, in meno di tre ore di navigazione, giungemmo a Plata dove ci fermammo due giorni. Prendemmo terra sull'imbarcadere e subito incontrammo alcune iguane terrestri le quali, contrariamente a quanto avviene sulle altre isole, si dimostrano alquanto aggressive verso gli incauti visitatori che tentano di porgere cibo. Poiché nessun altro animale ha mutato il suo comportamento come questo rettile, le autorità locali hanno proibito di offrire cibo a qualsiasi componente della fauna locale.

Alcune femmine stavano contendendosi un frutto di *Opuntia* staccatosi dalla pianta, quando sopraggiunse un grosso maschio che, sbuffando e muovendo la testa a piccoli scatti, raggiunse quella meno svelta a fuggire e la addentò alla nuca, trattenendola per la pelle del collo. Dimenandosi vivacemente la femmina tentò di liberarsi, ma l'aggressore, trattenendola con le zampe posteriori, riuscì ad immobilizzarla e procedere all'accoppiamento. L'unione durò alcuni minuti e, al termine dell'atto, il maschio si allontanò immediatamente verso l'interno, mentre la femmina ritornò in compagnia delle compagne. Poco dopo documentai un altro accoppiamento, molto meno violento del precedente per la mancata resistenza della femmina.

NESOMIMUS
TRIFASCIATUS



In prossimità delle iguana, un fringuello di Darwin (*Geospiza fortis*) ricercava cibo sul terreno. Questa specie, sebbene prediliga insetti e larve, consuma anche semi non troppo duri. Percorrendo la costa ad est del pontile, incontrai una colonia di otarie che occupava il bagnasciuga roccioso: le femmine allattavano i giovani e, come di consueto, il grosso maschio controllava il suo harem.

Raggiunsi la parte alta dell'isola, quasi pianeggiante, ove numerose femmine di gabbiano a coda di rondine (*Creagrus furcatus*) stavano covando il loro unico uovo. Era l'ora più calda della giornata e presso molte covatrici stazionava un maschio che, al mio passare, lanciava alte grida di avvertimento. Altre coppie vigilavano sul loro pulcino del quale, sia per l'immobilità sia per il colore mimetico, riuscivo difficilmente ad individuare la sagoma tra le pietre e la bassa vegetazione. Questo rappresentante delle *laridæ* è presente sulle coste a dirupo di tutte le isole ad esclusione di quelle bagnate dalle acque gelide tra Isabela e Fernandina.

Sulla roccia più alta della costa sud-est, un'otaria riposava guardando il mare. Immediatamente sotto, nei piccoli anfratti o sulle sporgenze ricoperte di guano trovavano rifugio gabbiani della lava, sulle mascherate e una sula dai piedi azzurri.

Lasciata Plaza ci portammo nel Canale di Itabaca e, con la scialuppa, entrammo in una piccola insenatura della costa a nord di Santa Maria ove lunghi squali ed alcune testuggini nuotavano in acqua profonde al massimo due metri. Gli squali si avvicinavano alla barca e con poderosi colpi di coda cambiavano repentinamente direzione intorbidando l'acqua. Al ritorno trovammo ancorato presso la «Elizabeth» un piccolo peschereccio, il cui equipaggio era impegnato a pulire il pescato, gettando fuori bordo gli scarti, con grande felicità di uno stormo di fregate volteggianti attorno alla barca che, con alti strepitii, afferravano il cibo e se lo contendevano.

Proseguimmo subito per Daphne, piccola isola alla quale si accede solo attraverso un passaggio ripido sulla parete della costa. Spero che il lettore vorrà perdonarmi se, per completezza d'informazione, ripeterò i nomi dei soggetti già in precedenza incontrati e citati.

Mentre salivo verso la sommità del cratere maggiore (sull'isola sono presenti due crateri vulcanici con le cavità occluse) incontrai *Geospiza scandens* su opuntia, i soliti pellicani bruni, sulle mascherate e *Tropidurus albemarlensis*, la specie a maggior diffusione di tutto il genere.

Raggiunta la sommità del cratere notai, sul versante interno, un gufo (*Asio flammeus*), animale presente e nidificante sulle isole principali eccetto Wolf. Caccia sia durante la notte sia nel corso della giornata, predando, vari uccelli, topi, ratti ed alcuni invertebrati. La specie, cosmopolita, è presente anche in Italia. Durante le riprese, il gufo rimase a lungo al sole, spostandosi alcune volte da un masso all'altro e giungendo sino a circa tre metri da me, per poi volare verso il fondo del cratere e sparire entro una fessura della lava.

Attraverso il Canale del Nord, giungemmo a Baltra ove passammo la notte in rada. Il mattino seguente scesi a terra e oltre ai già noti *Geospiza scandens* e *Ardea herodias*, fotografai un grazioso e minuscolo *parulidæ* (*Dendroica petechia*).

Alle dieci il capitano ormeggiò la «Elizabeth» alla banchina. Depositi i rulli, gli obiettivi e le macchine fotografiche nei rispettivi contenitori e cambiati gli abiti, salutai con commozione i compagni di tanti giorni di viaggio. Dopo lo sbarco mi voltai ancora una volta a guardare la piccola barca, lunga 33 piedi,

DARWIN'S MEDIUM
GROUND FINCH (*GE-
OSPIZA FORTIS*)-MALE



MEDIUM GROUND
FINCH - FEMALE



con un motore a tre cilindri capace di sviluppare una potenza di 37 HP e una velocità di 5 nodi. Quando l'aereo si metteva in rotta compiendo mezzo giro sull'arcipelago, il vulcano Alcedo dell'isola Isabela mi rivolgeva un ultimo saluto entrando in fase eruttiva.

BIBLIOGRAFIA

Cousteau J.Y. e Didé P. — (1973) *Trois aventures de la Calypso*. Ed. ital.: *Tre avventure*, Longanesi, Milano.

Davis L.I. — (1972) *Birds of Mexico and Central America*, University of Texas Press, Austin and London.

de Vries Ti. — *Le Gerfaut* fasc. 1 e 2 vol. 66 (1976), revue beige d'ornitologie, Bruxelles. *Prey selection and hunting methods of Galapagos Hawk - Buteo galapagoensis*.

Grassé P.P. — (1969) *La vie des animaux*, Larousse, Paris.

Harris M. — (1974) *A Field Guide to the Birds of Galapagos*, Collins, London. Maldonado P.V. — (1973) *Las Islas Encantada*, Edit. « Fray Jodoco Ricke ».

Mc. Intosh E. and Balfour D.E. — (s.d.) *Islas Galapagos. Notes on Anchorage*, Edit. « Fray Jodoco Ricke ».

Moorehead A. — (1969) *Darwin and the Beagle*, Hamilton, London, ed. ital. (1972) Rizzoli, Milano.

Phillips J.G. (a cura di) — (1978) *La vita e l'ambiente*, Newton Compton, Roma.

Robbins, Bruun, Zim, Singer — (1966) *A Guide to Field identification Birds of North America*, Golden Press, New York.

Scortecci S. — (1967) *Animali: vol. Uccelli, Rettili*, Labor, Milano.

Thornton I. — (1971) *Darwin's Islands*, American Museum of N.H., New York.

VV.AA. — (1973) *Informe científico y de conservación N. 26*, Santa Cruz, Galapagos, Ecuador. Wiggins I.L. and

Porter D.M. — (1971) *Flora of the Galapagos Islands*, Stanford University,

Stanford, California.

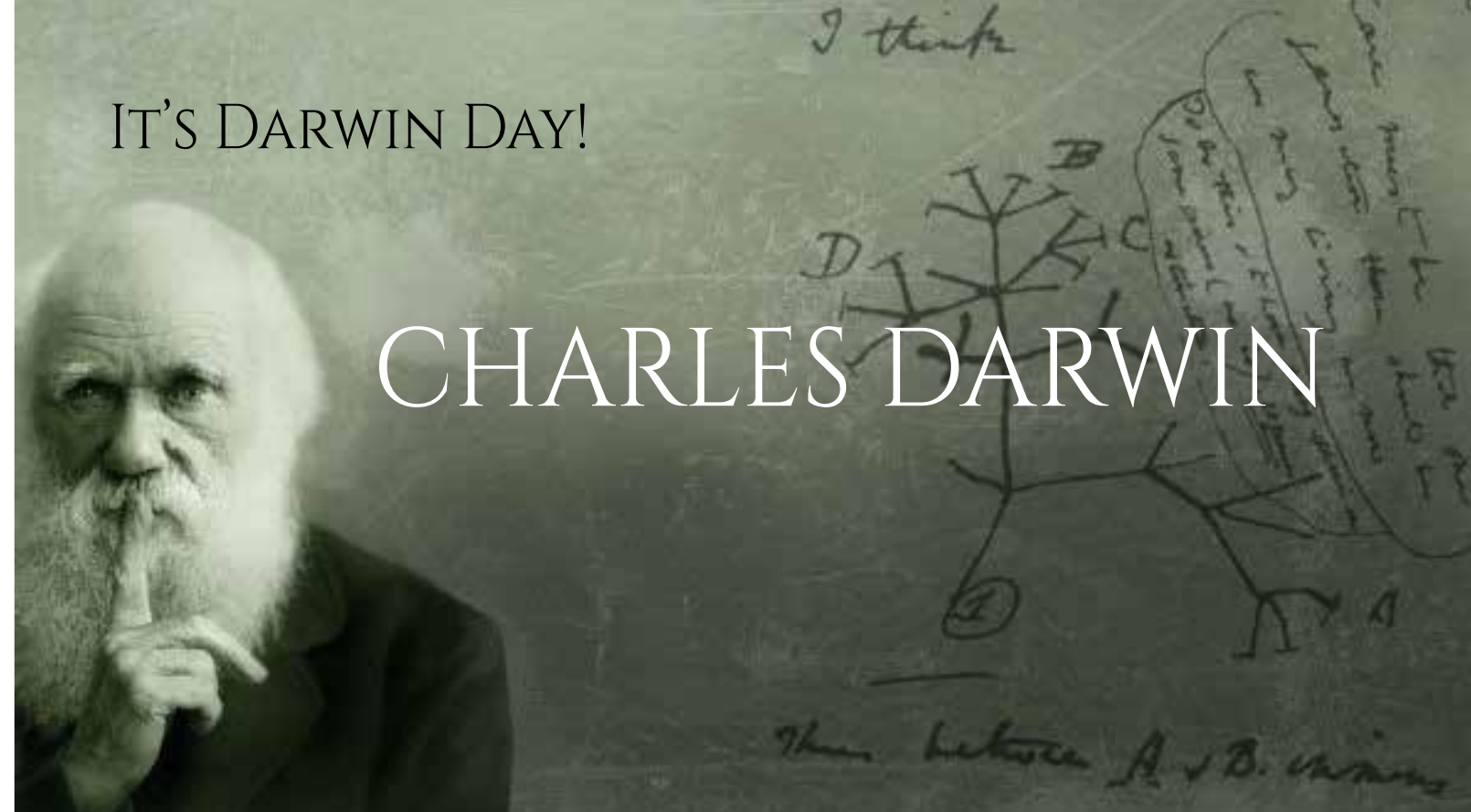
Ziswieler V. — (1965) *Bedronte and Ausgerottete Tiere*, Spring-Verlag, Berlin, ed. ital. *Animali estinti e in via di estinzione*, Mondadori, Milano, 2.a ed. 1971.



Yellow "Mangrove" Warbler (Dendroica petechia aureola)

IT'S DARWIN DAY!

CHARLES DARWIN



CHARLES DARWIN (1809-1882) Nacque nel 1809 a Shrewsbury, dove frequentò Shrewsbury School dai nove ai sedici anni, quindi si recò ad Edimburgo ed infine a Cambridge, con l'intenzione di prendere gli ordini sacri. Il vantaggio principale che egli trasse nei tre anni a Cambridge fu l'amicizia con scienziati più anziani, come J.S. Henslon e Adam Sedgwick. Nel 1831, poco dopo essersi laureato concorse al posto di naturalista (senza stipendio) per il viaggio di ricerche scientifiche che la nave Beagle doveva fare intorno al mondo (che durò 57 mesi, per effettuare essenzialmente rilevazioni cartografiche e misurazioni cronometriche).

Darwin nei quasi 5 anni di navigazione, ebbe modo di accumulare una massa ingente di osservazioni sulla flora, la fauna e lo studio delle formazioni geologiche in diverse aree del globo. I primi lavori furono infatti sulla geologia, ma i più profondi risultati della sua mente si ebbero nel campo della biologia e al ritorno del lungo viaggio la sua vocazione di naturalista fu definitiva.

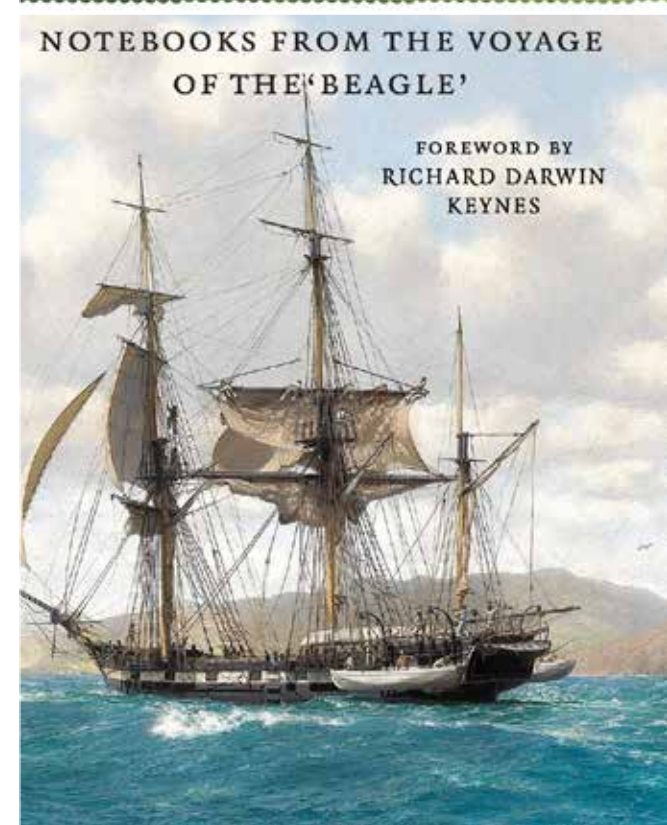
Nel 1839, sposò una sua cugina, dalla quale ebbe quattro figli; visse a Londra fino al 1842, poi si stabilì a Down, un piccolo villaggio del Kent, dove rimase sino alla morte, scrivendo le opere che lo resero immortale. Fu sepolto nell'abbazia di Westminster accanto alla tomba di un altro immortale: Newton.

Nella quiete della campagna dal 1854 in poi egli si



NOTEBOOKS FROM THE VOYAGE
OF THE 'BEAGLE'

FOREWORD BY
RICHARD DARWIN
KEYNES



NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ



Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

PICO
natural excellence

dedicò allo studio dell'evoluzione.

Benchè svolgesse privatamente la sua attività scientifica, fu sempre in stretto contatto con i più eminenti naturalisti del suo tempo. Nel 1859 compose il saggio *On the Origin of Species by Means of Natural Selection* (Sull'origine delle specie attraverso la selezione naturale), che influenzò fortemente il pensiero scientifico. Le molte polemiche provocate da questo scritto non lo distolsero da un intenso lavoro: nel 1868 pubblicò *The Variations of Animals and Plants under Domestication* e nel 1871 *The descent of Man, and Selection in Relation to Sex* (L'origine dell'uomo).

Il Viaggio naturalista intorno il mondo contiene un resoconto affascinante delle esperienze che per la prima volta lo convinsero del fatto dell'evoluzione.

La violenta opposizione degli ambienti ecclesiastici e di quelli scientifici non impedirono che alla sua morte egli fosse considerato uno dei maggiori scienziati moderni.

LOTTA PER LA VITA E SELEZIONE NATURALE

Darwin teorizzò che, analogamente alla selezione artificiale operata dall'uomo, anche in natura dovesse agire un meccanismo simile per effetto di un fattore selettivo che doveva essere individuato nella lotta incessante per la sopravvivenza all'interno di un dato ambiente.

Osservando piante e animali Darwin rilevò che due individui di una popolazione sono perfettamente identici: gli organismi differiscono per dimensioni, colori e molti altri caratteri. Lo scienziato iniziò ad intuire che sono in realtà le variazioni, piuttosto che i caratteri acquisiti, a essere trasmesse alla discendenza. Erano le basi della sua teoria della "selezione naturale": un meccanismo, responsabile dei cambiamenti riscontrabili nelle popolazioni, che interviene quando gli individui con le variazioni più favorevoli per un determinato ambiente sopravvivono e trasmettono questi caratteri alla progenie.

Darwin concluse che gli organismi che non hanno successo nella competizione per le risorse hanno minori probabilità di sopravvivere in quell'ambiente. Solo gli organismi che sopravvivono possono trasmettere i propri caratteri alla generazione successiva, e dunque in ogni nuova generazione i figli degli individui più adatti saranno più numerosi.

LOTTA PER LA VITA E "DARWINISMO SOCIALE"

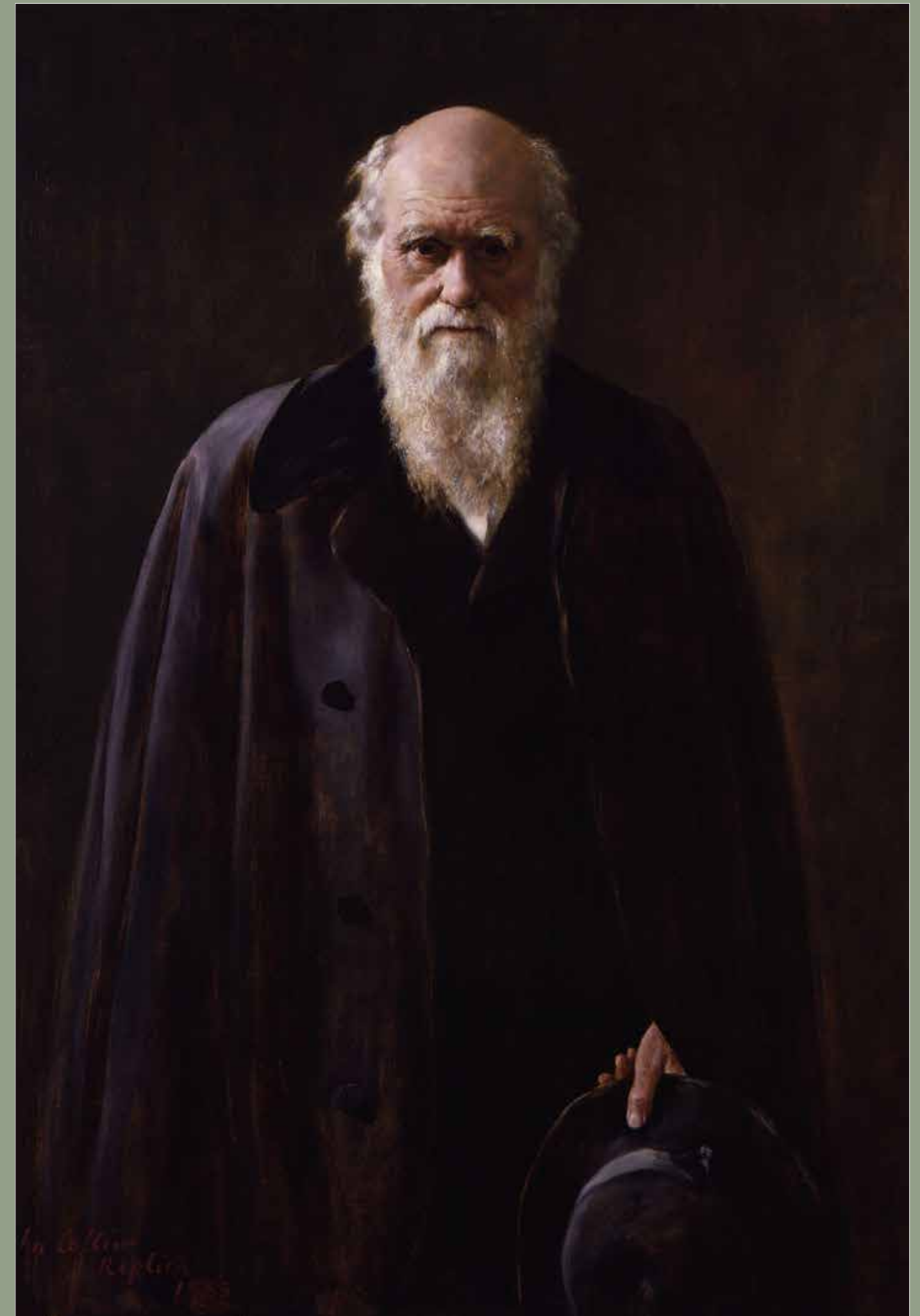
Darwin rivoluzionò la concezione tradizionale dell'origine delle specie viventi e diede un aspetto organico e definitivo alla concezione deterministica. Egli sosteneva che il numero degli organismi viventi che nasce è superiore a quello che può sopravvivere con le risorse disponibili. Quindi esiste tra i vari individui una lotta continua per sopravvivere. In questa lotta prevalgono i più adatti alle condizioni di vita in cui si trovano e trasmettono i loro caratteri ai discendenti.

Questa sopravvivenza del più adatto è la «selezione naturale»: come l'uomo seleziona artificialmente le specie animali e vegetali più utili ai suoi bisogni, modificandone le caratteristiche, così opera la natura, scegliendo per la riproduzione degli individui che nella lotta per l'esistenza hanno dei vantaggi sopra i concorrenti.

La dottrina darwiniana ebbe un'influenza enorme su tutto lo sviluppo scientifico e filosofico del secondo Ottocento, ed ebbe peso notevole anche nelle scienze sociali, dando origine a quel filone del pensiero sociologico che si definisce appunto "darwinismo sociale".

Tale dottrina tende a vedere la società umana regolata dalle stesse leggi del mondo animale e naturale, quin-

Queste teorie sono la manifestazione della profonda crisi attraversata dalla coscienza borghese nella seconda metà dell'Ottocento: viene meno la sicurezza di poter dominare concettualmente e praticamente tutta la realtà, la serena certezza in futuro di pace, di equilibrio, di giustizia e di benessere illimitato, che erano i punti fondamentali della concezione della borghesia nel periodo eroico della sua ascesa.





BIOENZYM - PARROTS



Algabrana, microelementi marini, terpeni, oli essenziali, 2 diversi ceppi enzimatici probiotici, betaglucani prebiotici e un lattobacillo probiotico attivo, unitamente ad un residuo di fermentazione di acido lattico del 3.5%, fanno di questo innovativo prodotto uno strumento efficacissimo per la gestione delle più importanti esigenze nell'allevamento di specie aviarie pregiate. Particolare importanza è data dalla sinergia delle tre differenti spore probiotiche, atte ad una perfetta digestione/assimilazione dei nutrienti e ad una perfetta ed autosufficiente colonizzazione del tratto intestinale (effetto barriera). Un primo enzima disgrega cellulose e lignina, un secondo enzima trasforma e rimuove gli antinutrizionali del gruppo rafinosio, infine un lattobacillo rafforza le difese immunitarie, migliora la digeribilità e l'azione d'assorbimento dei villi.



DAILY FEED PARROTS MINI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di piccola taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 25% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MEDIUM

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di media taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 22% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MAXI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di taglia grande. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 20% di frutta!



MICOSTOP PAPAYA

Cereali, proteine dei cereali (cotte), proteine del pisello concentrate (80%), zuccheri, oli vergini, papaja frutto, papaja pianta, enzimi di papaja, erbe officinali, frutti e noccioli, estratti purificati di erbe officinali, emzimi digestivi vegetali, acidi organici di frutta, tannini. 3 somministrazioni al giorno, garantiscono l'anientamento e la rottura del ciclo di replica di agenti fungini, muffe e micosi. I benefici di questo preparato fitofarmacologico sono apprezzabili già dopo poche ore. Particolari enzymy vegetali e l'effetto antimicotico/batterico dei suoi componenti, permettono uno svuotamento completo del gozzo dei pulli di tutte le specie di pappagallo. 100% naturale. Sviluppato e testato in collaborazione con MEEK'S presso le proprie strutture di allevamento e ricerca Portoghesi.



MILK PARROT

Cereali pregelatinizzati, proteine concentrate del pisello verde (90%prot.), proteine feeme tate di pisello, frutta, zuccheri, beta-glucani (da cariossidi d'orzo), acido lattico, vitamine, aminoacidi, sali di calcio degli acidi grassi da olio di lino, olio di pesce contenente EPA e Dha, minerali, estratto purificato di cardo mariano. Proteine 46%, grassi 32%, materia inorganica 4.3%, umidità 11%. Mescolare con acqua o latte vegetale fino all'ottenimento di una crema fluida e scorrevole. Somministrare nei primi 8/10 giorni di vita. Garantisce una costante curva di crescita, stimola il sistema immunitario e la corretta colonizzazione batterica intestinale. Per tutti i pappagalli di media e grande taglia.



NEONATE PARROT

Alimentazione per pappagalli in fase di nutrimento "a mano", secondo periodo. La formulazione perfettamente equilibrata è realizzata con ingredienti di prima qualità, predigeriti e trattati con enzimi specifici per aumentarne la biodisponibilità. La sperimentazione è avvenuta in collaborazione con MEEK'S nelle strutture di allevamento e ricerca Portoghesi. La micronizzazione della granulometria permette l'ottenimento di una crema fine e setosa, adatta all'uso delle specifiche sonde da allevamento manuale.

DIARIO
ORNITOLOGICO



Cotti Marco
ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
MONZA BRIANZA

L'EVOLUZIONE GENETICA DEI FRINGUELLI DI DARWIN

Una nuova analisi scopre nuove specie, fonte di varie forme di becco



I fringuelli di Darwin stanno ancora una volta inducendo gli scienziati a ripensare alla storia dell'evoluzione. Un'analisi genetica dei fringuelli rivela tre nuove specie. E l'adattamento più iconico degli uccelli, la forma del becco, è in gran parte controllato da un singolo gene, riportano i ricercatori l'11 febbraio su Nature. Quel gene è noto anche per modellare i volti nei mammiferi, inclusi gli esseri umani.

L'analisi "sta riscrivendo la tassonomia di questi uccelli, e questo è un grosso problema", dice Scott Edwards, un biologo evoluzionista dell'Università di Harvard che non è stato coinvolto nel lavoro. "Questi uccelli sono l'epicentro della teoria evolutiva."

Un antenato comune della maggior parte dei fringuelli arrivò nell'arcipelago delle Galapagos circa 1,5 milioni di anni fa. Un'altra specie di fringuello di Darwin, il fringuello Cocos (Pinarloxias inornata), vive sull'isola di Cocos al largo della costa del Costa Rica. I fringuelli hanno affascinato le persone da quando Charles Darwin riportò esemplari da un viaggio di rilevamento dell'HMS Beagle nel 1830 e menzionò gli uccelli in On the Origin of Species.

Per il nuovo studio, il biologo evoluzionista Leif Andersson dell'Università di Uppsala in Svezia e della Texas A&M University si è unito a Peter Grant e B. Rosemary Grant della Princeton University, che hanno studiato i fringuelli di Darwin per più di 40 anni. Il loro team ha sequenziato i genomi di 120 uccelli, inclusi diversi uccelli da ciascuna delle 15 specie di fringuelli di Darwin conosciute e due specie di tanager, parenti stretti dei fringuelli.

Esaminando il DNA degli uccelli, i ricercatori hanno scoperto le basi genetiche della forma del becco dei fringuelli. L'antenato dei fringuelli probabilmente aveva un becco appuntito, ma alcune specie sviluppavano becchi smussati migliori per schiacciare i semi. Nella nuova analisi, i ricercatori hanno scoperto che i becchi smussati sono associati a una nuova forma di un gene chiamato ALX1. Questo gene è noto anche per controllare lo sviluppo del viso nelle persone. Il grande effetto che ALX1 da solo ha sulla forma del becco potrebbe sorprendere molti ricercatori perché altri tratti complessi, come l'altezza, sono noti per essere controllati da molti geni, ciascuno con una piccola influenza, afferma Richard Gibbs, genetista umano presso il Baylor College of Medicine di Houston. Ma "i dati hanno la meglio sulle aspettative", afferma. "C'è un campanello chiaro e forte che viene suonato qui che un tratto morfologico come la forma del becco può essere guidato da un semplice e forte effetto genetico."



Darwin's Finch

I ricercatori hanno anche scoperto prove evidenti che le diverse forme di ALX1 possono aiutare gli uccelli ad adattarsi all'ambiente circostante. I fringuelli di terra media (*Geospiza fortis*) sull'isola Daphne Major hanno iniziato a sviluppare becchi più appuntiti dopo una siccità nel 1985 e nel 1986. I becchi appuntiti possono aiutare gli uccelli a raggiungere i semi che sono caduti nelle fessure delle rocce. I fringuelli *fortis* avevano ereditato la versione appuntita di ALX1 ibridandosi con piccoli fringuelli di terra (*G. fuliginosa*) e fringuelli comuni di cactus (*G. scandens*).

L'ibridazione ha anche svolto un ruolo importante nella creazione di diverse nuove specie di fringuelli, il

team ha scoperto dopo aver costruito un albero genetico degli uccelli. Come gli alberi in base all'aspetto degli uccelli, o alla loro morfologia, l'albero genetico suggeriva che i fringuelli della silvia furono i primi a diramarsi, circa 900.000 anni fa. I fringuelli di terra e di alberi iniziarono rapidamente a ramificarsi in nuove specie da circa 100.000 a 300.000 anni fa. Ma il team ha anche trovato alcune sorprese.

Lo scienziato pensava che i fringuelli di terra dal becco affilato (*G. difficilis*) di sei isole diverse condividessero un unico antenato comune. Ma i nuovi dati indicano che gli uccelli sono probabilmente tre specie, ciascuna con il proprio antenato. Una delle nuove specie risiede sulle isole Pinta, Santiago e Fernandina, una seconda sulle isole Wolf e Darwin e una terza sull'isola Genovesa. La nuova specie potrebbe essere un prodotto dell'ibridazione. I fringuelli Wolf e Darwin, ad esempio, ottengono la maggior parte dei loro antenati da grossi fringuelli di terra (*G. magnirostris*), ma possono aver ereditato le loro caratteristiche fisiche distintive attraverso l'incrocio con *G. difficilis*.

Allo stesso modo, il grande fringuello di cactus (*G. conirostris*) è in realtà due specie: una specie dal



Darwin's Finches: The Cactus Ground Finch, *Geospiza scandens*

becco smussato che vive sull'isola di Española e una varietà dal becco appuntito dell'isola Genovesa. Gli uccelli delle due isole si sono incrociati, forse spiegando la loro somiglianza tra loro. Questi risultati sono in qualche modo sorprendenti, poiché gli scienziati hanno pensato che le specie si ramificassero in modo pulito l'una dall'altra, dice Edwards. I nuovi risultati suggeriscono che l'ibridazione potrebbe essere importante per fornire alle specie geni che le aiutino ad adattarsi a nuovi ambienti o fonti di cibo.



Darwin's Finch by elaiphoto - Puerto Ayora, Galapagos National Park



Cocos Finch by andrey.acosta



GIULIANO PASSIGNANI

UNA ANTICA RAZZA IL LANCASHIRE

Le Razze di Canarino, più sono antiche, più misteriosa è la loro nascita. Sembra che anche per la razza Lancashire sia intervenuto il canarino Gantese, una delle prime Razze di Canarino ad avere mutato la propria morfologia. Dal Belgio, alcuni fiamminghi, tessitori commercianti di tela, portarono alcuni canarini Gantesi nella contea del Lancashire. E' certo, che in Inghilterra, nel diciottesimo secolo veniva già allevato questo canarino, che si era ulteriormente evoluto, sia nella taglia, sia nella forma del corpo. La sua massima espansione l'ebbe nella città di Manchester, dove avvenne anche la comparsa del ciuffo, caratteristica mai apparsa in nessuna altra Razza di Canarino.

Questa Razza raggiunse la sua massima notorietà nel diciottesimo secolo, nonostante la sua non brillante prolificità: era un canarino statico con piumaggio scadente. La sua taglia, senz'altro ereditata dal Gantese, era imponente, si dice raggiungesse i ventitre centimetri di lunghezza.

L'interessamento per questo canarino gigante era tanta, cambiò il suo nome da Manchester a Lancashire copy, per i soggetti ciuffati e Lancashire plainhead, per i soggetti a testa liscia. Come era già avvenuto per il vecchio Gantese, anche il Lancashire iniziò ad essere utilizzato per migliorare alcune razze di canarino già esistenti: la Yorkshire e la Norwich. Questo meticciamiento iniziò verso la fine del diciottesimo secolo e portò notevoli miglioramenti alla struttura corporea sia dello Yorkshire, come pure del Norwich. E' dal Norwich con il ciuffo che poi nacque il Crest, a seguito di piumaggio sempre più lungo, acquisito dall'allora Lancashire. Gli allevatori inglesi, attratti dal notevole miglioramento che aveva avuto lo Yorkshire, determinarono la progressiva decadenza del Lancashire, che a seguito di avvenimenti bellici, si estinse durante il secondo conflitto mondiale. Terminati i cruenti avvenimenti bellici, negli anni cinquanta, anni floridi per l'ornitocoltura, iniziò l'opera per la ricostruzione del Lancashire. Essendo a conoscenza



che il Lancashire era stato utilizzato per migliorare sia lo Yorkshire, sia il Norwich, un gruppo di allevatori inglesi iniziò a meticciare Yorkshire vecchio tipo con Crested, derivati dai Norwich, con la forma del corpo molto allungata. E' avvenuto attraverso la Old Variety Canary Association (OVCA) che ha contribuito alla ricostruzione della Razza. Anche in Belgio, lo ho potuto constatare, nei primi anni sessanta, l'amico Claude Bernard, con la collaborazione di altri allevatori belgi, intraprese l'opera per la ricostruzione del Lancashire. I primi meticci, che ho potuto vedere attraverso un apposito articolo, apparso sulla rivista Uccelli, condotta allora da Zamparo, erano soggetti quasi tutti melaninici o pezzati, ma la loro forma era già abbastanza simile a quella dell'estinto Lancashire. In pochi anni l'opera ebbe un lieto fine e in alcune mostre già si potevano osservare i Lancashire. In Italia, gli allevatori di questa resuscitata Razza, che andavano per la maggiore, erano: Nebel, Silverio Clerici, Edgardo Gaudino. In poco tempo il Lancashire si diffuse in Italia, sotto la cooperazione del Club Italiano Canarino Lancashire, fondato nell'anno 1999.

La prima mostra del Club fu organizzata a Bologna e la successiva a Pietrasanta, presso i magnifici locali della Versiliana, in ambedue le mostre ho avuto la soddisfazione di essere stato invitato a giudicare. I soggetti erano abbastanza numerosi e anche sufficientemente tipici: ciuffi che terminavano subito dietro l'occhio, nuca molto ampia, svasatura del collo bene accentuata, petto basso e leggermente pronunciato, buona posizione e anche il piumaggio era aderente al corpo.

La taglia non era quella dei 23 centimetri prevista dallo standard. I migliori Lancashire di allora, come taglia raggiungevano i 19/20 centimetri, la maggior parte avevano una taglia leggermente

inferiore. Per raggiungere una lunghezza ancora maggiore, in Italia, successe quello che in Inghilterra era avvenuto un secolo prima. Accoppiamenti con brinati dal piumaggio lungo, in poco tempo avevano prodotto soggetti leggermente più lunghi, con sostanziali difetti nella forma del corpo e nella qualità del piumaggio.

Il Piumaggio di questi Lancashire era talmente abbondante che anche il ciuffo non era più quello previsto per questa Razza, era un ciuffo più abbondante, che ricopriva anche gli occhi. La forma del corpo era cambiata, non esisteva più la svasatura del collo, partendo dal sotto-gola era un cilindro uniforme, simile alla forma del vecchio Yorkshire continentale. Questi nuovi Lancashire non avevano più niente a che fare con quanto previsto dallo standard. Era assurdo, che in così poco tempo, con il tacito assenso degli



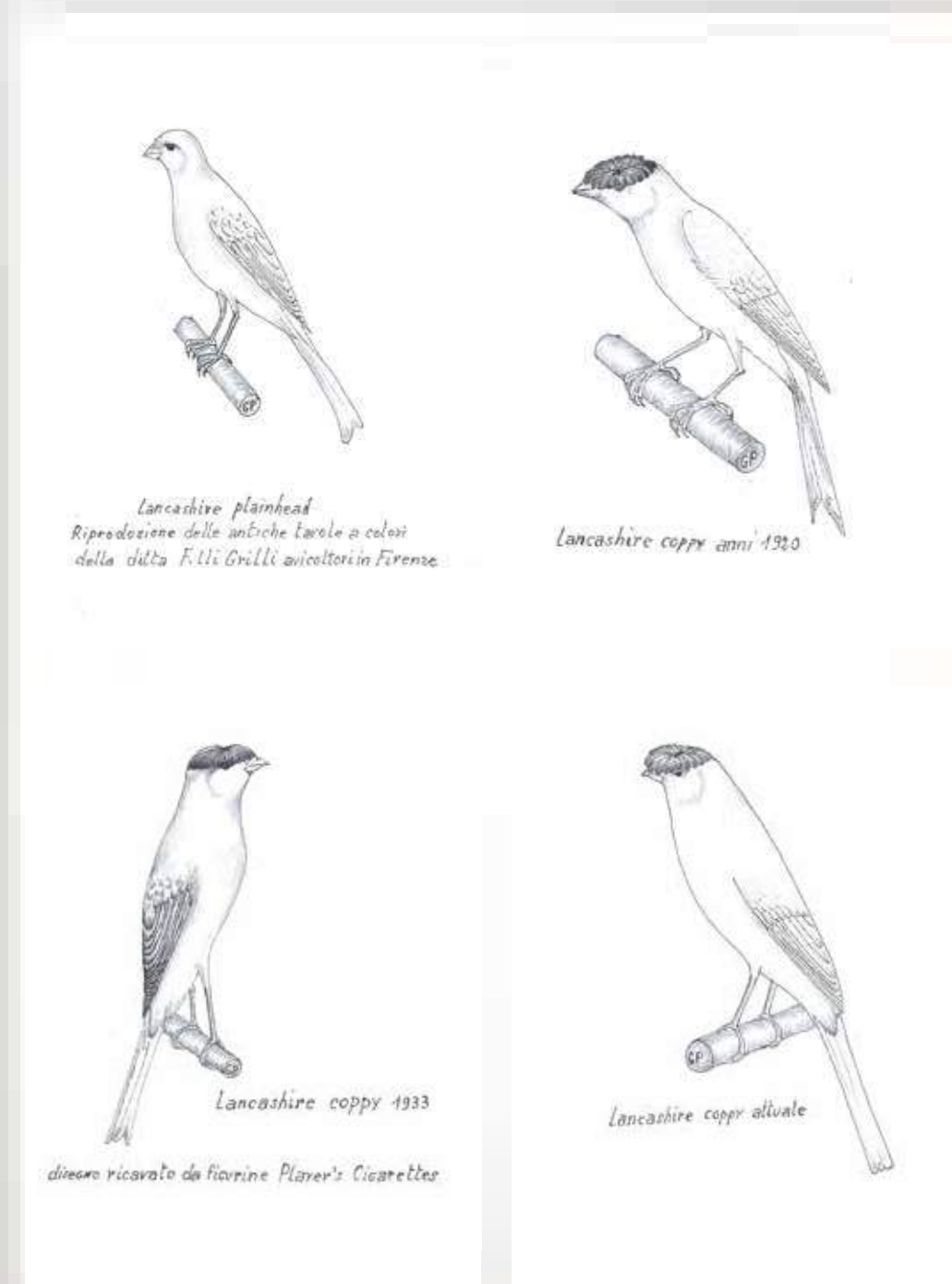
allevatori e degli addetti ai lavori, nessuno si era accorto che i requisiti di questi nuovi Lancashire non erano conformi allo standard. Anche il piumaggio era molto peggiorato, si era notevolmente allungato, scomposto, soltanto la lunghezza era leggermente migliorata. Mi sentii in dovere di scrivere un articolo a tal proposito sulla rivista Italia Ornitologia, dal titolo: Lancashire, in Italia, negli ultimi anni, assistiamo al suo cambiamento standard. La Dirigenza della allora FOI indisse una apposita riunione, si tenne a Piacenza, presso la vecchia sede. Erano presenti gli esperti di Lancashire, il Presidente della FOI Salvatore Cirmi, l'esperto in canaricoltura Giovanni Canali, il Presidente del Club Franco Dolza e il sottoscritto in quanto presidente della Commissione Tecnica Nazionale dei Canarini di Postura. La soluzione di questa accesa riunione fu prolifica: invitare la OMJ alla riduzione della taglia da centimetri 23 a 21, il tutto per ridare al canarino i requisiti che aveva già raggiunto, selezionando soggetti con piumaggio più corto e più carico di lipocromo. Questa riunione ebbe l'effetto voluto e in pochi anni siamo ritornati ad avere soggetti con piumaggio più composto, più carico di colore, con il ciuffo che lascia scoperti gli occhi, con la svasatura del collo, con la taglia, allora, leggermente più corta, anche perché la taglia di 23 centimetri era utopistica. Nella selezione del piumaggio è importante accoppiare soggetti brinati a soggetti intesi, oppure tra brinati con poca brinatura e carichi di lipocromo.

Accoppiando sempre brinato con brinato, non solo otterremmo piumaggi sempre più lunghi e poveri di lipocromo, ma alla fine favoriremo la comparsa dei lumps. La caratteristica del ciuffo, oltre ad essere composto, sulla nuca deve chiudere serrato, come se non esistesse. Spesso il ciuffo è melaninico, questa è l'unica pezzatura che può avere il Lancashire, è importante che la melanina non oltrepassi la nuca, qualunque penna melaninica sul collo porta alla squalifica del soggetto.

Attualmente, per quanto concerne la forma, i Lancashire hanno raggiunto un ottimo standard.

La maggior parte degli attuali Lancashire mostrano collo e nuca robusti, dorso leggermente bombato, svasatura del collo, petto bene evidente, più largo nella parte bassa, corpo abbastanza lungo e affusolato, coda in linea con il corpo, alcune volte leggermente abbassata, ali lunghe e bene aderenti al corpo, zampe lunghe e leggermente inclinate che mostrano una piccola parte della tibia.

Giuliano Passignani



disegni di Giuliano Passignani



Mauro Montanaro

LA CORSA ALLA NOVITÀ.

©



L'attività di allevamento ornitologico scaturisce più o meno dai medesimi principi, poi, per circostanze diverse si forgia nel personale modo di intendere lo sviluppo dell'hobby. Ci si avvicina a specie diverse, ci si proietta in modo differente nella pratica. Oltre a scegliere i tipi, le razze, di animali da selezionare, spesso ciò avviene per le prime conoscenze avute, taluni si cimentano nella pratica del giudizio, la maggior parte soltanto in quella di allevatore sportivo.

Anche in quest'ultima fascia ci si differenzia molto sul modo di praticarla. Se da una parte ci sono gli amanti delle vittorie, dall'altra sussistono gli "esploratori", cioè quanti sono dediti alla ricerca e alle nuove scoperte. Ovviamente, tutti coloro che si cimentano nella ibridologia ne sono i principali artefici, ma non da meno ci sono i creatori di nuove razze e, per quanto riguarda la canaricoltura di colore (che più ci investe da vicino), i ricercatori di nuovi fenotipi.

Tutto questo coinvolge in modo differenziato la pratica della nostra bellissima disciplina. Per quanto possa contare la nostra opinione, riteniamo differente la soddisfazione di chi realizza esemplari con patrimonio acquistato e chi l'ottiene per intuito, per lavoro programmatico, per valenza e creazione genetica. Sia ben chiaro che in qualunque modo si pratichi questa disciplina si tratta pur sempre di soddisfazione nell'ottenere un traguardo e un risultato.

Cosa spinge a cercare nuove creazioni è un fatto dettato dalla peculiare predisposizione a progettare il nuovo da scoprire. Se il traguardo imposto non raggiunge l'obiettivo sperato, allora si rivaluta il progetto. Se di contro si ottiene un emblematico risultato, per forza di cosa, si ha la necessità e l'opportunità di vendere tali esemplari a

quanti ne apprezzano il valore fenotipico.

Nasce, in tal senso, la cosiddetta "corsa alla novità" che in breve tempo offuscherà le origini del progetto e diventerà, come prassi deve, patrimonio della disciplina, della collettività, della passione di apprezzare la bellezza e le potenzialità del patrimonio genico di queste meravigliose creature.

Purtroppo, l'unica nota dolente è la mancanza di un organo istituzionale atto a monitorare queste aree di espansione e, come abbiamo già ravvisato, una nuova creazione può più facilmente diventare arma di potere, di politica, di guadagno, quando invece sulla Natura non si dovrebbe speculare, se non limitandosi al parallelismo commerciale che determina le quotazioni in base alla rarità degli esemplari. Ciò rientra nella norma a cui una disciplina si collega pragmaticamente per interscambi socioculturali.

LE RONDINI MIGRANO, MA TORNANO.

Vedere in giro le performance di allevatori di tutto il mondo, che esibiscono dei veri capolavori è un risultato che restituisce soddisfazione.

Così nel vedere, in questi ultimi anni, i risultati eccellenti di Walid Alzen, Paolo Pennavaria (vincitore di 2 titoli di Campione del Mondo), Gaetano Palumbo, Jose Antonio Postigo Romero, e non ultimo Giuseppe Conte, ci entusiasma ad andare oltre (perché siamo convinti ci sia molto altro da fare) e a condividere le nostre esperienze. Ringraziamo quanti ammirano il nostro lavoro.

Nota: la foto non riguarda gli stessi piccoli già pubblicati, ma ben altro. Siamo già a quota 50 neri e abbiamo una selezione che ora mai produce in serie.

Questi sono Neri Rosso Mosaico (tre).

Ancora un grazie per l'attenzione.





GIULIANO PASSIGNANI

STORIE DI PRESUNTE RAZZE DI CANARINI USIGNOLATO FIUME - CANARINO ITALIANO - BIANCO CIUFFATO



Spesso mi giungono telefonate finalizzate a sapere che fine ha fatto il **canarino Usignolato Fiume**.

Già in passato, attraverso alcuni articoli, ne avevo parlato di questa varietà di canarini e accennato anche di altre pseudo Razze, che poi non hanno avuto un lieto fine.

Il **Canarino Usignolato Fiume** ha una storia iniziata tanti anni fa. Era l'autunno dell'anno 1959, quando è iniziata questa avventura, con una Razza di canarino, che poi non è mai decollata. Ero diventato padre da pochi mesi, e come allora usava, con mia moglie Anna Maria, abbiamo portato nostra figlia Lorella presso uno studio fotografico per farle alcune foto ricordo. Mentre attendevamo il nostro turno, nel locale attiguo al nostro,

iniziarono a cantare cardellini e fringuelli. La mia curiosità fu tanta, che non potetti fare a meno di curiosare affacciandomi a quella stanza, con stupore notai che il canto non era degli uccelli, ma del fotografo che fischiettando stava allestendo la saletta. Quando toccò il nostro turno per le foto ricordo, con il fotografo iniziò un lungo e interessante colloquio, e chiccherando del più e del meno, venni a conoscenza che anche lui aveva una grande passione per il mondo degli uccelli.

Il fotografo si chiamava Ennio Azzurri e dopo quella lunga chiacchierata, mi coinvolse nella sua particolare passione: imitare il canto degli uccelli e allevare uccelli nostrani, cosa che già facevo.

L'Azzurri era un imitatore eccezionale; tutti gli anni faceva parte del gruppo dei così detti

"Chioccolatori" che si esibivano alle varie fiere degli uccelli, in particolare a quella del 28 settembre che si teneva a Firenze nel viale dei Colli. La passione che ci divideva, ci vedeva frequentemente coinvolti; Ennio spesso veniva a trovarmi, a vedere il mio allevamento di canarini,

cardellini, verzellini e verdoni. Durante una di quelle visite mi parlò di un certo dottore Susmel, il quale aveva la nostra passione. Era trascorso poco tempo dal nostro primo incontro, presso lo studio fotografico, quando siamo andati a fare visita al dottore Livio Susmel. Era un sabato pomeriggio quando siamo andati a trovare il dottore, in via del Salviatino a Firenze, presso la magnifica villa Ojetti, vicino alle colline di Fiesole. Dopo le presentazioni di rito con il dottore, visitai il suo allevamento, all'aperto e al chiuso. Tante voliere di uccelli esotici, e nella stanza notai subito una gabbia con dentro un fiammante Granatino. Nella



stanza c'erano altre voliere con canarini bianchi e gialli, con canarini pezzati e con canarini ardesia. Fu tanta la meraviglia nel vedere così tanti uccelli, e quel meraviglioso sabato è restato impresso nella mia memoria. Spesso il sabato pomeriggio lo trascorrevi dal Susmel, presso la villa Ojetti, dando un aiuto alla manutenzione del suo allevamento. Uno di quei sabati, era il mese di febbraio 1960, venni a conoscenza che il dottore stava facendo alcuni esperimenti, finalizzati alla creazione di nuove Razze di Canarino, uno di queste nuove Razze si chiamava: **Usignolato Fiume**. Il nome Fiume era dovuto, in quanto il dottore era nato nella città di Fiume. Il compito che aveva l'amico fotografo consisteva nel procurare al dottore Usignoli maschi, che venivano catturati i primi giorni del mese di aprile. Anche io mi aggregai a questa

nuova esperienza e con l'amico Ennio, una mattina dei primi giorni del mese di aprile, molto presto, in motocicletta, partimmo alla volta di una località del Mugello, lungo le rive del fiume Sieve. Così iniziò la cattura degli Usignoli maschi. L'amico Ennio, nel frattempo, mi aveva reso edotto che nella prima decade del mese di aprile arrivano gli usignoli maschi, si insediano in una certa zona, quasi sempre vicino ai corsi d'acqua, iniziano a cantare, e con il canto marciano e tutelano quella zona, in attesa che dopo pochi giorni arrivino le femmine. La cattura degli Usignoli maschi era molto semplice; sotto l'albero ancora poco folto di foglie, spesso l'albero era un pioppo, dove l'Usignolo cantava, si allestiva una tagliola abbastanza grande, ricoperta con una retina per capelli, e una volta messa in funzione, si fissava al centro della tagliola una tarma della farina (tenebrione molitor), si ricopriva la tagliola con foglie secche, lasciando scoperta soltanto la tarma, che continuamente si contorceva. Finito di sistemare questa prima tagliola, ci si spostava, sempre lungo la riva del fiume, fino a che il canto dell'Usignolo attirava la nostra attenzione.

Sotto il pioppo si ripeteva la stessa operazione con una nuova tagliola. Terminata questa nuova operazione, si ritornava alla prima tagliola, e con mio grande stupore, constatai che il primo Usignolo era già catturato. Questa operazione è durata per due mattine di seguito, al termine delle quali avevamo catturato una decina di Usignoli maschi. Gli Usignoli maschi catturati venivano alloggiati singolarmente, in scatole di cartone, quelle che vengono usate per le scarpe, con alcuni piccoli fori sul coperchio, utili per dare un poco di luce e il ricambio dell'aria. L'alimentazione era così programmata: il primo giorno tarme della farina vive e un beviolo per l'acqua, quelli di una volta, di terracotta, con il foro piuttosto largo per evitare che l'Usignolo affogasse. Il secondo giorno tarme tagliuzzate mescolate a farina di bacocchi (Farina ricavata dai bachi da seta essiccati e macinati, questa era la base alimentare per tutti gli uccelli insettivori). Dal terzo giorno fino al sesto tarme spezzettate mescolate a farina di bacocchi e cuore di bue tritato. Gli Usignoli catturati, già dalla prima notte, chiusi nelle scatole, cantavano come fossero in libertà, la loro ec-

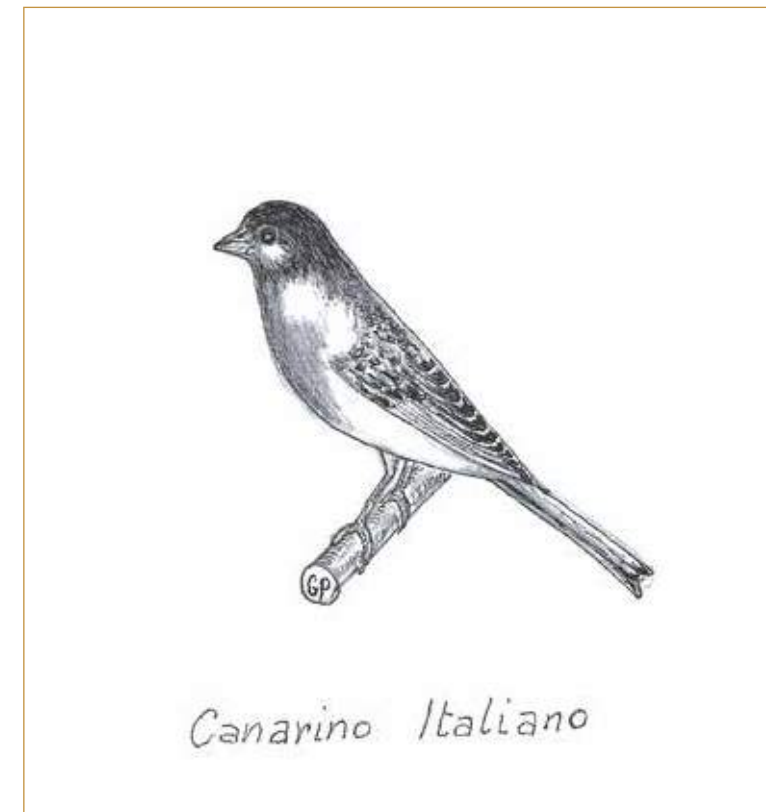


citazione amorosa era molto alta, era meraviglioso ascoltarli. Dopo circa una settimana gli Usignoli si erano appastellati e così potevano essere alloggiati singolarmente in piccole gabbie, quelle usate per gli uccelli da richiamo dai cacciatori capannisti. Gli Usignoli in gabbia erano abbastanza calmi, sembrava fossero nati in gabbia; così con l'amico Ennio decidemmo che era giunto il momento di portarli al dottore. Questi Usignoli maschi, che il dottore ci pagava cinquecento lire ciascuno, servivano per l'insegnamento del loro canto ai canarini, maschi novelli, tutti di colore ardesia. Chiusi in un armadio scuola, usignoli e canarini, al buio, sempre nell'armadio scuola, stavano insieme per circa tre mesi, al termine dei quali gli Usignoli veniva-

no liberati nel parco della villa, riacquistando così la loro libertà, il loro compito era finito. Questa avventura con l'Azzurri e il dottore si è ripetuta per diversi anni, fino alla primavera dell'anno 1966, quando il dottore dovette lasciare i locali della villa Ogetti, per trasferirsi poco lontano, in via lungo l'Affrico, al piano terreno di un grattacielo.

Dopo circa cinque anni di catture e appastellamenti, dal Susmel non ho mai sentito alcun canarino che imitasse alcuni versi dell'Usignolo. Il dottore, al contrario, diceva che alcuni maschi di canarino ardesia, ogni tanto, facevano sentire alcuni versi dell'Usignolo. Durante le nostre visite del sabato pomeriggio, abbiamo conosciuto altri allevatori, ed è stato attraverso queste conoscenze che poi è nata l'Associazione Fiorentina Ornitologica. Nello stesso tempo il dottore stava selezionando alcuni canarini, la maggior parte pezzati, come quelli che avevo notato il giorno della mia prima visita al dottore, dalle forme slanciate, con coda e ali lunghe, dal colore molto carico e dal canto molto forte.

Questa varietà di canarino il dottore ci disse che era il **classico Canarino Italiano**, che lui stava selezionando. Queste varietà di canarini si potevano osservare in tante gabbiette appese ai balconi o alle finestre delle abitazioni, si sentivano cantare da lontano, tanto era forte il loro canto. Quando riuscivo a trovare alcuni canarini con i requisiti che assomigliavano al **Canarino Italiano**, anche con la collaborazione dei fratelli Grilli, li portavo al dottore, incrementando così l'allevamento di questa varietà di canarino. Purtroppo questa avventura ebbe una brutta fine: l'alluvione di Firenze inondò completamente l'allevamento del Susmel, il locale sotto il grattacielo era un semi interrato, e l'acqua arrivò fino al soffitto. Il danno fu immenso, non solo perirono tutti gli uccelli, ma anche tutti i pastoncini che il dottore produceva andarono in malora. Intanto il **Canarino Sassone**, in particolare quello a **fattore rosso**, aveva preso il posto del così detto **Canarino Italiano**, del quale si erano perse tutte le sue tracce. Uno degli ultimi esperimenti fatti con il dottore, non si era ancora arreso, fu la creazione del **canarino bianco con il ciuffo ardesia**. Al-



cuni di questi soggetti furono esposti alla mostra di **Reggio Emilia**, ma anche questa storia non ebbe futuro, il canarino bianco con il ciuffo ardesia, ancora senza un preciso nome, avevo sentito dire che lo avrebbe chiamato **Firenze**, terminò in breve tempo, l'accoppiamento bianco per bianco e ciuffato per ciuffato portavano molta mortalità embrionale e successivamente nei pullus appena nati. Il dottore Susmel, lasciò i locali sotto il grattacielo e si trasferì presso un casolare nella campagna fiorentina, in località la Rufina.

Ho sempre continuato a frequentare il dottore, il Susmel era un dottore commercialista, e spesso con l'amico **Otello Mori**, allevatore di Canarini di Colore e espertissimo giudice della stessa Razza, ci recavamo a fargli visita, di uccelli non aveva più niente, soltanto alcune galline, alcune coppie di colombi e tanta solitudine. Una mattina l'amico Otello si recò a trovare il dottore, ma il dottore se ne era andato. La dipartita del Susmel non fece molto scalpore, viveva da solo, non si era mai sposato, era epilettico, ed escluso il gruppo di allevatori che lo frequentavano, negli ultimi tempi si era molto isolato. Il dottore, con tutta la sua passione per gli uccelli, da uomo molto facoltoso finì in miseria, però ci ha molto insegnato lasciandoci alcuni trattati sul canarino e sull'Usignolo.

Caro dottore Livio era doveroso raccontare la

vera storia del Canarino Usignolato Fiume e degli altri tuoi importanti esperimenti da te fatti. Purtroppo la vita è un bel tragitto, fatta di partenze e di arrivi, è così per tutti, e anche Tu hai raggiunto l'arrivo. Dopo una brutta malattia, anche l'amico Otello Mori, con il quale ho condiviso tante giornate della mia vita, se ne è andato; ai suoi funerali ho creduto opportuno ricordare chi era Otello e quanto aveva fatto per la nostra passione, la passione vera, quella che ci fa affrontare qualsiasi sacrificio.

Giuliano Passignani

GLI USIGNOLATI

Nel n. 11/63 di «UCCELLI» trattando gli «altri» cantori, scrivevo quanto segue. **GIUSEPPE ZAMPARO**

Vecchie ambizioni

«L'Usignolato è un canarino che dovrebbe imitare il canto dell'Usignolo.

Si può dire che l'ambizione di ottenere canarini dal canto usignolato sia nata colla canaricoltura stessa quando si educavano i novelli al canto - di usignoli, capinere, alodole, tordi, merli, fringuelli, etc., sfruttando la capacità imitativa del canarino.

In seguito gli allevatori di tutti i Paesi si sono cimentati in questa pratica e nella pubblicità delle riviste specializzate vengono ancor oggi offerti usignolati tedeschi, inglesi, francesi, italiani. Gli appassionati che li acquistano restano generalmente delusi.

I termini del problema

Il più vecchio degli usignolati può dirsi il Malinois che i francesi ancora chiamano Rossignol Parisien. Cos'abbia in comune il Malinois col canto dell'Usignolo può essere constatato facilmente da tutti oggi che il Malinois è sufficientemente popolare in Italia.

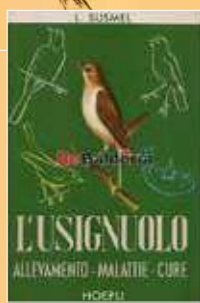
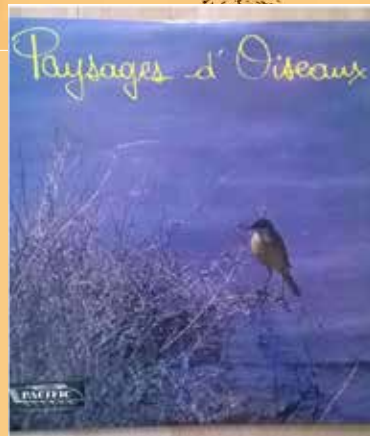
Livio Susmel che ebbe tanta forza di convinzione da ottenere dall'inesperta FOI, qualche anno fa, il riconoscimento ufficiale dell'Usignolato Fiume, deve aver avuto, a causa dei suoi cantori, tante grane da demoralizzare qualsiasi allevatore in buona fede.

Come Susmel faceva l'Usignolato

E la buona fede di Susmel è fuori discussione, solo che gli amatori del canto dovrebbero conoscere i termini del problema e rendersi conto dei limiti e delle possibilità di questi cantori.

Ho visitato di recente l'amico a Firenze e tra molte femmine di Usignolo in cova in piccoli recinti ovali e pochi maschi in pieno canto che volteggiavano liberi tra di essi, ho notato un buon numero di canarini giovani che a fine stagione verranno esitati come usignolati.

Ogni usignolato era diverso dall'altro



Questi allievi di ceppo Roller, vissuti fin dall'infanzia in mezzo al gorgheggiare di magnifici Usignoli, inseriscono nel loro repertorio qualche battuta e talvolta qualche frase o melodia usignolate. Ma in quale misura e fino a quando?

Ecco il problema.

Naturalmente nella misura concessa dalle naturali predisposizioni e dall'abilità imitativa di ogni soggetto e fino a quando, allontanati da quell'ambiente, non prevarrà su di essi l'influenza di altri canti o non riaffiorirà del tutto pulito il canto ereditato dai genitori o più o meno inquinato da altre imitazioni.

Le possibilità imitative del canarino

Un possibile usignolato - cantano tutti in modo diverso per cui parlare di repertorio è puramente accademico - resterà tale per breve tempo se non avrà per vicino di gabbia un usignolo e ciò, delude l'amatore che l'ha acquistato a caro prezzo con illusioni corrispondenti.

Di fronte a casa mia c'è un poggiolo dove, tra il verde vivono, in gabbie singole un merlo, un tordo, una cincia, un fringuello, un cardellino, una allodola - tutti formidabili cantori - ed un vecchio canarino nostrano che fa una incredibile mescolanza di tutti i loro canti, passando con elasticità ed esatta intonazione dall'uno all'altro. E bisogna fare molta attenzione per riconoscere se è lui che canta o uno dei compagni di proskenio.

Un celebre disco di J. Roché

Nel magnifico disco "Paysages d'Oiseaux" di Jean Roché è, tra l'altro registrato il canto di una Cannaio-la verdognola (*Acrocephalus palustris*) che imita in modo perfetto e difficilmente riconoscibile: passero, cinciallegra, fringuello, merlo, cardellino, verdone e lui grosso. Mai sentito una cosa simile e non credo una prova più convincente e concreta sulle capacità imitative degli uccelli, imitazione che in natura deve accadere più spesso di quanto la nostra fretta e la disabitudine ad ascoltare le voci della natura possa farci sospettare».

Livio Susmel è morto e con lui l'usignqlato Fiume

Questo io scrivevo 24 anni fa.

Dopo silenzio per oltre vent'anni.

Nell'estate dell'85 ecco che l'amico Susmel si fa vivo con una inserzione sull'usignolato che apparve fino a dicembre.

E silenzio di nuovo o meglio telefonate e lettere che protestavano perché Susmel non evadeva le richieste di canarini né rispondeva al telefono.

Infine la notizia: l'amico Livio profugo fiumano, il cui papà era, prima della guerra preside della provncia di Fiume, un fratello grande biografo di Mussolini, la famiglia amica dello scrittore Ogetti nella cui villa a Fiesole la mamma visse fino alla morte è nelle cui voliere egli allevava il suo usignolato, se n'era andato anche lui.

Di lui ci restano due libri

Di quale amore fosse impastata la sua passione per gli uccelli e quale fosse la sua competenza, l'amatore può ancora scoprirlo leggendo due libri, editi da Hoepli («Il Canartno» e «L'Usignolo») entrambi con mia prefazione, ancora disponibili anche presso la rivista.

Morto Livio Susmel (questa nota servirà a tutti quelli che ci hanno scritto e a cui non abbiamo avuto l'opportunità di rispondere) anche l'Usignolato Fiume o italiano deve ritenersi definitivamente scomparso.



Andrea Miraval

IL DODO E LA SUA PIANTA: PICCOLA STORIA DI COSA POSSA SIGNIFICARE UN'ESTINZIONE.



Un' estinzione non è solo una perdita inestimabile ed al momento irreversibile per la biodiversità, ma significa anche uno sconvolgimento dell'ecosistema in cui la specie viveva. La storiella che segue può essere (la teoria è contestata) un fulgido esempio di quanto detto. Due i protagonisti. Il primo è il **SIMBOLO STESSO DELL'ESTINZIONE: il DODO** (*Raphus cucullatus*). Perfino inutile parlare di questo animale, così famoso ma anche così poco conosciuto. Il Dodo ad esempio probabilmente non aveva piumaggio bianco o biancastro, così come l'iconografia classica lo dipinge. Questo colore era limitato ad alcune penne dei moncherini d'ala ed il vero uccello bianco, anch'esso estinto, era il Solitario di Reunion -*Threskiornis solitarius* - (un'isola vicina) che non era un



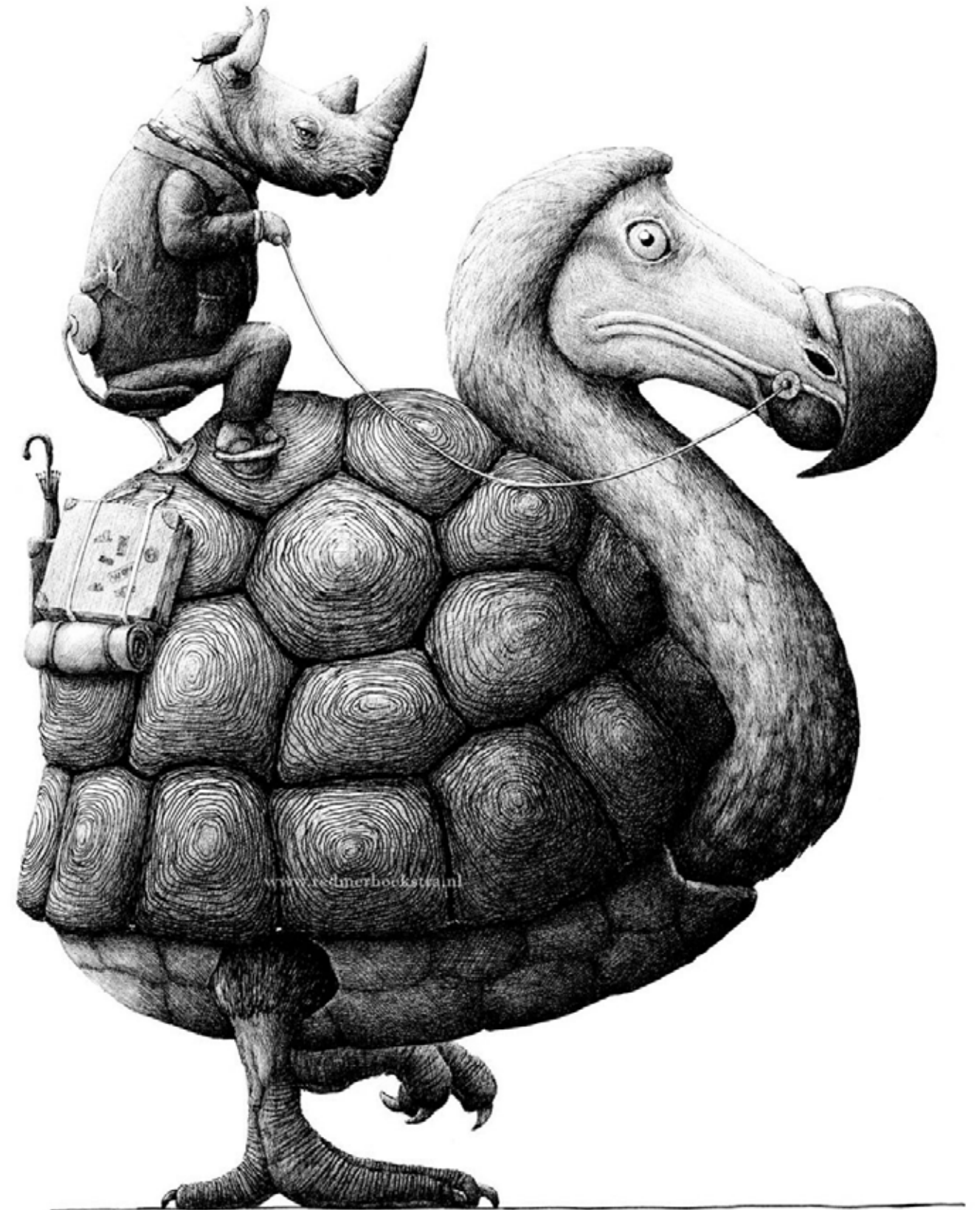
parente del Dodo ma un Ibis e che i pescatori dell'epoca confondevano col Dodo, chiamandolo Dodo bianco...sto divagando, parleremo in un altro articolo del Dodo, vissuto fino al 1681 circa sull'Isola di **Mauritius** quando si estinse rapidamente poco dopo l'arrivo dei Portoghesi per predazione diretta da parte dell'uomo ma soprattutto per predazione di uova e pulcini da parte di ratti e gatti introdotti dall'uomo nell'isola. Questo è il primo protagonista. La nostra storia ha però un secondo protagonista

E facciamo un balzo di circa 300 anni per arrivare ai (quasi) giorni nostri, esattamente al 1973. Un ecologista divulgatore ed ornitologo di stanza sull'Isola di **Mauritius**, Stanley Temple, si avvede di un fatto strano. Una pianta ad alto fusto chiamata (con un nome piuttosto buffo) **TAMBALACOQUE** (*Sideroxylum grandiflorum*) risultava messa davvero male. Il ricercatore riscontrò solo 13 alberi viventi di questa gigantesca ed imponente Sapotacea, tutti anziani. Non trovò invece alcuna piantina giovane



o semplicemente adulta. Gli esemplari appartenenti a questa famiglia non presentano anelli di accrescimento, tale per cui è difficile stabilirne con esattezza l'età, ma Temple, utilizzando altri parametri calcolò che tutti gli esemplari non avevano meno di 300 anni. Ce n'era qualcuno più vecchio, ma nessuno più giovane. Perbacco esclamò Temple, ma il Dodo si è estinto appunto 300 anni fa!! E se le cose fossero in qualche modo collegate? Ipotesi affascinante ed, inoltre essendoci di mezzo la celebrità Dodo, anche potenzialmente allettante per carriera e fama....Temple osservò che i frutti di questa pianta erano simili a limoni verdi ma molto più duri. Gli venne un'idea. Fece ingerire 10 di questi semi a Tacchini che li emisero con le feci apparentemente intatti, ma in realtà con evidenti segni di consunzione nella parte più superficiale (la più coriacea). Per 3 di questi frutti i relativi semi una volta piantati nel suolo...germinarono, sembrava che dopo secoli finalmente ci fosse una qualche nuova

leva per questa Pianta! Temple ipotizzò che, al pari di molte altre Piante, anche la **Tambalacoque** è in simbiosi riproduttiva con il Dodo. Il Dodo ingeriva i frutti li digeriva parzialmente, permettendo ai semi di germinare...ma in assenza del Dodo, ormai scomparso, questo processo non poteva realizzarsi e nessuna nuova pianta dal 1681 era perciò mai più nata! Nel 2003 quest'ipotesi è stata seriamente messa in discussione, ma solamente in modo parziale. Oggi si tende a pensare che non è vero che nessuna Tambalacoque, oggi chiamata **PIANTA DEL DODO**, sia mai nata dal 1681, i giovani di questa pianta somigliano a quelli di altre Piante della medesima Famiglia, che non è vero che l'ospite fosse solo il Dodo, anche parrocchetti e Columbidi (come il famoso Piccione Rosa) mangiano i frutti, preparando i semi alla germinazione successiva...ma in ogni caso sembra proprio che il Dodo un peso ce l'avesse e che la sua scomparsa sia stata concausa per la rarefazione dell'albero del Dodoma è stata anche la sua FORTUNA. Oggi questo albero è un'attrazione turistica a Mauritius, ogni anno decine di nuove piantine vengono fatte nascere e crescere, facendo digerire i semi a tacchini o meccanicamente, mediante apposite macchine, il destino dell'Albero del Dodo sembra assicurato.....la morale?? L'estinzione di una sola specie è come un virus in un sistema informatico, causa effetti a catena che possono anche essere enormi! Come vedremo parlando di Yellowstone! Ciao a tutti





Rafael Dias

UNO STUDIO SUL CAMPO DEL WRENTHRUSH, ZELEDONIA CORONATA



UNIVERSIDADE FEDERAL DE PELOTAS
(FEDERAL UNIVERSITY OF PELOTAS)
[HTTP://WWW.UFPEL.EDU.BR/](http://www.ufpel.edu.br/)

S Descrivendo il *Zeledonia coronata*, Robert Ridgway (1888) scrisse: "Questo straordinario genio è così peculiare nelle sue caratteristiche. Ho molti dubbi su quale famiglia appartenga. Da oltre 80 anni i sistematici avevano condiviso la certezza di Ridgway. Pycraft (1905), che aveva pubblicato l'unica analisi di Wrenthrush's

Non ci sono dubbi sulle affinità turdine di *Zeledonia*. Da quel momento la *Zeledonia* è stata raggruppata sia con i Turdidi (Mayr e Amadon, 1951; Ripley, 1952, 1964; Beecher, 1953) o in la famiglia Zeledoniidae (Hellmayr, 1934; Eisenmann, 1955; Wetmore, (1960). Sibley (1968) ha presentato nuove prove l'analisi che mostrano che il posizionamento di *Zeledonia* dentro o vicino al Turdidae è errato. Le sue scoperte indicano che *Zeledonia* è un vero oscine, e Sibley (1970) ha collocato il genere in una tribù monotipica Zeledoniini, accanto alla tribù Parulini, nella sua famiglia Fringillidae. Il presente documento presenta prove da uno studio sulla storia della vita che supporta il posizionamento di *Zeledonia* tra i nove primari oscini.

Il Wrenthrush si trova solo in Costa Rica e Panama occidentale. Slud (1964) cita documenti della Cordillera de Tilarfin, la Cordillera Centrale, le montagne che costeggiano il bordo meridionale dell'altopiano centrale, e la Cordillera de Talamanca. Hellmayr (1934), western Panama. Slud (1964) descrive la distribuzione in Costa Rica come segue: "In verticale si estende nella foresta pluviale un minimo di circa 4000 piedi in alcuni lacci, 5 000-60.000f È abbastanza comune, soprattutto nelle porzioni che sono quasi costantemente umide".

IL CARATTERE MORFOLOGICO DI ZELEDONIA, ARTICOLARMENTE ARROTONDATO

ali, coda abbreviata e tarsi allungati, suggeriscono che l'uccello sia adattato per il foraggiamento in habitat densi. Carriker (1910), Slud (1964), e Morse (1966) sono gli unici scritti pubblicati sul comportamento del **Wrenthrush**, e ciascuno sottolinea le proprie abitudini segrete. Mentre studiavo il Wrenthrush nel suo habitat naturale ho soggiornato al ristorante-locanda

Il wrenthrush o zeledonia (*Zeledonia coronata*) è una specie di oscino a nove primati endemico del Costa Rica e del Panama occidentale. La specie fu descritta per la prima volta da Robert Ridgway nel 1907: non è né uno scricciolo né un tordo (e non ha relazione con entrambi), ha una coda corta, ali arrotondate e tarsi allungati.



La Georgina a Villa Mills, Costa Rica, sulla Carretera Interamericana tra Cartago e San Isidro del General. La Georgina si trova ad un'altitudine di 3.100 m, a circa 5 km a est di Cerro de la Muerte, ora mostrato su alcune mappe come Cerro Buenavista. Ho fatto campo studi di Wrenthrushes su 101 giorni durante il periodo dal 17 febbraio al 3 Luglio 2008, prendendo appunti sul comportamento e l'ecologia della specie. ho preso tre Wrenthrushes con reti e contrassegnati con anelli di alluminio colorato e fascette per le gambe per il riconoscimento individuale.

IL TERRENO DI STUDIO E LA SUA VEGETAZIONE

Il tratto di studio, un piccolo burrone 0,75 km a sud-est del ristorante-locanda La Georgina, è uno dei tanti piccoli dai contorni netti vallate nelle vicinanze. Circa 1,8 ettari in estensione, l'elevazione al suo piano è di circa 3.050 m. Mostra un rilievo di almeno 25 m dalla sua cresta al suo pavimento ed è più di 100 m di larghezza nel punto più largo punto. L'est e ovest idesa re i pendii naturali delle colline, mentre il sud la chiusura è la ripida sponda della Carretera Interamericana. Il il limite settentrionale è segnato da una cascata sopra la quale scorre un piccolo ruscello che precipita per circa 10 m in un burrone confluyente sottostante.

La vegetazione del burrone era tipica della regione. *Quercus costaricensis* era l'albero dominante. Altri grandi alberi includevano *Didymopanax pittieri*, *Drimys winteri*, *Weinman • a pinnata* e *Oreopanax nubigena*.

Gli arbusti nel sottobosco includevano *Solanum storkii*, *Clethra gelida* e *Miconia spp. Denset angleso f Rubus sp., Centropogons pp., Veronia (?) sp.*, e altre erbe coprivano vaste aree nel sottobosco.

Un bambù, *Chusquea serrulata*, è cresciuto in singoli esemplari come il sottobosco principale pianta in alcune parti del burrone. Epifite di molti tipi coperte porzioni più disponibili degli alberi e degli arbusti più grandi. Felci e muschi erano estremamente abbondanti sia come epifite che sul terreno, e a erano presenti pochi felci (Alsop.hila sp.).

I densi grovigli di erbe simili a vinaccioli, felci e semi arbusti erano comuni e spesso avevano uno strato superficiale distinto di fogliame e un interno scuro e senza foglie. Le tribune della Chusquea matura somigliavano a queste grovigli nell'avere una superficie esterna di fogliame e un fogliame aperto e senza foglie interne. Il fogliame di Chusquea era spesso più profondo di un metro con un strato aperto di 2 mo più sotto. In altre zone la vegetazione erbacea era più aperto e più uniformemente foliato.

Poiché pioggia e nebbia si arrivavano quasi quotidianamente durante il mio studio, la vegetazione era spesso bagnato. Il muschio in particolare e la superficie del terreno erano quasi sempre fradici e bagnati al tatto.

VOCALIZZAZIONI

Le vocalizzazioni del Wrenthrush sono distinte e facilmente identificabili quando si ha familiarità con loro. Il comportamento delle specie È stato variamente descritto come "un chiaro, musicale



Paspalum intermedium



Setaria parviflora



Eriochloa punctata



Digitaria sp.



Andropogon lateralis.

fischio "(Carriker, 1910: 332), come" un piuttosto lungo, livellato, penetrante fischietto sottile, qualcosa come "seenk" "(Slud, 1964), e come" un po' suggestivo di chiamate a basso volume del tordo di Swainson (*Hylocichla ustulata*) o del peeper primaverile (*Hyla crucifer*), anche se risuona leggermente più simile a un lamento "(Morse, 1966). La chiamata è simile a un fischio sottile, penetrante, acuto, di solito con un leggera inflessione crescente, meglio fonetica come "sseeee". Una chiamata tipica dura all'incirca 0,5 secondi.

L'altra vocalizzazione principale, finora non descritta in letteratura, È simile alla chiamata in essere acuto e piuttosto sottile nella qualità del tono. L'interpretazione completa è una sequenza di f figure variabili paceda t ad intervalli regolari e formanti frasi lunghe. Figure tipiche possono essere fonetizzate come "ssee-del-deeta" n d "ssee-del-d6t", con enfasi sulle ultime sillabe. Le cifre sono cigolio e non sarebbe considerato usico dalla maggior parte degli ascoltatori. Pause tra le figure sono state annotate sul campo a. vanno da 0,5 a 5 secondi.

I nidiacei di meno di 5 giorni hanno emesso richiami sottili e acuti come quelli della maggior parte dei piccoli uccelli. ispetto agli anziani i nidiacei erano senza tono e suonavano come un sibilo e un ronzio. Diverse volte quando uno o entrambi gli uccelli sul tratto stavano chiamando o cantando ho sentito incominciare uno o entrambi i Wrenthrush nel burrone adiacente la piccola cascata e vedere uno o entrambi gli uccelli nel burrone sottostante saltellando quasi come cantavano. Anche se gli uccelli nel burrone adiacente spesso cantavano accanto alla cascata, i due sul tratto di studio non si avvicinarono mai ad essa a meno di 10 m. Di tanto in tanto cantavano tutti e quattro simultaneamente, ma nessuno lo mostrava qualsiasi evidente eccitazione; sembravano semplicemente andare in cerca di cibo come loro cantava. Il canto degli uccelli in un tratto era apparentemente una risposta diretta al canto degli uccelli dall'altro. Anche se non ho mai visto l'esposizione territoriale I credo che le contraccolpi servissero a mantenere il confine.

I sessi di *Zeledonia coronata* sono identici nel piumaggio e cantano con uguale competenza. Solo comportamenti associati alle vocalizzazioni fornito un indizio per l'identificazione del sesso. Quando un uccello ha chiamato mentre cercava solo l'altro a volte rispondeva in chiamata o in un canto. Essi foraggiano bene all'interno di grovigli di vegetazione con esterni a fogliame e anche all'interno di grovigli spogli, mentre in una vegetazione più uniforme si selezionavano i siti di foraggiamento quello sembrava essere il più nascosti possibile.

Una volta ho visto un Wrenthrush reagire alla presenza di un uccello di altra specie. La coppia di Wrenthrushes che stavo seguendo era nascosta alla vista all'interno di una fitta boscaglia. Uno stormo misto di uccelli che si muove sopra quel boschetto incluse diverse Bush-Tanager con cappuccio fuliginoso (*Chlorospingus ileatus*).

Uno maschio Wrenthrush balzò improvvisamente dal boschetto verso il cespuglio, facendolo partire e atterrando dove si trovava. Nell'istante in cui la Tanager un forte "chip", ma non saprei dire quale uccello abbia emesso il suono.



Eryngium pandanifolium



Paspalum intermedium



Lythraceae



Eupatorium Asteraceae



Vidi una coppia di Wrenthrush, uno di essi portava un piccolo ciuffo di muschio nel becco. Quell'uccello è saltato in un punto a meno di 0,5 m dai miei piedi e appena fuori dalla vista sulla cresta della riva del torrente. Dopo frusciando la vegetazione per qualche secondo l'uccello si ricongiunse alla sua compagna, n portando più a lungo il muschio. La coppia si mosse rapidamente a valle, ricomparendo pochi minuti dopo, e ripetuto lo spettacolo. Entrambi gli uccelli hanno portato muschio diverse volte nei minuti successivi, ma entro le 11:00 lo avevano fatto lasciato l'area. Poi ho esaminato la riva coperta di muschio e ho trovato il nido.

La gola attraverso la quale scorreva il torrente poco profondo era larga circa 2 m nel sito del nido e le sue sponde erano alte circa 1,25 m. Il nido fu riempito in fretta di muschio. Il nido era una struttura a cupola costruita interamente di muschi con la sua apertura di fronte al torrente. Quando l'ho trovato era incompleto, quindi ho selezionato un posto a circa 5 m a monte da dove potevo guardare il sito pur rimanendo fuori zona di attività degli uccelli. L'attività degli uccelli sembrava essere per lo più il foraggiamento o il foraggiamento occasionale.

Fino a quando non ho notato alcun comportamento insolito né segni di attività di nidificazione.

Il 19 maggio, ho visto la femmina portare un becco pieno di insetti. Ho iniziato a guardarlo da vicino finalmente trovato il nido la mattina del 21 maggio.

Il secondo nido era identico al primo nell'aspetto e nella costruzione, ed era anche ben nascosto. Il terreno era coperto da lettiera di foglie e da una fitta vegetazione di muschio. La biforcazione contenente il nido era larga 0,5 m per 0,5 m di altezza ed era, in realtà, solo una forte irregolarità nel ripido pendenza della collina.

Il nido conteneva due giovani che si amuovevano nervosamente, non sembravano avere più di 3 giorni. Gli occhi erano ancora chiusi.

Gli uccellini sedevano fianco a fianco nella coppa del nido di fronte all'apertura. Quando ho toccato il nido spalancarono i becchi verso l'apertura emettendo un classico suono di richiamo.

Quando non erano a bocca aperta e sbirciavano, si riposavano con i loro mento sul bordo della coppa del nido, sempre rivolto verso l'apertura.

La natura del sito rendeva impraticabile una tenda, quindi ho scelto un punto di 5 m

Lontano vicino a un tronco caduto dove non potrei ancora guardare seminascosto il nido. Tuttavia, gli adulti sembravano accorgersi di me, non importa quanto fossi immobile

Le femmine a volte mi hanno cercato di assalirmi, ma comunque in maniera molto timida.

Due volte il maschio (che non portava il cibo) ha seguito la femmina al nido, ed entrambe le volte mi ha notato ed è saltato via velocemente. Di conseguenza ho limitato osservazioni fino a 3 ore al giorno. Solo la femmina ha nutrito i giovani. Ha portato insetti, tra cui lepidotteri larve, ma non sono riuscito a identificare la maggior parte degli alimenti. Lei covava i giovani dopo la maggior parte delle imbeccate. La media di 18 periodi di cova era di 14,3 minuti. l'assenza della femmina dal nido era di 20,3 minuti (intervallo da 5 a 36).



Panicum hians



Eryngium pandanifolium



Panicum virgatum

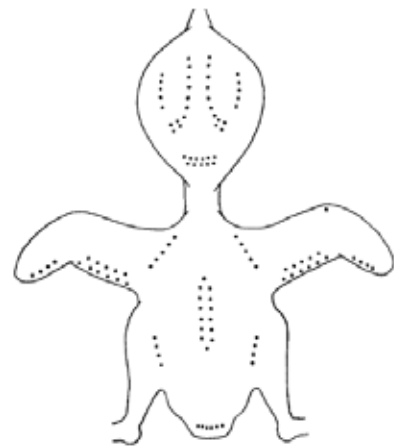


Figure 6. Distribution of seroscapular tracts in a juvenile *Z. coronata*. The specimen, LSUMZ 64818, was collected 22 May 1968 when approximately 4 days old. The method of illustration is after Wetmore (1957); no attempt is made to show individual feathers.

Un nidiaceo è morto il 22 maggio, il giorno dopo che ho trovato il nido. Durante 12 ore di osservazione dal 22 al 25 maggio la femmina ha nutrito i restanti nidiacei solo 22 volte, una media di 1,8 imbeccate all'ora. Anche il secondo nidiaceo era morto. L'effetto della mia presenza potrebbe avere causato il fallimento del nido, ma qualunque sia la causa principale, i nidiacei apparentemente sono morti di fame. Ho conservato il primo immerso nella formalina

La Figura 6 mostra la distribuzione delle piume sull'esemplare più giovane.

Ho trovato un terzo nido il 26 giugno nel burrone dall'altra parte dell'autostrada il tratto di studio originale. Era simile nella costruzione ai primi due ed è stata collocata al centro di una copertura di muschio verticale alta 1,25 m di 1,50 m di larghezza. Una fitta chioma arbustiva nascondeva il sito, ma il nido stesso era sotto questo baldacchino e lo spazio intorno era aperto e senza foglie.

Il nido conteneva due nidiacei il cui piumaggio, rispetto a quello dei precedenti, mostravano che avevano circa 10 giorni. Entro i luglio gli uccelli erano completamente impiumati. Il 3 luglio, ultimo giorno di studio a Villa Mills, ho visto il secondo accoccolato e un adulto che gli portava del cibo. L'adulto era un maschio, entrambi i genitori hanno dato da mangiare ai piccoli. Il nido del Wrenthrush è una struttura a cupola composta principalmente da muschio e posto all'interno di una cavità con l'apertura del nido rivolta verso un lato.

Skutch (1954: 384) scrive: "Di solito il nido è una semplice, struttura a coppa, posto in una nicchia in un argine o dirupo, su un ripido pendio.

Le uova del Wrenthrush sono bianche con macchie marrone chiaro. Skutch (1954).

Il periodo di incubazione rimane sconosciuto. Il periodo di annidamento nella specie è lungo.

I giovani di Zeledonia (in cui gli adulti non mostrano dimorfismo sessuale) sono stati osservati sviluppare un piumaggio giovanile che ricorda molto il piumaggio adulto. Un pullo di 17 giorni è molto simile nella colorazione generale agli uccelli adulti e mostra deboli tracce di arancio sulla chioma. Per quanto riguarda il piumaggio dei parulidi immaturi Skutch (1954: 385) commenta: "Il l'acquisizione del piumaggio adulto è sorprendentemente diversa nel migratorio e membri non migratori di questa famiglia. Giovani maschi delle specie migratrici vai a sud nel piumaggio immaturo, passa l'inverno in quel piumaggio, e poi indossare l'abbigliamento nuziale brillante prima di tornare al loro allevamento natio nel nord.





PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE
per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producció artesanal Boloñesa para la
cría profesional de aves granívoras

ES

PT Papa da produção artesanal Bolonhesa para a
criação profissional de aves granívoras

PT

Bird food of Bolognese artisan production for the
professional breeding of granivorous birds

EN

FR Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour
l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

FR

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion
für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE

NL Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het
professioneel kweken van granivore vogels

NL

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για
την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL

TR Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların
profesyonel üremesi için

TR



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta

ES

PT Receita típica da família Rocchetta

PT

Rocchetta family typical recipe

EN

FR Recette typique de la famille Rocchetta

FR

Rezept merkmals der Familie Rocchetta

DE

NL Recept kenmerk van familie Rocchetta

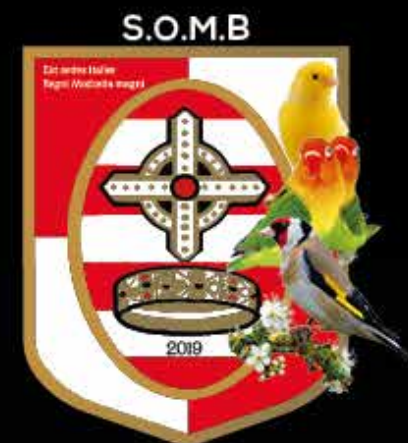
NL

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta

EL

TR Ailesinin Rocchetta tipik tarifi

TR



SOCIETÀ ORNITOLOGICA
MONZA e BRIANZA

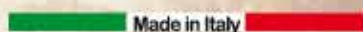
SOCIETÀ ORNITOLOGICA MONZA BRIANZA



A TUTTI GLI ISCRITTI **2021**
IN REGALO UN BELLISSIMO
SPERAUOVO A PENNA



DUE ERRE



di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it

www.pastoncinolus.it



Pastoncino Lus



CASSELL'S CANARIES AND CAGE BIRDS.



Warrant, Brooks Day & Son, Ltd.

MANCHESTER OR LANCASHIRE COPPIES

GREY COPPY YELLOW COCK.

CLEAR BUFF PLAINHEAD HEN.



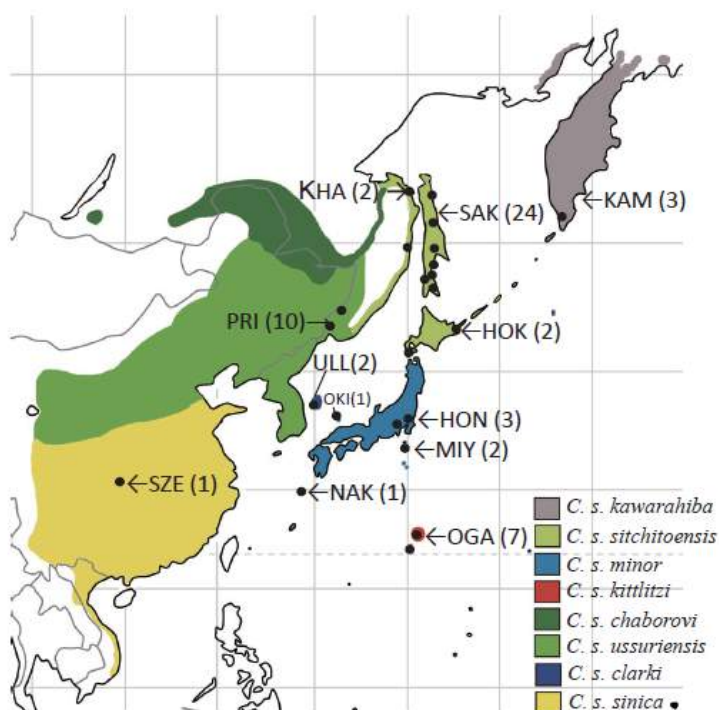
Alejandra Ruiz

VERDONE ORIENTALE

CHLORIS SINICA

Il verdone orientale, *Chloris sinica*, è un piccolo fringuello mangiatore di semi che si riproduce nel Paleartico orientale regione, un'area che si estende dalla Russia a est fino a Cina, Corea e Giappone a sud e sud-ovest. Diverse sottospecie sono state descritte in base a sottili caratteristiche morfologiche, sebbene la tassonomia vari tra i diversi autori. Sebbene molti studi ecologici sono stati eseguiti, non vi è stato alcuno studio filogenetico che comprenda la specie "l'intera gamma geografica. Abbiamo utilizzato quattro regioni del DNA mitocondriale per analizzare le intraspecie filogenesi genetica e diversità del verdone orientale. Inoltre, abbiamo eseguito la morfometria analisi utilizzando campioni museali. L'analisi genetica ha identificato due cladi divergenti circa 1,06 milioni di anni fa. Si trattava di una popolazione delle isole Ogasawara, in Giappone (sottospecie kittlitzi, Clade B) e le altre popolazioni (Clade A, che non è stato possibile suddividere secondo il contesto geografico). Le analisi morfometriche hanno mostrato che la popolazione sul Kuril

Le isole (sottospecie kawarahiba) avevano la lunghezza media alare più lunga, mentre *C. s. kittlitzi* aveva le ali più corte. *Chloris s. kittlitzi* aveva anche la lunghezza media più lunga, probabilmente perché si è adattato all'alimentazione sulle isole Ogasawara. Basato su filogenesi e morfologia molecolare analisi, raccomandiamo che *C. s. kittlitzi* dovrebbe essere trattato come una specie completamente distinta, chiamato il verdone di Ogasawara, *Chloris kittlitzi*. È in pericolo di estinzione e deve essere appositamente protetto.



INTRODUZIONE

Il verdone orientale, *Chloris sinica* (Linnaeus, 1766), è un piccolo passeriforme appartenente alla famiglia dei Fringillidae.

È un fringuello mangia-semi che si riproduce nel Palearctico orientale regione, che va dalla Russia ad est alla Cina, Corea e Giappone a sud e sud-ovest (del Hoyo et al., 2010; The Ornithological Society of Japan, 2012).

La maggior parte delle popolazioni settentrionali del verdone orientale si spostano a sud durante l'inverno, mentre le popolazioni meridionali generalmente rimangono nello stesso posto tutto l'anno (del Hoyo et al., 2010). Sono state definite da cinque a otto sottospecie (Yamashina, 1934; Dement'ev e Gladkov, 1954; Kiyosu, 1965; Paynter, 1968; del Hoyo et al., 2010; Gill e Donsker, 2018; Tabella 1) e queste sottospecie differiscono leggermente nel colore del piumaggio, nella corporatura e nella particolare anatomia misurazioni. Le gamme di allevamento di ogni orientale le sottospecie del verdone sono (elencate in ordine lungo il Pacifico popolazioni costiere a quelle del continente): *C. s. kawaraha*

(Temminck, 1836) nidifica in Kamchatka e nel nord Isole Curili (Russia); *C. s. sitchitoensis* Momiyama, 1923 razze a Sakhalin (Russia), Hokkaido settentrionale (Giappone) e lungo la costa di Khabarovsk, Russia (Gluschenko et al., 2016), sebbene la maggior parte dei ricercatori lo consideri parte della sottospecie minore, in base al suo terreno di svernamento su

Isola di Hachijojima nelle Isole Izu, Giappone; *C. s. minore* (Temminck & Schlegel, 1848) si riproduce in Giappone e su Cheju, Stegmann, 1929 si riproduce nella regione dell'Amur e nel nord-est Cina, ma a volte è incluso come parte di sottospecie *ussuriensis*; *C. s. ussuriensis* Hartert, 1903 razze in Cina occidentale e Ussuriland, Russia;

C. s. clarki Kuroda & Mori, 1920 è una sottospecie endemica nell'isola di Ulleung-do in Corea del Sud; e *C. s. sinica* (Linnaeus, 1766) si riproduce nella parte centrale e nel sud-est della Cina, così come nel nord-est e Vietnam centrale (Fig.1; Tabella 1).

Tutte queste sottospecie abitano le regioni di pianura, comprese le aree urbane e le latifoglie montane inferiori e boschi di conifere. La loro dieta consiste principalmente di un'ampia varietà di semi, ma occasionalmente mangiano anche piccoli insetti (Nakamura e Nakamura, 1995; del Hoyo et al., 2010). Molti sono stati condotti studi ecologici sul Verdone orientale, in particolare le popolazioni giapponesi.

Questi studi hanno esaminato la popolazione dimensione, selezione dell'habitat (Nakamura, 1969), biologia dell'allevamento (Haneda e Nakamura, 1970), comportamento della muta e del gregge (Nakamura, 1979), organizzazione sociale della sottospecie *C. s. minore* (Nakamura, 1991), alimentando gli assemblaggi (Suzuki e Kobayashi, 1990) e adattamenti ecologici della sottospecie *C. s. kittlitzii* (Nakamura, 1997). Nonostante i numerosi studi ecologici, ce l'ha stato nessuno studio filogenetico che possa comprendere l'intera area geografica del verdone orientale.

Di recente, è stata eseguita un'analisi genetica preliminare condotto sul DNA mitocondriale (mtDNA) dal



Nelson Wong
WILDLIFE PHOTOGRAPHY

Verdone orientale, utilizzando una tecnica di codice a barre del DNA per concentrarsi su una sequenza di 648 bp del citocromo c gene ossidasi I (Saitoh et al., 2015).

Questi dati genetici suggerivano che *C. s. kittlitzi* è sufficientemente diverso da *C. s. minore* (p-distanza è 3,37%) e *C. s. kawarahiba* (3,27%) per costituire una specie separata.

I verdoni orientali sono uccelli quasi esclusivamente granivori: la loro dieta, infatti, si compone in massima parte di semi (principalmente di piante erbacee) e granaglie (girasole, grano saraceno, riso etc.)(3], comprendendo però anche germogli, bacche e frutti, mentre è più raro che questi uccelli si cibino volontariamente di insetti e piccoli invertebrati. Il periodo degli amori va da marzo ad agosto, durante il quale questi uccelli portano generalmente avanti due covate: i verdoni cinesi sono uccelli rigidamente monogami, coi maschi che in primavera competono aspramente cantando e svolazzando per trovare una compagna, che corteggiano a lungo seguendola, trillando ed arruffando le penne.

Il nido viene costruito dalla sola femmina: esso ha forma a coppa, viene ubicato fra i rami di un albero o un cespuglio e si compone in massima parte di fibre vegetali intrecciate, con l'interno foderato di lanugine animale o vegetale. Al suo interno, la femmina depone 3-5 uova di colore bianco-azzurro con sparse maculature bruno-rossicce al polo ottuso, che provvede a covare da sola (col maschio che staziona di guardia nei pressi del nido e si occupa di trovare il cibo per sé e per la partner) per circa due settimane, al termine delle quali schiudono pulli ciechi ed implumi. I nidiacei vengono accuditi da ambedue i genitori, ed attorno alle due settimane di vita sono pronti per l'involto, pur trattenendosi ancora per qualche giorno nei pressi del nido, chiedendo sempre più sporadicamente l'imbeccata ai genitori, che nel frattempo in genere stanno dedicandosi a una seconda nidata.

Come intuibile dal nome comune, il verdone orientale è diffuso nell'estremo oriente asiatico, pur non essendo endemico della Cina come si potrebbe essere indotti a pensare: la specie è infatti sì diffusa in tutta la Cina centro e sud-orientale, oltre che in Manciuria, ma anche in Corea, Giappone e nel Tonchino. Durante l'estate, alcune popolazioni di questi uccelli si spingono anche a Hokkaidō, Sakhalin e fino in Kamchatka per nidificare (con alcuni esemplari isolati rinvenuti addirittura alle Aleutine ed in Columbia Britannica[4]), mentre durante l'inverno alcune si spostano su Taiwan[3]: la specie è tuttavia tendenzialmente stanziale in tutto il suo areale.

L'habitat del verdone orientale è rappresentato dalle aree vallive alberate e cespugliose non eccessivamente fitte, con presenza di boschi misti, radure ed acqua dolce permanente: questi uccelli si dimostrano però molto adattabili, colonizzando anche le aree urbane e suburbane alberate ed i campi coltivati.





HAROLD SODAMANN

appunti su erbe, ortaggi e frutta

IL LAMPONE

(*Rubus idaeus*)

Descrizione:

arbusto che nel primo anno presenta fusti semplici ed eretti, che diventano arcuati e ramificati al secondo anno d'età. Ha foglie verdi nella pagina superiore e bianco-tomentose sulla pagina inferiore. Esse sono imparipennate, suddivise in 3-7 foglioline ovate, seghettate. I fiori bianchi, piccoli, riuniti in grappoli, compaiono il secondo anno in primavera-estate. La pianta può raggiungere i 2 metri d'altezza. I frutti sono rosa carico, appena pelosi, formati da tante piccole drupe strettamente unite tra loro.

Ambiente:

in Italia il lampone si rinviene con una certa frequenza nelle boscaglie, nelle radure ombrose, dalla collina fino alla montagna. In alcune zone è coltivato.

Raccolta:

a scopo medicinale si raccolgono i frutti in estate, allorchè sono maturi, i fiori e le foglie sono fatte essicare in luogo ombroso e ventilato.

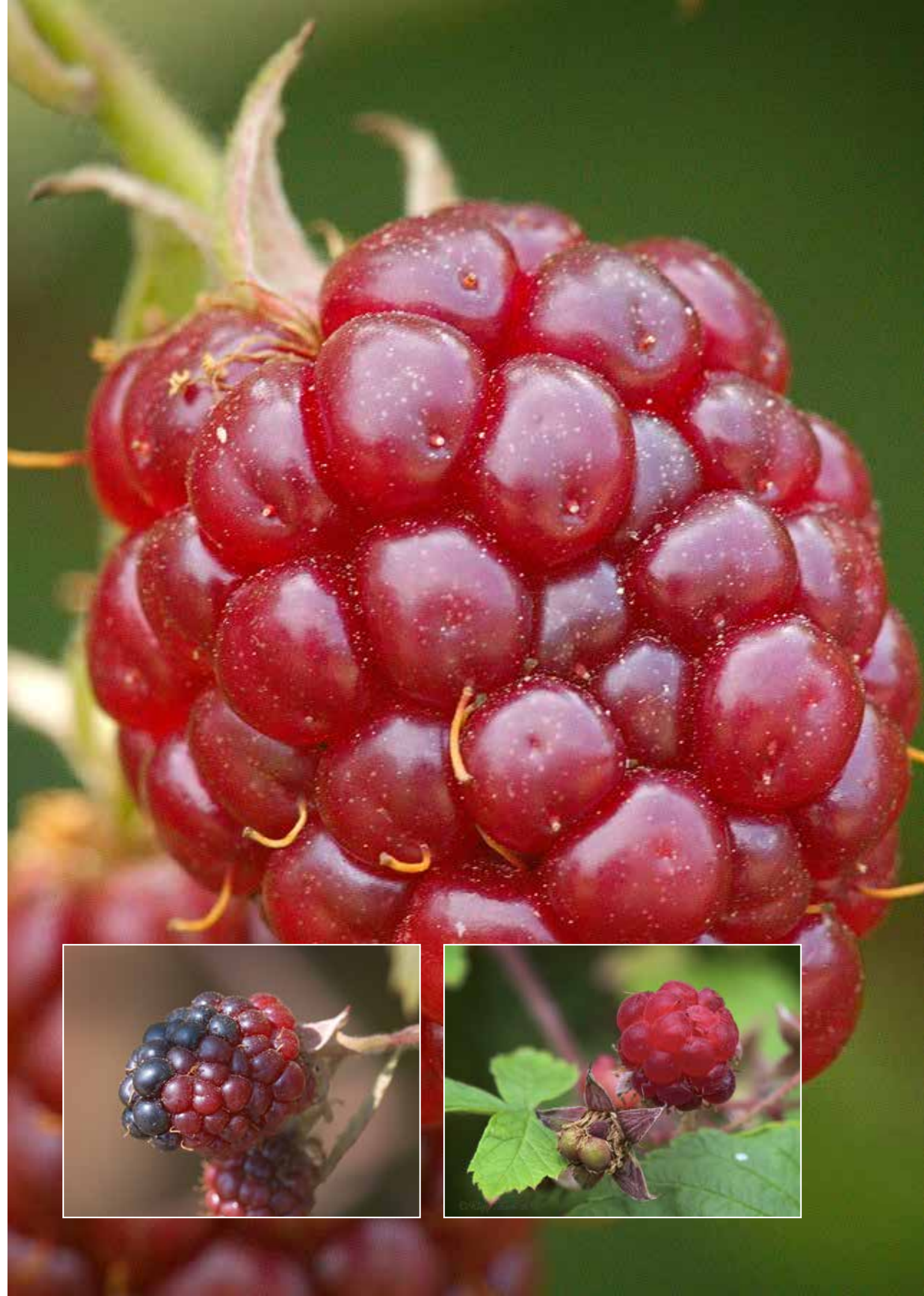
Precauzioni: nessuna in particolare.

Uso:

i frutti del lampone sono particolarmente ricchi di vitamina C, oltre che di glucidi e sali minerali.

Possiedono spiccate qualità rinfrescanti e lassative, ma costituiscono anche un alimento particolarmente indicato per i bambini grazie ai sali minerali ed alle vitamine che contengono. Svolgono, inoltre, un'azione antinfiammatoria e protettiva nei confronti dei vasi sanguigni per il contenuto di polifenoli. Contro la stitichezza e contro le mestruazioni dolorose si usa l'infuso di foglie.

Contro ragadi ed emorroidi si usa il decotto.





Ibridazione

CROCIERE PER CIUFFOLOTTA

(LOXIA CURVIROSTRA X PYRRHULA
PYRRHULA)

di Piero Castellanza

Pensare, ricercare e selezionare con particolare cura i soggetti da assiemare, è una delle regole fondamentali per un ibridicoltore. La scelta, naturalmente, dovrà essere finalizzata all'ottenimento dell'ibrido ipotizzato

I soggetti prescelti, oltre che in ottima salute, dovrebbero essere sempre al meglio, sia nel colore, sia nella forma e sia nel piumaggio.

Ho sempre provato una grande amarezza in presenza di ibridi, specie se rari, spesso frutto di tanti chiari di luna, che manifestavano colori smunti, vizi di forma, piumaggio arido o eccessivamente lungo. Risultato questo, di un'errata scelta dei riproduttori!

È appunto, nel rispetto di queste regole, che ho scelto un giovane Crociere (*Loxia curvirostra*) ed una Ciuffolotta (*Pyrrhula pyrrhula*) di due anni la quale, l'anno prima, unita ad un Verdone mutato, aveva deposto uova infeconde.

I riproduttori sono stati alloggiati in una capace gabbia con nido esterno, parzialmente infrascata, sia dentro che fuori, con rametti di Tuia e di Cipresso. L'alimentazione più o meno la solita: miscela di semi, pastoncino, girasole, qualche tarma della farina, un pò di mela.

Non ho mai visto il Crociere corteggiare, imbeccare o coprire la Ciuffolotta e non l'ho mai sentito neppure cantare: sembrava proprio che la cosa... non lo riguardasse affatto!

Purtuttavia, alla faccia delle buone intenzioni, le prime due uova deposte, furono da lui immediata-

mente rotte! Per recuperare le altre, dovetti escogitare quindi uno stratagemma. Nulla di trascendentale: alla sera mettevo il divisorio!



Con poche speranze affidai ad una Canarina, provetta nutrice, le tre uova recuperate e nonostante la manifesta indifferenza, alla speratura, con mia grande meraviglia, una di queste, risultò feconda.

Al quattordicesimo giorno di incubazione, l'uovo schiuse regolarmente ed il pullus venne imbeccato dalla Canarina fino al decimo giorno di vita, allorché inspiegabilmente non volle più aprire il becco e la Canarina non riuscì più a provvedere alle sue bisogna.

Decisi allora di imbeccarlo allo stecco ma, nonostante diversi tentativi. neppure io riuscii a fargli cambiare idea. Ricorsi allora ad un sistema che usavo già da ragazzino, quando volevo allevare allo stecco nidiate di Fringuelli già prossimi all'involò, i quali. di aprir il becco, proprio non ne volevano sapere. Ponevo il nido con i piccoli in una scatola

di cartone che coprivo con un panno, in modo che rimanessero al buio. Dopo circa un'ora alzavo bruscamente il panno e, quasi sempre, le testoline si sollevavano di scatto. Ammanta la prima imbeccata, il gioco era fatto!

Con questo accorgimento, finalmente riuscii ad imbeccare quel pazzo autolesionista. Tutto questo successe di domenica ed al lunedì avrei dovuto riprendere il lavoro e non avendo nessuno a cui affidarlo, mi organizzai come già altre volte avevo fatto.

Misi del fieno sul fondo in una scatola; con l'ausilio di una lampadina creai una concavità simile ad un nido e vi posi l'ibrido.

Predisposi anche tutto l'occorrente per preparare di volta in volta la pappetta necessaria all'imbeccata e portai il tutto con me, in ufficio.

I colleghi. conoscendo la mia passione, tra il serio ed il faceto, non si meravigliarono più di tanto anche se, qualche risolino, faceva intendere...

Quando per motivi di lavoro ero costretto ad uscire e ciò anche più volte al giorno, caricavo in macchina la preziosa scatola e, all'ora

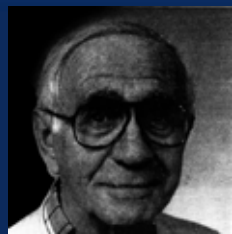
dell'imbeccata, una piccola sosta e l'affamato era bell'apposto!

Tutte queste operazioni si sono ripetute per ben ventiquattro giorni in quanto "il lazzarone" ci aveva preso pure gusto ed a rendersi indipendente, nemmeno gli passava per la cap!

Fortunatamente, a muta ultimata, si rivelò un magnifico maschio, calmo e giocherellone, con colori vivi e brillanti. Una piccola barratura alare simile a quella della Ciuffolotta e l'apice delle remiganti secondarie bianco - avorio, gli conferivano un contrasto cromatico assai bello.

Non dello stesso parere sono stati però i Giudici del Campionato Italiano di Padova, i quali hanno ritenuto quell'optional bianco - avorio, che a me piaceva tanto, però de gusti-bus... (sui gusti non si discute), un'anomalia da carenza alimentare.

Ciò nonostante, Pierino (così l'ho battezzato), fregandosene altamente del responso non del tutto gratificante, conscio delle sue possibilità, si è prontamente rifatto vincendo alla grande il Campionato del Mondo di Spalato... Sorride, il birbone!



di Natale Maranina

Ibridazione

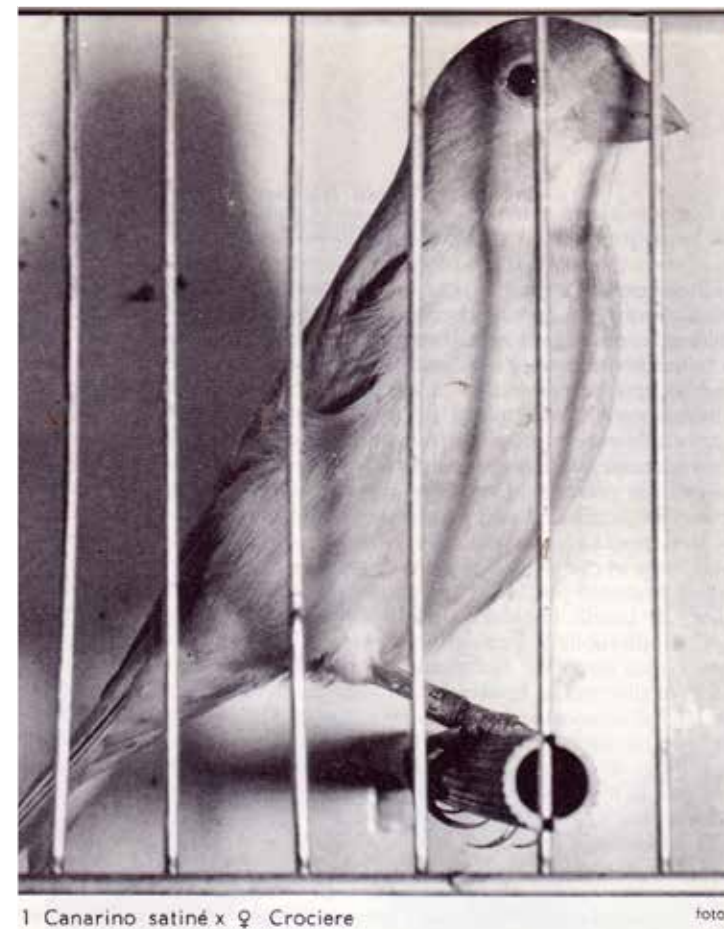
UNA BREVE CONSIDERAZIONE SULL'IMPIEGO DELLA FEMMINA DI CROCIERE NELLA PRATICA IBRIDATORIA



L'utilizzo della 9 Crociere nella moderna ibridicoltura, che qualche anno fa e in poco tempo sembrava dovesse raggiungere un ruolo primario di rappresentanza alle manifestazioni espositive più importanti e gradualmente eguagliare se non superare la 9 Ciuffolotto con la quale sono stati realizzati finora gli ibridi più belli, si è limitato a soli tre casi in cui figurano, come partners maschili, il Verdone, il Canarino domestico e il Ciuffolotto. E' nostra convinzione però che sia ancora la di quest'ultimo a colmare lo spazio del protagonismo materno, nell'ambito delle più comuni specie ornitiche da gabbia impiegate per questo scopo. Componenti limitanti la scelta e l'impiego della 9 Crociere riteniamo probabile siano da ricercare oltre alle obiettive difficoltà riproduttive in ambiente captivo anche nell'aspetto fenotipico in generale dotato, tra l'altro, di un piumaggio

privo di qualità appariscenti e di una struttura fisica corta e tozza su cui fa spicco il becco che se da una parte rappresenta il filassimo della specializzazione evolutiva come strumento idoneo per estrarre i semi delle pigne dall'altra non sembra portare le rifiniture estetiche ideali alla figura del nuovo prodotto frutto d'incrocio.

Ci chiediamo se non siano queste le vere ragioni per cui non è ancora comparso come partner prioritario maschile di questa femmina Cardellino, tanto "mirabilmente vestito", secondo la felice espressione di qualche vecchio Autore, dal becco lungo e appuntito ma in perfetta armonia con la snellezza del corpo e l'eleganza delle movenze, che produrrebbe uno schema cromatico in parte simile a quello dell'ibrido



Piacenza, accentua maggiormente i limiti d'impiego in campo ibridatorio della Crociere di cui però, data anche l'importanza della manifestazione, figurava la presenza con un prodotto del tutto nuovo nella livrea, responsabile paterno del quale, ancora una volta, il Canarino domestico della variante cromatica isabella mosaico a fattore rosso.

L'esemplare di sesso femminile, molto bello per la delicatezza delle tinte e per le perfette marcature mosaico nelle zone di elezione, differiva dal genitore nelle strutture del becco, lungo e leggermente arcuato, e della testa rotonda e piuttosto grossa.

fra Cardellino e Verdone, realizzato da tempo e da tempo pressoché scomparso dalla scena espositiva come "res nova". C'è inoltre il becco che si troverebbe, nella ipotesi più severa, fuori dalla giustezza proporzionale e fortemente atipica, cosa che turberebbe sensibilmente i valori estetici del soggetto in tutto il suo aspetto esteriore. Ma a parte la modestia delle cromie, la povertà di disegno e certi difetti come in questo caso becco, sulla conformazione del quale abbiamo dato credito più all'ipotesi che alla realtà, non sono altro che la conseguenza, talvolta anche casuale, dell'unione programmata e forzatamente attuata fra individui di specie diversa e tanto diversi per tipicità in alcune caratteristiche morfologiche.

Il fatto stesso che questo ibrido, realizzabile comunque anche con qualche difetto, fosse assente ai Campionati Internazionali F.O.I. di

In memoria di Natale Maranini

Natale Maranini
(1927 - 2011)

Era nato a Genova il 9 novembre 1927 ed è morto, sempre a Genova, il 9 settembre 2011.

Risiedeva in una delle delegazioni genovesi (a Rivarolo, in Via Sonnino) ma passava parte della buona stagione in una casa dell'Appennino genovese.

Geometra, era presidente di una cooperativa di carico e scarico che operava particolarmente in porto (facchinaggio: quelli che una volta erano chiamati i "vecchi caravana genovesi").

Aveva "contratto" l'hobby-malattia per l'ornitologia da bambino, curando i "richiami" del nonno e poi dedicandosi all'osservazione e all'allevamento di alcune specie: aveva, ad esempio, cresciuto da nido una Ghian-daia che aveva imparato a chiamare per nome Anna,

moglie di Natale.

Era infine passato all'osservazione pura dell'avifauna, collaborando a molti progetti di ornitologia locale quali l'Atlante dei nidificanti, quello degli svernanti e quello dell'avifauna urbana. E' stato Vice Presidente dell'Associazione Ornitologica Nazionale.

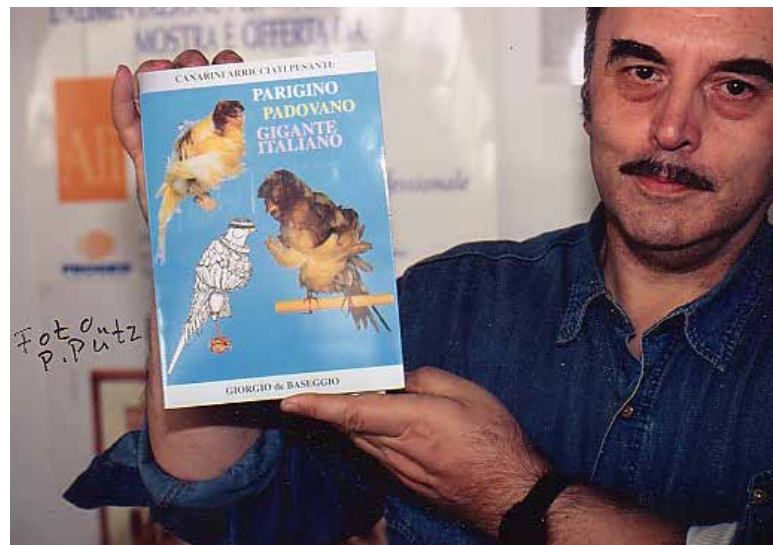
Questo suo interesse si comprende perfettamente scorrendo la lunga lista di pubblicazioni apparse negli anni.

E' stato Socio del CISNIAR sin dalla sua fondazione ed ha fatto parte del Comitato di Redazione della rivista Avifauna dall'agosto 1979 al giugno 1985.

Ha lasciato due figli maschi, Mariano e Marco, che svolgono una ben avviata attività artigianale.

Ciao Natale da parte di tutti Noi!

MONOGRAFIE



Il Prof. Giorgio De Baseggio



I CROCIERI

(a cura di Giorgio de Baseggio)

PREMESSA : HO STUDIATO, ALLEVATO E IBRIDATO I BELLISSIMI CROCIERI PER DIVERSI ANNI DURANTE I QUALI HO TENTATO E SPERIMENTATO VARIE TECNICHE DI ALLEVAMENTO CHE IN QUESTO ARTICOLO HO DESCRITTO PERCHÉ IN CERTI CASI ALCUNE DI ESSE HANNO AVUTO SUCCESSO; IN ALTRI CASI I RISULTATI POSITIVI SI SONO OTTENUTI CON ALTRE TECNICHE. SPERO DI ESSERE STATO CHIARO ED ESAURIENTE.

Le illustrazioni allegate a questo articolo sono Copyright e sono state prelevate dai libri dell'Autore indicati in Bibliografia con la sua gentile autorizzazione ,salvo quelle con particolari diciture .

GENERE

Il Genere Loxia riunisce volatili che si distinguono per i loro caratteristici becchi incrociati : la mascella (o mandibola superiore) è piegata verso destra o verso sinistra e la mandibola inferiore protesa in avanti. La forma di questi becchi è un adattamento evolutivistico all'ambiente dove vivono; le foreste di Conifere che producono coni con squame che vengono sollevate da movimento rotatorio della testa in seguito al quale il becco incrociato solleva le squame e la lingua preleva il seme (pinolo) sottostante. Ma sicuramente gli antenati dei Crocieri erano Fringillidi che , milioni di anni fa, vivevano in ambienti diversi dalle foreste di Conifere e avevano il becco non incrociato: ciò lo dimostra il becco dei nidiacei che è normale (i nidiacei , più degli adulti, mantengono alcune caratteristiche – caratteri conservativi - degli antenati: piumaggi, becchi , ecc.). Caratteristica generale dei Crocieri è la forma compatta, il piumaggio di colore prevalentemente rosso o rossastro nei maschi e di tonalità verdastra o oliva nelle femmine. Il Crociere comune, il Cr. di Scozia, il Cr. delle Pinete sono tra loro molto simili nelle dimensioni, forme dei becchi e nei piumaggi e probabilmente sono provenienti da un unico antenato che ha assunto certe caratteristiche di adattamento nelle popolazioni distribuite in diversi ambienti. Fenomeno che in Biologia è chiamato con il termine di Cline che indica una graduale distribuzione della intensità di determinati caratteri osservabili in una serie di popolazioni adiacenti. Il CROCIERE (Loxia curvirostra) , originario probabilmente dalla Scandinavia o dalla Siberia, attualmente ha una forte espansione nell'emisfero settentrionale e presenta cicliche irruzioni nelle foreste nelle quali si verifica un aumento delle produzioni di coni con pinoli

(ogni 2 anni, in media, le Conifere producono l'annata con più elevata produzione di pigne). Anche nelle popolazioni di CROCIERE PINETE (Loxia pytyopstacus) e del CROCIERE FASCIATO (Loxia leucoptera) si verificano queste invasioni, ma non così frequenti come avviene nei Crocieri.



Specie

Il Genere Loxia comprende le seguenti Specie- caratteri distintivi e identificativi.

CROCIERE (Loxia curvirostra Linnaeus, 1758)

Lunghezza media : cm. 16 - 17

Apertura alare : cm. 30,5

Identificazione : Maschio : rosso mattone o rossastro (talvolta sono presenti aree gialle o arancione), ali nere, coda forcuta nero brunastra, testa grossa, groppone rosso o rossastro, becco incrociato per estrarre pinoli. Femmina: simile al maschio nelle forme e dimensioni, ma piumaggio verde grigiastro e groppone oliva. Giovani : grigio brunastri con forti striature nero brunastre e becco normale; ali e coda nero brunastre .

Sottospecie : una ventina.

Loxia c. curvirostra :

distribuita in Asia e Europa. Dal deserto del Negev a sud fino alla Finlandia a Nord; a ovest dal Portogallo fino alla Siberia e Mongolia. Esistono variazioni di intensità di colore e dimensioni. Le popolazioni a est della Russia sono più piccole rispetto a quelle della Siberia, che sono più grosse e meglio colorate nei maschi. Volo veloce e ondulado. Si alimenta di semi di Conifere, insetti e bacche. Frequenta i boschi di Conifere (in particolare l' Abete rosso) ad altitudini tra i 1.000 e i 2.000 metri. Voce : ghip ghip ghip metallici in rapida successione oppure ciech ciech . Canto : chiciù chiciù chiciù gli gli gli tuii tuii....

Riproduzione : sceglie foreste ricche di coni di pigne e se l'alimento è abbondante costruisce il nido sulle parti alte delle Conifere anche in pieno inverno con neve. La femmina depone 3- 4 uova bianco azzurrine con macchie viola che cova per 14-16 giorni . Migrazioni: in prevalenza stazionario, ma se scarseggia il cibo preferito (pinoli) si posta effettuando invasioni.

Habitat : boschi di Conifere , in particolare Abete rosso.

Loxia c. polioygna :

nord Africa , Italia meridionale, Sicilia . Maschio: piumaggio grigio cenere chiaro ;calotta, alto petto e groppone arancio. Femmina : grigia; groppone e parti inferiori sfumate di verde

oliva chiaro.

Loxia c. corsicana :

limitata alla Corsica. Maschi di colori a tonalità più opaca rispetto alla nominale e femmine con tonalità oliva più opache. Loxia c. balearica : isole Baleari . Maschio più pallido rispetto al nominale .

Loxia c. guillemardi:

Cipro. Maschio simile a polioygna, ma più pallido e parti superiori e inferiori gialle o arancio (rarissimi individui con tonalità rosse). M. e F. con becchi più grossi e/o più larghi rispetto alla forma nominale.

Loxia c. mariae :

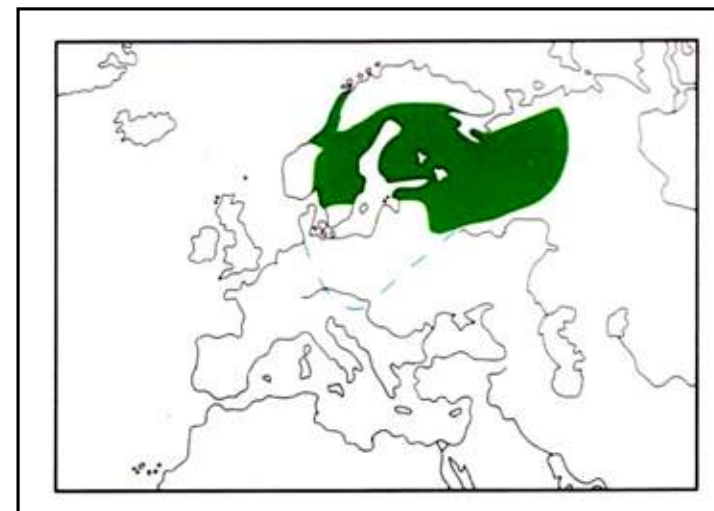
Crimea. Più pallido e rosso più carico rispetto alla nominale.

Loxia c. altaiensis:

Altai. Maschi e femmine più scuri della nominale.

Loxia c. tianschanica:

nordovest Cina. Becco più snello. Maschi in prevalenza gialli o verdastri.



2 - Area di distribuzione mondiale della Specie Loxia curvirostra – VERDE: area di riproduzione e stazionaria – BLU: area di svernamento (da P.Clement)



Maschio Loxia curvirostra himalayensis

MONOGRAFIE

Loxia c. himalayensis:

vasto territorio Imalaiano, nord est India, Nepal, Assam, Bhutan, ovest Cina.

Loxia c. meridionalis :

Vietnam montano. Maschi in genere con rosso scarlatto più ricco

Loxia c. japonica :

nord-ovest Asia, isole Kurili, sud Mongolia, Cina centrale, Giappone. Rispetto alla nominale più chiari e maschi con rosso più brillante. Entrambi i sessi con addome e sottocaudali bianchi.

Loxia c. luzoniensis :

Filippine, nord-ovest di Luzon. Maschi con scuro rosa rossastro; femmine grigie.

Loxia c. pusilla :

Newfoundland.

In America settentrionale e centrale esistono altre otto Sottospecie : *L.c. minor*- *L.c. benti*- *L.c. bendirei* – *L.c. sitkensis* (la più piccola) – *L.c. grinnelli* – *L.c. stricklandi* – *L.c. mesamericana* . Esse differiscono nella taglia e colorazioni dei piumaggi.

4 - Distribuzione del Crociere delle Pinete (da P.Clement)

CROCIERE delle PINETE (*Loxia pytyopsittacus* Borkhausen ,1793)

Specie monotipica

Lunghezza media : cm. 17-17,5.

Apertura alare : cm. 33.

5- N° 5 - Maschio di Crociere delle Pinete (Foto: Cyril Laubscher)

5bis – Testa di Crociere delle Pinete (foto di Cyril Laubscher)

Identificazione :

testa grossa e appiattita, becco più massiccio e rettangolare rispetto alle altre Specie. Specialista in pigne di Pino.



MONOGRAFIE

Maschio: rosso mattone; ali e coda nerastri.

Femmine : verde olivastro ;groppone giallastro.

Giovani : grigio brunastri molto striati. .

Alimentazione : si alimentano in prevalenza dei semi del Pino silvestre e anche dell' Abete rosso. Insetti durante la riproduzione. Abita i boschi di Pino silvestre e quelli di Conifere miste

Voce : cioch cioch . Canto : ciiciuciuciù ptit ptit ptit chriu chriu chriu ...

Riproduzione : ai bordi dei boschi di Conifere costruisce il nido. Femmina depone 3-4 uova biancastre giallastre azzurrine verdastre con macchie ruggine o marrone o violacee.

Cova durata di 14- 16 giorni. Migrazioni : in genere stazionario; ma può effettuare invasioni.

Habitat : boschi di Pino silvestre e talvolta di boschi misti di Conifere.

Distribuzione: dalla penisola Scandinava , Finlandia, sud di Mosca fino alla Estonia. Occasionalmente si reca e nidifica a sud del Baltico, Poonia, Germania, parte settentrionali della Francia, Gran Bretagna , Belgio e Olanda.

CROCIERE DI SCOZIA (Loxia scotica Hartert, 1904)

Specie monotipica

Lunghezza media : cm. 16,5

Apertura alare : cm. 31,50

Identificazione : simile al Crociere, ma con becco e testa più grandi in entrambi i sessi.

Maschio : molto simile al m. del Crociere, ma becco con mandibola inferiore con punta meno visibile e più spessa che in Crociere.

Femmina : simile alla femmina del Crociere, ma con piumaggio di tonalità più grigie e più smorte.

Giovani : parti superiori bruno grigiastre ; quelle inferiori simili ma più chiare; sopra e sotto striature brunastre scure molto evidenti e le più larghe se confrontate alle striature dei giovani delle altre tre Specie.

Alimentazione : pinoli di Pini silvestri e Invertebrati. Abita le foreste delle Conifere miste e

i boschi di Pini silvestri .

Voce : ghap ghap più profonda di quella del Crociere.

Canto simile a quello del Crociere.

Riproduzione : nido sul Pino silvestre. 3 o 4 uova con guscio colore azzurro crema verdastro con macchie rossastre o nerastre.

Durata cova: 14-16 giorni. Migrazioni: stazionario ,salvo annate con poco cibo e,quindi, può effettuare invasioni . Habitat : boschi di Pini silvestri.

Distribuzione : Scozia.



CROCIERE FASCIATO (*Loxia leucoptera* Gmelin, 1789)

Lunghezza : cm. 14,5- 17 cm.

Apertura alare : cm. 29.

Identificazione :

piccolo del Crociere, ma con becco più ridotto e meno spesso; corpo più snello e coda più lunga e ciò in entrambi i sessi. Due bande alari bianche.

Maschio : fronte, redini, strie retrooculari, orli delle gote neri; testa, parti inferiori e groppone rosso rosato; dorso rosso scuro macchiato e striato di nero. Due fasce alari bianco candido. Estremità di tre remiganti terziarie bianche. Ali e coda nere.

Sopraccoda con ondulazioni nere marginate di rosso. Basso addome e sottocaudali bianchi.

Femmina : verde giallastra . Mento e lati del collo giallino grigio. Striature scure sopra e sui fianchi . Ali e coda nere opache.

Giovani: simili alla femmina, ma grigiastri e molto più striati di scuro. Barrature alari meno estese bianche sfumate di giallino.

Alimentazione: semi di Larici e di Abete rosso. Invertebrati nel periodo riproduttivo.

Voce: chip chip chip.....

Canto: gorgheggi trillati continui tri tri tri tritritritri...

Riproduzione: 4 uova biancastre azzurrine verdine con macchie nero violaceo.

Cova: 14- 15 giorni. Migrazioni : prevalentemente stazionario . Ogni sette anni possono verificarsi delle invasioni.

Habitat : boschi di Conifere, in preferenza i larici.

Distribuzione : Finlandia, dal nord-est dell'Europa fino alla Siberia orientale e parti settentrionali della Cina. Alaska, Canada, USA settentrionali. Nei gli ultimi 20 anni le popolazioni ad ovest degli USA tendono ad espandersi verso sud.

Sottospecie

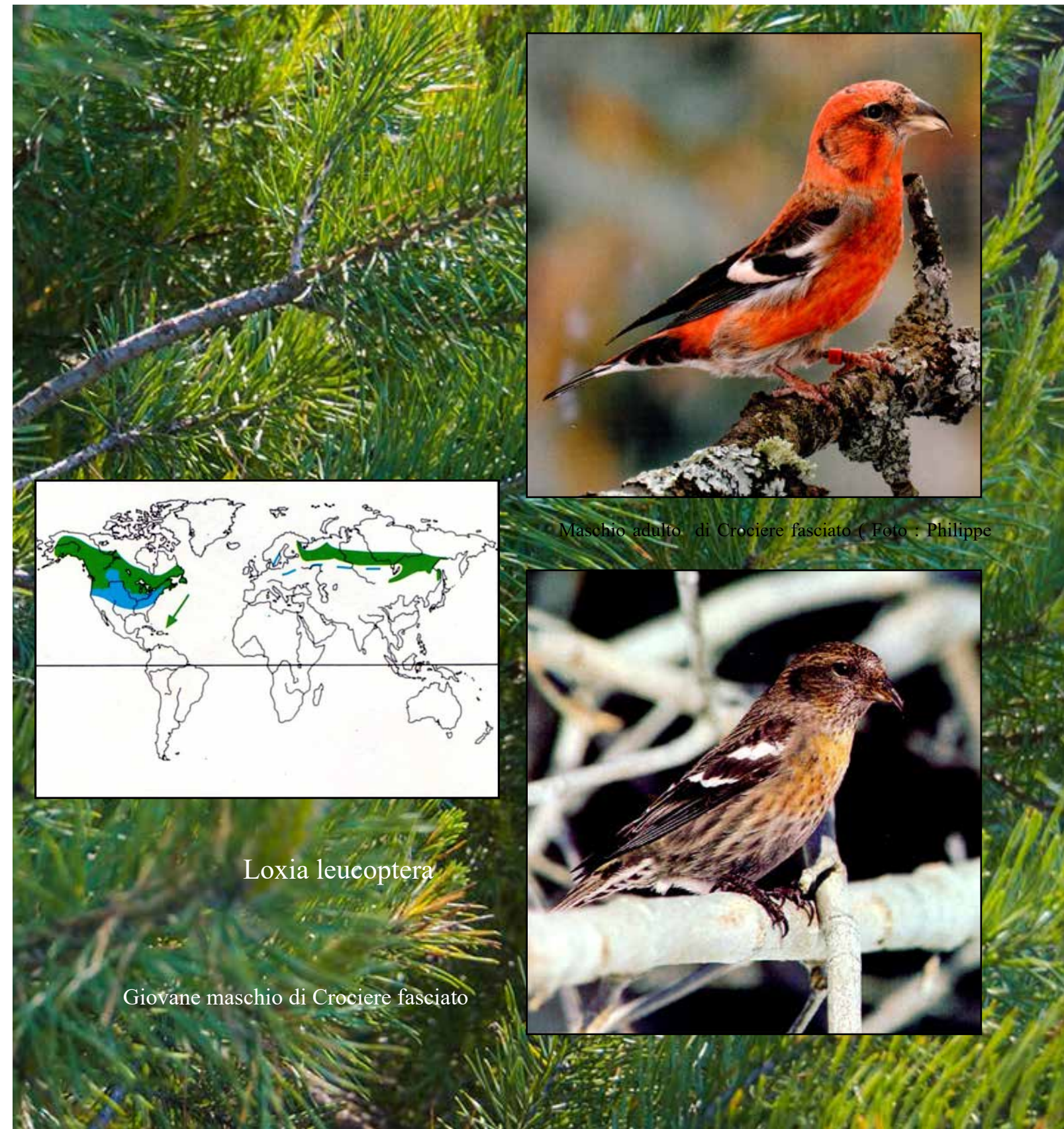
Loxia l. leucoptera (sopra descritta)

***Loxia leucoptera* bifasciata**: nord est dell' Europa (si riproduce in Finlandia, Svezia, Norvegia, nord Germania) parti settentrionali asiatiche, fino alla Siberia , Altai della Mongolia,

monti a sett. del lago Baikal , fino al fiume Amur.

Loxia leucoptera megaplaga : Hispaniola.

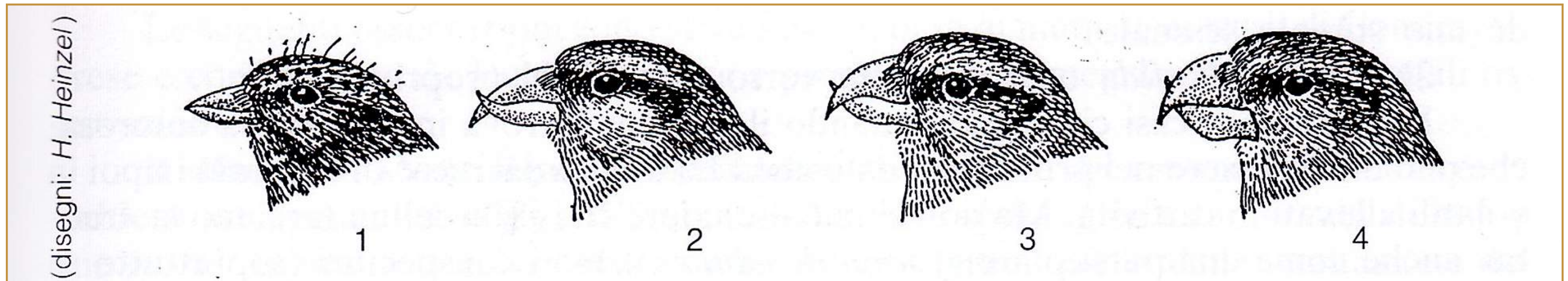
Dopo avere descritto, in forma riassuntiva ma esauriente, le 4 Specie di Crocieri esistenti, qui sotto prenderemo in esame solo il comune Crociere soprattutto dal punto di vista del suo corretto allevamento e ibridazione in cattività.



Maschio adulto di Crociere fasciato (Foto : Philippe

Loxia leucoptera

Giovane maschio di Crociere fasciato



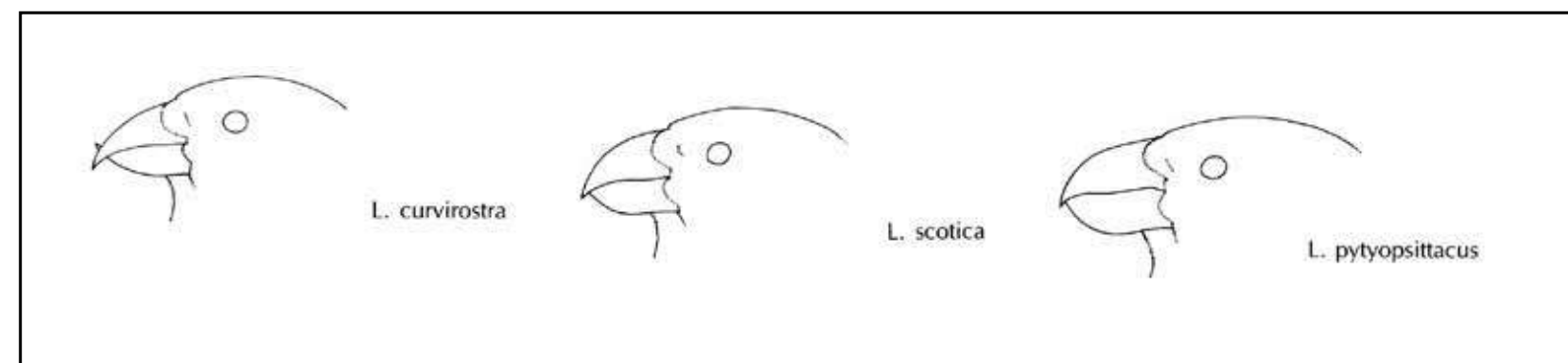
Teste e becchi di tre Specie di Crocieri (da Newton, disegni di H. Heinzel)

IL CROCIERE (*Loxia curvirostra*)

Caratteristiche generali

Quando si dice che il maschio adulto è rosso, che l'immaturo è rosso arancio e la femmina bruno-oliva si segnala un eccesso di semplificazione. In realtà giovani maschi sono simili ai giovani di **Verdone** (*Carduelis chloris*), ma più compatti e più grossi e molto chiazzati qua e là; al termine della prima muta essi acquistano un po' di arancio e possono venire confusi con una femmina adulta bene colorata . Il maschio adulto è rosso mattone (dorso rosso più scuro sfumato di bruno con striature) è rosso mattone sulla testa, petto, fianchi e groppone, con ali e coda bruno scuri. I giovani maschi evidenziano tonalità di macchie gialle, arancio o arancio rosso e ciò dipende sia dalla sua età e sia dal grado di disponibilità i coni di Abete durante il periodo di nidiaceo e di giovane che non ha ancora fatto la prima muta. Quando il nidiaceo lascia il nido il suo becco non è incrociato. Quando il novello Crociere raggiunge l'età di un mese, la mascella (mandibola superiore) cresce piegando la punta o verso destra o verso sinistra formando una specie di forbice con una punta piegata. I giovani, osservando gli adulti mentre estraggono i semi , cominciano a prendere con le forti zampe il cono e lo beccuzzano senza riuscire ad aprire le squame. In questo stadio vengono nutriti dai genitori. Verso il 38° giorno di età riescono ad aprire le squame, ma non ad estrarre il seme. Riescono in questa

operazione solo verso il 45° giorno di età e, in quel momento, si possono ritenere indipendenti e in grado di autoalimentarsi. Ma i genitori continuano a nutrili anche oltre questa età. La femmina adulta mostra un grigio brunoastro sul dorso; faccia e groppone verde giallastro oliva e grigio chiaro nelle parti inferiori e nel suo primo anno di vita è molto striata sopra e sotto. Essa, ad età superiore all'anno, dopo la seconda muta può mostrare delle sfumature giallo-arancio, ma mai le tonalità rosse. Ho osservato che spesso Crocieri e Verdoni si ibridano tra loro (raramente allo stato libero e più spesso in cattività) e ciò può fare ipotizzare che esista, tra le due Specie, un certo lontano grado di parentela con probabili antenati comuni .



Teste e becchi di tre Specie di Crocieri

Gli ibridi F1 nati da maschi Crociere x femmina Verdoni (e viceversa) non hanno il becco incrociato ; ciò evidenzia che il “ becco normale” è geneticamente dominante sul “ becco incrociato” e questo è ulteriormente dimostrato dal fatto che i nidiacei e i giovani usciti dal nido hanno il becco normale. La lontana parentela tra Crocieri e Verdoni è stata dimostrata anche dalle moderne ricerche filogenetiche effettuate utilizzando il DNA-mitocondriale dai ricercatori prof. Arnaiz-Villena, Pablo Gomez-Prieto, Valentin Ruiz-del-Valle del Dipartimento di Immunologia della Università Complutense di Madrid . Infatti, da queste ricerche , si evidenzia che circa 9 milioni di anni fa: da un comune antenato si sono diramate due linee evoluzionistiche , una ha portato alla formazione: 1) dei Crocieri e 2) l'altra quella dei Verdoni. Gli antenati della linea evolutiva 1, circa 7 milioni di anni fa, si sono evoluti in altre due linee : A) quella che ha portato alla formazione della Specie Loxia curvirostra e B) quella che ha portato alla formazione della Specie Loxia leucoptera. Di conseguenza queste due Specie sono imparentate alla lontana e, secondo certi biologi, gli F1 ibridi dovrebbero essere sterili (ma solo la pratica sperimentazione è in grado di accertare che questi F1 sono effettivamente sterili accoppiati all'una o all'altra delle due Specie parentali).

Habitat

Il Crociere si può ritenere uno specialista divoratore di semi di conifere e di altre Specie di Conifere e infila tra le squame il suo specializzato becco a forbice ricurva e, con forte movimento laterale della testa, distacca le squame una dall'altra e, con la lunga lingua rossastra, estrae il seme. Se le disponibilità di semi di Abete e di Pino sono scarse o mancano, i Crocieri si nutrono delle gemme delle foglie di Conifere. Se i semi cado sul terreno, sono persi per i Crocieri perché non riescono a prelevarli.



Giovane maschio Crociere mentre apre le squame e preleva il seme da un cono.

Riproduzione allo stato libero

La riproduzione, nelle varie Specie, è influenzata da stimoli che scatenano l'azione di vari ormoni. I principali stimoli sono: durata delle ore di luce nel giorno- presenza del maschio e suo comportamento - presenza della femmina e suo comportamento- scelta del sito dove costruire il nido - disponibilità del materiale da nido - costruzione del nido – uova- nidiacei - cure dei giovani fino alla loro indipendenza. Il prolungamento della durata del giorno suscita, tramite l'ipotalamo e l'ipofisi, l'accrescimento delle gonadi (testicoli nel maschio e ovaio nelle femmine) e nella femmina la produzione di estrogeni che la fanno reagire al corteggiamento del maschio. Successivamente viene costruito il nido ed esso stimola l'ulteriore sviluppo riproduttivo . I principali ormoni che influenzano i comportamenti e le modificazioni fisiologiche : *gonadotropine H > estrogeno > prolattina > progesterone*.

>Comportamenti e modificazioni fisiologiche : preliminari > parata nuziale > copula > offerta del cibo durante il corteggiamento > costruzione del nido > nella femmina caduta delle piume sulla macchia di incubazione > vascolarizzazione > ovidotto stimolato da estrogeni e progesterone > deposizione uova > cova > nidiacei > nutrizione nidiacei > nutrizione giovani usciti dal nido.

In natura i Crocieri si riproducono adattandosi al periodo nel quale sono disponibili buone o grandi quantità di semi di Abeti,



maschio mentre imbecca la prole

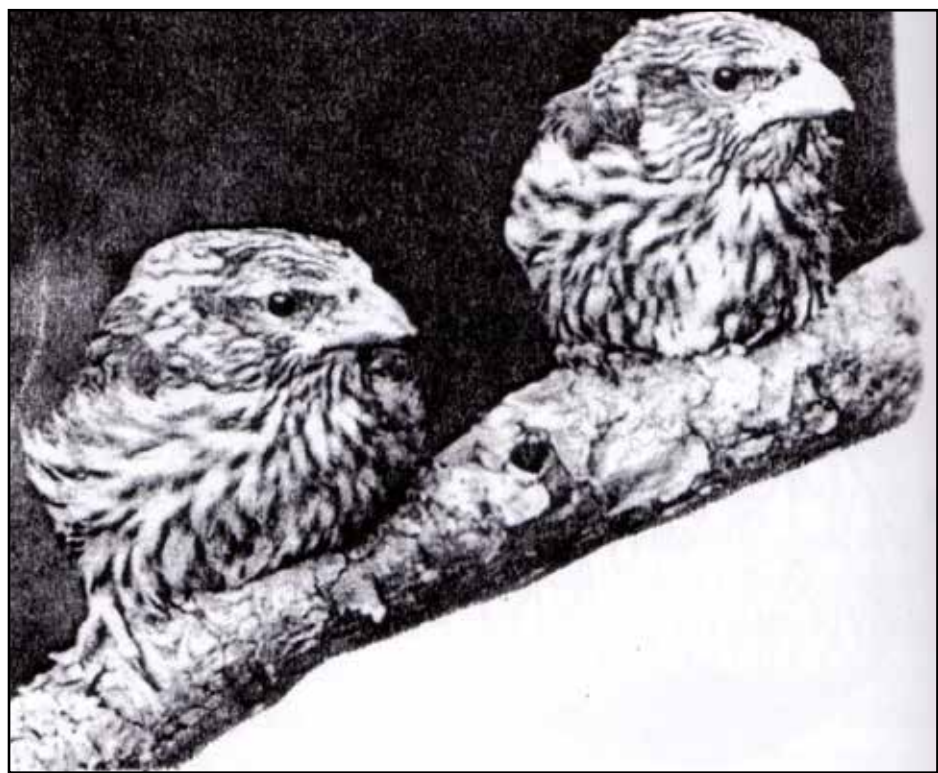
Larici, Pini ed eventualmente altre Specie di Conifere. Quindi si possono riprodurre sia all'inizio dell'anno ,anche in pieno inverno, o verso la fine dello stesso e ciò indipendentemente dalla durata delle ore di luce nella giornata :ciò che determina l'inizio delle riproduzione è la disponi

MONOGRAFIE

bilità di cibo sufficiente per permettere di allevare e svezzare la covata. Se in un luogo i semi di conifere sono scarsi, i Crocieri effettuano invasioni in altre località con boschi e foreste dove i semi sono abbondanti. In media queste invasioni avvengono ogni due anni (le Conifere ci mettono circa 22 mesi per portare a maturazione i conifere e al termine di questo tempo le squame sono più facili da sollevare con i particolari becchi a forbice ricurva). Quindi l'inizio della riproduzione può avvenire alla fine di agosto o in autunno o in pieno inverno o in primavera. Nelle altre Specie di Uccelli è la durata delle ore del giorno che determina l'inizio del periodo riproduttivo; invece nei Crocieri la riproduzione avviene solo se esiste una abbondante quantità di semi di Conifere. Nel periodo invernale il nido è posto nella parte alta della pianta ed esposto verso Sud o Sud - Est per favorire l'esposizione ai caldi raggi del sole. Se, invece, la riproduzione avviene nella calda estate, il nido viene costruito in un punto più basso della pianta, bene protetto all'ombra del fitto fogliame. La base di sostegno del nido è costituita da sottili ramoscelli bene fissati al ramo sui quali vengono intrecciati sottili

erbe, licheni, muschio e pezzetti di corteccia; l'interno viene foderato con intrecci di licheni, muschio, peli e piume. Un grosso nido bene ancorato al ramo, a vari strati molto spessi per proteggere il suo contenuto dai freddi venti invernali. Di norma vengono deposte 3 o 4 uova verdastre chiare con macchie bruno violacee. In particolare nei mesi più freddi, la femmina inizia la cova appena deposto il primo uovo per evitare raffreddamenti che potrebbero uccidere l'embrione. Di conseguenza i nidiacei schiudono

in giorni diversi. Questo fatto permette la sopravvivenza dei nidiacei più grossi, se la quantità di cibo è scarsa. L'incubazione ha una durata variabile dai 13 ai 16 giorni e oltre: dipende dal tempo e dalla temperatura. I nidiacei nati nei periodi freddi crescono più lentamente di quelli delle altre Specie di Fringillidi a causa delle minori ore di luce durante le quali i genitori possano alimentarli.



Giovani crocieri con becco normale

Quando i genitori arrivano al nido dopo avere raccolto il cibo, i nidiacei sono tanto intorpiditi dal freddo da non riuscire a sollevare la testa per aprire il becco; ma dopo pochi minuti di riscaldamento dal caldo corpo del genitore, riescono ad alzare la testa e a ricevere le imbeccate. Alla età di 18 - 22 giorni i nidiacei abbandonano il nido. Ma solo verso l'età di circa 45 giorni i giovani si possono ritenere essere in grado di alimentarsi da soli. I Crocieri sono gregari e nidificano in colonie sparse.

Quando avevo 14 anni riuscii a riprodurre la mia prima coppia di Crocieri in una voliera e notai, con sorpresa, che i nidiacei e i giovani da poco usciti dal nido avevano il becco normale, senza alcun accenno alle punte incrociate, come si può osservare negli adulti. Dedussi che gli antichi progenitori, milioni di anni fa, erano provvisti di un becco normale perché, probabilmente, vivevano in ambienti diversi dalle foreste di Conifere e, per alimentarsi, non dovevano sollevare le dure squame dei conifere. Ma in milioni di anni si saranno verificati dei cambiamenti climatici tali da fare espandere le foreste di Conifere così, gradualmente, gli antenati dei Crocieri si sono dovuti adattare ad alimentarsi dei semi dei conifere squamosi. La Natura permette ai becchi di evolversi per meglio adattarsi al tipo di alimenti disponibili. Ciò si è verificato in diverse Specie di Uccelli. In tutte le Specie i nidiacei assomigliano di più ai loro primitivi antenati, che avevano piumaggi più smorti, grigio brunastri, molto striati e senza vivaci colori o con poche sfumature colorate, generalmente in giallino o verdastro. I nidiacei, quindi, e i giovani immaturi, più degli adulti, mantengono i caratteri atavici (ancestrali). Si tratta di "caratteri conservativi". Fin da ragazzo, mentre studiavo gli Uccelli, ebbi l'intuizione che gli antenati, dai quali derivano le attuali Specie viventi, dovevano assomigliare agli embrioni, ai nidiacei e ai piumaggi giovanili che sicuramente mantengono alcuni dei "caratteri conservativi" (ossia che subiscono una evoluzione più lenta) degli antichi progenitori. Questi interessanti argomenti scientifici li ho trattati, più o meno approfonditamente, sia nel mio libro "Cardellini e Lucherini" (edizione "Il Mondo degli Uccelli": e-mail monduccelli@tiscali.it), alle pagine da 90 a pag. 93 e sia sul mio libro "Ibridologia" (stesso editore) alla pagina 82. Ecco spiegato, in forma molto riassuntiva, il perché i giovani dei Crocieri non hanno il becco con le punte incrociate. In base alle ricerche scientifiche descritte nei predetti miei libri, si è constatato che un gruppo di geni del patrimonio ereditario di una Specie determinano la formazione di una "proteina specifica" che è tipica di quella Specie, "ordinando" una precisa disposizione degli amminoacidi nella struttura di quella proteina. Siccome la pelle, le piume e

MONOGRAFIE

le penne sono costituite anche da proteine dipendenti dal patrimonio ereditario, in seguito alla carenza - nei nidiacei- della azione degli ormoni sessuali che determinano il piumaggio degli adulti , i giovani manifestano un “ piumaggio conservativo” , ossia un piumaggio che replica alcuni o molti dei caratteri degli antichi progenitori, a seconda delle varie Specie più o meno evolute. Questi fenomeni sono ulteriormente , scientificamente e dettagliatamente spiegati nel Capitolo 8.35 “ Moderne interpretazioni sulla filogenesi “ dalla pagina 458 alla pagina 466 del predetto mio trattato “ Cardellini e Lucherini” , dove si descrivono le leggi della “negritudine” (chiamata anche “ Legge dell’ipermelanismo”) e dell’ “ ipercromismo” che, tra l’altro, spiegano anche il perché i piumaggi dei nidiacei sono più smorti, poco o nulla colorati e molto striati se confrontati a quelli del maschio adulto che manifesta il maggiore stadio raggiunto dalla evoluzione di quella determinata Specie in esame con la più alta espressione delle tonalità di colori e le scarse (o nulle) striature .

Alimentazione in libertà

Semi prelevati da conifere, foglie, bacche, gemme, Invertebrati nel periodo riproduttivo.

I CAROTENOIDI

I carotenoidi sono sostanze organiche e hanno una molecola costituita da una combinazione tra carbonio (C), idrogeno (H) e, talvolta, ossigeno (O₂). Sono pigmenti costruiti dai vegetali e colorano fiori, radici, frutta, ecc. - Esempio: la Carota deve il suo pigmento arancio al Beta-carotene. Gli Uccelli non sono in grado di costruirsi i carotenoidi, ma li assorbono tramite l’alimentazione; talvolta vengono “ fissati” come tali nel piumaggio ,ma più spesso subiscono una ossidazione metabolica che li trasformano in pigmenti tipici in ogni Specie. I carotenoidi costituiscono il “ colore di fondo” (in genere giallo o rosso) , mentre le melanine sono responsabili del “ disegno”(striature e vergature) che si sovrappone al colore di fondo. Nella maggiore parte delle Specie i c. vengono trasformati metabolicamente dall’organismo del volatile, sia nella struttura e sia nel colore. Spesso l’ossidazione metabolica trasforma i c. gialli in c. rossi e i c. arancio in c. gialli.

Nei seguenti SCHEMI si legge il carotenoide assunto con gli alimenti e con le frecce > i vari passaggi fino alla formazione del carotenoide finale che si è formato nel piumaggio.

Alcuni schemi: Beta-carotene □ echinenone □ canthaxantina - Luteina □ alfa-doradexantina - Zeaxantina □ adonixantina □ astaxantina -

Beta-criptoxantina □ 3 - idrossichenone □ adonirubina - Rubixantina □ 4-oxo-rubixantina. I Crocieri hanno una eccezionale capacità di ossidazione metabolica e trasformano i carotenoidi della loro dieta (semi,foglie,bacche, gemme,Insetti,ecc.) in : Maschio : mediante ossidazione di Beta-criptoxantina assunta con gli alimenti si ottiene il bel rosso del 3-idrossi-echinenone . Femmina : la Luteina assunta si trasforma nel giallo delle xantofille (A-B-C-D). In certi maschi adulti si possono trovare anomalie tonalità di rosso più o meno sbiadite con chiazze gialle . Esistono anche anomalie del metabolismo dovute alla età :maschi gialli e femmine rossastre.



Testa di femmina Loxia curvirostra

Allevamento in cattività

Preferisce la voliera esterna,spaziosa,non affollata, esposta al sole(ombreggiata), ma con parti soleggiate,con fitta vegetazione e piante con foglie persistenti (Conifere, Ginestre, ecc.). Teme il caldo (in estate abbiano a disposizione acqua corrente,per effettuare bagni frequenti). Si possono allevare anche in grandi gabbie e volierette interne,ma ben mascherate con foglie e rami(meglio artificiali).Di tanto in tanto un recipiente ampio, con bordi non alti, viene posto sul fondo della gabbia o della voliera (mai sotto ai posatoi o sporgenze varie e ciò per evitare che cadano nell'acqua feci o altro materiale infettante) per permettere il bagno : ma, a differenza di altre Specie di Fringillidi, i Crocieri solo sporadicamente fanno il bagno.

Il livello dell'acqua sia tale da impedire gli annegamenti (in particolare dei giovani inesperti).

L'allevatore ricordi sempre:

il Crociere può ammalarsi di malattie dell' apparato respiratorio (acariasi respiratoria, micoplasmi, asme croniche,micosi,ecc)soprattutto causate dalla polvere dei semi inquinati che si solleva quando si soffia nelle mangiatoie per allontanare i gusci dei semi, soprattutto quando si fanno le pulizie dei fondi delle gabbie, dei fondi delle voliere e si scopano il pavimento del locale di allevamento. Sembra che i semi di Canapa e di Girasole,inquinati dai patogeni,siano la principale causa della micoplasmosi. Infatti i semi di Girasole,Avena sgusciata,Canapa,Arachidi e Scagliola sono spesso aggrediti da Miceti (Aspergillus,Candida, eccetera)e da Micoplasmi (Mycoplasma spp.) I Micoplasmi si trattano con farmaci appositi: esempio Tylosin. Pertanto massime cure igieniche:semi di ottima qualità,di recente raccolta, ben depolverati(meglio se sostituiti dagli estrusi marca Pretty Bird,esenti da agenti patogeni, In Italia reperibili presso Ornitalia : e-mail info@ornitalia.com);spargere,con spruzzatore a pistola, soluzioni acquose disinfettanti a base di sali quaternari ammonici sui pavimenti, fondi delle gabbie e delle voliere prima di scopare,per evitare che si sollevi la pericolosa polvere. Evitare che la polvere delle feci secche venga sollevata

Nota: la polvere sollevata nei locali di allevamento non solo è pericolosa per i volatili, ma anche per l'allevatore e può causare malattie varie, quali : Alveolite allergica estrinseca; Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva detta anche B.P.C.O. e Zoonosi varie (bene descritte nel mio libro “ **Fringillidi speciali**” , editore “ Il Mondo degli Uccelli” Tel. 0534/46479 oppure

e-mail : monduccelli@tiscali.it . Inoltre i Crocieri (similmente ai Verdoni) sembra siano predisposti ad essere attaccati dagli Acari (Genere Cnemidocoptes) che determinano la Rogna ,grave malattia e gli Acari svolgono il loro ciclo vitale (3 settimane) sulla cute dell'ospite penetrando all'interno dell'epitelio cheratinizzato (in particolare sulle zampe e attorno al becco e agli occhi) con escavazioni nello strato corneo. Cause predisponenti della Rogna sono: malattie varie, scarsa igiene, malnutrizione.

I Crocieri, costituzionalmente adattati a climi freddi con pochi agenti patogeni, e portati in ambienti temperati o caldi, sono sensibili a malattie varie, quindi soggetti anche agli STRESS:evitare spaventi, sbattimenti di porte e degli sportelli delle gabbie,un Cane che abbaia, prenderli in mano i minio possibile.(certi soggetti sono morti di infarto o embolia cerebrale causata gli spaventi della cattura e se presi in mano).

Mettere gli sportelli delle gabbie combacianti, per effettuare i passaggi. L'allevatore non si lasci ingannare dalla apparente “tranquillità” dei Crocieri:essi appaiono robusti e pacifici(se confrontati ad altre Specie, sempre in veloce movimento),ma,in realtà,sono apprensivi e molto sensibili in particolare nel periodo riproduttivo.



Zampa colpita da rogn

Comportamento sociale e alloggiamento

I Crocieri, nel loro complesso, sono di indole socievole e, di norma, non disturbano le altre Specie con loro alloggiate in voliere e in gabbie spaziose.

Necessitano di molto spazio. Essi si sono riprodotti sia in grandi gabbie e sia in voliere di diverse dimensioni. Più spazio c'è e meglio è: i Crocieri ingrassano facilmente e,quindi, pochi posatoi e molto spazio per favorire l'esercizio del volo. In una voliera delle dimensioni minime di m. 2x2x4,con fitta vegetazione,si possono alloggiare: 1 coppia di Crocieri con,

MONOGRAFIE

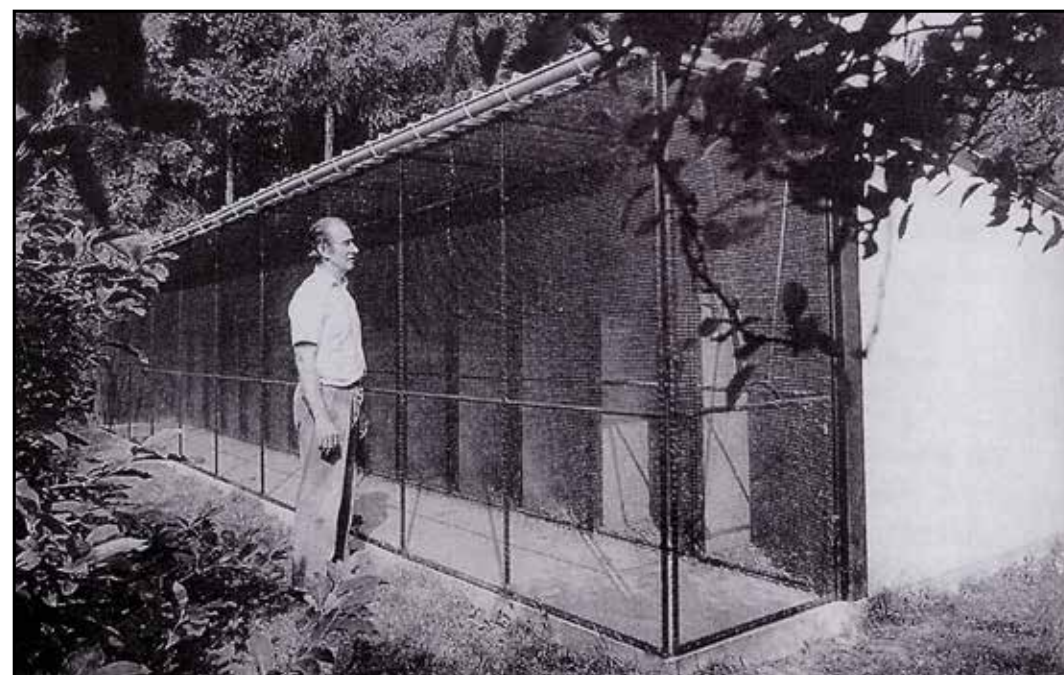
al massimo, 2 o 3 coppie di altre Specie (es. Verdoni, Lucherini, ecc. possibilmente senza il rosso sul petto, che può rendere aggressivo il maschio Crociere). Certe volte la coppia di C., nelle voliere delle predette dimensioni, può capitare che non sopporti neanche le coppie di Specie diversa. In queste condizioni si forma la coppia dominante che tiranneggia gli altri ospiti dello stesso contenitore.

Ma in genere sono abbastanza pacifici e tolleranti (entro certi limiti, soprattutto di spazio). Nelle voliere possono sorgere lotte tra la coppia di Crocieri con altri Crocieri della propria Specie o con altre simili Specie di Crocieri. Quindi ai mettere più di una coppia in una voliera. Si possono anche costruire delle voliere delle dimensioni di metri 1,5 di larghezza x m. 2,5-3 di lunghezza x m. 2,5 di altezza. Questi scomparti in parallelo tra loro e serviti da un corridoio anteriore (vedi illustrazione).

Nelle gabbie: dimensioni orientative minime : m. 1 profondità x m. 2 di altezza x m. 1,50-2 di lunghezza o, volendo, più grandi. Ciò perché è indispensabile favorire il volo, ponendo un numero ridotto di posatoi bene distanziati l'uno dall'altro. Se la grande gabbia è posta in luogo tranquillo, con portanidi bene schermati da rami di Conifere, i Crocieri si possono riprodurre se adeguatamente alimentati e tenuti lontani da pericoli e rumori improvvisi. Le gabbie con divisorio levabile (la griglia è posta per separare i sessi, per evitare i litigi iniziali nelle nuove coppie). I volatili, dal mese di novembre, è bene svernino in voliere (interne o esterne, queste protette dai venti dominanti e dalle piogge) tenendo i sessi separati. Tenere presente che questa Specie si può riprodurre anche in inverno, se l'alimentazione è abbondante. Ma allo stato captivo è meglio, per l'allevatore, fare iniziare la riproduzione a metà marzo; si pone la femmina nella gabbia (o voliera); a fine marzo si mette il maschio. Tra la fine di



Serie di grandi gabbie schermate con Edera viva e intrecci di rami di Edera in plastica. Notare il tetto costituito da robusto policarbonato per permettere una forte



Serie di voliere parallele con corridoio di servizio (Allevatore Louis Paquot)



Interno di uno scomparto : notare sul soffitto un lucernaio con policarbonato per la penetrazione della luce - una mangiatoia (sarebbe più opportuno sistemare la mangiatoia sulla porta di entrata con apposita apertura per somministrare cibi e acqua) - nei 4 lati sono fissati dei mazzi di rami di Ginestre per favorire la costruzione dei nidi. (Allevamento L. Paquot, Belgio)

MONOGRAFIE

marzo e metà aprile porre il materiale da nido. Sistemare 3 o 4 portanidi (cassette, p. metallici) all'esterno o all'interno della gabbia (schermata sui lati). Nelle voliere sistemare i portanidi in alto, in un angolo, bene fissati all'interno ad un intreccio di rami di Abete e protetti sui lati e in alto da tavole di plastica verde bene ancorati alla rete della voliera; tutto ciò sia per difendere la coppia dalle intemperie, dai predatori e favorire un angolo di sicurezza. Il materiale da nido (preferibilmente quello utilizzato in libertà) sia offerto in abbondanza; se non è adatto e non è gradito dalla femmina, essa resta delusa senza riuscire a costruire bene il grosso nido, con conseguenze successive negative sull'esito della covata.

Certe femmine possono non gradire il sito scelto dall'allevatore e, quindi, è bene (prima di immettere la coppia) sistemare ammassi di rami di Ginestre (o di Conifere) in vari punti della voliera, sistemando all'interno portanidi grandi nei quali viene bene fissato (o legato) un nido in vimini.

Specie adattata al clima nord europeo :umido e prevalentemente freddo.

Temono il caldo estivo.

Il becco ha bisogno di rosicchiare

Lo speciale becco a forbice ricurva dei Crocieri si è ottenuto dopo migliaia di anni di evoluzione e di adattamenti ai boschi e foreste di Conifere. In natura i Crocieri rosicchiano di tutto : gemme, foglie ad ago delle Conifere, pezzetti di legno, cortecce di alberi , ecc.- In cattività mantengono questa loro abitudine e di conseguenza è necessario porre nei contenitori rami di Conifere (di diverso diametro). Se le strutture delle gabbie e delle voliere sono di legno , questo viene fortemente rosicchiato e distrutto e ridotto in sottili pezzetti allungati. Sembra che questa abitudine sia innata e causata dal bisogno di tenere la forbice del becco bene affilata e anche per evitare che il becco cresca troppo (ciò, lungo andare, si deformerebbe impedendo al volatile di alimentarsi adeguatamente). Anche i posatoi in legno vengono spesso rosicchiati. Per andare incontro a questa loro naturale esigenza, fissavo delle tavolette di legno di Pino e di Abete all'interno dei gabbioni delle voliere.

Applicazione degli anellini

La applicazione degli anellini inamovibili ai nidiacei deve essere fatta con cura e il momento giusto dello sviluppo dipende sia dall'andamento stagionale e sia dalla quantità di cibo. In



Nido di Loxia curvirostra

media il momento è alla età di 6 giorni (7° o 8° giorno per nidiacei tardivi perché insufficientemente alimentati). Ma occorre tenere presente la differenza di sviluppo dei vari fratelli nel nido. Gli anellini metallici lucenti siano mascherati con cerotto adesivo colore rosa , per evitare che i genitori buttino fuori dal nido anellino e nidiaceo. Gli anellini ,con il tempo, si staccano e ciò evita lo stress di prendere in mano i giovani volatili per togliere il cerotto.

Nidiacei e novelli nati in cattività

Come altrove ho precisato, è consigliabile alloggiare coppie isolate in grandi gabbie o in voliere. La convivenza in voliera con coppie di altre Specie può talvolta causare litigi (evitare sempre di alloggiare 2 o più coppie di Crocieri insieme). Se possibile abbondare l'offerta di coni di Abeti e di Pini tagliati per il lungo, come altrove descritto. Se l'alimentazione è adeguata, i nidiacei vengono bene nutriti bene dalla sola madre e, dopo una settimana, anche il padre si aggiunge nelle imbeccate alla prole. Alla età di circa 16-17 giorni i nidiacei lasciano il nido bene impiumati e svolazzano sui rami vicini o cadono sul fondo della gabbia e della voliera (se quest'ultima è addobbata da vasi con piante o da fitti rami di Conifere ,i giovani si infilano tra i rami). In questo periodo i genitori emettono dei ripetuti suoni di apprensione : “ tcock ...tcock ...tcock “ .

Alimentazione in cattività

Tenere presente che uno dei principali problemi ,per i Crocieri allevati, è quello della obesità:quindi dare molto spazio e dosare attentamente gli alimenti ricchi di lipidi (semi grassi in genere, come il Girasole,la Canapa, gherigli di Noci, pinoli, ecc.). Se l'alimentazione è squilibrata a causa di un eccesso di semi grassi (soprattutto quelli di Girasole, molo graditi) , spesso sorgono malattie epatiche che possono portare anche alla morte (soprattutto le femmine in riproduzione) .

Il lettore valuti tutto quanto segue e scelga questi o quegli alimenti che riesce a trovare nel luogo dove abita; ma adotti sempre le cautele indicate per evitare che si instaurino le malattie (esempi: mani sempre bene lavate e insaponate a lungo prima di toccare alimenti o materiale da nido o nidi o uova o nidiacei o beverini o mangiatoie, ecc. : le mani non bene lavate trasmettono gravi malattie).

Per favorire l'esercizio del volo porre , se possibile, le mangiatoie su un lato (della gab-

bia o della voliera) e gli abbeveratoi sul lato opposto. Se i volatile ingrassa perde il suo stato di salute generale e riduce le sue possibilità di riprodursi. Sia nelle gabbie e sia nelle voliere i posatoi siano ridotti al minimo . Il tetto della voliera possibilmente sempre tutto coperto per evitare che pioggia e neve cadano all'interno ,ma anche per evitare che animali liberi (Piccioni, Uccelli vari, Topi, ecc.) facciano cadere nella voliera feci o urine infettate. Nella parte alta della voliera (protetta anche sui lati) si sistemano alcuni posatoi per favorire il sito del sonno notturno . Ma basta porre un posatoio su un lato della voliera (magari vicino anche alla mangiatoia, ma NON sopra alla stessa per evitare la caduta delle feci sugli alimenti) e un altro posatoio sul lato opposto, in modo da accedere agli abbeveratoi.

Durante il periodo di riposo (da settembre a dicembre) offrire una buona miscela per Fringillidi e, in recipiente a parte, semi di Canapa,Perilla, Chia, e possibilmente semi di

Larice. In questo periodo i maschi siano alloggiati in gabbioni o voliere separati dalle femmine (maschi on maschi e femmine con femmine). Ma dai primi di gennaio inizia la preparazione alla riproduzione . L'allevatore ,se può visitare dei boschi di Conifere, raccolga grandi quantità di pigne(coni) di Conifere prelevandoli sempre dai rami ; evitare di raccogliere i coni caduti sul terreno che sono privi di semi e, a causa della umidità, possono essere ammuffiti e pericolosi per la salute. Le pigne devono essere tagliate per il lungo tramite una grossa forbice da giardiniere.

Un buon pastoncino all'uovo del commercio (somministrato asciutto) sia disponibile , ma è poco gradito. Durante il periodo con la nascita dei nidiacei, si possono aggiungere, bene



Preparazione di un pastoncino del commercio

MONOGRAFIE

mescolati nel pastoncino, dei vermi “ buffalo” e “ pinkys” prelevati dal congelatore. Questa mescolanza è un po’ più gradita per nutrire la prole.

I semi ammollati o appena germinati sono poco apprezzati. Salvo eccezioni, la gran parte dei Crocieri non gradisce le verdure . Invece gradiscono molto delle gemme in sboccio e germogli di Pino e di Abete.

Buona norma sarebbe abituare i Crocieri a nutrirsi tramite gli alimenti completi detti estrusi (io preferisco la marca Pretty Bird distribuiti dalla Ornitalia) specifici per Fringillidi che sono di due tipi : DAILY (periodo di riposo) e BREEDER (per riproduzione ricchi di proteine e di vitamine della fertilità).

Alimentazione di tipo naturale

L’offerta dei coni di Abete e di altre Conifere, contenenti i semi (pinoli) sarebbe molto importante e se l’allevatore abita in vicinanza di boschi potrebbe raccoglierne in abbondanza . Si possono anche offrire i pinoli che si trovano in commercio per utilizzo umano (controllando che le confezioni siano bene chiuse, i pinoli non siano ingialliti causa pericolose ossidazioni e con la data i scadenza). Molto pericolosi sono i pinoli vecchi e irranciditi. Ogni volatile dovrebbe aver 6 coni al giorno , di più se ci sono i nidiacei da sfamare. Poi offrire una buona miscela di semi (fare sempre la prova della germinabilità, prima di darli) e discrete, ma senza esagerazioni, quantità di semi di Girasole (fresco e mai irrancidito) possibilmente i semi di Girasole piccolo; Perilla; Chia. Adeguate quantità di osso di Seppia (prima bene lavato e posto in acqua bollente per disinfezione e poi bene asciugato) .

Invertebrati : Tarme della farina (*Tenebrio molitor*), pupe di Formica, Ragni, piccole Cavallette e altri Insetti sono graditi per allevare i nidiacei.

Piante e bacche selvatiche : in particolare Persicaria, Centocchio, Piantaggine, Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) , Erba roberta (*Geranium robertianum*) , faggiola con 2 acheni del Faggio selvatico, Bardana (*Arctium minus*) . Mirtilli, Fragole selvatiche ecc.

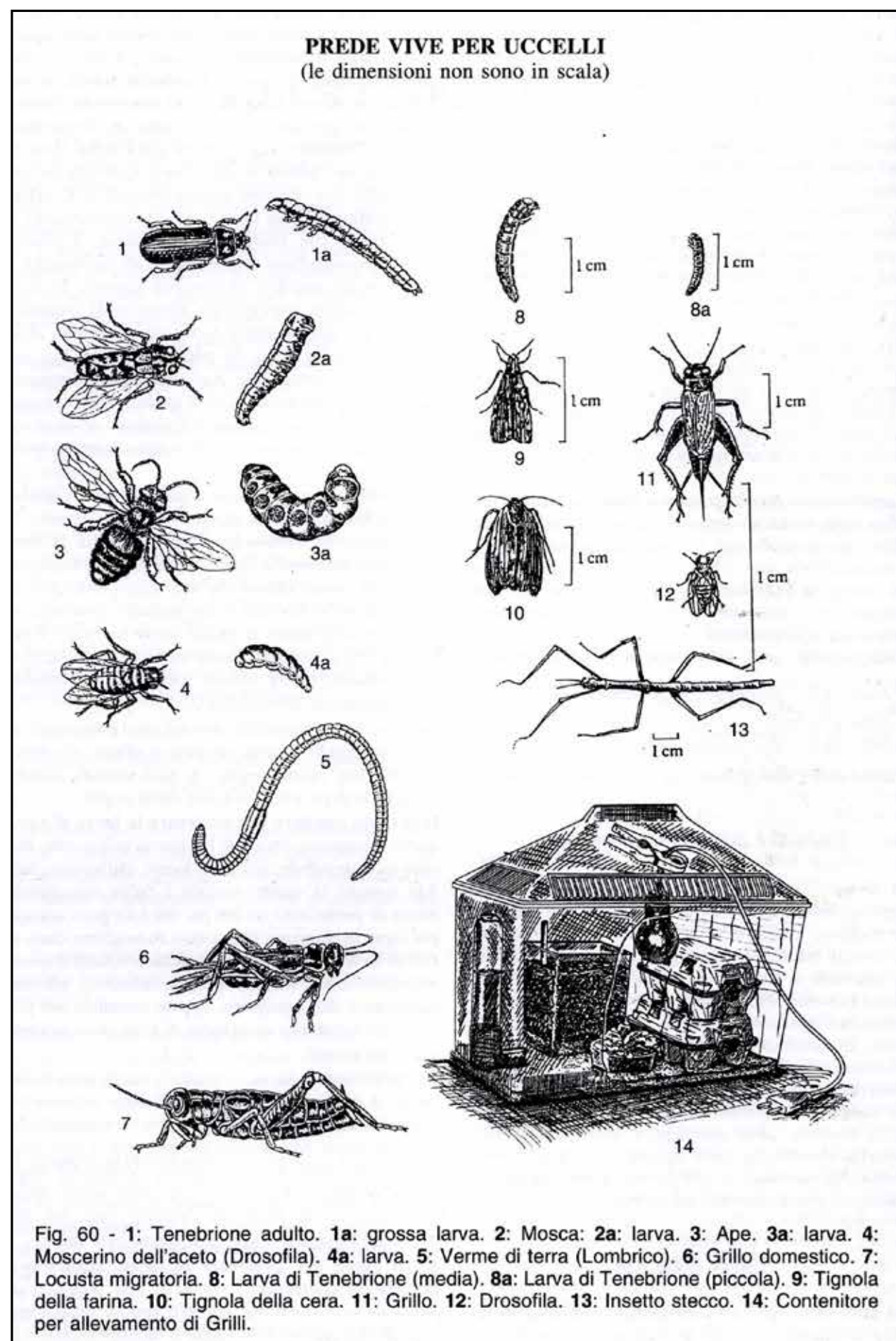
Gli alimenti preferiti

I Crocieri gradiscono molto : gherigli di noci, mandorle, nocciole, arachidi che devono essere offerti senza gusci. I pinoli per uso umano (tenuti in congelatore per evitare che irrancidiscano I semi preferiti sono: girasole e canapa; seguiti dalla perilla . Ma attenzione: sono tutti



Coni di : 1) Pino silvestre (*Pinus silvestris*) –2) Pino montano (*Pinus mugo*)- 3) Cembro (*Pinus cembra*)

Larice (*Larix decidua*).



alimenti considerati delle vere leccornie, ma sono ricchi di lipidi (grassi) e se non vengono dosati al massimo, riducono i Crocieri in palle di lardo con serie conseguenze sulla loro salute e capacità riproduttive. Se vengono ridotti i loro quantitativi, si costringe i Crocieri anche a mangiare altri semi delle miscele. Gradiscono molto anche i torsoli delle Mele e delle Pere che frantumano per estrarre i semi dei quali sono ghiottissimi

(ATTENZIONE : lavare bene i frutti e le proprie mani; poi tagliare il frutto fino ad ottenere il torsolo che viene offerto ai volatili. Evitare di dare ai Crocieri torsoli ricavati dopo avere mangiato il frutto; ciò può essere nocivo per gli Uccelli perché nella bocca umana si trovano Batteri pericolosi quali : *Pseudomonas* – *Bacillus perfringens* – *Bacilli lattici* ecc. – Le fette di Mele e Pere possono essere offerte in un recipiente a parte.)

Alimentazione con granuli di estrusi

Dato che i semi sono tutti più o meno inquinati, abituare i Crocieri ad alimentarsi mediante estrusi di buona marca ai quali si abitua bene, se il prodotto non è scaduto. L' estrusione è un metodo che consiste nel sottoporre per pochi secondi o pochi minuti gli alimenti ad elevate temperature (li Degli estrusi esistono varie marche ; consiglio i Pretty Bird (prodotti in U.S.A.: in Italia distribuiti da Ornitalia: e-mail: info@ornitalia.com), per Fringillidi, in 2 versioni : dieta mantenimento Daily select e dieta allevamento Breeder Select che potenzia la fertilità e più ricca di protidi. Per abituare i volatili ad alimentarsi con gli estrusi si possono adottare 2 metodi:

1) due recipienti uguali, con ganci da applicare all'interno della gabbia, posti uno vicino all'altro: A recipiente con estrusi; B e un recipiente con i semi. - A si lascia sempre; togliere B ad intervalli (es.: si toglie alle ore 8, si rimette alle ore 12; si toglie alle 15; si rimette alle 18; lasciare sempre a disposizione B al tramonto, fino a totale assunzione degli estrusi).

Osservare quali sono i soggetti che, via via, imparano a nutrirsi degli estrusi. - 2) in un solo recipiente agganciato all'interno (NON sotto ad un posatoio!), contenente il 50% di semi e il 50% di estrusi. Col passare dei giorni diminuire gradualmente la % dei semi fino a che i volatili si sono abituati a nutrirsi dei soli estrusi. E' consigliabile effettuare la procedura del passaggio da semi a estrusi su un n° limitato di soggetti (es. 5 o 6 in una gabbia), dato che in una voliera con molti volatili non è possibile individuare quei soggetti che ancora non si sono abituati all'estruso.

Miscele di semi

Oppure offrire una ottima miscela di semi (di una seria e ottima marca) per Crocieri (Fringillidi) ,evitando le normali miscele presso le comuni uccellerie,tutte più o meno inquinate. E' indispensabile che i semi siano freschi (di recente raccolta) , senza polvere e esenti da Micoplasmi e Miceti (Muffe) le quali formano pericolose micotossine che penetrano attraverso il guscio del seme e lo rendono altamente tossico. Prima di offrirli agli Uccelli, ad ogni acquisto, fare la prova della germinabilità : se una miscela è costituita ,per fare un esempio, da 5 diverse specie di semi , mettere , in 5 piatti diversi, 100 semi di ogni singola specie (allo scopo di trovare la percentuale di germinabilità) . Su ogni singolo piatto si distende della carta assorbente e,mediante uno spruzzatore a pistola, si spruzza abbastanza acqua in modo da inumidire bene la carta; poi si distendono 100 semi di una sola specie (esempio: scagliola) ; poi si copre bene il piatto con cellophane trasparente piegando bene sui bordi per evitare che entri dell'aria. Il piatto viene posto in luogo non freddo al buio (esempio: dentro ad un armadio). Dopo 72 ore circa si contano quanti semi , su 100, sono germinati ; la percentuale minima deve essere di 90 semi germinati su 100. Ci sono semi che ne germinano solo il 40-50% e anche meno. Si tratta di semi vecchi,irranciditi, spesso pericolosi perché coperti da molti agenti patogeni. Il valore nutritivo del seme è dato dal germe : se il germe è morto, il seme non ha valore nutritivo. NOTA importante : i semi germinati ottenuti con le predette prove sono pieni di Miceti (Muffe) e di patogeni e,quindi, NON devono essere mai offerti ai volatili.

Una miscela di semi idonea

Dopo vari tentativi durante gli anni nei quali allevavo e ibridavo i Crocieri, riuscendo a trovare semi non comuni e di buona qualità, misi a punto la seguente miscela che fu gradita bene dai miei amici volatili. Ecco la composizione:

1 kg. di una buona miscela per Fringillidi (presso ORNITALIA,predetta)

2 etti di semi condizionatori (attenzione: in commercio è facile trovare confezioni di semi condizionatori vecchi e pericolosi)

2 etti di semi di larice

2 etti di semi di Perilla



Semi di varie specie per Fringillidi

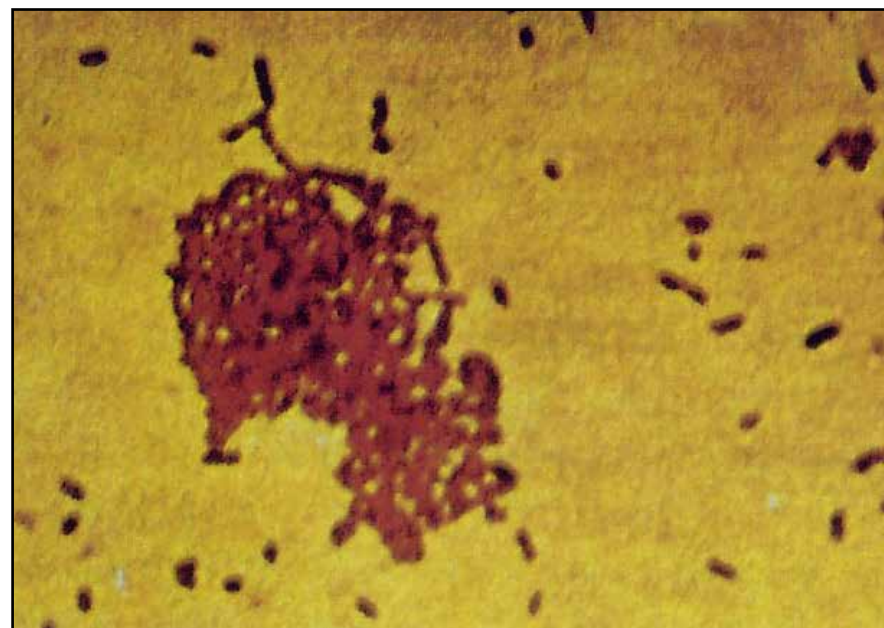
2 etti di semi di Papavero (offerti come sotto indicato per i semi di Chia)

1 etto di semi di Girasole piccolo

1 etto di semi di Canapa .

In recipiente a parte (usavo il bagnetto di plastica bene fissato che, sul fondo ampio, bene protetto dalle pareti, distribuivo i piccolissimi semi e ciò permetteva ai volatili di consumarli tutti) distribuivo sul fondo i piccoli semi di Chia,molto appetiti e molto nutrienti con sostanze che prevengono certi disturbi intestinali . Se i semi piccoli sono posti in recipienti con fondo stretto e pareti alte. i gusci tolti dai volatili si accumulano e gran parte dei semi non viene mangiato .

L'osso di Seppia , lavato e disinfettato in acqua bollente e poi bene asciugato, sia offerto sempre (per evitare il guscio molle delle uova) ma in un recipiente bene fissato e ridotto in pezzi grandi circa come un seme di Canapa . Se l'osso di Seppia viene offerto appeso a un morsetto o tenuto bloccato da un ferma biancheria, il forte becco dei Crocieri facilmente stacca l'osso,lo porta su e giù nel becco e infine cade sul fondo dove si sporca dalle feci (pericolo di malattie,in particolare le Isosporosi).



Batteri di Pseudomonas aeruginosa

I Crocieri sono sensibili ad alcune malattie

I Crocieri possono essere sensibili alle malattie dell'apparato respiratorio (acariasi, asme, malattie da Batteri e da Virus, ecc.), in particolare sono attaccati dai Micoplasmi (e Miceti: Aspergillus, ecc.) che si trovano sui semi e sulle polveri dei semi; queste malattie provocano respirazioni rantolose, fischianti, tossi, espettorazioni di catarro a becco aperto o spalancato; tutto ciò peggiora lo stato di salute. Evitare che si sollevi la polvere quando si fanno le pulizie dei fondi

delle gabbie e si scopano i pavimenti: prima delle pulizie spruzzare su fondi delle gabbie e dei pavimenti soluzioni disinfettanti di Sali quaternari di ammonio. Evitare di soffiare nelle mangiatoie, nel locale di allevamento, per allontanare i gusci dei semi: si fanno così due gravi errori tecnici : 1) il soffio dell'allevatore butta germi patogeni (esempio : Bacillus perfringens, Bacilli lattici, ecc.) che sono nella bocca umana sui semi aumentandone l'inquinamento – 2) Si sollevano molti granuli di polvere inquinata da vari germi patogeni (Virus,Batteri,Miceti,Micoplasmi, ecc.) che vengono respirati e sono pericolosi sia ai volatili e sia all'allevatore che può ammalarsi di 14 malattie , dette zoonosi , alle quali si aggiungono le pericolose : Alveolite allergica estrinseca (detta anche “ malattia degli allevatori”) e la BPCO (Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva).

Malattie agli occhi:

tutti i Crocieri sono molto sensibili alle infezioni agli occhi che si verificano soprattutto negli ambienti umidi . Alloggiare i volatili colpiti in ambienti molto asciutti e puliti e curarli con unguenti oftalmici medicamentosi.

Malattie intestinali:

soprattutto i giovani con pochi anticorpi, ma anche gli adulti, a contatto con i fondi delle gabbie e delle voliere con lettiera inadeguate (sabbia, terra, segatura, lettiera per Gatti e altri materiali che mantengono l'umidità) non protetti da griglie metalliche distanziate, facilmente si possono ammalare di malattie varie, in particolare le Coccidiosi e Isosporosi.

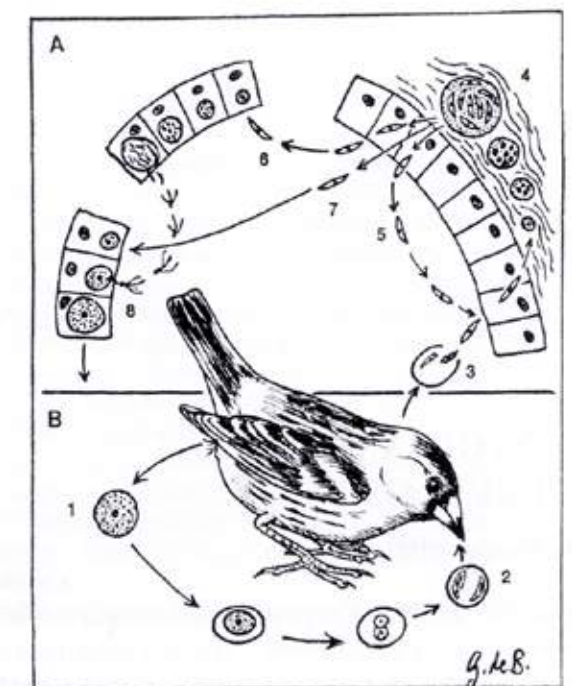


Fig. 107. **Ciclo biologico della isosporosi:** nell'oocisti sporulata dell'*Isospora* si trovano **2 sporocisti** (mentre sono 4 nell'oo.sp. del Genere *Eimeria*). Nei Passeriformi troviamo solo il Genere *Isospora*, mentre in altre Specie di volatili (es. Galliformi) si evidenzia il Gen. *Eimeria*. Nella illustrazione: l'oocisti sporulata mostra 2 *sporozoiti*. **A:** fase del ciclo all'interno del volatile (mucosa dell'intestino). - **B:** fase del ciclo sul terreno. - **1:** oocisti non sporulata espulsa con le feci. - **2:** oocisti sporulata ingerita da un volatile. - **3:** nel corpo l'oo.sp. si apre e si liberano 2 *sporozoiti* che invadono le cellule dell'intestino e si moltiplicano invadendo altre cellule (**4**). La moltiplicazione avviene varie volte (**5, 6, 7**) per alcuni giorni, fino a che si formano delle cellule sessuali maschili (**microgametociti**) e femminili (**macrogametociti**), con fecondazione e formazione dell'oocisti non sporulata (**8**) che viene espulsa con le feci.

MONOGRAFIE

Malattie da Acari : possono essere colpiti da malattie varie da Acari, soprattutto dalla Rogna alle zampe, agli occhi e becco. Ciò soprattutto negli ambienti poco igienici.

Malattie all'apparato respiratorio : in particolare se vivono in luoghi (es.: locali di allevamento) con scarsa igiene e dove l'allevatore fa il gravissimo errore di soffiare nelle mangiatoie per allontanare i gusci : il fiato e saliva dell'Uomo infettano ulteriormente i semi (già più o meno inquinati) e si butta nell'aria una elevata quantità di polvere di polvere molto inquinata da agenti patogeni vari.

Alcuni consigli di due bravi allevatori inglesi: Peter Lander & Bob Partridge

Anche i due sopra citati allevatori britannici hanno segnalato la predisposizione dei Ciuffolotti e dei Crocieri ad essere aggrediti da varie malattie dell'apparato respiratorio. Essi consigliano una ottima miscela per Fringillidi britannici senza semi di Canapa. Questa miscela (preparata da una seria Ditta inglese) è costituita da: parti uguali di semi di Scagliola e semi di Ravizzone; ½ parte di una miscela fatta con semi di Lino, Cardo e Miglio giapponese ; ½ parte di semi condizionatori di piante selvatiche britanniche. Si raccomandano di evitare i pericolosi semi di Canapa nelle miscele. Inoltre consigliano di offrire regolarmente i seguenti semi in piccole quantità,ogni seme in recipienti diversi :

Canapa : pericoloso se offerto asciutto. E' un seme oleoso ricco di lipidi (grassi) che favoriscono la pinguetudine dei Ciuffolotti. Per ridurre i rischi consigliano di immergere questi semi in acqua bollente per 1 o 2 minuti. Ciò durante il solo periodo di svezzamento dei nidiacei fuori dal nido.

Girasole : altro seme grasso e deve essere offerto in quantità scarse. Di tanto in tanto 3 o 4 semi per soggetto dei soli semi striati (evitare i semi tutto neri). Durante l'allevamento e svezzamento dei giovani aumentare,ma offrire semi solo ammollati (per 25-28 ore) o, meglio, se immessi in acqua bollente per 1 o 2 minuti.

Perilla: seme oleoso, molto appetito, in quantità adeguate ; si ritiene che questi semi abbiano una azione medicinale

Pinoli : offerti in quantità ridotte.

Gold of pleasure (Camelina sativa) : piccoli semi molto graditi ; offrirli in recipienti separati in quantitativi ridotti.

Papavero : eccellente seme condizionatore da offrire in quantità adeguate in recipienti separati. Semi ammollati. In natura i volatili si nutrono , di norma, quando i semi sono immaturi e i Ciuffolotti raramente mangiano semi secchi . In cattività si possono offrire semi ammollati in acqua per 24 ore.

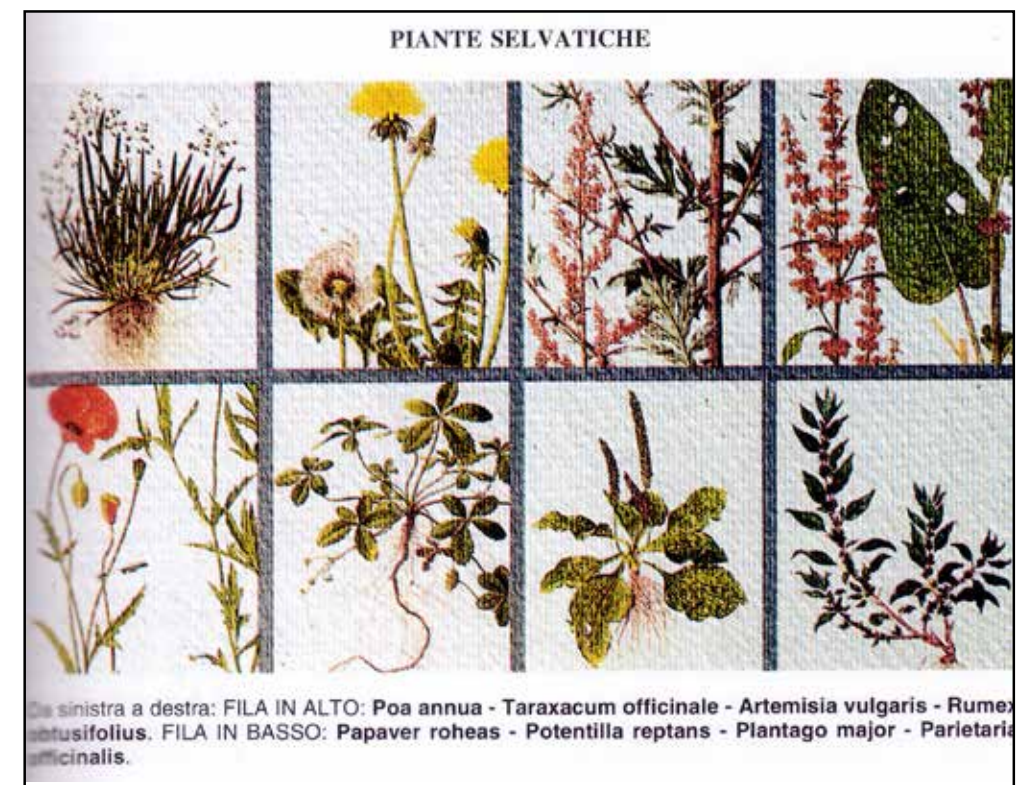
Nota di G. e Baseggio : 1 ml. di Amuchina ogni litro di acqua per evitare la formazione di Muffe , bene risciacquati in uno scolino varie volte (dopo una ora e poi ogni 5 ore durante le 24 ore: almeno 4 risciacqui durane 24 ore) e offrirli specialmente durante l'allevamento dei nidiacei. Durante l'ammollo cambiare spesso l'acqua . Al termine delle 24 ore ,dopo l'ultimo accurato risciacquo, asciugare bene i semi dentro ad un asciugamano pulito o sotto al sole distesi e ciò prima di offrirli ai volatili. Per ridurre il grado di umidità , dopo le asciugature dentro ad un asciugamano o tovagliolo, si possono mescolare i semi ammollati a pane grattugiato.

Semi condizionatori

In commercio esistono Ditte (esempio ORLUX NV, Roeselare,Belgio- oppure ORNITALIA: Italia: info@ornitalia.com) che confezionano piccoli semi condizionatori che, se freschi, hanno proprietà naturali depurative , rinfrescanti, digestive,toniche che conferiscono salute,un piumaggio compatto e bene colorato,e

facilitano il canto. Si tratta di semi di Carote, di Lino, di Sesamo, di Moha,ecc. - Somministrare questi piccoli semi 2 o 3 volte ogni settimana,in quantità di ½ cucchiaino da caffè per le Specie più piccole e 1 cucchiaino per le Specie più grandi.

Bacche, erbe selvatiche e frutta



MONOGRAFIE

I Crocieri appetiscono anche la frutta, bacche e piccoli frutti selvatici.

Tra la frutta offrire fettine di Mele, di Pere, di Pesche, Kiwi, ecc. - Per uso umano nei mercati esistono frutti di Ribes, Lamponi, More, Fragole ecc. che si possono trovare sia freschi e sia surgelati.

Offrire: bacche selvatiche (Cotoneaster, Sambuco, Fragole, Mirtilli, Pyracantha coccinea, Uva, Ciliege, Lamponi, Biancospino, Agrifoglio, Vischio, Prugnolo, Ginepro, Sorbo degli uccellatori Sorbus aucuparia, ecc.) ed erbe selvatiche (Dente di leone, Centocchio, Borsa del pastore, Ranuncolo, Ortica, Senecio, Mostarda dei campi, ecc.). Frutta: fettine di Mele, Pere, Pesche, Albicocche, Banane, Fichi, ecc. - Tutti i pezzi di frutta devono essere lasciati a disposizione non oltre 3 ore, altrimenti fermentano.

Molto graditi i semi delle Mele e delle Pere (lavarli bene, asciugarli prima di offrirli ai volatili). Ridurre i semi oleosi: Perilla, Canapa, Girasole, Ravizzone, ecc. che fanno ingrassare. Consigliati i semi di Chia (Salvia hispanica), reperibili presso Ornitalia: e-mail: info@ornitalia.com, molto nutritivi, con pigmenti, con azione antiarteriosclerosi, formanti un gel protettivo antipatogeni all'interno delle pareti intestinali (vedi il libro "Cardellini e Lucherini" di G. de Baseggio, e-mail: monduccelli@tiscali.it).

La pianta Chia è descritta nei dettagli, con tutte le possibili utilizzazioni, valori nutritivi, ecc.).

Attenzione: certi produttori hanno inserito nei pastoncini, per aumentarne l'appetibilità, i semi del Cumino dei prati (Carum carvi) che sono velenosi per i piccoli Passeriformi, mentre sono graditi dai Piccioni. Controllare, prima dell'acquisto, gli ingredienti. Altra pianta tossica per i volatili è il Prezzemolo (Petroselinum sativum): foglie e semi.

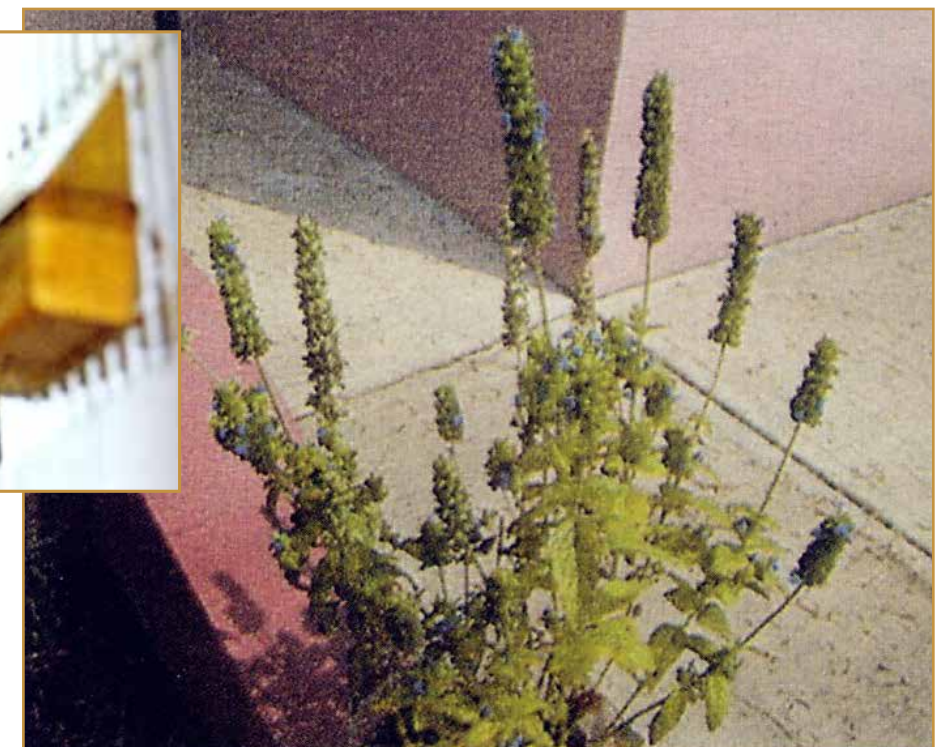
Un mese prima degli accoppiamenti e per tutto il periodo riproduttivo offrire Ragni e Insetti (Afdi, piccoli vermetti, piccole Cavallette, larve di Tenebrione, Drosophile, Grilli, ecc.) sia per favorire la fertilità delle coppie e nell'allevamento dei nidiacei. Evitare la somministrazione delle larve delle Mosche (pinkies) perché molto inquinate da agenti patogeni pericolosi (Clostridium botulinum, salmonelle, Colibacilli, ecc.), dato che nascono da carni in putrefazione.



Semi chiari e scuri di Chia



Cardellina che mangia piccoli semi in una vaschetta per bagno.



Spighette di Chia

MONOGRAFIE

Sul libro “Allevamento dei Fringillidi” esiste, tra l’altro, la descrizione delle tecniche di allevamento di varie Specie di Insetti.

I Mirtilli

(presso aziende dolciarie) surgelati sono ottimi (farli scongelare, prima, in un frigorifero) sia perché hanno azione depurativa e sia perché facilitano, durante la muta, il bel colore rosso dei maschi. Le Crociere necessitano di abbondanti razioni di osso di Seppia (lavato, poi posto in acqua bollente per disinfettare e, infine, asciugato e), meglio se in pezzetti grandi come un seme di Canapa; ciò facilita la calcificazione del guscio. In caso contrario l’uovo non viene deposto (morte per peritonite) o espulso con guscio molle.

Il Grit è utile o dannoso?

In lingua inglese grit significa “sabbia” ed è internazionalmente noto a tutti gli allevatori di Uccelli come un integratore necessario ai volatili granivori in quanto, ingerito, le particelle sabbiose si incastrano tra le pieghe della mucosa dello stomaco ghiandolare (ventriglio) il quale, con le contrazioni di potenti muscoli, aiuta la triturazione dei semi. Ma questo concetto vale soprattutto per quelle Specie di Uccelli (esempio: Polli, Fagiani, Quaglie ecc.) che inghiottiscono semi con il guscio . Invece molte altre Specie di Uccelli (Fringillidi, Emberizidi, ecc.) prima di inghiottire il seme, lo sgusciano con determinati movimenti della lingua che spinge il seme sotto ai margini taglienti del becco. Il termine grit è adottato per due tipi:

1) grit siliceo costituito da granelli di sabbia ricca di silice o granito tritato e detti granelli sono inattaccabili dai potenti succhi gastrici : in questo modo i granelli insolubili “ fungono da denti” e triturano i semi.-

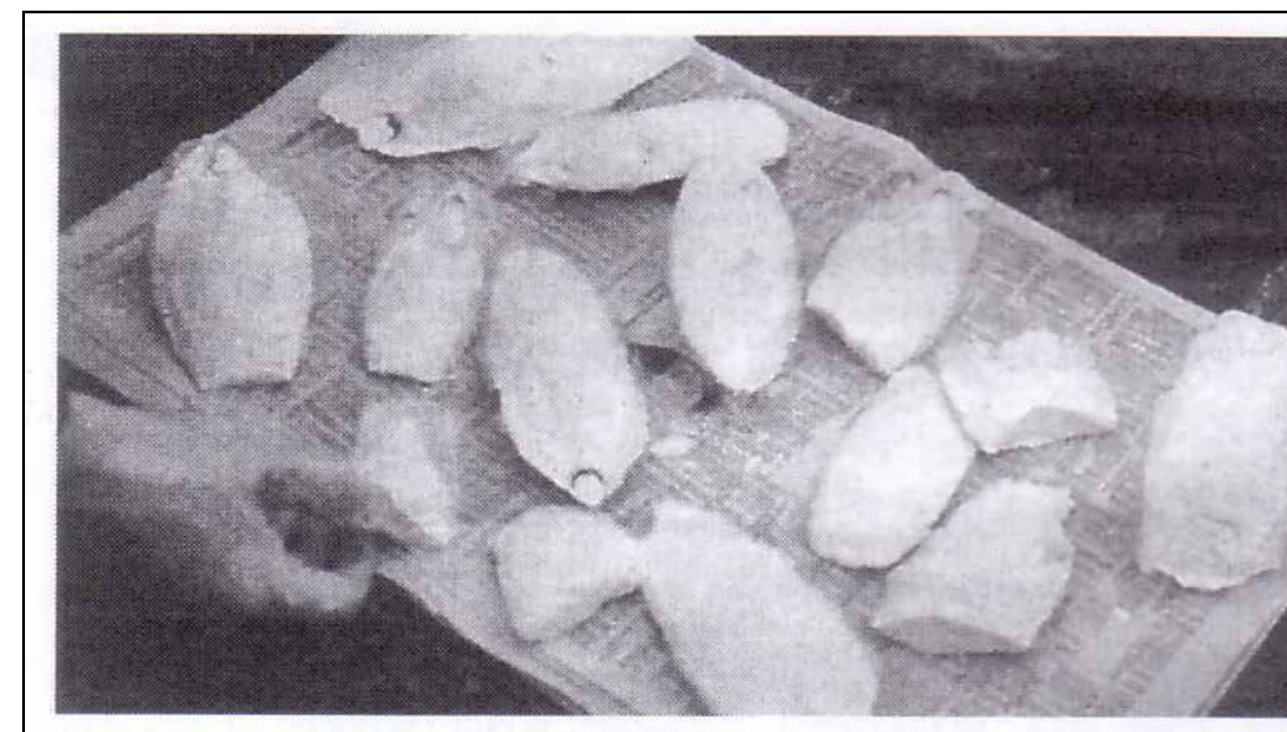
2) grit calcareo costituito da carbonato di calcio presente nel guscio di Ostriche e nelle “ossa di Seppia “ ; il carbonato attaccato dai succhi gastrici , si dissolve e si trasforma in bicarbonato di calcio solubile che non ha azione triturante e il Calcio viene assorbito dal sangue con funzioni nutritive e serve anche per la formazione dei gusci delle uova. Nota: utilizzare solo ossa di Seppia bianche, perché se sono grigie essi sono tossici perché inquinati da Piombo o da Mercurio o da entrambi. Purtroppo molti allevatori , con il termine di grit, ritengono che i due tipi sopra detti (1 e 2) siano la stessa cosa.

I risultati dei miei studi ed esperimenti

Gli Uccelli che, prima di inghiottire l’endocarpo, sgusciano i semi non hanno bisogno del grit siliceo (sabbia, granito tritato) perché il seme senza guscio viene bene sgretolato dalla dura mucosa a pieghe dello stomaco muscolare.

Se l’alimentazione è equilibrata con tutti i principi nutritivi (carboidrati, protidi, lipidi, minerali, vitamine) nei giusti rapporti non occorre l’utilizzo del grit calcareo. Ma un osso di Seppia (preventivamente bene lavato e poi messo in acqua bollente per disinfezione) viene fissato , mediante una molletta, all’interno della gabbia o della voliera, esso viene mangiato e ciò è utile non solo perché il volatile ingerisce il calcio, ma anche perché striscia il becco sull’osso per bloccare la sua eccessiva crescita (la parte ossea del becco cresce per equilibrare l’usura nel prelievo degli alimenti). Ma ciò è utile per tutte le femmine perché in queste Specie è molto elevata la esigenza di ingerire il Calcio necessario alla formazione del guscio delle uova.

Osso di seppia



Il grit siliceo è inutile e pericoloso

Sopra abbiamo fatto una distinzione tra : grit siliceo e grit calcareo ed è un errore ritenerli come fossero la stessa cosa.

Per gli Uccelli Passeriformi (Fringillidi, Emberizidi, Estrildidi e simili volatili che si nutrono e sgusciano i semi) il grit siliceo (sabbia, granito tritato) non può essere considerato un

valido integratore alimentare, come molti allevatori erroneamente ritengono, sviati da certa stampa incompetente.

La sabbia è pericolosa anche sui fondi delle gabbie

La sabbia spesso è utilizzata per coprire i fondi delle gabbie e delle voliere, ma essa non deve essere posta a contatto diretto con i volatili, perchè se essi la inghiottono si possono ammalare a causa del fatto che la sabbia sui fondi è sporca e infettata da feci, residui di alimenti fermentati ecc. che portano pericolosi agenti patogeni (Coccidi, Batteri, Virus, Miceti, ecc.). Se si vuole utilizzare la sabbia sui fondi, mettere sopra sempre una griglia o rete di metallo ad una distanza sufficiente atta ad impedire che il becco dei volatili possa raggiungere la sabbia. Inoltre la sabbia “mantiene l’umidità” a causa delle feci umide, pezzetti di frutta e di verdura, schizzi d’acqua e ogni ambiente umido facilita lo sviluppo degli agenti patogeni. Sui fondi delle gabbie, invece della sabbia (e di altri simili materiali, come lettieri per Gatti, segatura, che sono anche polverosi, ecc.) è consigliabile porre carta o cartone puliti, coperti da griglie metalliche.

Se i volatili ingeriscono molta sabbia possono morire

Quando ero molto giovane, quindi non esperto, seguendo i consigli sbagliati di certi allevatori, mettevo la sabbia sui fondi delle gabbie e delle voliere senza griglie o reti metalliche. Così gli Uccelli potevano essere a contatto diretto della sabbia inquinata. Se mettevo in una grande gabbia o voliera un gruppo di Uccelli granivori, di tanto in tanto notavo certi soggetti col piumaggio rigonfio (impallati), sempre alla disperata ricerca di “qualcosa” nelle mangiatoie o sui fondi delle gabbie, in evidente stato di denutrizione e, infine, morivano. Presi in mano, si appurava un cumulo di piume senza consistenza: petto con sterno sporgente e atrofia dei muscoli pettorali, addome rosso rientrante (che rendeva evidente lo stacco tra la parte posteriore della gabbia toraci e l’addome). Portati questi cadaveri spesso un laboratorio veterinario specializzato per esami autoptici e batteriologici, e si appurò che si trattava di soggetti sani morti di fame a causa del grit siliceo che si era accumulato nel ventricolo e bloccava il passaggio degli alimenti (vedi illustrazione). Da allora conclusi che per gli Uccelli che sgusciano i semi l’uso del grit siliceo è inutile e pericoloso.

La conferma di ricercatori e di studiosi

Dopo molti anni che appurai quanto sopra, nel n° 30 novembre 2002 del settimanale inglese “Cage & Aviary Birds” è apparso un interessante articolo scientifico scritto da Jan Hinze, il quale riportava gli studi e gli esperimenti i veterinari e di vari ricercatori universitari che hanno confermato in tutto i risultati dei miei esperimenti e studi sopra sommariamente descritti. Estraggo e riassumo quanto scritto dal predetto articolo.

Dott.ssa Susan Clubb, veterinaria di Miami (U.S.A.), sostiene che il grit siliceo è dannoso perché se gli Uccelli ne assumono quantitativi non adeguati, essi si bloccano nello stomaco muscolare e impediscono il passaggio degli alimenti. Jan Hinze, allevatore di Carduelidi, ha visto Uccelli, alloggiati in voliere, con piumaggio arruffato, che sia nei fondi e sia nelle mangiatoie cercavano disperatamente “qualcosa”; presi in mano, erano emaciati, petto con sterno “tagliente”: dimagrivano e in breve tempo morivano: alla autopsia si notarono granuli di grit siliceo nel ventricolo. Il veterinario Peter Cragg (Texas) notò che in un grande allevamento di Calopsitte uno o due soggetti, ogni settimana, morivano; alla autopsia si appurò che il grit siliceo aveva bloccato gli intestini e ciò favoriva anche lo sviluppo di Batteri e di Miceti; l’allevatore sostituì il grit siliceo con grit calcareo (gusci d’Ostrica tritati) e non si ebbero più mortalità. Il veterinario inglese Jan Eddy (di Williamsburg) cita il fatto che negli Uccelli selvatici di fresca cattura, alla autopsia post-mortem non avevano nel ventricolo il grit o solo pochissimi granuli; se gli stessi volatili catturati venivano posti in voliere e se avevano

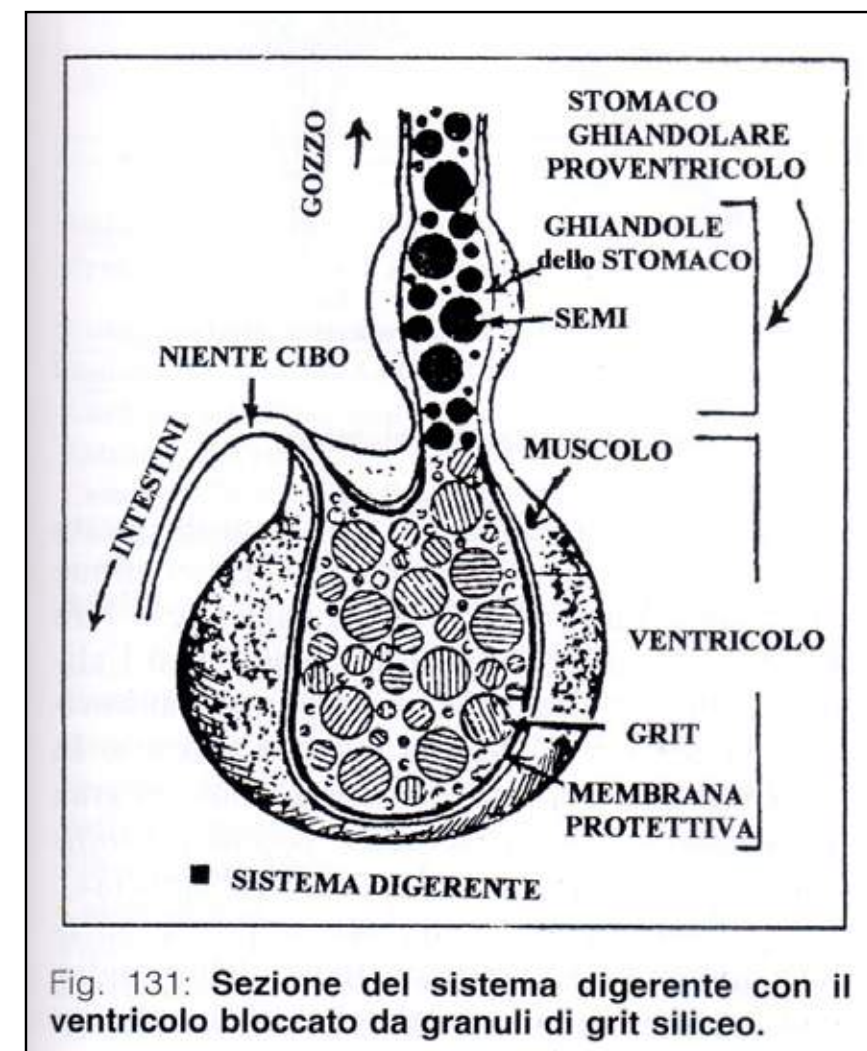


Fig. 131: Sezione del sistema digerente con il ventricolo bloccato da granuli di grit siliceo.

MONOGRAFIE

a disposizione del grit siliceo, ne mangiavano troppo con le note conseguenze. L'Associazione dei Veterinari inglesi indica che non occorre il grit agli Uccelli che sgusciano e si nutrono dei semi e che sia nei vecchi libri e sia anche oggi ci sono persone incompetenti che consigliano una integrazione alimentare con grit siliceo senza valutare le pericolose e mortali conseguenze. Io aggiungo: queste persone inesperte danno consigli sbagliati agli allevatori di Passeriformi (che sgusciano i semi) perché si ispirano ai Galliformi (Fagiani, Polli, ecc.) in quanto, invece, a questi ultimi tipi di volatili il grit siliceo è utile perché serve per trituare i semi con gusci nel ventriglio.

PASTONCINI

Pastoncini:consigliate le ottime formule fatte in casa, descritte sui libri di G. de Baseggio: "Allevamento dei Fringillidi"- "Cardellini e Lucherini"- "Il Cardellino eurasiatico" – e-mail : monduccelli@tiscali.it .

Queste possono essere arricchite in protidi con aggiunte di:15-20% pappa da imbecco 22/10 della Pretty Bird (presso Ornitalia,predetto, e-mail : info@ornitalia.com)specifico per allevamento a mano per Psittacidi,ma ottimo anche per allevare a mano i Fringillidi e arricchire i pastoncini. Oppure aggiungere il 20-25 % (200-250 gr. ogni Kg.) di "Nutrient plus"(per imbecco a mano:28% protidi grezzi) o,in alternativa,una miscela del 15% di "Nutrient plus" e 10% di "Mix proteico"(48% di protidi grezzi), tutte specialità della Chemivit in Italia (e-mail:info@chemivit.com).

Ciò nella prima settimana di vita dei nidiacei. Dall'età di 8 giorni in poi ridurre gradualmente le % degli integratori proteici predetti. Paston-



Pastoncino all'uovo del commercio

cini del commercio consigliati:della Ditta Chemivit (vedi sopra):Muss o Carduelis(solo le confezioni da 1 Kg, in atmosfera modificata), arricchiti,per l'allevamento,con i prodotti ricchi di protidi, predetti. Mai somministrare pastoncini inumiditi con acqua o verdure tritate:in una ora si formano Muffe e fermentazioni,che sono mortali per i nidiacei e causano gravi malattie agli adulti(es.:candidosi,aspergillosi).

Al massimo,e solo all'atto della somministrazione,si possono aggiungere ai pastoncini dei semi ammollati non più di 24 ore,in acqua con un'aggiunta di un prodotto antimiceti(es. Defender S della Chemivit:90-100 c.c. ogni Kg. di semi all'acqua utilizzata;sciacquare prima della somministrazione).

Dato che i volatili potrebbero non gradire il pastoncino asciutto aggiungere il 10-15% di semi di Girasole decorticati e tritati,ma solo i semi decorticati meccanicamente prove nienti da coltivazioni biologiche che si acquistano nei negozi di alimenti naturali per uso umano .

Le confezioni, una volta aperte,siano richiuse con elastico e poste in frigorifero(non nel congelatore).NON usare i normali semi di Girasole acquistati nelle uccellerie, perché spesso irranciditi e sempre tutti inquinati da moltissimi agenti patogeni,in particolare Miceti(certi allevatori, poi,fanno il grave errore di spezzare i gusci tra i denti e,così,aumentano la contaminazione,con i molti patogeni presenti nella saliva umana).

L'aggiunta dei semi di Girasole tritato deve,nel tempo,gradualmente diminuire(fino al 5%,o toglierli del tutto)man mano i volatili si abituano ad assumere il pastoncino asciutto. Anche l'aggiunta di prede vive(tarme delle farina,uova di Formica congelate,ecc.) al pastoncino,ben mescolate,può favorire l'appetibilità del pastoncino.

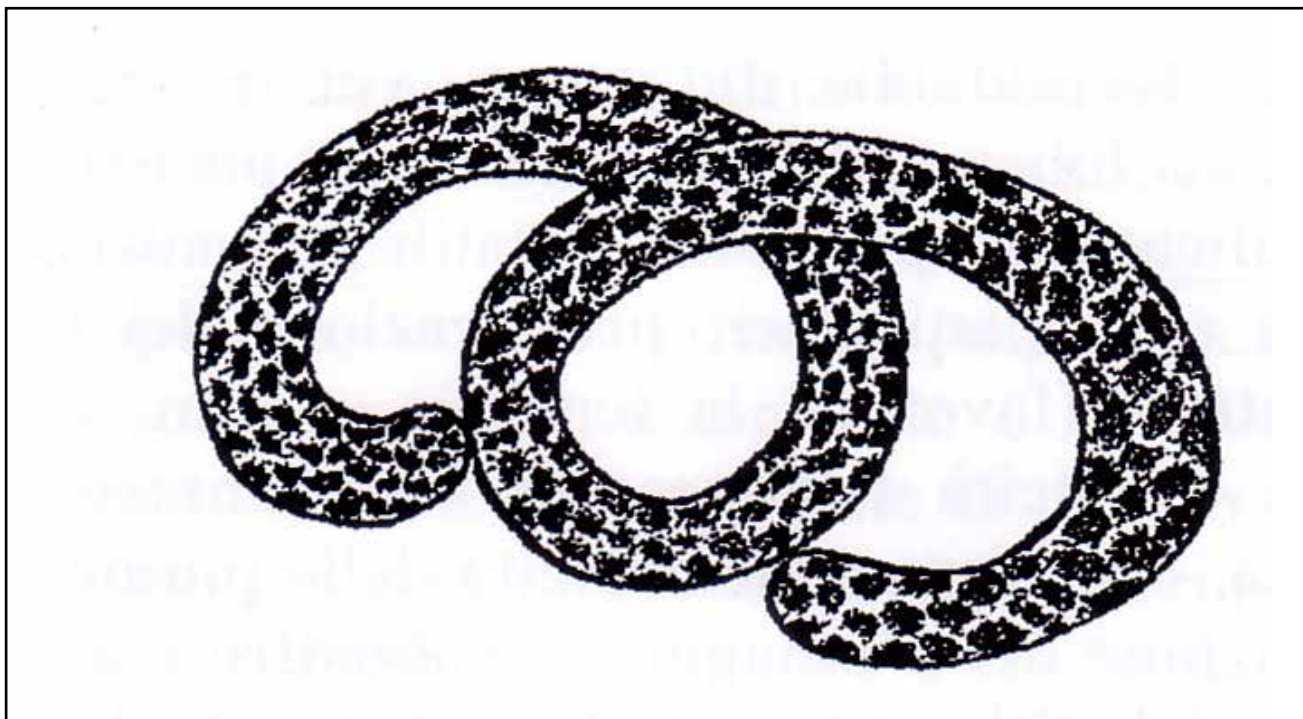
I pastoncini addizionati con semi di Girasole tritato (tenuti in frigorifero,in recipiente a chiusura ermetica,durano circa 3 giorni,prima di irrancidire)vanno offerti,in quantitativi ridotti,all'atto della somministrazione, per non più di 3-4 ore,poi rinnovati (se non vengono rinnovati entro le 3-4 ore, si hanno pericolosi irrancidimenti e formazione di pericolosi Miceti .

Il pastoncino asciutto va somministrato tutto l'anno, con l'Alga Spirulina: 0,5-1%(5-10 gr./Kg.);esso viene arricchito in protidi e Spirulina (10-12 gr. ogni Kg.)durante la riproduzione e la muta. Le dosi predette siano diminuite se il pastoncino è umido.

MONOGRAFIE

L'alga Spirulina maxima

Nelle popolazioni dell'antico Messico la microalga *Spirulina maxima* di colore blu di acqua dolce, a forma di spirale, fu scoperta nei laghi messicani e quelle antiche popolazioni la utilizzavano per l'alimentazione umana e animale. Poi fu scoperta nel lago Tchad (Africa), Eliat (Israele) dove E' un alimento di elevato valore biologico (utilizzato anche nella alimentazione umana e animale). Si può ritenere un mangime concentrato integrale naturale di alto valore biologico. Composizione: vitamina B12 con molte utili proprietà ed indispensabile per la schiusa delle uova e accrescimento dei giovani.- Proteine in quantitativi elevati (oltre il 50%) ricche di amminoacidi – Minerali: calcio,magnesio, fosforo,ferro, sodio,potassio, manganese ,selenio,cobalto, zinco,cromo. – Vitamine : provitamina A – E – B1- B2- B6- H- B12- acido folico. – Carotenoidi – Acidi grassi essenziali. Si trova sotto forma di farine essiccate per uso zootecnico (nei Consorzi agrari) e uso umano (nelle farmacie). Per i volatili poco delicati (Polli,Tacchini, ecc.) si può utilizzare la farina di Spirulina per uso zootecnico,meno costosa. Nelle nostre sperimentazioni abbiamo scelto la Spirulina per uso umano,meglio rettificata, mescolata ai pastoncini asciutti in percentuale non superiore al 10% (dall'1% al 10%, ossia da 10 a 100 grammi/Kg). Ottimi i risultati su robustezza, fertilità, velocità di crescita dei nidiacei,ecc.- Il pastoncino al quale viene mescolata la Spirulina deve essere asciutto, perché se viene inumidito vari ingredienti si alterano con formazione di pericolose Muffe.



Microalga Spirulina

Le sperimentazioni sono ancora in atto; quindi, per motivi precauzionali, consiglio :

A) per Specie di Uccelli delicate (Cardellini, Ciuffolotti, Lucherini ,ecc.) e per i nidiacei percentuali dall' 1 al 3% .

B) percentuali più alte (massimo 10%) per Canarini domestici ,Pappagallini ondulati, e per altre Specie più robuste. Ottime le integrazioni dei pastoncini con Spirulina in tutto il periodo dell'anno (in particolare durante gli accoppiamenti, crescita nidiacei, muta delle piume).

Nel 1998 un noto allevatore spagnolo di grandi Razze di Canarini arricciati : Arricciato di Parigi e Arr. Gigante Italiano, mi ha detto che ha sottoposto i suoi volatili in tutte le fasi (nidiacei, giovani, riproduttori e muta) ed è rimasto molto soddisfatto integrando il pastoncino con l' 8-10% di Spirulina: soggetti di grande taglia, robustezza, fertilità,piumaggio folto e bene sostenuto.

Un buon pastoncino per Ciuffolotti ,Crocieri e Verdoni

Il mio amico valido allevatore di Ciuffolotti (Daniele Scarpa) , dopo vari tentativi con dosaggi variabili, per il periodo riproduttivo e durante la muta, ha formulato il seguente pastoncino:

- Buon pastoncino secco del commercio : grammi 250

- Un uovo sodo tritato

- Semi di Papavero : un cucchiaino da tè

- Semi ammollati 24 ore : grammi 50

- Ortica essiccata in polvere: un cucchiaino raso (*)

- Larve di Tenebrio molitor surgelate: grammi 30

- Sali minerali : quanto basta

- Integratore vitaminico-minerale: quanto basta

- Spirulina : un cucchiaino da tè

- Carota grattugiata: quanto basta per rendere il tutto morbido .

(*) quando possibile utilizzare l' Ortica fresca ,che viene tritata e addizionata con un cucchiaino da tè di seme di Camelina sativa (ricca di Omega 3 e Omega 6) utile per lo sviluppo dei nidiacei e durante la muta.

Attenzione :

dato che nella predetta formula di pastoncino esistono alimenti umidi (uovo sodo, semi ammollati, Ortica fresca, larve surgelate, carota grattugiata) , lasciare questo pastoncino a disposizione dei volatili per non più di 3-4 ore (dipende al grado di temperatura e di umidità dell'aria) per evitare pericolose fermentazioni e formazione di Muffe. Possibilmente preparare il pastoncino

MONOGRAFIE

alla sera, metterlo in un recipiente per alimenti con coperchio a chiusura ermetica, in un congelatore. Al mattino dopo prelevare la dose necessaria (da lasciare per 3-4 ore a disposizione dei volatili), metterla su un piatto pulito in frigorifero per circa 1 o 2 ore (per scongelare) e poi offrire ai volatili. Per il resto della giornata fare altri 3 o 4 prelievi comportandosi come sopra.



Fig. 43 - GIOVANE CARDELLINO imbeccato a mano.



Fig. 44 - GRUPPO DI 5 NIDIACEI alimentati a mano (in alto).



Fig. 44bis - INCUBATRICE CON TERMOSTATO (Foto: Tony Tilford).

33- Imbecco a mano con siringhe

I Pastoncini con omogeneizzati e liofilizzati L'imbecco con siringhe

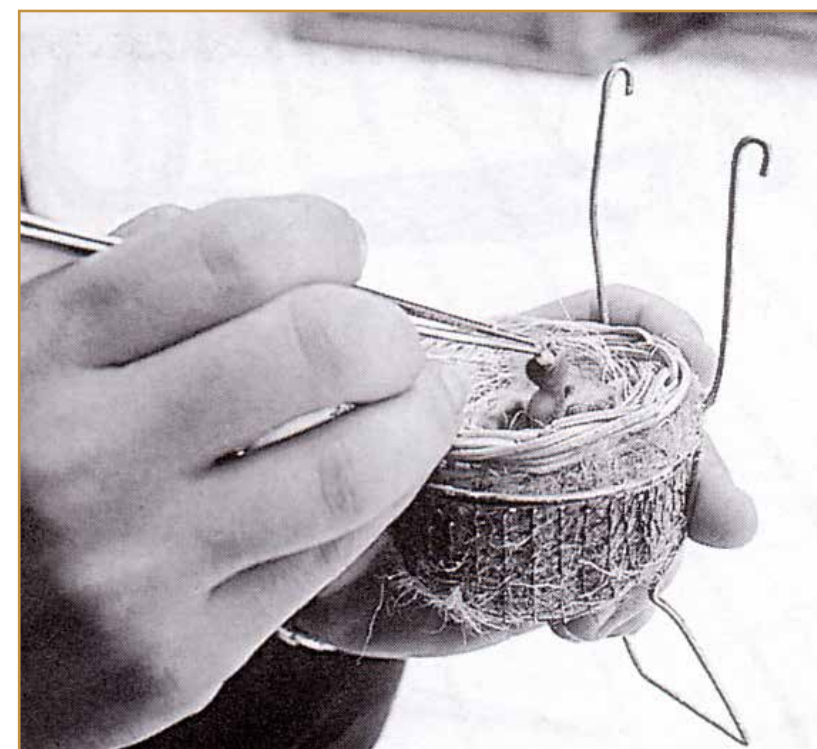
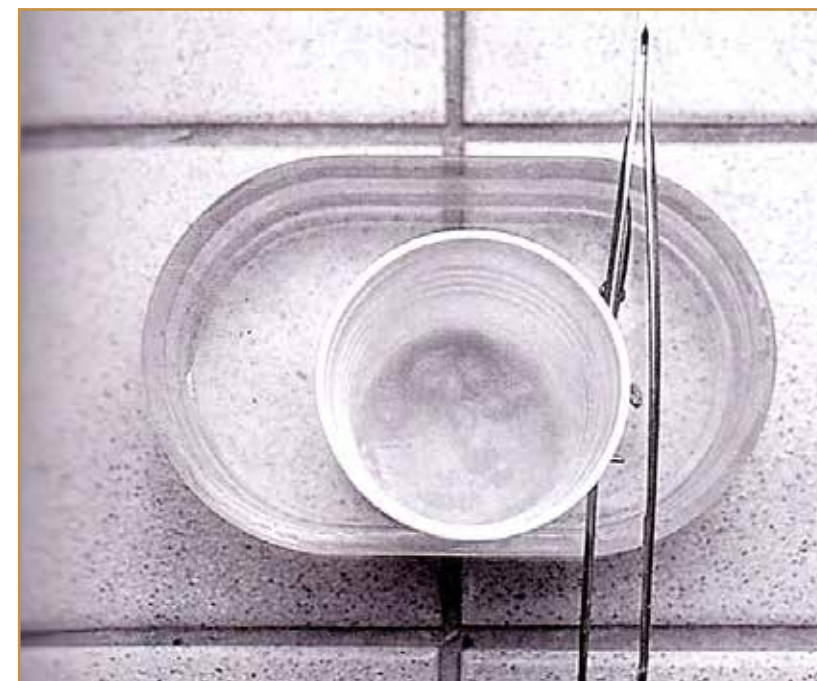
E' possibile aggiungere omogeneizzati (di Pollo nei primi 5 giorni; di vitello successivamente) per l'infanzia e liofilizzati (di vitello) ai pastoncini, per arricchirne il valore nutritivo, in particolare in protidi (sostituti degli Insetti vivi). Bisogna, però, abituare, prima degli accoppiamenti, i genitori a cibarsi di questi alimenti. Un pastoncino arricchito da omogeneizzato carneo diventa umido e, pertanto, deve essere rinnovato ogni 3 ore, pena la fermentazione e sviluppo di Muffe. Durante i primi 4-6 giorni di vita dei nidiacei, è possibile imbeccarli con "siringate" di

omogeneizzati tal quali, 2-3 volte al giorno. Dopo ogni imbeccata, asportare bene (mediante pezzetti di carta soffice e dita lavate, pulite e disinfettate) i residui di cibo dai lati del becco e dalla gola, per impedire che si sviluppino mortali Miceti (Aspergilli, Candida).

Occorre, un mese prima delle cove, abituare le femmine a prendere dei pezzetti di pinoli dalle dita (ben lavate e disinfettate) dell'allevatore: basta fare tentativi di $\frac{1}{4}$ d'ora al giorno; in questo modo la femmina prende confidenza con la mano e ciò permetterà, in futuro, di avvicinarsi al nido per imbeccare i nidiacei con la siringa.

Tentare di fare accettare, prima degli accoppiamenti, ai Crocieri il pastoncino con uovo sodo, arricchito da integratori proteici.

Siccome i Ciuffolotti, in natura, gradiscono molto le piccole Chioccioline, decisi di offrire anche ai Crocieri piccole chioccioline tenute nel congelatore, ma pochi soggetti hanno solo assaggiato le chioccioline. Ho offerto anche semi di Tarassaco rinvenuto in acqua calda con un pizzico di bicarbonato di sodio, parti acquose della Cicoria, semi di Canapa bollita. Si possono offrire ai nidiacei, 4 volte al giorno (l'ultima, più generosa, soprattutto verso il tramonto) imbeccate con siringa (stare attenti a non riempire del tutto il gozzo del nidiaceo: altrimenti difficoltà di di



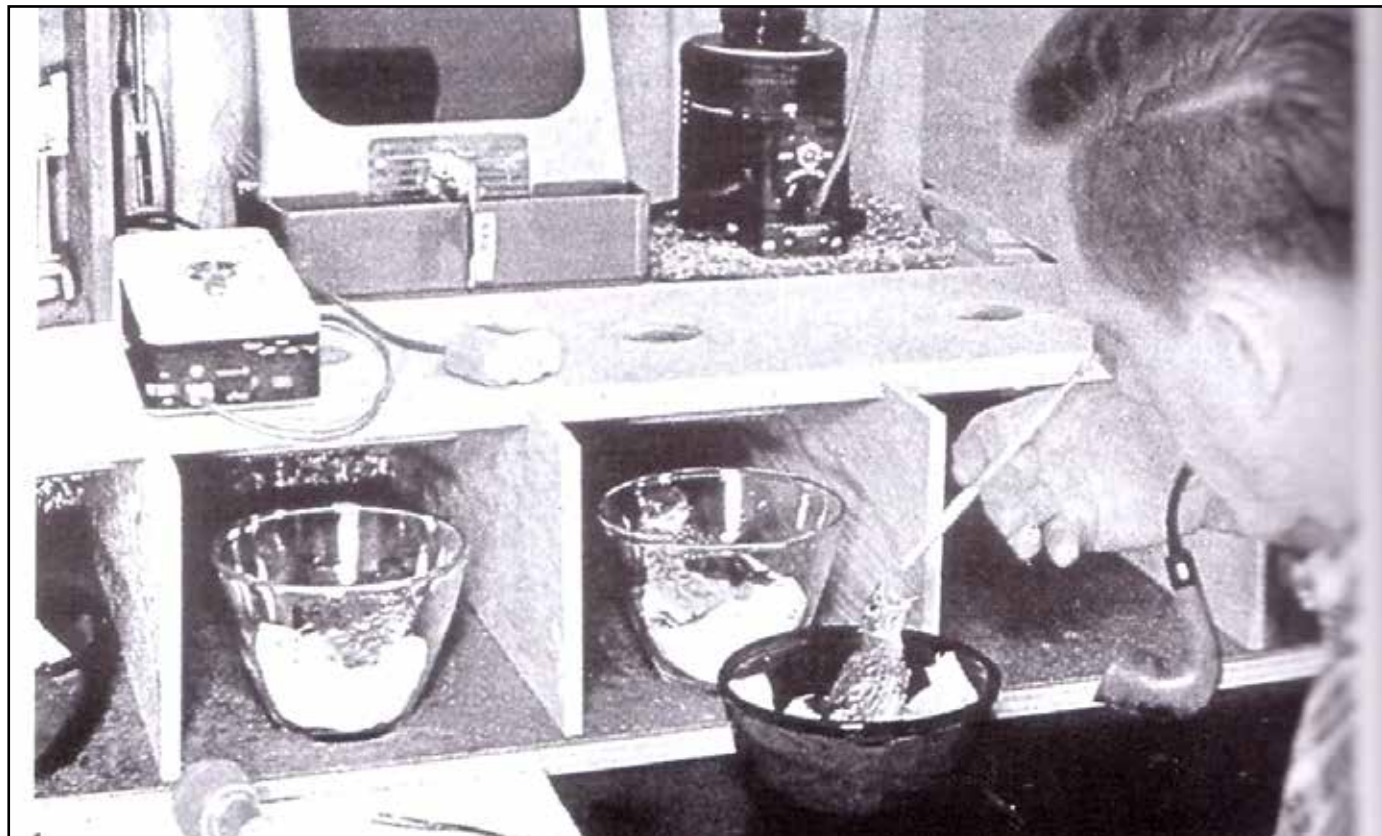
MONOGRAFIE

gestione) di un impasto a base di omogeneizzati carnei, liofilizzati, ecc., buone quantità di succo di Mirtillo (che è bevanda, alimento e medicina), lieviti e gocce di amminoacidi puri e un pizzico di antibiotico (a largo spettro) in polvere. Dal 13° giorno di vita in poi, spesso è determinante l'intervento dell'allevatore con "siringate" di omogeneizzati carnei. L'allevamento dei Crocieri avviene meglio nelle voliere provviste di fitta vegetazione. Se si riesce, prima degli accoppiamenti, a fare gradire ai Crocieri le piccole Chioccioline, allora tentare di applicare la predetta metodologia indicata per i Ciuffolotti.

Un alimento per allevare a mano con la siringa i nidiacei

Negli Stati Uniti, presso la Cornell University, i Biologi che studiano la ornitofauna selvatica, dopo avere provato diverse formule per un alimento adatto, hanno messo a punto la seguente formula che ritengono la più adatta alla maggioranza dei nidiacei delle varie Specie di Passeriformi:

ricotta - frutti vari crudi tagliati a fettine (mele, pere, banane, prugne, ecc.) - complessi di vitamine e di minerali in polvere - antibiotico a largo spettro in polvere - piccoli Lombrichi - piccole Chioccioline (senza guscio); il tutto bene mescolato e posto in un frullatore elettrico. Somministrare mediante una siringa da insulina (ovviamente privata dall'ago).



Un biologo della Cornell University mentre alleva allo stecco (Foto: M. Hartshorne)

E possibile fare allevare i nidiacei di Crocieri con balie Canarine o di altra Specie?

Le balie Canarine non sempre hanno dato risultati positivi per svezzare Ciuffolotti e Crocieri: incompatibilità con certi alimenti naturali - es. piccole Chioccioline, ritmo delle imbeccate diverso, ecc. Mentre ho avuto successo utilizzando le balie di Verdone (*Carduelis chloris*) e di Carpodaco messicano (*Carpodacus mexicanus*) abituate a nutrirsi di alimenti ricchi di proteine. Le balie (Canarine o altre Specie) è bene abituarle al pastoncino con Insetti (Tarme della farina, piccole o medie o pupe: non quelle più grosse, con esoscheletro indigesto; piccoli vermi, ecc.). Almeno un mese e ½ prima della riproduzione ridurre, gradualmente, sempre di più la quantità di semi e di pastoncino (per affamare la femmina): in un recipiente, posto sulla griglia della gabbia (non sotto a un posatoio!) porre le tarme (*Tenebrio molitor*) 4-5 tarme al giorno: se la balia si abitua a mangiare le Tarme (e altri Insetti: vermetti bruni o bianchi o grigi, Afidi, ecc.), poi ne mangia sempre, sia da sole e sia mescolate al pastoncino. Con i nidiacei, dare alle balie le tarme 3-4 volte al giorno (10-15 alla volta, secondo l'età dei nidiacei: se si offrono altri Insetti a parte o Chioccioline, ridurre la quantità di tarme in proporzione). C'è un problema



: le femmine di *Carpodacus mexicanus* e di *Carduelis chloris*, nella maggioranza dei casi riescono a nutrire bene i piccoli Ciuffolotti e Crocieri o di Crociere con imbeccate abbondanti.

Mentre con le balie Canarine si sono riscontrati due problemi:

1) i nidiacei di Ciuffolotti e Crocieri ,quando arriva la balia sull'orlo del nido, spalancano i becchi ma ondeggiano le teste e ciò lascia perplessa la Canarina e ciò fa ridurre la quantità di cibo somministrato.

2) il gozzo della Canarina contiene meno cibo del gozzo delle Carpodache messicane o delle Verdane; di conseguenza la quantità di cibo somministrato ai nidiacei di Ciuffolotto e di Crociere risulta insufficiente e l'allevatore deve aiutare, diverse volte al giorno, la Canarina somministrando lui stesso ai nidiacei il cibo.

Verdure:

in carenza o assenza di erbe selvatiche,è possibile fornire verdure da orto:

Cicoria,Insalata Romana, radicchi verdi, radicchi rossi,Cavoli, Spinaci ecc. in precedenza ben lavata in acqua tiepida e bicarbonato di sodio (2 o 3 cucchiaini in 1 litro),che stacca veleni agricoli e sporcizia,lasciando a bagno almeno una ora. Poi sciacquare bene e immergere in una soluzione di acqua e Amuchina:15 ml./litro per ¼ d'ora. Senza questa procedura,è possibile offrire verdure inquinate,pericolose. Le mani del l'allevatore,che offrono le verdure,debbono essere prima lavate a lungo con sapone(una mano non lavata può portare fino a 200 milioni-sic!-di agenti patogeni: risultati di ricerche in U.S.A.). Si possono tagliare in pezzi piccoli verdure da orto come Carote tenere,Zucche, Zucchine,Cetrioli,Pomodoro, ecc.

Rami freschi di Conifere,di Betulle,di Salici, ecc. dai quali prelevano gemme,fiori e pezzetti di corteccia (che i Crocieri utilizzano per confezionare il nido)specifica miscela di semi).

Gli estrusi, in precedenza consigliati (o,in alternativa, una buona miscela di semi) più il pastoncino (vedi sopra) devono soddisfare almeno il 90% del fabbisogno nutritivo nel periodo di riposo. Ma nel periodo riproduttivo i fabbisogni aumentano,in particolare quelli in protidi, per cui il pastoncino deve essere arricchito alimentazione animale: Chioccioline (se i volatili sono stati ad essi ab situati in anticipo),Afidi; Tenebrione ecc. ed è consigliabile l'aggiunta della,larve,Ragni,ecc.- Gli Insetti,per evitare che fuggano,possono essere posti in

un contenitore di plastica trasparente,un cubo o parallelepipedo,con le pareti alte, senza coperchio,abbastanza grande:i Crocieri entrano per prelevare il cibo animale.



Preparazione delle voliere

I migliori risultati si ottengono mettendo una sola coppia in un singolo scomparto di voliere parallele(unite da un corridoio di servizio,se esterne)con tetto coperto da plastica verde:ogni scomparto(con pareti chiuse,per evitare che le coppie si vedano) delle segg. dimensioni:metri 2,5- 3 di h. x m.1 di larghezza e m. 2 di profondità. Nei 4 angoli fissare fitti rami di piante di plastica(preferibili,perché asportabili e lavabili e non lasciano cadere foglie secche)o di Ginestra o di Conifere,tra i quali siano fissati altrettanti portanidi. La

MONOGRAFIE

porta anteriore abbia una mensola(estraibile o girabile) con tetto (per evitare la deposizione di feci sugli alimenti)sulla quale sono posti i recipienti con il cibo e un beverino a sifone.

La mensola estraibile è indispensabile per ridurre al massimo le entrate dell'allevatore nello scomparto,che comporta sempre situazioni di paura e stress. Sul fondo della voliera(e MAI sulla mensola,per evitare schizzi d'acqua che causerebbero micosi e fermentazioni agli alimenti),di tanto in tanto (con maggiore frequenza nei mesi caldi) sistemare un recipiente (meglio se in acciaio o in plastica per alimenti) con acqua per il bagno. Attorno ad esso porre dei mattoni o altro per evitare che il recipiente si rovesci,causando umidità sul fondo, sempre pericolosa,perché facilita lo sviluppo di agenti patogeni.

Dopo un'ora togliere il recipiente del bagno, per evitare che i volatili bevano acqua sporca. La sistemazione delle parti interne di ogni scomparto sia fatta prima di immettere le coppia,per evitare stress da spaventi Il fondo delle voliere(e della gabbie) deve essere asciutto come la sabbia del deserto e periodicamente pulito,disinfettato e disinfestato. In caso contrario si sviluppano molteplici malattie. Disinfettare bene il fondo poi depositare uno strato di ghiaia(che isola il fondo bloccando la salita dell'umidità: evitare la sabbia che mantiene l'umidità con conseguente sviluppo di varie malattie;non utilizzare sega tura o altri materiali organici perché polverosi,inquinati e mantengono l'umidità, formazione di muffe,ecc.)e,sulla ghiaia,sistemare dei grossi cartoni;su di essi porre dei fogli di giornale o altra carta pulita in doppio strato. La carta,una volta ogni 10 giorni, sia tolta e sostituita. Sul fondo è consigliabile porre delle intelaiature (rettangoli di legno- verniciato di verde con cementite- o di metallo),con pareti verticali(alte cm. 12-15) e, nella parte alta,si pone una griglia o rete che tiene i volatili lontani dal fondo e ciò riduce molto le possibilità di malattie(in particolare isosporosi e atoxoplasmosi).Le intelaiature coprano tutto il fondo e,se l'allevatore deve entrare nello scomparto,basta sol levare e spostare i rettangoli(i quali possono anche essere tolti per le periodiche pulizie e disinfezioni).La sistemazione del fondo,come sopra prospettata,è il modo migliore per tenere il fondo asciutto e pulito Sulla carta è possibile, almeno una volta alla settimana,spruzzare una soluzione acquosa,di sale quaternario ammonico (disinfettante: es. Sanisan Chemivit)

Steramina G della Formenti:

:1 cucchiaino in 1 litro di acqua):ma siccome la soluzione inumidisce,è meglio spruzzare un disinfettante battericida spray (es. FarmaMed 50; o Germo zero Carlo Erba). In alternativa

alle predette intelaiature,sulla ghiaia si può distribuire uno strato di torba molto asciutta, che mantiene secco il fondo e deve essere asportata quando è divenuta sporca e sostituita con nuova torba(sulla torba,dopo la distribuzione,spruzzare uno dei disinfettanti spray predetti. Nelle voliere in un locale,almeno 3-4 volte alla settimana senza esagerare, spruzzare nell'aria Pumilio forte Spray (dell'Euritalia), con 93 essenze balsamiche,un potente igienizzante che deodora, disinfetta l'aria e rinfresca gli ambienti. Oppure Oust 3 in 1 (fabbricata da Johnson).Tutte specialità reperibili in farmacia.



Voliere parallele esterne –

Nella parte posteriore servite da un corridoio coperto (Allevatore Louis Paquot, Belgio)

Le voliere esterne

La voliera esterna unica,di variabili dimensioni,deve avere il fondo in cemento(e NON calcestruzzo di cemento: può essere sgretolato dai denti dei grossi Topi)con una certa pendenza,per facilitare lo scolo delle acque verso l'esterno (con fori appositi,sui muri laterali,chiusi da rete robusta per evitare l'entrata dei Topi,Serpenti,ecc.),dopo le periodi che annaffiature con pompa previa asportazione dello sporco (feci,residui di verdure,ecc.). Evitare i fondi in terra,pericolosi perché mantengono l'umidità con grande sviluppo di agenti patogeni (Coccidi,Miceti, Batteri,ecc.).

MONOGRAFIE

L'interno della voliera sia addobbato con vasi con piante a fitta vegetazione(es. Cipressi,Abeti,siepi di Biancospino,di Crespino,di Pyracantha, di Ribes,di Mirtillo gigante,di Lampone,di Ligustro,di Sambuco e altre piante con bacche non velenose,predette).Ma i Ciuffolotti e i Crocieri sono distruttori di gemme e foglie e,se la voliera non è grande, è bene mettere nella voliera solo le Specie di piante molto robuste(es. Sambuco ,Agazzino Pyracantha,Ligustro, Biancospino,Cotoneaster,Agrifoglio,il Crespino,il Sorbo Sorbus aucuparia, ecc.).



Sorbo degli uccellatori

I Crocieri sono volatili del bosco e amano la vegetazione folta. Gli angoli della voliera siano ricoperti da Edera o altro rampicante robusto. Le piante incluse nelle voliere devono essere potate,per evitare che rompano la struttura della voliera. I Crocieri,talvolta, distruggono i nidi anche di altre coppie di Specie diversa (allora isolare la coppia di Crocieri).All'esterno della voliera,appoggiate ad essa, siano piantate Rose rampicanti che,in primavera,raccolgono molti Afidi verdi. La fitta vegetazione facilita la costruzione dei nidi e i volatili hanno la sensazione di essere protetti. Creare spazi affinché i volatili possano esporsi al sole. Siccome,di tanto in tanto,la terra delle piante deve essere innaffiata,fissare,attorno alla pianta,una rete per impedire ai volatili il pericoloso contatto con la terra. Per questo motivo ho consigliato di porre,nelle voliere,dei vasi con piante per evitare

di utilizzare la terra, come fondo. La terra come fondo delle voliere , con il tempo, si riempie di feci, di sporcizia varia eccetera e ciò facilita lo sviluppo di Coccidi, Miceti e altri patogeni soprattutto se viene inumidita da annaffiature .

La parte bassa esterna di tutte le voliere sia difesa dai predatori,applicando,all'esterno,tutto attorno,una protezione in plastica verde rigida robusta o altro materiale resistente formante una fascia alta almeno 1 metro,ben fissata anche nella parte inferiore.

Ovviamente non bisogna fare trattamenti anticrittogamici ed insetticidi alle piante delle voliere ed è necessario che i trattamenti antiparassitari agricoli,tramite il vento,non raggiungano le voliere(teli protettivi,filari di piante frangivento,ecc.).

Piante velenose

Da non inserire mai nelle voliere.

Piante da appartamento:

Azalea-Colocasia-Euphorbia pulcherrima-Narcissus-Nerium(Oleandro)-Philodendron-Rhododendron.

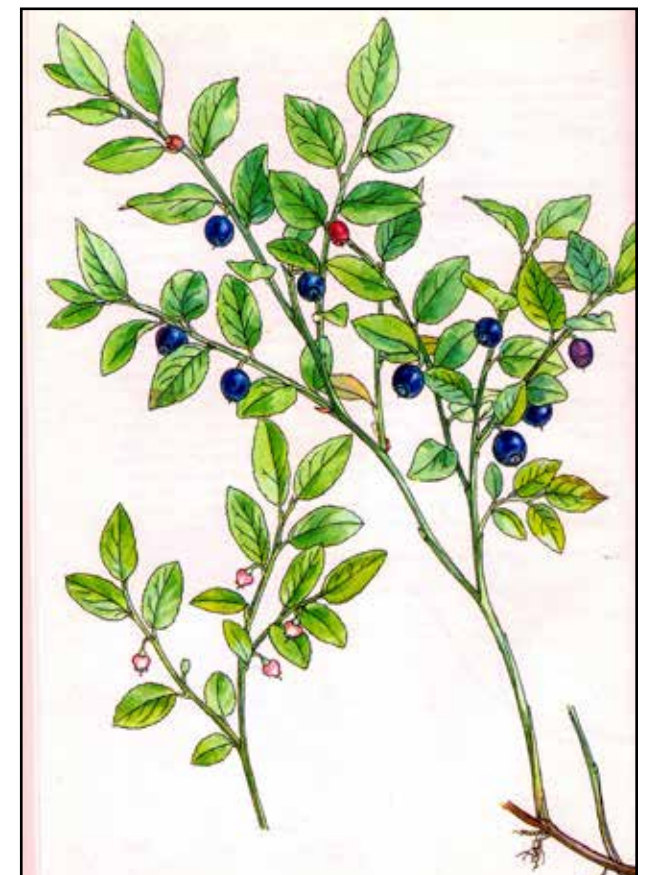
Piante selvatiche:

Cicuta maculata-Daphne-Digitalis purpurea-Euphorbia marginata-Iris- Juniperus-Podophyllum-Ranunculus-Ricinus- Robinia

Alcune utili notizie sui Mirtilli

Le bacche e le foglie del Mirtillo selvatico o nero (*Vaccinium myrtillus*)sono note da secoli per le proprietà fitoterapiche.

Alla Famiglia Ericaceae,Genere *Vaccinium*,nel mondo,appartengono circa 130 Specie. Di esse sono spontanee in Europa ed Italia:Mirtillo nero(*Vaccinium myrtillus*);Mirtillo blu (*V. uliginosum*);Mirtillo rosso (*V. vitisidaea*);Mirtillo minore(*V. microcarpum*) e l'Ossicocco (*V. oxycoccos*).



Pianta di Mirtillo nero
con fiori bianchi e bacche nere

MONOGRAFIE

Le radici di *V. myrtillus* hanno simbiosi endomicorriziche (tra cui l'ascomicete *Pezizella ericae*) che trasferiscono azoto e fosforo alle radici che stimolano lo sviluppo e la produzione delle bacche. Il Mirtillo nero selvatico si trova, in Italia, sulle Alpi, sull'Appennino settentrionale e centrale fino all'Abruzzo, nei boschi, cespuglieti, brughiere e pascoli su terreni silicei con humus e acidi, fino al livello subalpino. Presente nei sottoboschi acidi dei querceti, castagneti, pecceti, faggeti, lariceti, cembreti e abetine alpine ed appenniniche.

Vive ad altitudini dai 500 ai 2500 metri. Le bacche matura no da giugno a settembre, secondo le regioni.

Le bacche mature vengono raccolte e conservate nel congelatore. Si trovano sul mercato, nell'industria dolciaria (pasticceria, ecc.). Prima di offrirle ai volatili farle scongelare nel frigorifero, per almeno una ora. Lasciarle a disposizione dei volatili per non più di 2-3 ore, in luogo ombroso, altrimenti raggrinziscono e fermentano.

Si sono selezionate molte cultivar (varietà), derivate da alcune specie, altamente produttive. I Mirtilli sono coltivati in diverse parti del mondo, con particolari tecniche colturali e concimazioni oculate atte ad evitare la riduzione dell'acidità del terreno.

Costituenti dei Mirtilli : pigmenti coloranti antocianici : 2 glucosidi: mirtillina a (3 glucosido-delfinidina) e mirtilli na b (galattoside della delfinidina) e altri 7 glucosidi antocianici le cui antocianidine sono: cianidina, petunina, malvidina, delfinidina. Inoltre: vitamine A, C, sali minerali, tannino, acidi citrico e malico.

Proprietà dei Mirtilli:

antiinfiammatorie, astringenti, anti diarroiche, antiemorragiche, ipoglicemizzanti, antisettiche. Aumentano l'acutezza visiva e utili nei trattamenti dei disturbi circolatori (vene varicose, fragilità capillare).

Uso dei Mirtilli:

l'azione fortemente colorante è sfruttata nell'industria cosmetica: ombretti, creme, dentifrici, ecc. - Noti gli usi in cucina, nella pasticceria e nella confezione di gelati.

Consigliabile l'utilizzo frequente in ornitocoltura

Ottimo le bacche per tutti gli Uccelli: combattono le infezioni batteriche (Colibacilli in particolare), le diarree, disturbi degli apparati circolatorio, urinario e digerente. Durante la

muta favoriscono le colorazioni rosse. Consigliabile la somministrazione anche al tempo dell'allevamento dei nidiacei. Si possono mescolare ai pastoncini, che diventa non molto appetiti, ma lasciandoli a disposizione non più di 3 ore (pericolo fermentazioni e ammuffimenti).

Le bacche fermentate, ammuffite, sono nocive. Si possono offrire succhi di Mirtilli nell'acqua da bere (togliere la soluzione dopo 3 ore e rinnovarla dopo avere lavato bene il recipiente) ai volatili in muta (con piume brunastre o rosse) e ai soggetti con disturbi dell'apparato digerente (diarroici, ecc.) Una volta aperti, i contenitori dei succhi si possono lasciare in frigorifero per non più di 3 giorni.

Una o più piante di Mirtilli giganti possono essere poste, in grandi vasi (contenenti terra sciolta, silicea, con molto humus, torba, per ottenere un pH acido), all'interno delle voliere (nidi tra le foglie e le bacche appetite dai volatili). La coltivazione dei Mirtilli: da secoli si sono fatti tentativi di coltivazioni del Mirtillo nero, ma solo negli ultimi 45 anni si sono ottenuti, talvolta, discrete rese dai vaccinieti o mirtilleti. La produttività dei mirtilleti spontanei varia in base a diversi fattori e si riduce in presenza di quelli negativi (deficit di luce, basse temperature, pH inferiori a 4 e oltre 6, ecc.). Nel 1982, Minghelli, nella Provincia di Modena, ha constatato rese variabili tra 0,2 q/ha e 6 q/ha. La raccolta si effettua a mano: 1 kg/h (ora)/uomo fino a 5-7 Kg/h (ora)/uomo (con speciali pettini). Si possono aumentare le produzioni ad ha (ettaro) con concimazioni, falciature eccetera.

Dalle Specie del Nord America si sono selezionate diverse colture molto produttive.

Fin dal 1820, nel Massachusetts, si estesero le colture dell'Ossicocco Cranberry (*Vaccinium macrocarpon*), numerose cultivar, con produzioni anche di 100 q/ha.

Dai Mirtilli nani (*V. angustifolium*, *V. myrtilloides*) Lowbush blueberries si fanno importanti raccolte nel Maine e Minnesota.

In U.S.A. prima, e in Germania e Europa, poi, ha avuto ampio successo la coltivazione dei Mirtilli giganti, di grandi dimensioni (2-3 metri di altezza), con frutti in grappoli che permettono la raccolta meccanica, lunga durata delle piante produttive (in condizioni ambientali favorevoli e tecniche colturali appropriate fino a 30-40 anni) e alte produzioni (da 2 a 10 Kg per pianta: corrispondenti a 50-230 q./ha). In considerazione dell'alto valore commerciale, per i Mirtilli giganti si sono adottate particolari tecniche colturali (es. allevamento in filari con raccolta tramite speciali macchine operatrici che, a cavalcioni sui filari, vibrano e le bacche cadono su nastri trasportatori, da qui verso una pulitrice che, per ventilazione, stacca detriti e foglie).



V. myrtillus

I Mirtilli giganti attirarono, nel 1906, l'attenzione del genetista Coville e, successivamente, coadiuvato da White e, poi, da Darrow si interessarono a due Specie Vaccinium australe e V. corymbosum, le quali, ibridate, hanno dato vita a numerose cultivar, adatte a vari climi ed ambienti, di alta produttività, diffuse in U.S.A. e in altre parti del mondo, Italia compresa. Le bacche (peso gr. 1-2), di color nero-azzurro, succo incolore, saporite, profumate.



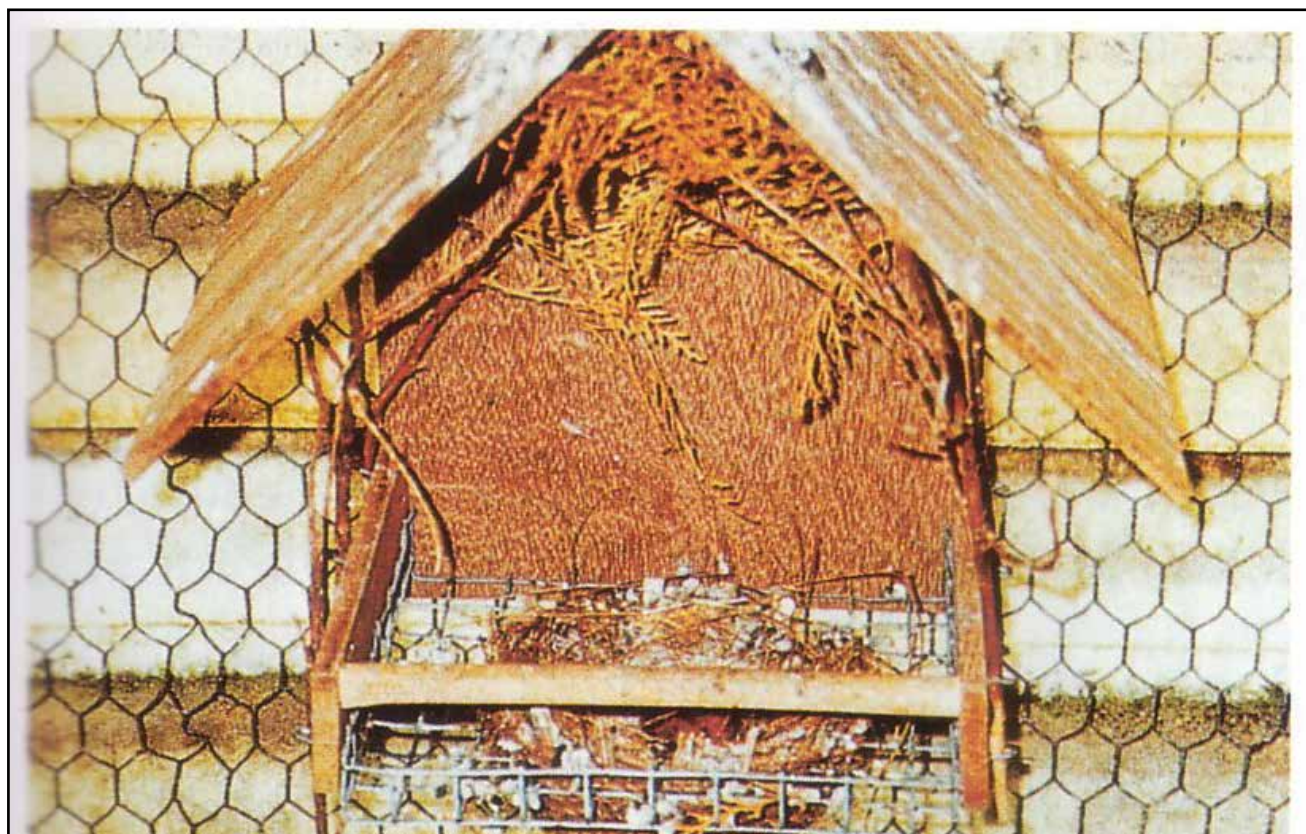
Riproduzione in gabbie e in voliere

Ai Crocieri non accoppiati, dei due sessi, si applica, a ciascuno di essi, un anellino di colore diverso e si mettono in volierette; osservare i 2 sessi e unire, in gabbie o voliere da riproduzione, la coppia che si è formata per attrazione spontanea. I futuri genitori devono avere almeno 10-12 mesi di età.

Offrire preferibilmente il materiale da nido utilizzato in natura: sottilissimi pieghevoli rametti (i preferiti per la struttura esterna), sottili radichette, muschio, licheni, sottili erbe secche e anche sfilacci di juta (lunghe cm. 6), crini di Cavallo (preventivamente bolliti in acqua e, poi, tagliati lunghi cm. 8-10 circa), capelli umani corti cm. 6 (prima bolliti e asciugati: il materiale da nido sia sempre molto asciutto altrimenti si formano nocive muffe pericolose per uova e nidiacei) fibre di noce di Cocco in abbondanza.

MONOGRAFIE

za. La Crociera, in cattività, non sempre costruisce bene il nido e, quindi, conviene fissare dei portanidi in arbusti o alberi con fitta vegetazione, ad altezza di m. 1,5-2 (se in voliera) dal suolo. Dentro al portanido, sempre con tetto (per evitare caduta di sporcizia) fissare un nido di vimini o di filo di ferro del diametro di cm. 12 (quelli usati per i grandi Canarini); il portanido sia mascherato (se in gabbia) con vegetazione in plastica (lavata e disinfettata), o, in alternativa vari rami di Conifere o di Ginestra. Disegno



Portanido di filo di ferro schermato con rete di plastica verde e rami di Conifere

Cassetta aperta a metà davanti di cm. 16 lunghezza x 14 altezza x 14 profondità; oppure portanido in metallo (chiuso sul tetto da cartone o assicella o tela verde). Nelle voliere è bene sistemare almeno 4 portanidi ogni coppia, sistemati tra i fitti rami, in posti diversi, per facilitare le scelte della femmina. Ricordare sempre: le femmine di Crociera preferiscono, come materiale da nido, i sottili rametti, sottili radici, fili di erba secca (esempio: Gramigna, Centocchio disseccato ecc.). Le femmine giovani devono essere aiutata a sistemare bene il materiale da

nido (mani sempre ben lavate e disinfettate). Nelle gabbie (meno nelle voliere) le Crociere, talvolta depongono l'uovo sul fondo che è bene ricoprirlo con materiale soffice (asciugamano di spugna ripiegato o uno strato di muschio o di sottili erbe secche, pezzo di spugna di plastica tagliato nelle dimensioni tali da potere essere incastrato sul fondo della gabbia ecc.). Le operazioni predette devono essere fatte senza gli Uccelli in gabbia: se si fanno con dentro gli Uccelli essi si spaventano molto, con conseguenti squilibri degli ormoni e possibili scondizionamenti che possono impedire le riproduzioni.

Durante la deposizione è consigliabile abbassare i posatoi della gabbia vicino al fondo, per ridurre i pericoli che il guscio dell'uovo deposto sul fondo si rompa.

E' consigliabile foderare l'interno del nido di vimini con tela bianca o verde, bene cucita al nido, anche sui bordi dello stesso: ciò perché diverse Ciuffolotte non sanno costruire bene il nido: tolgono e mettono i rametti, le piccole radici, il muschio ecc. senza riuscire ad intrecciarli; così l'uovo viene spesso deposto nel nido senza il materiale da nido; in questi casi le uova deposte contro le dure sporgenze del nido in vimini possono rompere il guscio. Ecco il motivo dell'accorgimento di foderare sempre i nidi di vimini con tela robusta, bene cucita con filo di corda sottile (il filo di cotone potrebbe essere asportato dal becco della Crociera).

Allevare Crocieri non è facile. In base alle mie pluridecennali esperienze, dopo numerosi anni di allevamento, ho notato che, nelle ampie gabbie da riproduzione (con divisorio), statisticamente, su 10 coppie, solo 4 o 5 coppie portarono allo svezzamento i giovani. Le stesse coppie isolate, poste in voliere alberate con fitta vegetazione, su 10 coppie, circa 7 portarono a buon fine la covata.

Quindi, per molte coppie, occorre mettere le uova sotto balie (le Verdone *Carduelis chloris* e le Carpodache messicane *Carpodacus mexicanus*; meglio, se possibile, evitare le Canarine dom. perché i giovani Crocieri da essi allevati sono risultati più deboli e di taglia più piccola (salvo eccezioni); probabilmente a causa di eccessiva disaffinità tra gli anticorpi del *Serinus canarius* con quelli della Specie *Loxia curvirostra*). Come accade in altre Specie, soprattutto nelle gabbie, i maschi possono disturbare la femmina in cova e può diventare aggressivo, e distruggere il nido con il suo contenuto.

Se la coppia è in gabbia, dividere i 2 sessi con il divisorio in filo di ferro (e rimetterlo solo quando i nidiacei hanno 4-6 giorni di età). Se in voliere mettere il maschio in una gabbia e attaccarla

MONOGRAFIE

all'interno della voliera,abbastanza vicino al luogo del nido,in modo che i due sessi possano vedersi e udirsi.

Una volta svezzati, i giovani debbono essere separati dai genitori,altrimenti essi possono aggredirli. I giovani siano posti in voliere o volierette, in luogo soleggiato,ma con possibilità di riparo all'ombra. Offrire recipienti per il bagno,che debbono essere tolti dopo 1 ora (per evitare che i volatili bevano acqua sporca).

Le voliere abbiano sempre la griglia sul fondo:se i giovani vanno a contatto con le proprie feci,possono ammalarsi e morire,perché hanno pochi anticorpi(isosporosi, atoxoplasmosi,ecc.). Offrire loro una alimentazione molto variata: pastoncini – granuli di estrusi - semi ammolliati 24 ore (rinnovati ogni 3-4 ore per impedire fermentazioni e formazioni di Muffe) - fettine vegetali (di Mela, di Pera, di Cetrioli,ecc.) - carote grattugiate in recipiente sul fondo della gabbia - molte verdure .

Allevamento in progressione

Si può adottare la seguente tecnica progressiva(meglio adattabile all'allevamento in gabbie o gabbioni):

A) Addobbare una grande gabbia con l'occorrente (schermi tra le gabbie, 2-3 portanidi mascherati attaccati all'esterno o interni,mangiatoie, beverini ecc.). Ciò ai primi di aprile.

B) Mettere prima la femmina. Dopo alcuni giorni,sistemare la griglia del divisorio,e immettere anche il maschio nell'altro scomparto.

C) Quando i due sessi danno i segni del buon affiatamento reciproco (maschio che ingurgita alimento nel becco della femmina),togliere il divisorio. Avvenuti gli accoppiamenti, la femmina ha costruito il nido e,se il maschio si dimostra aggressivo,separarlo col divisorio o metterlo in una gabbia, in modo che i 2 sessi possano vedersi. Ciò poco prima che la f. deponga le uova. Lasciare la f. in cova.

D) Alla nascita la femmina deve nutrire i giovani con il pastoncino all'uovo arricchito in protidi (vedi in precedenza) e,in recipienti a parte, estrusi Pretty Bird (ai quali i riproduttori devono essere stati in presenza abituati) o,in alternativa,una ottima miscela di semi specifica per Ciuffolotti.Se i giovani non crescono bene nei primi 3 giorni,allora aggiungere prede vive al pastoncino(uova di Formica congelate, piccoli insetti,ecc.).

E) Al 4°-6° giorno di età dei nidiacei, immettere il maschio e osservare come si comporta;se

osserva i nidiacei, poi imbecca la f. e i piccoli,allora va tutto bene. In caso contrario (disturbi,aggressività) separarlo di nuovo.

F) A partire dal 5° giorno di età dei piccoli, ridurre,pian piano, i quantitativi di prede vive e aggiungere poche quantità di semi ammolliati.

G) Dal 7°-8° giorno in poi ridurre le quantità di prede vive e aumentare un po' le dosi di semi ammolliati. Certe femmine,a questa età, smettono di coprire i nidiacei di notte. Ogni tramonto controllare se la madre copre o no i figli;in caso negativo mettere sul nido un panno-non troppo spesso- a forma di cerchio che copra bene il nido e toglierlo all'alba. In caso contrario i nidiacei possono morire di freddo,durante la notte.

H) Togliere i giovani appena svezzati e,comunque, prima che schiudano le uova della 2^a covata (tenendo presente che,se i giovani,disturbano la madre in cova e depongono le loro feci sulle uova, possono compromettere l'esito della 2^a nidata).

I vari passaggi del periodo della riproduzione

Nella prima settimana di gennaio si mettono le coppie nella grandi gabbie da riproduzione, con il divisorio , il maschio da una parte e nell'altra le femmina .

Prima di ciò si sono sistemati i portanidi , con tetti coperti ,schermati da rami di Conifere .

Nella prima settimana di febbraio sistemare i portanidi e offrire abbondante materiale da nido : quello del commercio :preventivamente disinfettarlo in forno a raggi laser ; oppure porlo in acqua bollente e poi farlo asciugare bene ; fibre di cocco; sottili fili d'erba e radichette; sfilacci di tela di sacco tagliati non oltre gli 8 cm. di lunghezza , ovatta, ecc..

Un nido di metallo di 11-12 cm di diametro e 7-8 cm. di profondità e fissato in un portanido coperto (per evitare che cadano nel nido feci , pezzetti di rametti, ecc.) ; nel nido metallico incastrare un nido di vimini . All'interno la Crociera costruirà il proprio nido . Il tutto mascherato con rami di Abete o di Pino. Il tetto coperto del portanido eviterà che le foglie aghiformi cadano nel nido e, quindi, possano forare i gusci delle uova. In genere la covata è di 3 uova; rare le 4 uova ed eccezionali le 5 uova.

La femmina depone un uovo al giorno ; conviene prelevare e sostituirlo con un uovo di plastica ; alla deposizione del 3° uovo, rimettere le due uova buone per favorire una schiusa simultanea. Nota importante : sopra ho segnalato che la sistemazione dei portanidi e del ma



teriale da nido (sistemato dentro robusti sacchetti di corda appesi:evitare di porre i materiale da nido sui fondi del contenitore perché si infettano) avvenga durante la prima settimana di febbraio e ciò per i seguenti motivi: a) ciò invoglia i riproduttori ad iniziare la stagione delle cove – b) Si evita l’eventuale deposizione del primo e/o anche del secondo uovo in terra, perché se la femmina non ha potuto costruire il suo nido (per assenza del materiale da nido) . Ciò mi è talvolta accaduto quando pensavo che, se non metto nidi e materiale da nido, e lo faccio solo durante la prima metà di marzo , riesco a far fare la prima covata in una stagione meno fredda. Ricordiamoci sempre che in libertà i Crocieri covano anche nei mesi freddissimi di dicembre e gennaio .



Femmina di Crociere (Foto: Cyril Laubscher)

Le femmine sono molto assidue nella cova delle uova. Durante i primi giorni dopo la ovodeposizione , la femmina lascia il nido raramente solo per deporre le feci e nutrirsi,dopo torna subito al nido. Sempre alimentata dal maschio che spesso è solerte. Dopo 13-15 giorni schiudono le uova. In cattività si riscontra una percentuale abbastanza elevata di uova non schiuse. Offrire una alimentazione molto variata:oltre ai pastoncini, ai semi, diverse verdure e frutta . Se possibile offrire coni di Conifere tagliati per il lungo con grosse forbici (raccolti solo sui rami e mai sul

MONOGRAFIE

terreno). Voleno offrire ,in un recipiente, pinoli per uso umano non ingialliti ;se ingialliti significa che sono vecchi ossidati (l'allevatore ne mangi alcuni; se valuta ubn sapore di rancido, non li usi).

Applicazione degli anellini

Se l'allevatore,durante la deposizione, non ha tolto le prime 2 uova (sostituite da uova di plastica) , valutati le dimensioni del corpo del nidiaceo:quelli più sviluppati sono quelli da sistemare l'anello .

L'età della applicazione dell'anellino (del diametro fornito dalla organizzazione della sua associazione) è di 6-8 giorni (dipende dal grado di sviluppo del nidiaceo) ; gli anellini siano tutti schermati da cerotto color carne . Se così si agisce, difficilmente i genitori buttano fuori dal nido anellino con nidiaceo.

Numero delle covate

Se bene alloggiati e adeguatamente alimentati, I Crocieri possono fare 3 e,talvolta, 4 covate.

L'allevatore eviti sempre la 4ª covata e,se le 1ª covata è iniziata in aprile, eviti anche la 3ª covata.

Ciò per due motivi:

1) In tutte le Specie,dopo avere sopportato il duro lavoro di portare alla indipendenza i giovani delle prime due covate, i genitori si sono indeboliti e da genitori deboli nascono anche figli deboli (salvo eccezioni).

2) Se la stagione è avanzata (oltre la metà o fine agosto o settembre) inizia l'azione degli ormoni della muta che contrasta gli ormoni della riproduzione e, di conseguenza, nelle covate tardive, questo fatto riduce il numero delle imbeccate e, di conseguenza, i nidiacei e i giovani usciti dal nido crescono più lentamente e sono più deboli . Ci sono allevatori “ avari e ignoranti ” che cercano di far fare il maggior numero di covate alle povere femmine e pensano “ Così ho più figli da vendere!”. Ma ignorano che da “ genitori deboli nascono figli ancora più deboli” e così, anno dopo anno, i loro ceppi di volatili saranno sempre più indeboliti ,con tutte le serie conseguenze (maggiore predisposizione alle malattie, minore fertilità, ecc.).

La muta del piumaggio

Di norma, tra le 12 e le 14 settimane di vita,i giovani iniziano la muta del piumaggio.. Gli adulti mutano l'intero piumaggio tra agosto e ottobre. Ma ciò accade se la coppia si è riprodotta dal mese di marzo in poi (in natura, Crocieri possono riprodursi in qualsiasi mese dell'anno: la riproduzione

ne è condizionata dalla quantità di cibo e questo loro comportamento naturale può verificarsi soprattutto se le coppie sono tenute all'esterno tutto l'anno)-

Durante la muta offrire una alimentazione molto variata e pigmentante:continuare con il pastoncino all'uovo (meglio se asciutto,magari additivato da semi sgucciati di Girasole tritato,per uso umano,proveniente da colture biologiche,della Ditta “Baule volante”- Bologna- Via del Fonditore, 16 – Tel. 051/532504 - 534104;i semi di Girasole- non usare quelli sfusi delle uccellerie sempre più o meno inquinati conferiscono pigmenti e favoriscono

un ottimo piumaggio lucente). Per favorire la formazione di piumaggio rosso, quando i giovani hanno raggiunto l'età di 6 settimane, si possono aggiungere circa 2 o 3 grammi(non di più: gli eccessi di pigmentante sono dannosi al fegato e ai reni) ,ogni Kg. di pastoncino, di polvere rossa pigmentante : esempio Carophyll Red , Registered trade mark of Roche Products Ltd . Oppure “ Xantophyll new “ della Chemivit L'alimentazione colorante deve essere continuata fino al termine della muta.

Offrire,tutti i giorni del periodo di muta, fettine di Mela e bacche mature con pigmenti rossi,diuretiche, disintossicanti:es. More di rovo,Fragole,Lamponi, Mirtilli,Sambuco,Agazzino(Pyracantha coccinea),Prunus spinosa, Berberis vulgaris,Ligustro(con bacche gradite dagli Uccelli,ma tossiche per l'Uomo), Cotoneaster.

Tutte queste bacche conferiscono splendidi piumaggi ben colorati. Ai giovani maschi è possibile offrire anche dosi moderate di un pigmentante del commercio (es. Xantophyll new della Chemivit),evitando gli eccessi che portano a piumaggi antiestetici (il maschio Crociere deve avere la testa, il petto e il groppone di un delicato color rosa rosso e NON rosso viola-mattone, quest'ultima è la brutta tonalità dovuta ad eccessi di pigmenti sintetici).



**Giovane di Crociere mentre preleva i semi da un cono .
Il becco non è ancora incrociato.**

MONOGRAFIE

I pigmenti dei Crocieri

Nei maschi la Beta-criptoxantina si trasforma nel piumaggio in 3-idrossiechinenone rosso.- Nelle femmine la luteina assunta con gli alimenti si trasforma nel piumaggio in xantofille A-B-C-D gialle.

Struttura delle penne

La maggior parte delle Specie,Fringillidi compresi, presenta due tipi di piumaggio:

- Intensivo:piume strette,più corte,brillanti,pigmentazione più carica,conferenti al corpo un aspet-



Maschio Ciuffolotto (dipinto di G. de Baseggio)

to più snello e più compatto.

- Brinato:piume più larghe,più lunghe,col margine apigmentato (bianco o beige)conferente una “infarinatura”,tonalità del pigmento meno carica,piumaggio meno compatto con ferente al corpo una apparenza più lunga e più gonfia.

I maschi Crocieri a piumaggio intensivo sono facilmente distinguibili, più brillantemente colorati,più snelli,piumaggio più compatto. I maschi brinati con apparenza più grossa,piumaggio

con tonalità dei colori meno vivace, meno brillante,piume meno compatte. Nelle femmine la distinzione tra i 2 tipi di piumaggi è meno facile:le ff. intensive sono più piccole e più snelle con tinta bruna;quelle brinate appaiono più grosse e più grigiastre.

Mutazioni di colore

La Specie Loxia curvirostra può subire delle mutazioni e loro combinazioni genetiche. Non conosco mutazioni di questa Specie fissate.

Esposizione alle mostre (per Loxia curvirostra)

Un buon esemplare di Crociere da esposizione deve avere un corpo compatto,grande e con



Coppia di Loxia curvirostra con femmina parzialmente albina mentre imbecca

contorni arrotondati ; una grande testa e un collo robusto .

Ali e coda tendenzialmente corti .

Il colore è molto importante con dorso di un ricco denso colore rosso brunastro con striature bruno-nerastre; parti -inferiori di intenso rosso uniforme che parte da mento e dalla gola, petto, fianchi, fino all’addome e si insinua tra gli arti inferiori .

MONOGRAFIE

Groppone rosso vivo nei maschi e giallo oliva intenso nelle femmine.

E’ importante anche una buona taglia i entrambi i sessi.

Proposta di uno Standard e scala dei punti

Taglia : la più grande possibile	punti 20
Forma: corpo corto, compatto, rotondeggiante in ogni parte...	“ 15
Testa e collo: grande e arrotondata Il collo distinto dalla testa e dalle spalle (è un difetto un blocco unico testa-collo-spalle)	punti 10
Ali e coda : compatte e tendenzialmente corte	“ 5
Colore del corpo : esistono tre fasi distinte nel ciclo del colore : giovanile: verde grigio – maschio secondo anno: rosso rame – maschio maturo e vecchio: giallo talvolta con sfumature rosse	punti 20
Stabilità : ben fermo e stabile sul posatoio	“ 10
Qualità e condizioni	“ 10
Portamento :	“ 10

	100

Come in tutte le Specie esistono le strutture dei piumaggi intensivi e di quelli brinati, questi più evidenti nelle femmine.

Ibridazione

L’ibridazione degli Uccelli è il settore della nostra appassionante ornitocoltura che più di altri settori (ornitologia, genetica, metodi di riproduzione, canaricoltura, indigeni,esotici, ecc.) è quello che più mi ha affascinato e al quale ho dedicato gran parte della mia vita di allevatore e di studioso. Sugli ibridi ho scritto molti articoli , quattro libri e,tra questi, uno specifico : “IBRIDOLOGIA” nel quale ho descritto e commentato i miei accurati studi e le mie esperienze di allevamento e i miei studi. Ho ottenuto anche splendidi ibridi tra Crociere x alcune Specie di Fringillidi e in questo articolo ,per motivi di spazio, posso indicare solo gli aspetti fondamentali sulla ibridazione .

Maschio Ciuffolotto : nei miei tentativi di ibridazione ho constatato i seguenti problemi:

1) a causa del suo complicato comportamento (vedi in precedenza) durante il suo lungo spettacolare corteggiamento con andirivieni, inchini, ,piumaggio rigonfio con coda piegata, becco

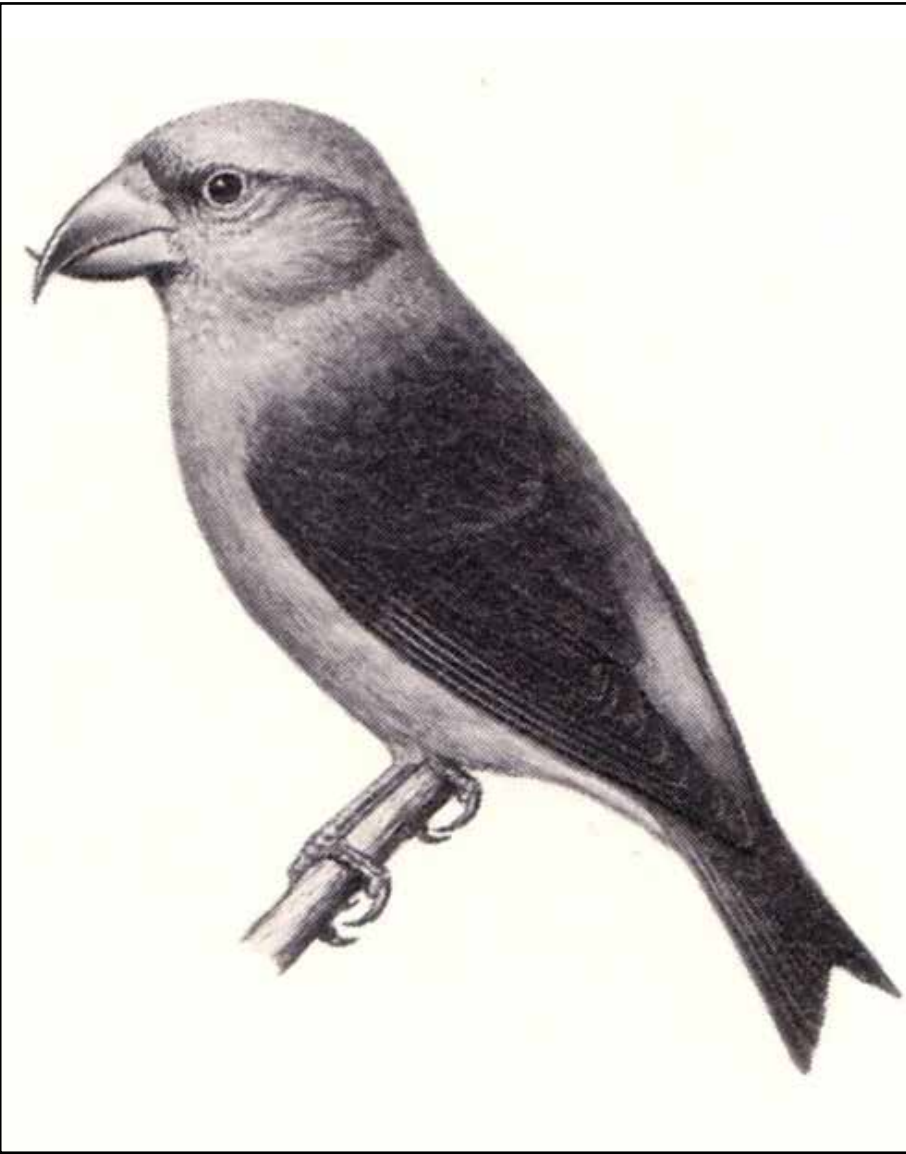
spalancato con corpo piegato all’improvviso verso la femmina,il tutto accompagnato da suoni sommessi e gutturali, e ciò spaventa le femmine di altre Specie che fuggono.

Di conseguenza gli ibridi realizzati nati da maschi Ciuffolotti sono molto rari. Ho accoppiato ai maschi Ciuffolotti molte Specie di Fringillidi e solo raramente ci sono state femmine di altre Specie che si sono adattate all’accoppiamento.

- 2) L’accoppiamento del maschio Ciuffolotto è lungo e violento e, di conseguenza, le femmine di altra Specie che si erano accucciate con la coda alzata, non avevano la pazienza di attendere tanto tempo e se ne andavano.

- 3) Non bisogna accoppiare femmine con parte o tutto il piumaggio con tonalità rosse (ESEMPIO: una Canarina arancio o rossa); ciò fa infuriare il maschio Ciuffolotto che interpreta il rosso che faccia parte di un altro maschio della propria Specie e,di conseguenza, aggredisce la femmina

-4) Il sesso maschile degli Uccelli è omogametico; ciò significa che hanno due cromosomi sessuali uguali in Zoologia chiamati ZZ (nel mondo degli



Coni di : 1) Pino silvestre (Pinus silvestris) –2) Pino Modello di perfezione del Crociere (disegno di G. de Baseggio)

MONOGRAFIE

allevatori xx) ; mentre le femmine sono eterogametiche, ossia con due diversi cromosomi sessuali ZW (xy). Se il cromosoma Z del maschio incontra il cr. Z della femmina nasce un maschio (ZZ). Se,invece, il cr. Z del maschio incontra il cr. W della femmina, nasce una femmina (ZW). Sembra che, accoppiando un maschio Ciuffolotto a femmine di altra Specie, si verifichino casi di “amissia” , ossia un tipo di “incompatibilità” tra i cromosomi sessuali del maschio Ciuffolotto con i cromosomi sessuali delle femmine di altre Specie. Questi fatti sembra siano la causa della comparsa di fattori letali che provocano la mortalità degli embrioni delle poche uova fecondate.

CONCLUSIONE :

in seguito alle predette cause, gli ibridi di maschi Ciuffolotti con altre Specie di Fringillidi sono estremamente rari. Coloro che intendessero tentare d ottenere i rarissimi F1 tra maschio Ciuffolotto x femmina di altra Specie si consiglia di alloggiare i due sessi in una ampia gabbia, ma ponendo un divisorio in filo di ferro ; così i due volatili possono vedersi e abituarsi alla reciproca presenza, senza i pericoli di essere aggrediti. E ciò fin dal mese di gennaio. Avvicinandosi il periodo della riproduzione,si mette , agganciato all'esterno dello scomparto dove è alloggiata la femmina, un portanido in filo di ferro o una piccola gabbia schermati con tela verde,bene legata, ricoperta da vegetazione: esempio rami di Conifere(Abeti,Pini,Thuja) . La tela verde serve ad impedire che aghi secchi o pezzettini di legno possano cadere sulle uova causando danni alle stesse o impedendo un buon riscaldamento delle uova da parte del corpo della femmina in cova. Il maggiore numero di ore di luce della tarda primavera, mette in azione gli ormoni della riproduzione. Se il maschio Ciuffolotto inizia a corteggiare la femmina separata da divisorio e se la femmina dimostra di non spaventarsi davanti al complicato comportamento del maschio in amore, offrire ai due sessi materiale da nido (radichette, fili secchi di erba, sfilacci di tela di sacco tagliati lunghi cm. 6, muschio asciutto, ecc.). Il Ciuffolotto prenderà nel becco qualche rametto e si esibisce con il suo complesso corteggiamento. Quando la femmina ha iniziato la costruzione del nido e si abbassa sul posatoio alzando la coda, l'allevatore tolga il divisorio e si allontani e osservi il comportamento dei due sessi. Senza dare importanza ai piccoli bisticci, rimetta il divisorio se uno dei due sessi aggredisce l'altro. Poi riprovare uno o due giorni dopo. Ogni uovo deposto dalla femmina (generalmente durante le ore 9 le femmine depongono l'uovo,salvo eccezioni) venga tolto e sostituito nel nido con un uovo di plastica. Le uova vengono poste in un recipiente contenente ovatta; deposto il 3° e 4° uovo, queste vengono poste sotto ad una Canarina in cova. Non tutti i maschi di Ciuffolotto si

comportano allo stesso modo; alcuni si manifestano eccitati quando raggiungono la forma amorosa, fanno il corteggiamento esibendo il loro display tipico della sua Specie, ma si manifestano calmi ed affettuosi verso la femmina. Altri maschi,invece, tolto il divisorio in fil di ferro, inseguono furiosi la femmina e se l'allevatore non interviene per tempo essa può essere scalpata (asportazione di piume e pelle dal cranio)e talvolta anche uccisa.

Descrizione di un caso di ibridazione realizzato tra maschio Ciuffolotto x Canarina.

Vari anni fa , nel mese di gennaio, dentro ad una volieretta con divisorio levabile, furono alloggiati un maschio Ciuffolotto e una grossa Canarina gialla , nata da Razza Border x Razza Norwich,meticcio di grossa taglia allevato allo scopo di potere essere accoppiato ai Ciuffolotti sia per potere meglio resistere agli assalti dell'indigeno e sia per ottenere ibridi di grossa taglia. Verso la fine del mese di marzo la Canarina era pronta per la prima covata A

Il'esterno dello scomparto dove c'era la Canarina , i due sportelli aperti e combacianti, fu agganciata una gabbia piccola schermata da tela verde e rami di Conifere, con la funzione di portanido. Nella prima covata la Canarina fu accoppiata ad un maschio Canarino, perché il Ciuffolotto non era ancora in piena forma amorosa.



Maschio di Ciuffolotto in atteggiamento aggressivo

La coppia di Canarini si comportò molto bene, 4 uova deposte e 4 giovani svezzati. Il Ciuffolotto, attraverso il divisorio, osservava attento tutti i movimenti della coppia di Canarini. Quando la Canarina fu pronta per la seconda covata, il maschio Canarino fu tolto e messo in una gabbia di fronte, in modo che i due Canarini potessero vedersi. Il Ciuffolotto dimostrò di essere in piena forma amorosa. Volava spesso contro al divisorio che io tolsi.

La Canarina, eccitata dal canto del Cana

MONOGRAFIE

rio maschio, si abbassava sul posatoio alzando la coda e il Ciuffolotto si accoppiò varie volte. Mettevo e toglievo il divisorio, con il timore che il Ciuffolotto potesse aggredirla.

La Canarina depose cinque uova, uno al giorno, che io toglievo e sostituivo con uova di plastica. Durante la deposizione delle prime 3 uova (un uovo al giorno) toglievo spesso il divisorio e il Ciuffolotto si accoppiava alla Canarina.

Quando la Canarina era in cova, il Ciuffolotto le saliva sopra tentando di accoppiarsi: io lascio fare, perché le uova sotto alla Canarina erano di plastica. Ogni sera mettevo il divisorio, nel timore che al mattino dopo il Ciuffolotto potesse aggredire la Canarina.

Deposto il 4° uovo, sistemai il divisorio e misi le 4 uova vere sotto alla Canarina, dopo avere tolto le uova di plastica. Fu deposto un 5° uovo. Dopo 14 giorni nacque un ibrido e dopo 16 un altro ibrido. La Canarina, abituata a mangiare un pastoncino altamente proteico , imbeccava bene i due nidiacei anche con molte verdure (Radicchio verde, foglie di Cavolo, Cicoria, Carota grattugiata,ecc.) e fettine di Mela e di Cetrioli. Dopo altri quattro giorni , l'ibrido nato per secondo si dimostrò debole e dopo altri 2 giorni non aveva più la forza di spalancare il becco e morì. Si salvò un solo ibrido maschio che divenne adulto e di grandi dimensioni con la taglia di un grosso Ciuffolotto siberiano. Un volatile molto raro e bene colorato.

Gli ibridi tra femmina di Ciuffolotto con maschi di altre Specie.

La femmina di Ciuffolotto ,quando è in forma amorosa, spesso si è accoppiata con numerose Specie di Fringillidi, sia indigeni e sia esotici. Di conseguenza gli ibridi di Ciuffolotta sono numerosi e spesso molto belli e bene colorati. Di norma si innamora e si accoppia con un solo maschio di altra Specie per ogni stagione. E' difficile che una Ciuffolotta, durante una stagione riproduttiva, si accoppi con due o più maschi diversi.

Racconto questo fatto.

Avevo un bellissimo maschio di Canarino, colore giallo oro carico , a piumaggio intensivo , con le due ali scure ; era un “pezzato simmetrico” perfetto. Nel mese di gennaio misi con il Canarino pezzato una grossa Ciuffolotta in piena forma in una grande gabbia da cova affinché i due sessi si potessero assuefare tra loro ,in attesa della stagione della riproduzione. Già pregustavo di ottenere splendidi ibridi da questa magnifica coppia. Arrivata la stagione della riproduzione, la Ciuffolotta si dimostrò molto interessata al Canarino; lo seguiva dappertutto, si metteva al suo fianco e, emettendo i tipici pigolii, abbassava il corpo e alzava la coda. Il Canarino era

anche lui in piena forma amorosa;cantava a tutta gola ma si dimostrava molto seccato della presenza della Ciuffolotta e si allontanava quando essa gli si accoccolava al suo fianco piena di premure. La Ciuffolotta costruì il nido. Tolsi il Canarino e la Ciuffolotta si dimostrò disperata;volava su e giù per la gabbia emettendo continui pigolii di richiamo.

Rimisi il Canarino con lei, ma lui la detestava non volle mai accoppiarsi. Tolsi il Canarino e misi vari maschi (Canarini,Cardellini,Verdoni) con la Ciuffolotta (sempre con divisorio in fil di ferro, per evitare i litigi); dopo una settimana di convivenza, toglievo i divisori: la Ciuffolotta aggrediva i nuovi maschi di brutto e se non intervenivo per tempo, li avrebbe uccisi. La Ciuffolotta chiamava sempre il suo Canarino e,dopo 56 giorni di tentativi con gli altri maschi, rimisi il suo Canarino pezzato. Essa si dimostrò molto felice, si accucciava spesso al suo fianco, costruì il nido, depose 5 uova, che covò assiduamente; ma le uova si dimostrarono tutte non fertili. In vista della terza covata,tolsi il Canarino e tentai di nuovo ,con il divisorio, e misi questa volta un bellissimo maschio Ciuffolotto in piena forma amorosa; dopo una settimana, tolsi il divisorio. Ma la Ciuffolotta aggredì brutalmente il maschio della propria Specie e lo salvai in extremis . Rimisi l'amato Canarino pezzato; la

Ciuffolotta lo accolse con gioia , costruì il nido, depose 4 uova, le covò con tenacia , ma tutte le uova furono sterili perchè il Canarino dimostrò di detestare al massimo quella per lui strana femmina troppo attaccaticcia! Fui commosso da questo “ amore disperato” non condiviso! La stagione delle cove terminò senza che la povera Ciuffolotta potesse avere la gioia di allevare dei figli. Evidentemente anche gli Uccelli hanno dei forti sentimenti d'amore!



Ibrido F1 maschio Crociera x Ciuffolotta
(Foto e allevamento P. Castellanza)



Juan Carlos Felipe

IL FROSONE ALIMACCHiate (*MYCEROBAS MELANOZANTHOS* (HODGSON, 1836))

I CANARINI NERO PERLA TIPO2 (STRIATI)

INTRODUZIONE:

In occasione del Campionato Italiano del 2019, la CTN Canarini di Colore ha avuto l'occasione di osservare Canarini interessati dalla mutazione Perla ma che evidenziavano un fenotipo molto differente tale da presentare peculiari caratteristiche distintive.

Dopo aver garantito attenzione al lavoro di selezione e di studio svolto da allevatori costituenti il comitato promotore per il riconoscimento dello standard del Perla a livello OMJ, la CTN ha ricevuto la relazione che segue e che individua i caratteri tipici di questo canarino che gli allevatori e promotori Bertarini, De Marinis e Garanzini hanno denominato Nero Perla tipo2.

La Commissione Tecnica, prendendo atto di quanto relazionato, esaminato lo standard proposto, ritiene opportuno elaborare un proprio standard ufficiale (pur caratterizzato da un ovvio connotato di provvisorietà) che, in una fase iniziale e in attesa di ulteriori argomentazioni scientifiche, sarà utilizzato unicamente dai componenti della Commissione Tecnica nel corso dei campionati italiani ove, nella categoria denominata Nuove mutazioni, nuovi tipi in studio e nuove linee selettive, sarà istituita un'apposita sottocategoria dedicata al tipo in oggetto con regolare compilazione di scheda di giudizio e formazione di relativa graduatoria di merito.

Lo standard si presta, altresì, a costituire un punto di riferimento per tutti gli allevatori stranieri impegnati nella selezione della mutazione in oggetto comparsa in un allevamento italiano, individuata e selezionata da allevatori italiani.

CARATTERI TIPICI (sezione elaborata dal gruppo promotore per il riconoscimento dello standard)

I canarini Nero Perla di tipo2 sono caratterizzati dall'azione di un fattore di riduzione che agisce su un tipo base conformato da un gruppo di fattori additivi di melanizzazione (di incremento e/o di riduzione) diversi da quelli del tipo1.

Ne consegue una importante riduzione della melanizzazione della interstria ed il mantenimento





Senthil Kumar Ramocharan



Daniel Koh

del disegno diluito in una tonalità di colore grigio-perla , nettamente percettibile. Nella livrea del





Carlo Maria Nobili

IL CANARINO DI COLORE NERO PERLA

DOCUMENTO PER IL RICONOSCIMENTO DEL CANARINO NERO-PERLA

COM-ITALIA

RICONOSCIMENTO NUOVA MUTAZIONE

Denominazione:

Italiano: canarino Nero Perla, Português : canário preto pérola, Castellano: canario Negro Perla, Francés: canari Noir perle, English: canary Black Pearl, Dutch: kanarie Zwart Parel, Deutsch: Kanarienvogel Schwarz Perle.

Si tratta di un fattore di riduzione melanico chiamato "Perla" per richiamare la tonalità delle melanine residue nella livrea e "Nero" perchè per il momento si è espresso solo su canarini neri.

Introduzione esplicativa della mutazione:

Il nuovo fattore di diluizione (PERLA) è apparso nell'allevamento di Carlo Maria Nobili nell'anno 2015 , in una linea di sangue di canarini neri onice e portatori (sempre neri). I soggetti mutati "Perla" manifestavano una drastica riduzione delle melanine della livrea tranne che nelle punte delle remiganti e timoniere e nella fronte. Queste caratteristiche si sono dimostrate trasmissibili in modo recessivo autosomico (non sesso legato).

I risultati ottenuti da Zamagni (haemorous grigio x perla) e Bertarini [lucherino testa nera lutino(albino) x perla] nei test ibridologici hanno permesso di appurare che la mutazione "perla" è la manifestazione aviaria del ben noto fattore himalaya dei mammiferi, che è uno degli alleli del gene c che determina l'albinismo perfetto a tirosinasi negativa (**Albinismo Oculocutaneo di tipo 1** nell'uomo).

La gerarchia di dominanza di questo gene è così riassumibile:

- 1) C = non mutato (ancestrale) completamente dominante su tutti i suoi alleli
- 2) cch = chinchilla (grigio) recessivo all'ancestrale, codominante con gli altri alleli
- 3) ch = himalaya (perla) recessivo all'ancestrale, codominante con gli altri alleli
- 4) c = albino (L.T.N. lutino) recessivo all'ancestrale, codominante con gli altri alleli

La nascita degli F1 con fenotipo intermedio prodotto dalla codominanza dei fattori elencati ha permesso di appurare mediante l'identità di comportamento del gene c aviaria con quello dei mammiferi, l'esatta classificazione sia del fattore perla sia della mutazione grigio sia il tipo di albinismo del L.T.N. lutino.

Infatti l'incrocio

- 1) Haemorous grigio (cch) x canarina perla (ch) ha dato intermedi (quindi codominanza cch\ch)
- 2) Lucherino T.N. lutino(albino) (c) x canarina perla (ch) ha dato intermedi (quindi codominanza c\ch)

Allevatori che attualmente riproducono il canarino "Nero Perla"

In Italia pur essendo solo al quarto di allevamento dall'apparizione di questa nuova mutazione c'è già un buon numero di allevatori che la seleziona.

Il comitato per il riconoscimento del canarino Nero Perla è costituito attualmente da:



Tipo di melanine interessate:

La mutazione "Perla" (per il momento nei Neri) interessa sia le eumelanine che le feomelanine riducendole in modo drastico tranne che nelle zone già specificate. Il contrasto fra le zone melanizzate e quelle diluite conferisce alla mutazione un aspetto inconfondibile.

Descrizione del fenotipo:

CARATTERI TIPICI: Nei soggetti interessati dalla mutazione Perla (attualmente solo neri),il disegno melanico ha subito una riduzione drastica mai osservata in precedenza. Rimangono percettibili le strie grigio chiaro nella livrea che manifesta melanine omogeneamente ridotte e diffuse nelle interstrie (comunemente detto "fondo") con una tonalità complessiva grigio-perla. Queste caratteristiche possono essere riassunte nella definizione "effetto perla". Le punte di remiganti, copritrici primarie e timoniere, nel piumaggio di nido e la fronte risultano melanizzate , cioè scure. L'insieme di queste zone non diluite è indicato come zone di addensamento melanico o "color points".

L'ossidazione del becco e delle zampe sono tali da poter essere riconosciuti con certezza come "neri" ancorché diluiti. Gli occhi, dopo lo sviluppo,appaiono scuri, il sottopiuma grigio-medio.

Il genotipo:

Al momento non c'è nessuna dimostrazione che il fattore "Perla" sia allelico ad altre mutazioni conosciute.

Se il **Perla** fosse una sovrapposizione di:

Onice + pastello > dovrebbero nascere anche alcune femmine, soltanto pastello, invece non succede.

Onice + opale > questi intermedi ne abbiamo visti in tutte le gradazioni ma nessuno assomiglia ai neri perla.

Onice + topazio o ino > dovrebbero nascere con gli occhi rossi, invece sono blu.

Onice + eumo > dovrebbero nascere con gli occhi rossi, invece sono blu.

Onice + cobalto > tutti noi sappiamo che il konix è diverso.

Onice + jaspe > dovrebbero nascere dei jaspe quando incrociamo un perla x un nero, invece non succede.

Dai riscontri di allevamento il comportamento della mutazione risulta essere recessivo autosomico (non sesso legato) dando questi risultati:

perla x perla = tutti perla (sia M che F)

perla x non perla = tutti non perla/perla (sia M che F)

perla x non perla/perla = perla (sia M che F) e non perla/perla (sia M che F)

non perla/perla X non perla/perla = **PERLA** (sia M che F) , non perla/perla e non perla (sia M che F)

Stato attuale della mutazione:

Dall'apparizione della mutazione, importanti allevatori, giudici ed esperti di genetica stanno collaborando alla selezione di questa nuova mutazione che in Italia ha già la sua categoria a concorso, confrontandosi e coordinandosi mediante la pagina Facebook "Il club del canarino Perla" ma anche in diretto contatto e confronto con la Commissione Tecnica Nazionale di Colore.

Il lavoro di spostamento della mutazione sugli altri tipi base è già cominciato e a breve darà i suoi frutti.

STANDARD UFFICIALE DI PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO DI CANARINI

DI COLORE NERO PERLA

COM-ITALIA

STANDARD UFFICIALE CANARINO NERO PERLA

proposta di standard

CARATTERI TIPICI

Nei soggetti interessati dalla mutazione perla (attualmente solo neri),il disegno melanico ha subito una riduzione drastica mai osservata in precedenza.

Rimangono percettibili le strie grigio chiaro nella livrea che manifesta melanine omogeneamente ridotte e diffuse nelle interstrie (comunemente detto "fondo") con una tonalità complessiva grigio-perla. Queste caratteristiche vengono riassunte nella definizione "**effetto perla**".

Le punte di remiganti, copritrici primarie e timoniere, nel piumaggio di nido e la fronte risultano melanizzate , cioè scure. L'insieme di queste zone non diluite è indicato come **zone di addensamento melanico** ("color points").

L'ossidazione del becco e delle zampe sono tali da poter essere riconosciuti con certezza come "neri" ancorché diluiti. Gli occhi appaiono scuri, il sottopiuma grigio-medio.

Come tutti i melaninici vanno giudicati per TIPO-CATEGORIA-VARIETA'.

Per le voci CATEGORIA e VARIETA' devono essere applicati gli stessi criteri e punteggi adottati negli altri melaninici:

CATEGORIA 15 punti , VARIETA' 10 punti per i soggetti a fondo giallo o rosso.

CATEGORIA+VARIETA' = 25 punti per i soggetti apigmentati.

TIPO punti 30

Ottimo – punti 29: Zone di addensamento melanico ("color points") evidenti cioè:

- 1) fronte evidentemente melanizzata, punte di remiganti e timoniere ampiamente segnate di grigio scuro; grandi copritrici delle remiganti primarie e alula grigio scuro.
- 2) Drastica riduzione delle melanine nel resto della livrea conservando leggere striature nei centri di convergenza (disegno percettibile), ottima espressione della tonalità complessiva grigio perla.
- 3) Tracce di feomelanina appena percettibili sono tollerate.
- 4) Becco e zampe e unghie con evidente presenza di nero, anche se leggermente inferiore al tipo classico.

Buono – Punti 28-27: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") evidenti ma di tonalità inferiore all'ottimo e/o con qualche penna mutata.
- 2) Espressione della tonalità complessiva grigio perla leggermente inferiore o superiore rispetto all'ottimo.
- 3) Tracce lievi di feomelanina.
- 4) Becco e zampe con nero ridotto.

Sufficiente – Punti 26-24: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") poco evidenti o di tonalità tendente al bruno tale comunque da consentire un effetto perla rilevabile.
- 2) Eccessiva presenza di remiganti o timoniere mutate,
- 3) riduzione delle melanine della livrea scarsa o eccessiva con disegno eumelaninico molto evidente.
- 4) Evidente presenza di feomelanina .
- 5) Becco e zampe quasi carnicini, ma unghie ancora scure.

Insufficiente – punti 23-18: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") assenti
- 2) fronte non melanizzata,
- 3) Eccessiva riduzione delle melanine della livrea tanto da rendere impercettibile la tonalità grigio perla, oppure eccessiva melanizzazione che riduce sensibilmente il contrasto con i color points,
- 4) Presenza eccessiva di feomelanina.
- 5) Insufficiente melanizzazione di becco, zampe e unghie.

CATEGORIA 15 punti , VARIETA' 10 punti per i soggetti a fondo giallo o rosso.

CATEGORIA+VARIETA' = 25 punti per i soggetti apigmentati.

TIPO punti 30

Ottimo – punti 29: Zone di addensamento melanico ("color points") evidenti cioè:

- 1) fronte evidentemente melanizzata, punte di remiganti e timoniere ampiamente segnate di grigio scuro; grandi copritrici delle remiganti primarie e alula grigio scuro.
- 2) Drastica riduzione delle melanine nel resto della livrea conservando leggere striature nei centri di convergenza (disegno percettibile), ottima espressione della tonalità complessiva grigio perla.
- 3) Tracce di feomelanina appena percettibili sono tollerate.
- 4) Becco e zampe e unghie con evidente presenza di nero, anche se leggermente inferiore al tipo classico.

Buono – Punti 28-27: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") evidenti ma di tonalità inferiore all'ottimo e/o con qualche penna mutata.
- 2) Espressione della tonalità complessiva grigio perla leggermente inferiore o superiore rispetto all'ottimo.
- 3) Tracce lievi di feomelanina.
- 4) Becco e zampe con nero ridotto.

Sufficiente – Punti 26-24: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") poco evidenti o di tonalità tendente al bruno tale comunque da consentire un effetto perla rilevabile.
- 2) Eccessiva presenza di remiganti o timoniere mutate,
- 3) riduzione delle melanine della livrea scarsa o eccessiva con disegno eumelaninico molto evidente.
- 4) Evidente presenza di feomelanina .
- 5) Becco e zampe quasi carnicini, ma unghie ancora scure.

Insufficiente – punti 23-18: nel caso che si riscontrino

- 1) Zone di addensamento melanico ("color points") assenti
- 2) fronte non melanizzata,
- 3) Eccessiva riduzione delle melanine della livrea tanto da rendere impercettibile la tonalità grigio perla, oppure eccessiva melanizzazione che riduce sensibilmente il contrasto con i color points,
- 4) Presenza eccessiva di feomelanina.
- 5) Insufficiente melanizzazione di becco, zampe e unghie.

INDICAZIONI DI SUPPORTO AL GIUDIZIO

Per quanto concerne l'aspetto relativo alle remiganti primarie e alle timoniere che nella parte finale devono essere ampiamente segnate di grigio scurissimo, occorre valutare caso per caso l'incidenza di una carenza di questa caratteristica peculiare sulla valutazione complessiva del tipo.

Premesso che, trattandosi di mutazione recente è suscettibile di progressi selettivi e che, come tale, manifesta in maniera eterogenea le caratteristiche distintive anche rispetto alla segnatura della parte finale delle remiganti e delle timoniere, va tenuto conto, altresì, che tale caratteristica risulta compromessa nelle remiganti e nelle timoniere mutate in maniera analoga, ad esempio, a quanto avviene nei canarini Phaeo.

Pertanto, la valutazione della voce tipo, ove ci si trovi in presenza di soggetti che presentano remiganti primarie e timoniere del tutto chiare, prive o quasi prive di punte scure o al contrario del tutto o in gran parte scure, dovrà tenere conto sia della rilevanza del difetto, sia dell'espressione delle altre caratteristiche della mutazione senza comportare automaticamente l'insufficienza.

Per fare un esempio, un soggetto che presenta tale difetto in maniera limitata e che senza tale difetto sarebbe "ottimo", ben potrebbe essere valutato "buono".

Per quanto riguarda la melanizzazione dei color point, la selezione potrebbe portare a una maggiore espressione dell'eumelanina rispetto ai livelli ottimali oggi raggiunti. Espressioni eumelaniniche tendenti al nero dovranno essere considerate un pregio, a condizione che rimangano inalterate le altre caratteristiche peculiari dello standard. Analogo discorso vale per la melanizzazione di becco e zampe.



Novello 2018 con piumaggio da nido. Si noti la mancanza del colorpoint della fronte e le zampe ancora non ben melanizzate. La definizione della melanizzazione di fronte e zampe viene completata a fine muta insieme allo schiarimento della livrea.

Jeune noire perle 2018 au plumage du nid. Notez le manque de couleur point sur le front et les pattes encore pas très bien mélanisé. La définition de la mélanisation du front et des pattes s'achève à la fin de la mue conjointement à l'éclaircissement de la livrée.



Il colorpoint della fronte

Le colorpoint du front



"Nero Perla" a fine muta.

Si possono apprezzare la fronte e le zampe ben melanizzate ma anche la mancanza di pigmentazione degli apici delle timoniere della coda dovuta alla sostituzione accidentale di quelle di nido.

"Nero Perla" à la fin de la mue.

On peut apprécier le front et les pattes bien mélanisées mais aussi le manque de pigmentation des sommets des rectrices de la queue en raison du remplacement accidentel de ceux du nid.



Uno dei migliori "Nero Perla" del 2017.

Si noti anche qui, l'assenza dei colorpoint della coda dovuta alla muta accidentale delle rectrices.
La selezione attuale, rispetto a questo canarino, ha già aumentato l'espressione dei colorpoint (come indicato nello standard)

L'un des meilleurs " Nero Perla " de 2017.

Notez également ici l'absence des colopoints de la queue en raison de la mue accidentelle des rectrices.
La sélection actuelle, par rapport à ce canari, a déjà augmenté l'expression des points de couleur (comme indiqué dans le standard)



Il primo "Nero Perla" mosaico rosso (2017) .

Eccellente colorpoint delle ali, assente nella coda, migliorabile quello del fronte.

Le première "Nero Perla" mosaïque rouge (2017).

Excellents colorpoints des ailes, absents dans la queue, celui du front améliorable.



F1 *Spinus Magellanicus* Lutino (albino) x canarina Nero Perla con fenotipo intermedio. La forte penetrazione dell'allele più diluito riduce molto i colorpoint facendo apparire il soggetto quasi un albino ad occhio scuro.

F1 *Spinus Magellanicus* Lutino (albinos) x Black Pearl canarina avec phénotype intermédiaire. La forte pénétration de l'allele plus dilué réduit considérablement les points de couleur, faisant apparaître le sujet presque comme un albinos avec un œil sombre.





F1 di haemorrhous grigio x canarina Nero Perla con fenotipo intermedio. La forte penetrazione dell'allele più diluito (perla) riduce molto il disegno del grigio facendo apparire i colorpoint.

F1 haemorrhous gris x Black Pearl avec phénotype intermédiaire. La forte pénétration de l'allele plus dilué (perle) réduit considérablement le dessin mélanique du gris faisant apparaître les points de couleur.



Lo haemorrhous grigio utilizzato per il test di ibridazione.

Le gris haemorrhous utilisé pour le test d'hybridation.

Il presente Documento è stato redatto con l'approvazione dei componenti il Comitato per il riconoscimento della mutazione Perla e dello standard del Tipo Nero Perla e trasmesso dal sottoscritto Gianmaria Bertarini alla Commissione Tecnica Nazionale Canarini di Colore per le valutazioni di competenza e finalizzate all'avvio del procedimento presso i competenti organismi della Confederazione Ornitologica Mondiale.

Data, 19/06/2019

Gianmaria Bertarini





choose excellence
choose **Ornirings!**



We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE

ESOTICI E IBRIDI

PAPPAGALLI DI OGNI TIPO

IMPORTATI DAI MIGLIORI

ALLEVAMENTI BELGI,

OLANDESI, TEDESCHI

GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA

frazione NARESSO

Via Visconta, 100

tel.negozio 0362994466

036296101

Tel. Abit. 0362967758

UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto:

UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita.

Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso può considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA
MUTUANDO LA VOSTRA PASSEGGIATA

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO ESTRUSO PER UCCELLI INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUGGO FRESCO E ASCIUTTO.
MANGIME COMPLETO COMPOSTO PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA, LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

LOTTO
SCAD.
PESO

LEMARCHE SRL
via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel. 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it
f Unica Mangimi @ unica_mangimi



L'UVA SPINA

Erythraea centaurium Pers., Gentianaceae

H

L'uva spina è un piccolo arbusto perenne, latifolia e caducifolia, spinoso a rami intricati, alto circa 50–200 cm. La sua forma biologica è "NP - nano-fanerofita", cioè pianta legnosa con gemme perennanti poste tra 20 cm e 2 m dal suolo.

Ha foglie lobate, senza stipole, di pelosità variabile.

I fiori, solitari o a racemo di 2-3 fiori, hanno un breve peduncolo. Il calice è formato da cinque sepali giallo-verdi, gialli o porporini, di 5–7 mm. La corolla è formata da cinque petali minori dei sepali, alternati ad essi. Il fiore ha 5 stami epipetali (disposti in corrispondenza dei petali). L'ovario è infero, con uno stilo bifido. La fioritura avviene in aprile e la fruttificazione si ha ad agosto.

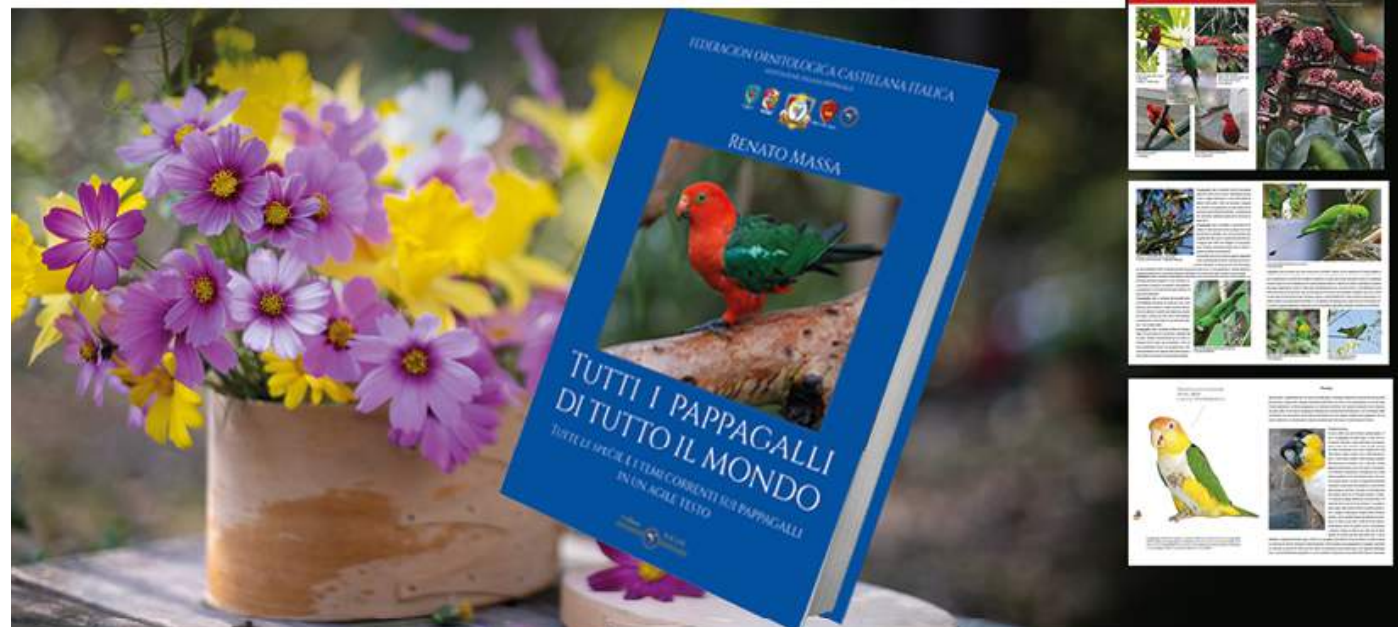
Il frutto è una bacca edule di dimensione e pelosità variabile con alcuni semi all'interno; ne esistono diverse varietà con colore rosso o giallo. Le radici sono superficiali e non vanno in profondità. Il frutto è commestibile; aromatico, succoso e dolce a piena maturazione. Può essere usato fresco, per fare confetture, sciroppi e gelatine. L'uva spina è poco conosciuta ed è catalogata tra i frutti minori o insoliti. Come erba medicinale ed erba officinale, l'uva spina può essere utilizzata grazie al contenuto di vitamina C, vitamina A, polifenoli, sali minerali, acido malico.



canary
LOVE



TUTTI I PAPPAGALLI DI TUTTO IL MONDO



per procedere al pagamento:

IBAN DELLA TUA YAP

IT17A3287501600N20861750015

- 1- Iban per pagamento
- 2- indirizzo mail dove prenotare bernardinovilla@yahoo.it
- 3- nella prenotazione va indicato nome cognome indirizzo, se il libro va spedito o viene ritirato a mano.
- 4- libro spedito 36€ + 9 spedizione
- 5- ritiro a mano 36€



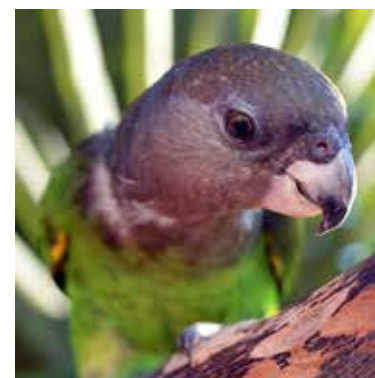
DIARIO
ORNITOLOGICO



Renato Massa
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI

IL PAPPAGALLO AFRICANO DALLA TESTA BRUNA

Poicephalus cryptoxanthus



La prima volta che li incontrai fu per merito dell'amico Arduino Terni, direttore dello zoo di Milano nei suoi ultimi anni di esistenza (dello zoo e purtroppo anche dell'amico che se ne andò poco dopo la sua chiusura). "Offrono pappagalli testa bruna a un ottimo prezzo" mi disse mostrandomi un catalogo di un esportatore di animali che operava in Tanzania, "che ne diresti se ne acquistassi una decina per lo zoo?"

Assentii con entusiasmo. A quei tempi – si era alla fine degli anni ottanta del ventesimo secolo – le esportazioni di animali verso l'Europa non erano ancora chiuse e a me, collaboratore volontario dello zoo nel suo momento più difficile, non parve vero di poter conoscere da vicino una specie di *Poicephalus* che fino a quel momento avevo potuto soltanto fuggevolmente osservare in rapido volo sulle colline di Dar es Salaam, salendo in auto dal mare verso le alture sulle quali si trova l'università locale. Il *P. cryptoxanthus* è un pappagallo africano verde di media taglia (25 cm di lunghezza, 150 grammi) con la testa grigio-bruna, gli occhi gialli e il sottoala giallo vivo, ben visibile in volo. Il richiamo è assai simile a quello delle specie che già conoscevo: Senegal, Meyer e Ventrearancio.

Quando i pappagalli arrivarono, notai tuttavia una caratteristica ben difficile da notare in un frettoloso incontro in natura: a differenza della maggior parte dei loro congeneri, si trattava di uccelli calmi e poco propensi al panico, anche nelle situazioni nuove, presumibilmente stressanti, conseguenti ad una brutale cattura e ad una spedizione in spazi ristretti verso una lontana destinazione. Si alimentavano tranquillamente in nostra presenza, a differenza della maggior parte degli individui del più noto Senegal che, anche se collocati in una gabbia



in posizione molto elevata, si irrigidivano in una totale immobilità finché non ci vedevano uscire dalla stanza.

I Crypto – come finimmo per chiamarli familiarmente – erano un'altra cosa, si mantenevano sempre abbastanza sereni e sembravano decisamente più adatti al ruolo di pappagalli domestici. L'impressione fu confermata anche dal fatto che, nel nostro Centro Studi universitario, furono proprio i Crypto la prima specie a riprodursi senza molti problemi.

Nonostante la loro familiarità, tuttavia, erano anche attenti e sagaci: una delle coppie riuscì con tutta calma ad aprire uno sportellino e se la filò per i cieli milanesi, forse pensando a un futuro di libertà per la sua prole, o forse no,

tanto per provare una nuova avventura.

Dopo la chiusura dello zoo di Milano, nel mese di giugno del 1991, e la morte di Arduino Terni (avvenuta soltanto tre mesi dopo), i pappagalli africani che vi erano stati raccolti anche a scopo di studio furono trasferiti a un nuovo impianto costruito ad hoc, a tempo di record, in uno spazio di pertinenza dell'università. I nostri Crypto prosperarono comunque (mi verrebbe da dire: "alla faccia degli animalisti che li avrebbero voluti disperdere!").

Fu allora che la nostra attività di studio si concentrò soprattutto sulle loro vocalizzazioni: in quegli anni sognavo di poter studiare a fondo il linguaggio dei pappagalli, impresa che tuttavia avrebbe richiesto fondi, cultura (non solo accademica, ma anche popolare) e collaborazioni disinteressate e cordiali che purtroppo non erano nemmeno vagamente immaginabili nella Milano di quei tempi. Non vale la pena ricordare gli argomenti ignobili con i quali i rappresentanti delle cosiddette associazioni ambientaliste ritennero di combattere lo spettro dell'istituzione di un Centro Studi universitario della fauna che raccogliesse l'eredità dello zoo per farne un fiore all'occhiello della città, a effettivo favore della cultura



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI





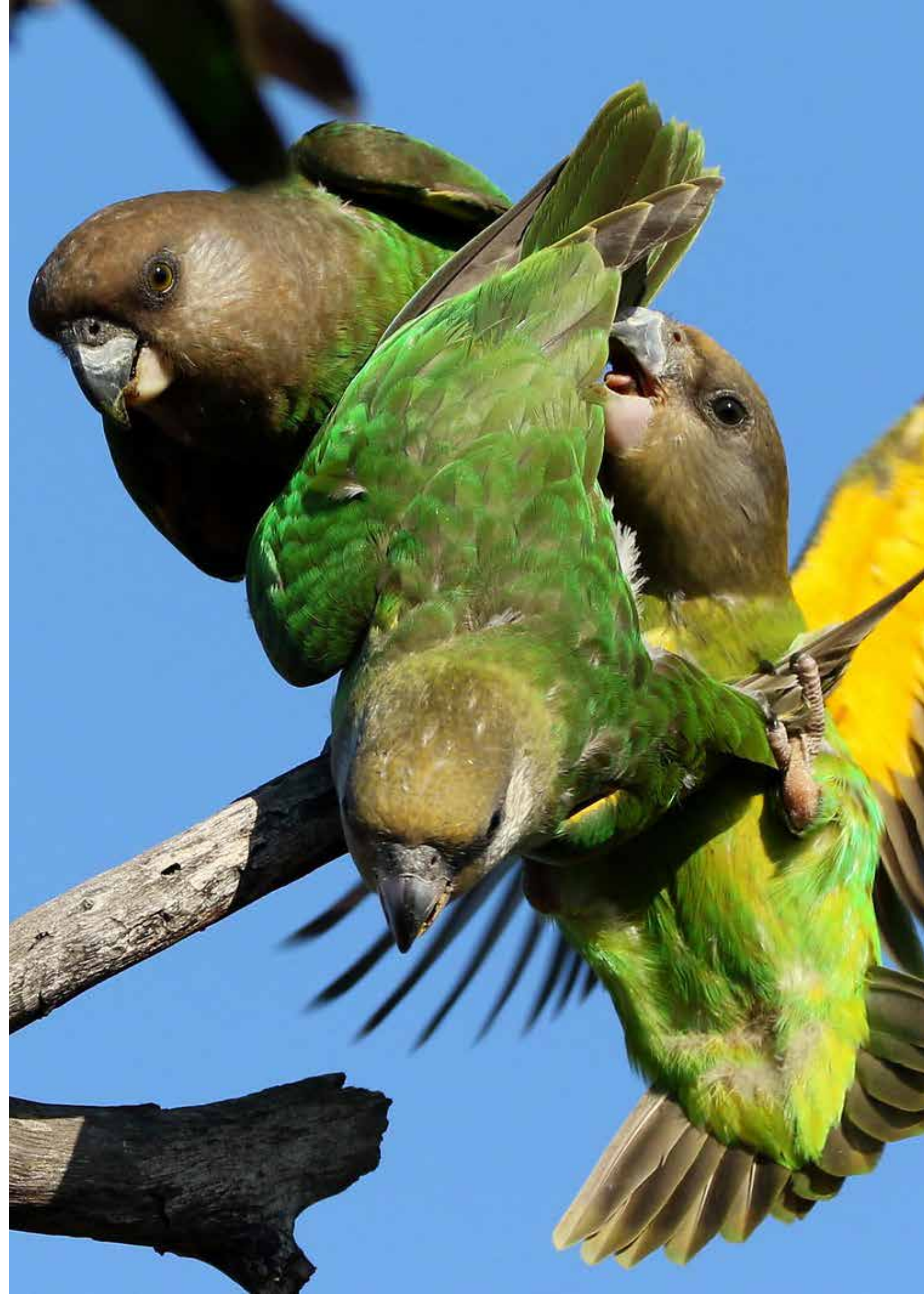
cittadina e della fauna selvatica.

Trascorsero gli anni, il nostro lavoro continuò e venne il 1998, con il congresso mondiale di ornitologia a Durban, in Sudafrica. In una tale occasione non potevo certamente perdere l'opportunità di visitare il famoso parco Kruger, cosa che feci assieme ad una decina di altri colleghi nel mese di agosto di quell'anno. Ebbene, nel complesso turistico recintato di Praetoriuskop ebbi la fortuna di incontrare un gruppo di una ventina di Crypto che si alimentavano del nettare, evidentemente dolcissimo, degli spettacolari fiori rossi di una *Erythrina*. Scattai una serie di foto a breve distanza e pubblicai le migliori in varie sedi, conservando sempre il ricordo di quello spettacolare incontro.

Dopo diciannove anni, lo scorso 3 settembre 2017, mi è finalmente capitata l'occasione di ritornare al campo di Praetoriuskop. Senza indugi mi sono messo alla ricerca dei Crypto che in effetti si sono fatti sentire immediatamente. Dopo una breve indagine ne ho localizzato un gruppetto e sono riuscito a fotografarne uno che si stava alimentando, stavolta però su un albero di una specie a me sconosciuta e anche pieno di foglie, scomodissime per uno che desideri scattare buone foto.

Le immagini eccole qui, tuttavia ad esse vorrei aggiungere qualche breve considerazione sul futuro di questo delicato e tranquillo pappagallo, secondo me molto sottovalutato dagli allevatori italiani.

La sua distribuzione in natura interessa una vasta area sud-orientale dell'Africa che copre soprattutto il Mozambico e la Tanzania, ma si estende anche a piccole zone dello Zimbabwe e del Malawi, all'estremo sud-est del Kenya, allo Swaziland ed al Sudafrica, nelle regioni dello Zululand e del Transvaal. Copre in genere le fasce altitudinali che vanno dal livello del mare fino a 1000-1200 metri, a differenza del pappagallo di Meyer che, laddove sia reperibile nelle stesse aree, tende a salire tra i 1000 e i 2000 metri. Questa



preferenza per le basse quote lo pone spesso in stretto contatto con le attività umane rendendolo più vulnerabile rispetto ad altre specie, tanto è vero che è quasi scomparso dall'isola di Zanzibar e da Mombasa dove un tempo risultava facile da avvistare. Nonostante ciò, è ancora considerato specie comune e diffusa, anche se è pur vero che dal 1975 al 2003, quando ancora esistevano traffici legali di uccelli catturati in natura, l'esportazione di questa specie dalla Tanzania riguardò un totale di 13.268 individui. Il numero può apparire eccessivo per una specie la cui consistenza in natura dovrebbe essere nell'ordine di alcune decine di migliaia di esemplari, ma è comunque moderato rispetto ai 27 mila individui di pappagallo dal ventre arancio esportati, ai 76 mila del Meyer e addirittura agli 811 mila del Senegal (che, a quei tempi, fu l'involontario protagonista di uno dei più assurdi "sprechi" di pappagalli che la storia possa ricordare).

Comunque, se il prelievo del nostro pappagallo fu più modesto rispetto a quello di altre specie, certamente non si trattò di moderazione di commercianti, quanto, piuttosto, di scarso interesse da parte di potenziali acquirenti che preferivano i più colorati Senegal o talvolta anche Meyer (tanto per chiarire le basi culturali dell'acquirente medio di pappagalli, purtroppo non soltanto in quel periodo).

Nel loro ottimo libro sui pappagalli di tutto il mondo, Juniper e Parr (1998) osservano che la specie appare comunque in diminuzione a causa del degrado del suo habitat di savana alberata e che ormai sembra confinata all'interno delle sole aree protette, cosa che purtroppo sembra essere vera anche per molte altre bellissime specie non solo di pappagalli.

Questa è la stessa impressione che anche io ebbi fin dal 1998, confermata quest'anno da un avvistamento di un numero di individui ancora minore.

L'unica peculiarità abbastanza evidente per separare le femmine dai maschi è basata sulle dimensioni: una differenza di taglia che può arrivare fino al 20-25% in favore dei secondi (che pesano in media 150 grammi contro i 125 delle compagne).

Dei 13 mila individui a suo tempo esportati, come di consueto, è rimasto ben poco, in Italia quasi nulla, in Europa forse qualche decina di coppie o poco più, generalmente in mano ad allevatori seri e competenti.

Renato Massa





CONOSCERE IL PASSATO PER COMPRENDERE IL PRESENTE

GIUSEPPE VALENDINO

Gli arricciati, tra tutte le razze di Canarini, sono senza dubbio quelli che presentano le maggiori differenze dalla forma selvatica: si pensi, ad esempio, alla mole dell'AGI o del Parigino, al portamento dell'Arricciato del Sud oppure al ciuffo del Padovano o del Fiorino.

Senza alcun dubbio, la selezione dell'AGI e dell'Arricciato di Parigi rappresenta il massimo della sofisticazione raggiunto in canaricoltura.

I libri di Storia raccontano che le prime arricciature apparvero intorno al 1600 nelle Fiandre. I primi canarini provvisti di spalline furono chiamati Trombettieri del Re, in quanto ricordavano le mostrine poste sulle divise di questo corpo dell'esercito.

È risaputo che l'arricciatura delle piume (deviazione della naturale direzione e maggior curvatura) è dovuta a più di una mutazione ed è carattere genetico quantitativo ereditario. E, come succede ancora oggi in tutte le mutazioni, apparve all'improvviso senza che nessun allevatore l'avesse mai cercata. Con la selezione successiva si ottennero, poco alla volta, altri cambiamenti per cui le penne diventarono sempre più lunghe ed arricciate e sempre più estese sul corpo.

Il carattere arricciatura non può essere definito né dominante, né recessivo, perché in questi casi, i meticci fra un soggetto arricciato ed uno a piumaggio liscio dovrebbero portare, nel primo caso, il 100% di arricciati (come avviene, ad esempio, quando si accoppia un canarino giallo per bianco recessivo); nel secondo caso dovrebbero essere tutti lisci (come risulta nel canarino bianco recessivo per giallo, chiaramente se il genitore arricciato fosse omozigote). La quantità variabile di arricciatura dei meticci ci dice che il carattere è quantitativo.

La selezione compiuta nel corso dei secoli e, soprattutto, il lavoro svolto nella vicina Francia, dove questi canarini ebbero immediatamente grande successo, portò alla formazione di 3 razze ben distinte: l'Arricciato di Parigi, l'Arricciato del Nord, l'Arricciato del Sud (quest'ultimo deriva da incroci tra l'Arricciato del Nord ed il Gantese, oggi estinto, - per intenderci era un



ARRICCIATO DEL NORD: FOTO CANARIOS.COM

Bossu dei tempi andati -. La forma odierna venne fissata alla fine del XIX secolo).

E' doveroso ricordare anche il Canarino Picard, originario della Picardia, regione Francese ai confini con l'Olanda (in Italia venne denominato anche Picardone), che è stato il capostipite degli odierni Arricciati Pesanti. Questo uccello discendeva direttamente dai Canarini Trombettieri del Re ed era una razza non omogenea: alcuni studiosi la descrivono come intermedia tra l'Arricciato Padovano ed il Parigino.

Si trattava di animali rustici, che allevavano tranquillamente la prole, fatto particolarmente importante per la loro diffusione. Purtroppo anche questo canarino venne trascurato e lentamente scomparve (in Italia avvenne attorno al 1960).

Come accennato, la Francia fu la nazione nella quale la selezione degli arricciati venne condotta con maggior impegno e dedizione: nella zona di Parigi, tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, furono selezionati canarini di grossa mole che gettarono le basi per la creazione dell'Arricciato di Parigi; nelle Regioni del Nord e del Sud della Francia furono selezionati rispettivamente Arricciato del Nord (lo standard, però, è di competenza Belga) e l'Arricciato del Sud.

Successivamente, dalla selezione di quest'ultimo, gli allevatori italiani ottennero una quarta Razza: il Gibber Italicus, che ha iniziato a prendere una propria fisionomia intorno agli anni 30. Accoppiamenti ripetuti fra soggetti a piumaggio fortemente intenso e con molta carica nervosa, hanno permesso di ottenere questo canarino. Nonostante le sue doti estetiche controverse, il suo allevamento è molto diffuso sia in Italia che all'estero. E' probabile che l'interesse nei suoi confronti sia dovuto – almeno in parte – al notevole valore economico dei buoni soggetti, ma comunque ha molti estimatori soprattutto per la sua indiscussa originalità.

È altresì opportuno rammentare che, almeno fino a 1979 (sia in Italia che in Europa), c'era molta confusione in tema di standard di arricciati e su come dovessero realmente presentarsi: ognuno diceva la sua, proliferavano i fritti misti, gli accoppiamenti errati, i meticciamenti ...

A fare le spese di tale disordine furono anche gli Arricciati del Sud e i Gibber, così come i Padovani.

Per fortuna a portare ordine ci pensarono il professor Zingoni e la sua Commissione Tecnica grazie alla prima pubblicazione dei criteri di Giudizio FOI (dati alla stampa proprio nel 1979), che segnò una svolta epocale nella nostra specializzazione.

ARRICCIATO DEL NORD: FOTO CANARIOS.COM



Sempre negli anni '30, nel Nord Italia – nel Milanese in particolare –, incrociando gli Arricciati di Parigi con canarini bianchi o arancio si ottenne l'Arriccato di Colore, denominazione che assorbì quella del "Milanbianco", fino a quel momento usata per indicare la varietà bianca. Ancora oggi i migliori Arricciati di Colore vengono spesso incrociati con i Parigini, con il duplice scopo di migliorare vieppiù i primi e di immettere nuovo sangue nei secondi.

Sino alla fine degli anni 70 venivano accoppiati, a mio parere erroneamente, anche con il Padovano, nella convinzione che si trattasse del partner ideale per i Padovani ciuffati: infatti, agli albori della selezione, il loro collarino è stato introdotto proprio grazie a tale incrocio.

Attualmente i colori riconosciuti, negli Arricciati di colore, sono il bianco, il rosso-arancio e l'ardesia; al mercato di Reggio Emilia mi è capitato di vedere soggetti pezzati isabella sia a fondo giallo che bianco (finiti in mani straniere dopo pochi minuti dalla messa in gabbia). A mio avviso, se si riuscisse a diffondere maggiormente il colore Isabella, magari utilizzando Padovani Testa Liscia con ... testa poco liscia, i risultati non sarebbero disprezzabili a livello tecnico, estetico e, perché no, anche a livello commerciale (cosa da non disprezzare con i tempi che corrono!).

Inoltre, ritengo che la possibilità di immettere nuovi colori negli arricciati sia un passo da incoraggiare, senz'altro preferibile ai tentativi di "inventare" nuove e assurde razze. Infine, circa 70 anni fa gli allevatori veneti – specialmente della zona di Padova –, crearono (non è ben chiaro se con incroci con Lancashire, Crest o Norwich) un nuovo arriccato, caratterizzato in particolar modo dalla presenza del ciuffo, fino a quel momento non presente negli arricciati, che venne denominato Arriccato Padovano. Nel 1974 fu riconosciuto dalla C.O.M. come nuova Razza Arriccata e poi, nel 1980, venne ammessa anche la versione testa liscia.

Una nota tecnica: se, quando si accoppiano due ottimi Padovani Testa Liscia, spesso si ottiene una prole a testa mossata, è perché in quel ceppo c'è sangue più o meno recente dell'Arriccato di Colore o del Parigino. In conclusione, tutte le razze arricciate derivano dall'Arriccato di Parigi, dagli Arricciati del Nord e del Sud che possono essere considerati i capostipiti di tutti gli arricciati.

Se nel 1979 le razze arricciate riconosciute dalla C.O.M. erano 7, nel 2016 sono diventate 13. E non è ancora finita: sia gli Italiani, sia gli Spagnoli hanno ottenuto il riconoscimento di ulteriori razze – al momento – a livello nazionale (e sono stati intrapresi i primi passi per l'ammissione nelle liste della COM).

FIORINO: FOTO CANARIOS.COM



A questo punto merita un accenno il Mehringer, un Parigino di taglia non gigante, la cui originalità non sarebbe in discussione se non fosse che lo standard riporta 13 cm. mentre i soggetti più piccoli, a dieci anni dal riconoscimento, misurano 15 centimetri e oltre. Colleghi, esperti allevatori della razza, hanno fatto presente che, a loro avviso, è impossibile allevare dei buoni Mehringer della misura prevista in quanto a lunghezza minore corrisponde un piumaggio peggiore. Ebbene, voglio far presente che nel Fiorino è stato dimostrato come sia possibile ottenere soggetti piccoli dotati di buon piumaggio. Certamente occorre tempo, lavoro, selezione e perseveranza. Se si riuscisse a scendere a 13 centimetri, avremmo un canarino veramente originale: attualmente non è né carne né pesce. Non ci siamo.

L'Arricciato del Nord è la razza più antica, la patriarca di tutte le altre. Per conoscere gli arricciati bisogna partire dai Nord. Non conosci i Nord? Non conosci gli arricciati! Chi vuole iniziare ad entrare nel nostro settore lo deve tener ben presente.

So bene che questi concetti, volutamente molto sintetici, sono noti a tutti gli allevatori di arricciati, ma ritengo opportuno ripetere i concetti a favore dei più giovani, a coloro che si affacciano oggi su questa splendida e, in alcuni casi, complessa specializzazione.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, noi italiani siamo ritenuti i migliori allevatori di queste razze; dalla fine degli anni 90 gli allevatori spagnoli, attingendo a piene mani dai nostri allevamenti, hanno recuperato molte posizioni a discapito dei colleghi francesi (ai quali non sono rimasti altro che alcuni standard, le foto, i ricordi di quello che fu, mentre i fasti di un tempo sono scomparsi).

Gli arricciati, sia di forma che di posizione, sono molto apprezzati in Medio Oriente dove, contrariamente al passato e grazie alla diffusione degli impianti di climatizzazione nelle case private, si sta cercando di allevare (situazioni politiche permettendo).

Insomma, gli arricciati non sono più canarini di nicchia e per pochi intimi: il loro successo è stato un bene per la nostra specializzazione.

Che l'avventura iniziata 400 anni fa possa continuare anche negli anni a venire.

Giuseppe Valendino

ARRICCIATO DEL SUD: FOTO CANARIOS.COM



PREPARAZIONE alla COVA

★ MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE ★

ACESOL BIRDS



ANTI-BATTERICO

Per regolare il livello di pH
e diminuire la carica batterica

OROBOTICO



INNALZAMENTO DIFESE IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio
di contrarre malattie dovute
all'indebolimento fisiologico

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente
infestazioni di acari,
vermi e coccidi

L'integrazione completa per
un programma PRE-COVA sicuro

**KIT
PRE-COVA**

**PRENOTALO dal
TUO NEGOZIANTE!**





ANDREA MIRAVAL

LA PICCOLA CALYPTURA RITROVATA



Minuscola storiella su un altrettanto minuscolo uccellino colorato e così simile al nostro Regolo. Questa specie è stata riscoperta dopo quasi un secolo che non si avevano sue notizie, ma non è una notizia così buona perché se la passa male, né si vedono grandi speranze per lui. Vediamo innanzitutto di cosa stiamo parlando.... Delizioso uccellino Passeriforme appartenente alla Famiglia dei.....Regulidi? No.... Cotingidi? No....Tirannidi? No.. ehm Incertae Sedis....si conosce così poco di questo Uccellino che non si sa come classificarlo!

In effetti è considerato l'Uccello Neotropico meno conosciuto, anzi, per molto, moltissimo tempo (più di un secolo) si è parlato di lui al passato, considerandolo estinto. Il suo nome comune dovrebbe essere REGOLO CALYPTURA, ma non è un Regolo, la forma del suo becco tradisce la sua non appartenenza a questa Famiglia. Come i Regoli (ed i Fiorrancini delle nostre Alpi) la Calyptura però presenta, il maschio, una coroncina di piume arancioni scuro, contornate da una sottile striscia nera. Il maschio penzolando su una liana della foresta pluviale solleva la sua piccola corona per far colpo sulla compagna. La specie, dicevo, era nota solo per alcuni campioni raccolti nei Musei. Pochissime le osservazioni in Natura. Si sapeva che viveva nella foresta tropicale atlantica del Brasile Sud-Occidentale, habitat quanto mai oltraggiato come vedremo tra poco. La Calyptura si sapeva fosse strettamente forestale, si mostrava, le poche volte che era capitata di osservarla, sempre in coppia, mai in branchetti, pendolando con estrema agilità dalle liane della volta di alberi, fra cui cacciava insetti o bacche (a seconda della stagione) svolazzando agilissima. La parola Calyptura



significa infatti Coda Coperta, perché quest'uccellino presenta una coda così corta da essere completamente ricoperta dalle piume sopracaudali. Una coda corta è poco adatta ai voli prolungati ma perfetta per le agili evoluzioni. Specie della volta forestale, quindi strettissimamente legata all'habitat di foresta. E qui arrivano le dolenti note. La foresta costiera atlantica brasiliana è stata larghissimamente offesa e distrutta, lasciando isole di foresta separate le une dalle altre, con conseguenza cambiamenti climatici all'interno di questi relitti forestali, maggiormente esposti ai forti venti e meno in grado di contenere l'umidità. Questo ha causato rarefazione o estinzione locale o totale di molte specie animali e vegetali. Soprattutto le bromeliacee (piante epifite dell'alta volta forestale) risentono molto di questa frammentazione e le bromeliacee sono piante che raccolgono acqua piovana, rendendola disponibile per gli animali amanti di queste alte quote, come la nostra Calyptura. Come se non bastasse la costruzione di un ponte negli anni 70 che ha messo in connessione Rio de Janeiro con l'area circostante ha immesso in aria polveri sottili di piombo, rame e zinco, altamente tossici e velenosi. La Calyptura discretamente scomparve e non si fece più vedere in giro per tanti e tanti anni, per quasi tutto il XX secolo. Finché nel 1996...un piccolo

miracolo è avvenuto! Una coppia di Calyptura è stata avvistata nella Serra dos Orgaos per diversi giorni. Poi ulteriori accertamenti non hanno dato origine ad avvistamenti accertati. Conclusioni: in questi relitti forestali, in una piccolissima zona nel Nord di Rio de Janeiro miracolosamente sembra sopravvivere una minuscola, come l'uccellino in sé, popolazione di Calypture. Non si sa quanti siano, ma si considerano < 100, forse la metà (50 in tutto). Tutt'intorno il vuoto. La piccola Calyptura tanto purtroppo ricorda un naufrago su una scialuppa che imbarca acqua. Mai perdere le speranze, la zona è iperprotetta e vi sono ornitologi esperti o dilettanti che tentano in ogni modo di cogliere qualche ulteriore segno della consistenza e dei modi di vivere di questo misterioso e rarissimo uccellino. Ma...il destino sembra segnato. Mi chiedo mentre ammiro la bellezza di questo uccellino, cosa stiamo combinando a questo Pianeta. E soprattutto se ne abbiamo il diritto. E rispondo di NO! Non abbiamo alcun diritto!!

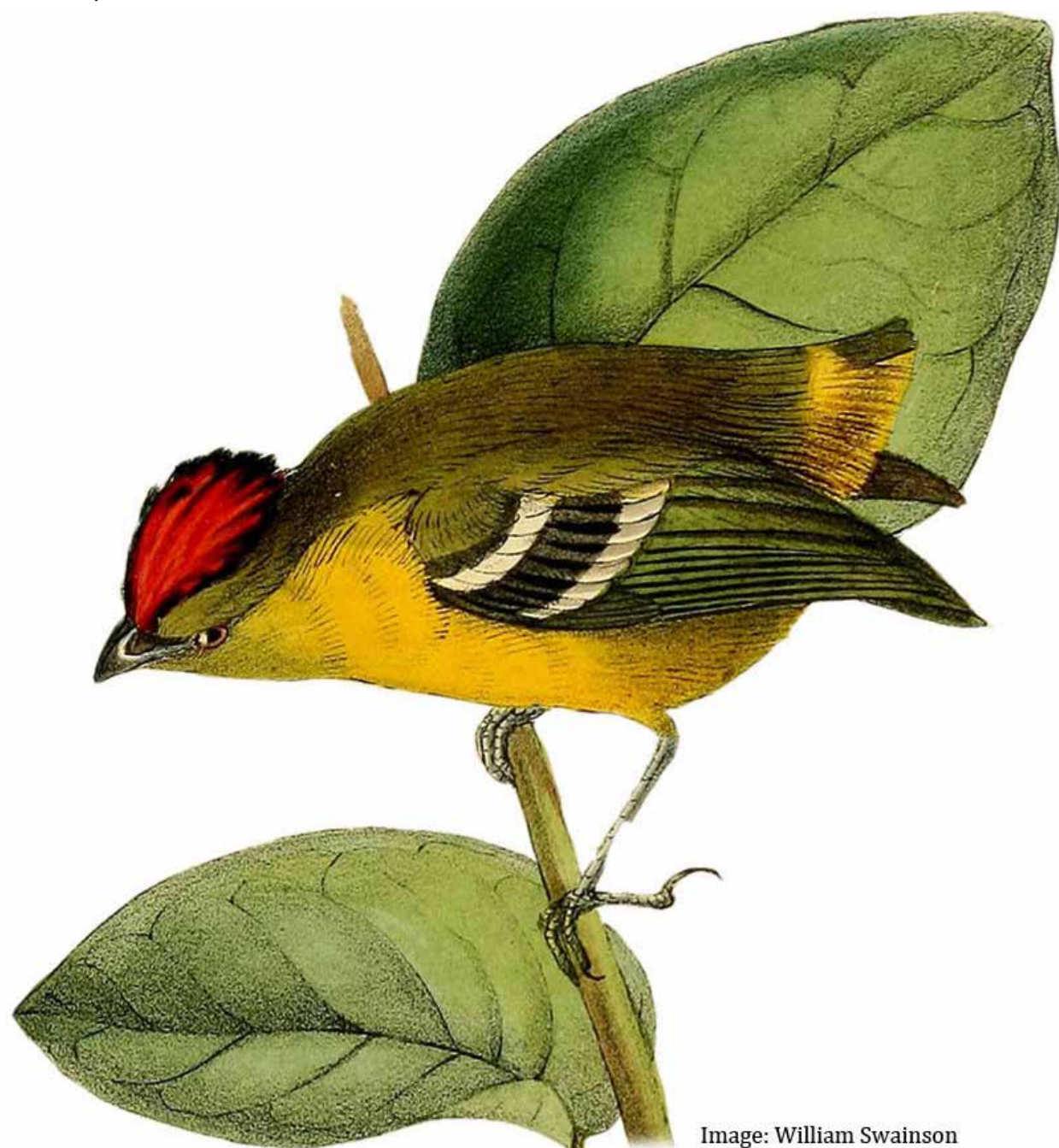


Image: William Swainson



INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUSO **DAILY COMPLET**

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le sementi), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come può risolvere questi problemi? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. Infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al **100%** le proprietà nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avrà quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (miscuglio), poi si può somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno già affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet è disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme è dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet è completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno già tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando così di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



ESTRUSO DAILY COMPLET *made in Italy*

ALIMENTO INNOVATIVO PER UCCELLI ORNAMENTALI
ESTRUSO COMPLETO SOSTITUTIVO

Indicato per :
TUTTI I GRANIVORI : SPINUS, ESOTICI, CARDUELIDI, FRINGILLIDI, CANARINI ecc.

ELIMINA I PROBLEMI DI MUFFE E BATTERI GRAZIE ALLA SUA LAVORAZIONE AD ALTA TEMPERATURA

**NON CREA SCARTO E SPRECHI
ESSENDO COMPLETAMENTE EDIBILE**

INTEGRAZIONE COMPLETA GRAZIE ALLA PRESENZA DI :
10 TIPI DI VITAMINE
AMMINOACIDI
SALI MINERALI
PROTEINE
OLIGOELEMENTI

ISTRUZIONI PER L'USO :
MISCELARE LE PRIME VOLTE CON LA VECCHIA ALIMENTAZIONE; POI SOMMINISTRARE TALE E QUALE IN COMPLETA SOSTITUZIONE. LASCIARE SEMPRE A DISPOSIZIONE ACQUA FRESCA E PULITA.

prodotto e confezionato con Aut. N. a IT 000 214 VA-ARP3490PETFF3
via Trieste 603-CAP 21042
PRODOTTO DISTRIBUITO DA
CANARINI C.G. & DINTORNI DI PAOLO SALANDI

SALANDI PRODUCT



MANITOBA UNICA CANARINI all-pet DOMUS MOLINARI
GUERRIERI C.G. & D. di Raggio Solo Gire
PAOLO SALANDI

- UCCELLI - GABBIE - MANGIMI E SEMENZE DELLE MIGLIORI MARCHE -
- SPECIALITA' ORNITOLOGICHE PER ALLEVATORI -
- VOLIERE E BATTERIE SISTEMA CARTA DOMUS MOLINARI -
- INOLTRE VASTA DISPONIBILITA' DI PRODOTTI : RAVASI, ORNITALIA, CE-DE', ALL-PET-
MISCELE : ORNITALIA, GUERRIERI, MANITOBA, RAGGIO DI SOLE ECC...
PRODOTTI LINEA SALANDI PRODUCT

PASTONI
BIANCO DRY : PASTONE SECCO BIANCO SENZA SEMI E SENZA COLORANTI, CON IL 18% DI PROTEINA PERFETTO PER L'UTILIZZO DI ESTRUSI E SEMI GERMINATI
DOLCE LUSSO : PASTONE MORBIDO CON ALBUME D'UOVO, SENZA SEMI, IDEALE PER SOGGETTI AD ALA BIANCA, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI
BIANCO PIU' : PASTONE MORBIDO OTTIMO SIA PER LA FASE D'ALLEVAMENTO SIA PER LA FASE DELLA MUTA (NON INGRASSA I MASCHI), UTILIZZABILE AL 50/50 CON NEW ADVANCE BIANCO O NEW ADVANCE UOVO, SENZA COLORANTI
MORBIDO GIALLO : PASTONE MORBIDO SUPER APPETIBILE CON UOVO, IDEALE PER LA COLORAZIONE DEI SOGGETTI, CON PIGMENTANTI PER LA MUTA.
NEW ADVANCE BIANCO : PASTONE SECCO BIANCO, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI, ALTISSIMO TENORE PROTEICO CON OLIGOFRUTTOSSACCARIDI E OMEGA IDEALI PER LA SALUTE.
NEW ADVANCE UOVO : PASTONE SECCO ALL'UOVO AD ALTISSIMA RESA, IDEALE CON SEMI GERMINATI, COUS COUS.
ENERGY BREEDER : INTEGRATORE IN POLVERE AD ELEVATO TENORE PROTEICO E MULTIVITAMINICO ADATTO SIA IN FASE DI RIPRODUZIONE, SVEZZAMENTO E MUTA



ESTRUSO DAILY COMPLET
L'EVOLUZIONE DELL'ALLEVAMENTO

L'innovativo estruso daily complet va somministrato tale e quale senza necessità di essere inumidito abbattendo al **100%** le cariche batteriche.
Riduce lo spreco di semi e soldi perchè non ha buccia ed è quindi già pronto da mangiare e quindi zero avanz

Aggiungono le vitamine e le proteine che i semi essiccati non hanno più
Piumaggio più lucente e forte

Diminuzione di mortalità causata da batteri alimentari
Riduzione di stress e di conseguenza di cannibalismo



Novità

MADE IN ITALY

INTRODUZIONE DEL PASSERO COMUNE IN AMERICA

All'inizio del 1850, un certo Nicholas Pike, direttore del Brooklyn Institute di New York, decise di importare questo uccello dall'Inghilterra. I primi tentativi di stabilire l'uccello non hanno avuto successo, ma alla fine il passero domestico ha preso piede quando gli uccelli sono stati rilasciati nel cimitero di Greenwood, Central Park e in pochi altri luoghi. La logica apparentemente era il controllo di un bug chiamato verme del cancro. Il passero presumibilmente si sarebbe cacciato sulle bestiole e avrebbe ridotto la popolazione di vermi del cancro. Ben presto città e paesi di tutto il paese importarono passeri domestici per "aiutare le persone contro l'invasione degli insetti". Ma altri presto notarono che i passeri domestici non hanno molto appetito per gli insetti. Inoltre, stavano scacciando gli uccelli canori indigeni. L'infatuazione per il passero domestico si trasformò in odio, tanto che alcuni stati iniziarono a pagare taglie per i passeri morti. Tuttavia era troppo tardi; i passeri domestici si erano diffusi in tutto il continente.

Ora si trovano a nord fino al Northwest Ter canadese, ma altri hanno presto notato che i passeri domestici non hanno molto appetito per gli insetti. Inoltre, stavano scacciando gli uccelli canori indigeni. L'infatuazione per il passero domestico si trasformò in odio, tanto che alcuni stati iniziarono a pagare ricompense per i passeri morti. Tuttavia era troppo tardi; i passeri domestici si erano diffusi in tutto il continente.

Ora si trovano a nord fino ai Territori del Nordovest del Canada e fino a Capo Horn, la punta remota del Sud America. Quella gamma estrema indica quanto siano adattabili i passeri domestici. Possono essere trovati ovunque ci siano persone, nelle grandi città e nei piccoli paesi, nei sobborghi e intorno alle fattorie. L'unico posto in cui non vengono trovati: boschi profondi e profondi. In luoghi più estremi, richiedono la presenza umana per sopravvivere.

Ho trovato questo maschio nel mio cortile nella contea di Polk, in Florida.



Registrazioni storiche

Molti studi sulle introduzioni aviarie hanno utilizzato "registrazioni storiche" per concludere che lo sforzo di introduzione è stato un fattore principale associato al successo dell'introduzione (per esempio, Veltman et al. 1996; Duncan 1997; Green 1997; Cassey 2003; Cassey et al. 2004; Lockwood et al. 2005; Duncan et al. 2006). La validità di queste conclusioni dipende dall'accuratezza delle registrazioni che pretendono di documentare lo sforzo di introduzione. Qui, sosteniamo contro l'affidamento acritico su tali "registrazioni storiche" e usiamo la storia delle prime introduzioni del passero domestico in Nord America per illustrare le nostre preoccupazioni. Long (1981) ha citato Wetmore (1964) e Robbins (1973) quando ha riportato che il passero domestico (*Passer domesticus*) fu inizialmente portato a Brook-lyn, New York nel 1850, ma non rilasciato fino al 1851. Long (1981) citò Roberts (1960) quando riferì che l'introduzione iniziale, condotta dal Brook-lyn Institute, non ebbe successo. Long (1981) ha citato Robbins (1973) che ha riferito che "circa 100" passeri furono successivamente portati dall'Inghilterra nel 1852, con 50 di questi rilasciati al Narrows e il resto rilasciato nel 1853 al Greenwood Cemetery. Infine, Long (1981) ha citato Silverstein e Silverstein (1974) dicendo che quest'ultimo rilascio (1853) fu in realtà la prima introduzione di successo del passero domestico negli Stati Uniti. Roberts (1960), Wetmore (1964), Robbins (1973), e Silverstein e Silverstein (1974) semplicemente riprendono il racconto di Barrows (1889). Allo stesso modo, Lever (1987) ha riproposto la maggior parte della citazione originale di Pike in Barrows (1889), come ha fatto Anderson (2006). Negli anni 1880, molte persone negli Stati Uniti Negli anni 1880, molte persone negli Stati Uniti erano convinte che il passero domestico fosse un grave parassita per l'agricoltura e per le specie native di uccelli (Barrows 1889).

Altri non erano d'accordo con questa valutazione (Barrows 1889). Il compito monumentale di decidere la verità per quanto riguarda lo status del House Sparrow, amico o nemico, è caduto a ornitologo C. Hart Merriam e assistente ornitologo Walter Bradford Barrows del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti Divisione di Ornitologia economica e Mammalogia. Per svolgere il loro compito, hanno progettato uno studio che prevedeva l'invio di "oltre 5.000 copie" di una circolare speciale, il cui obiettivo era quello di raccogliere informazioni sulla distribuzione, l'abbondanza e le abitudini del passero domestico in tutto il paese. Così all'inizio, notiamo che Barrows (1889) è in realtà una compilazione stessa di 3.300 risposte dal general public. Among i rispondenti alla 'circolare' di Barrows era Nicholas Pike (Barrows 1889). Pike ha informato Barrows, che era stato associato con le prime introduzioni segnalate di House Sparrows negli Stati Uniti nel 1850. Barrows (1889) ha citato Pike, come affermando che la prima importazione registrata di House Sparrows negli Stati Uniti si è verificata nella caduta del 1850 quando otto coppie di House Sparrows sono stati portati a Brooklyn, New York dall'Inghilterra, tenuti in gabbie fino alla primavera del 1851, e poi rilasciato (Barrows 1889). Barrows ha inoltre citato Pike come riferendo



che questi uccelli, quando rilasciato, "non ha fatto thrive". Nel 1850, Nicholas Pike era il direttore del Brooklyn Institute (Barrows 1889), quindi abbiamo tutte le ragioni per credere che avesse conoscenza diretta di questa prima introduzione. Così, il rapporto di Pike a Barrows costituisce un vero e proprio record storico, di sorta.

Purtroppo, ci sono incongruenze nel resto della storia di Pike. Barrows (1889) ha citato Pike dicendo che lui (cioè, Pike) successivamente presiedette un comitato di tre membri nel 1852 per la "reintroduzione di questi uccelli". Nel frattempo, Pike fu nominato console generale in Portogallo. Salpò per l'Inghilterra nel 1852, e a Liverpool ha dichiarato di aver ordinato, "un grande lotto di passeri e uccelli canori" (Barrows 1889). Secondo Pike, questi uccelli sono stati spediti a New York a bordo della nave a vapore Europa

e 50 passeri furono presumibilmente rilasciati alle Strette. Ciò che in realtà è trapelato è sconosciuto perché Pike, in rotta verso il Portogallo, non era apparentemente a bordo dell'Europa

e non ha assistito a nessun rilascio. The remaining passeri, il numero esatto dei quali non è

menzionato nella citazione Barrows (1889) delle note di Pike, sono stati segnalati in una torre al theGreen-Wood Cemetery Chapel a Brooklyn. Questi uccelli, a quanto pare, non si comportarono bene e quindi furono portati nella residenza privata di John Hooper, un membro del suddetto comitato di tre membri formato nel 1852. Quindi, secondo Barrows (1889), secondo il conteggio di Pike, più di 66 passeri domestici (forse fino a 116 in totale - le 8 coppie iniziali, più un lotto di 50 rilasciati al Narrows e un altro di altrettanti 50 al cimitero di Greenwood), in tre rilasci separati ebbero luogo nel 1853. Robbins (1973) ha ripetuto la citazione di Pike trovata in Barrows (1889) che i primi 16 uccelli "non hanno prosperato", e ha ripetuto l'elenco nella tabella I di Barrows (1889) che afferma che "circa 100" più House Sparrows furono rilasciati dal 1853. In realtà la tabella I di Barrows (1889) non è chiaro come elenca un totale di 100 passeri domestici individuali asbeing rilasciato nel 1851 e 1852. Phillips (1928) ha riferito che "un gran numero" di House Sparrows sono stati rilasciati a Greenwood Cem-etery nella primavera del 1853, e ha sostenuto che il racconto è stato scritto da Nicholas Pike, ma citato noreference. Infatti, Phillips (1928) ha affermato che i riferimenti alle prime introduzioni di House Sparrow negli Stati Uniti erano "troppo numerosi da citare". Èunclear dove Phillips (1928) ha ottenuto la sua informa-zione, ma crediamo che le sue informazioni probabilmente è venuto dalla citazioni di Pike da Barrows (1889).esame più attento di questi rapporti e le loro origini rivela che il numero effettivo di individualsinitially rilasciato sono sconosciuti oltre i 16 spar-rows rilasciato nel 1851. John Hooper, un membro del comitato sopra menzionato, presentò una relazione sulle introduzioni sperimentali di uccelli a Greenwood Cem-etery ad una riunione dell'American Institute of theCity of New York (Hooper 1854). Hooper non menziona i passeri da nessuna parte nella relazione. Allo stesso modo, nella sua storia del Greenwood Cemetery, Cleave-land (1866) elenca le stesse specie di uccelli di Hooper (1854) e non menziona alcun passero. Quindi, l'unica prova che i passeri siano stati rilasciati a Brooklyn nei primi anni 1850, dopo i 16 iniziali rilasciati sotto la direzione di Nicholas Pike nel 1851, si basa su ciò che sembra t 1861 Pike servì come console generale in Portogallo (Kestenbaum 2009), e stava andando in Portogallo quando ordinò gli uccelli. Quindi, non c'è motivo di credere che Pike fosse anche a bordo dell'Europa la nave che, secondo lui, portò i passeri a Brooklyn nel **1852**. Se non era a bordo, non poteva sapere quali uccelli, se ce n'erano, furono effettivamente rilasciati ai Narrows.Dobbiamo quindi riconsiderare il destino dei 16 individui introdotti inizialmente. Forse ulteriori rilasci non erano necessari per l'istituzione del passero domestico nelle vicinanze di New York. Un gran numero di cavalli (McShane e Tarr 2007; Greene 2008) accompagnati da carichi di grano rovesciato e tonnellate di escrementi pieni di grano non digerito fornivano ampio cibo per i passeri domestici (Doughty 1978). Non c'è motivo di credere che le condizioni fossero così dure nell'area di New York City che 16 passeri domestici non sarebbero potuti sopravvivere, sembra più plausibile che i primi uccelli siano semplicemente passati inosservati dopo il rilascio iniziale. Nel diciannovesimo secolo le persone erano limitate su dove potevano andare a cercare gli uccelli, e non c'erano guide pubblicate disponibili, piene di immagini a colori degli uccelli (Peterson



house sparrow in Washington Square

1934). Inoltre nel 1852, anche se una persona avesse visto e identificato correttamente un passero domestico individuale, non è ovvio come la notizia sarebbe stata diffusa. L'uso di documenti storici come base per gli studi di processi ecologici, come l'introduzione degli uccelli, può essere problematico. Come dimostrato dalle nostre scoperte riguardanti le prime introduzioni registrate del passero domestico in Nord America, è molto difficile, se non impossibile, verificare le circostanze esatte che circondano un determinato evento di introduzione. Anche una storia di introduzione della specie spesso ripetuta e finora ben accettata, come quella del passero domestico a New York, può rivelarsi costruita su una base di dati inesistenti. La frequenza con cui simili storie di invasione di specie non verificabili o non vere sono incorporate come dati nelle analisi del successo o del fallimento delle introduzioni di specie non è nota. Noi sosteniamo, comunque, che c'è ampio spazio per lo scetticismo quando le registrazioni storiche precedentemente invocate come prova per sostenere una determinata prospettiva, cioè gli studi sulla pressione di propagazione, sul destino delle invasioni di specie si rivelano essere solo aneddoti.

Ringraziamenti

Ringraziamo Marilyn Howell del National Wildlife Research Center per aver verificato alcuni dei dati storici



UNA NUOVA STORIA ORNITOLOGICA

GIULIANO PASSIGNANI

Tutto è iniziato nel mese di dicembre 1986. Mi trovavo a San Fernando (Cadiz), in Spagna, ero stato invitato a giudicare alla Mostra Ornitologica organizzata dalla società " La Isla ". Faceva parte della giuria anche l'amico Franco Lombardini, giudice internazionale della postura arricciati.

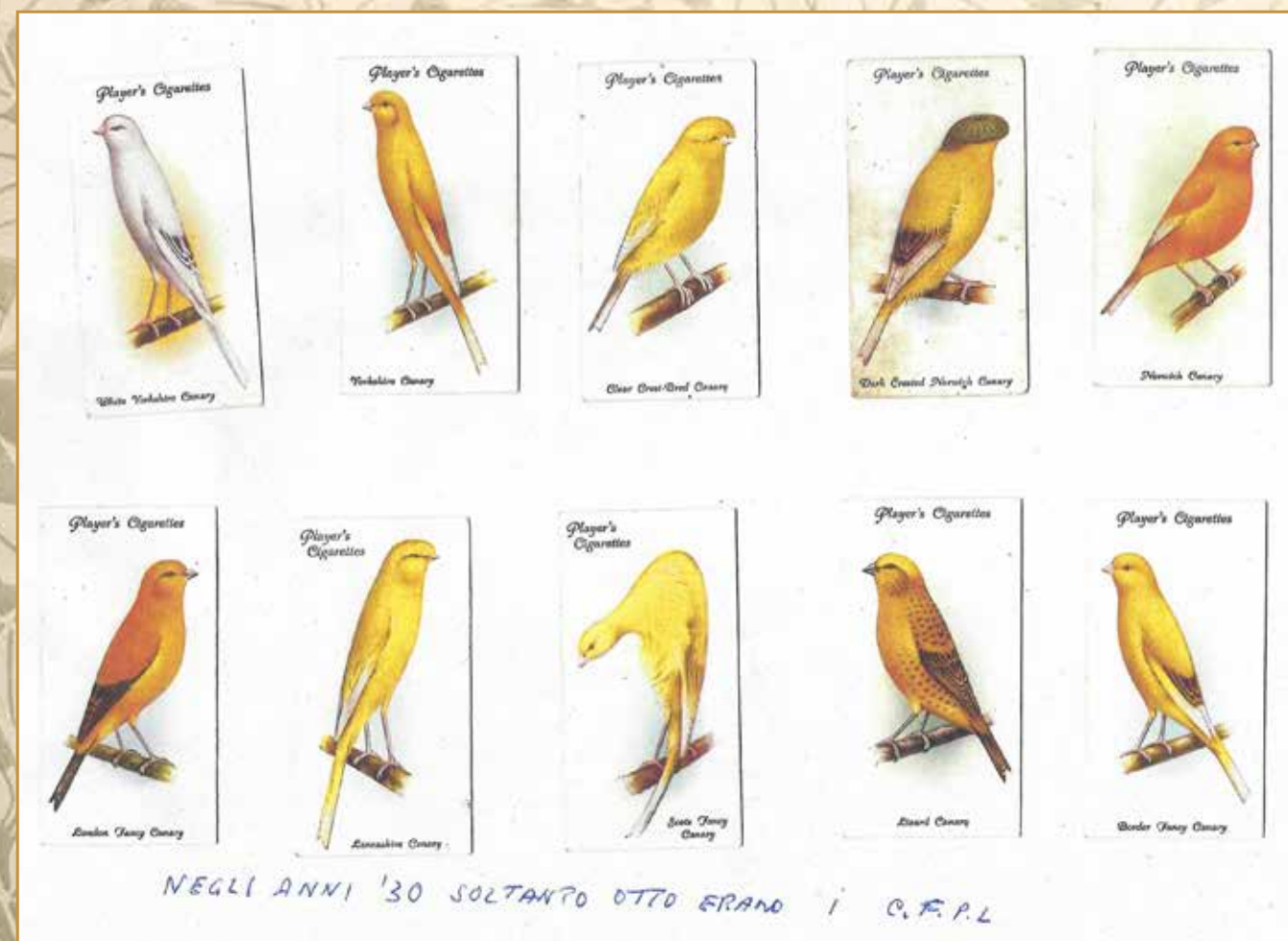
Terminato il giudizio, insieme a Lombardini abbiamo fatto parte della Commissione Giudicante inerente una sessione esami per giudici spagnoli. Oltre a noi due, facevano parte della Commissione due giudici spagnoli: Celestino Sanchez e Juan Moll Camp. Con Juan Moll Camo è nata subito una bella amicizia, che poi è durata tanti anni, fino a quando l'amico Juan ci ha lasciati.

Con Juan ho giudicato anche ai Campionati Europei di postura che si tenevano nel nord della Francia, ad Anger. In quella occasione Juan giudicò la postura liscia, io giudicai la postura arricciata.

Intanto l'amicizia con Juan si rafforzava sempre più, in particolare attraverso il mezzo epistolare. Spesso ci trovavamo a Reggio Emilia a giudicare alla Mostra Internazionale. Eravamo da poco entrati nel terzo millennio e ancora una volta mi trovavo a Reggio Emilia insieme all'amico Juan.

La sera prima del giudizio, il sottoscritto e l'altro fraterno amico Carlos Lima, fummo invitati a recarci presso la camera d'albergo di Juan. Lo scopo fu quello di regalare ad ognuno di noi due una cravatta di seta, rossa, con il disegno del Lizard. Inoltre al sottoscritto Juan regalò una coppia di Llarguet Spagnoli, Razza ancora non riconosciuta dalla COM. Una coppia di Llarguet Spagnoli Juan la regalò anche al presidente OMJ sezione E, Kees Maandag, giudice internazionale olandese, in seguito presidente della COM. Lo scopo dei Llarguet Spagnoli regalati era quello di farli conoscere, diffonderli, per poi un giorno avere il riconoscimento della COM.

Mi trovavo sempre in Spagna, a Siviglia, a giudicare alla mostra internazionale che si teneva



a Dos Hermanas; oltre al sottoscritto facevano parte della Commissione Giudicante Antonio Passeri, Juan Moll Camp, era presente anche Francesco Sellitto, faceva il porta gabbie, esperienza che in seguito lo ha fatto diventare un buon giudice. Terminato il giudizio dei canarini, l'amico Juan mi chiese un importante favore: visto che avevo giudicato anche i Llarguet Spagnoli, categoria non a concorso, mi coinvolse nella scelta dei soggetti che in seguito sarebbero stati esposti al Campionato Mondiale di Ornitologia di Losanna, in Svizzera. Questo invito fu per me un gratificante riconoscimento, fattomi da un sincero amico. Ai Campionati Mondiali di Losanna, i Llarguet Spagnoli da me scelti, ebbero risultato positivo, una nuova Razza era entrata a far parte della postura liscia. A Siviglia, nel frattempo, avevo conosciuto un altro personaggio facente parte della mia lunga vita ornitica. Terminato il giudizio dei canarini, mi intrattenni a parlare con il giudice internazionale di Gibilterra, Ernesto Gracia, il quale conosceva molto bene la lingua italiana.

Nell'anno 2005 mi trovavo in Germania, a Bad Salzuflen a giudicare ai Campionati Mondiali. In quella occasione era presente anche Juan Moll Camp, in qualità di responsabile OMJ della postura sezione E, era accompagnato dalla sua signora, non stava bene, il tumore lo stava annientando. Poco tempo dopo i Mondiali di Bad Salzuflen, Juan se ne andò, un importante amico ci aveva lasciati. Nel frattempo Ernesto Gracia era stato nominato responsabile OMJ della postura lisci e arricciati. Nel gennaio dell'anno 2009 mi trovavo a Piacenza, in quanto invitato a giudicare ai Campionati Mondiali di Ornitologia. La sera del sabato 17 gennaio, giorno antecedente il giudizio, fui avvicinato dall'amico Ernesto Gracia, responsabile della sezione E, il quale mi chiese se potevo essergli d'aiuto nell'assegnazione delle categorie ai giudici. Ernesto mi confidò che ancora non conosceva bene i giudici e quindi era un poco in difficoltà. Quel Campionato Mondiale di Piacenza, fiore all'occhiello per Salvatore Cirimi, era la mia ultima mostra come giudice FOI, avendo già compiuto il settantacinquesimo anno di età. Nella FOI, allora, ricoprivo la carica elettiva di Presidente del Collegio Canarini Forma e Posizione Lisci, e avevo quindi anche una certa esperienza internazionale nella conoscenza dei colleghi giudici.

Accettai l'incarico che Ernesto mi aveva chiesto assegnando ad ogni giudice la Razza di Canarini che più ritenevo consona alla loro abilità. In quella occasione ho fatto parte anche della Commissione per il riconoscimento di nuove razze. Insieme ai seguenti giudici: Roger Alliman per il Belgio, José Ramon Martin Garracosa per la Spagna, Albert Delattre e Bernard Poisson per la Francia, Willem Derksen per l'Olanda, abbiamo visionato e giudicato alcune



nuove razze, tra le quali l'Arlecchino Portoghese che abbiamo riconosciuto come nuova Razza COM. Terminato anche questo compito, l'amico Ernesto Gracia mi ringraziò con un gran sincero abbraccio e nel contempo mi regalò l'album, datato 1933, " Players cigarette Cards " con la dedica " all'amico Giuliano " .

Questo meraviglioso dono ha arricchito ancor più il patrimonio ornitico in mio possesso, ma è stata tanta la felicità che non scorderò mai quel momento.

Le cinquanta figurine dell'album rappresentano le Razze di Canarini allora riconosciute in Inghilterra e tanti ibridi, esotici, indigeni e psittacidi che si vedevano alle mostre negli anni 1930; sul retro di ogni figurina, in lingua inglese, la loro storia.

La passione per il mondo degli uccelli dovrebbe servire non solo a soddisfare la nostra passione, ma assai più importante, a creare tante nuove amicizie, che poi sono quelle che ci rendono più felici.

La passione per i canarini mi ha dato tanto, e credo, anche io di aver fatto la mia parte, con l'augurio che questa storia possa essere di esempio a tutti coloro che fanno parte del nostro mondo alato.

Un abbraccio

vs Giuliano Passignani



NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI



CHISIYA MAMA

H₂⁴
Birds' beauty & Welfare

H₂⁴

time of beauty

Il primo trattamento
idratante appositamente
studiato per il piumaggio
degli uccelli

www.petservices.it

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il
mantenimento del piumaggio
degli uccelli.



Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione
del piumaggio alle mostre.
Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per
pulire e profumare tutto l'allevamento.
Con olio essenziale di Limone.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione
del piumaggio alle mostre. Ideale Per
piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e
collagene. Struttura il piumaggio,
conferisce volume ed effetto seta.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva,
per le zampe degli uccelli.



Pet Services

T. +39 347 3301721

info@petservices.it

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO **ENERGY BREEDER**

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,I312,K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) che di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,I312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo Pus° di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie alla presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

RISULTATI TRIPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

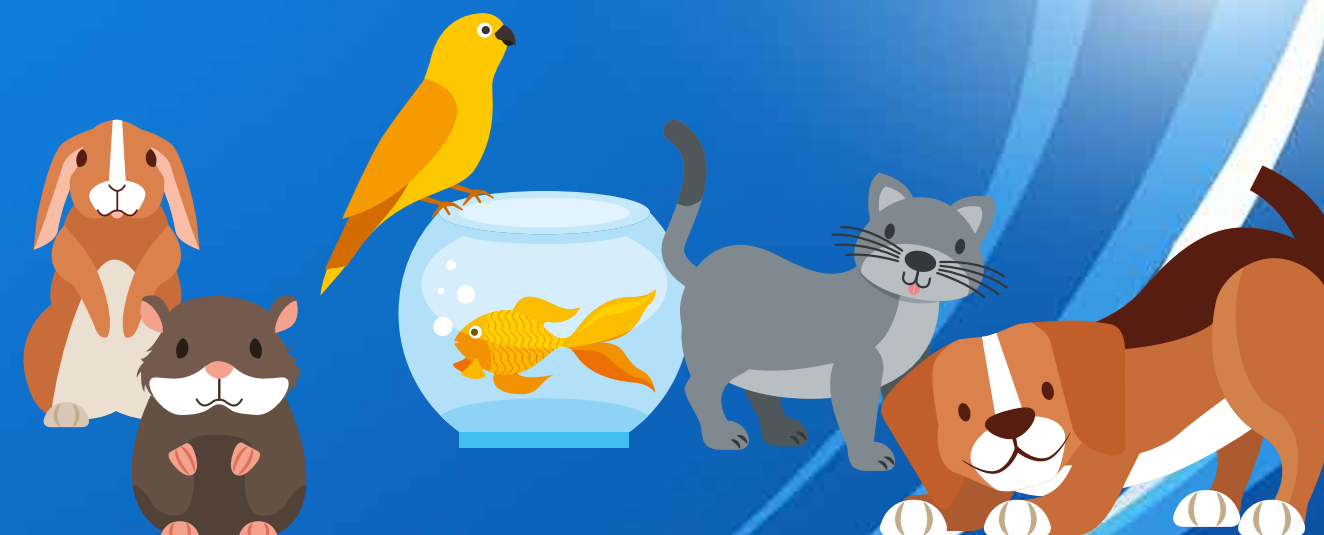
Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977

CANARINI,CANI,GATTI & DINTORNI



ENERGY BREEDER

Premiscela ricca di proteina nobile e multivitaminica studiata per la preparazione di pastoncini completi per tutto il periodo di allevamento e muta. L'alta qualità delle materie contenute facilita e incrementa la crescita sviluppo e aiuta a completare al meglio la muta.

SALANDI PRODUCT

**DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA**



Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese
Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it